

Giornale fondato da Antonio Gramsci

I serbi non si piegano all'Occidente. A Sarajevo uccisi due caschi blu

Bombe sull'ultimatum

Papa Wojtyla fa appello alla «guerra giusta»
Gli arabi: basta embargo, armeremo i bosniaci



Due rifugiati da Srebrenica nel campo Onu di Tuzla

Michel Euler/Agf

Era giusto alzare la voce

ANDREA BARBATO
FORSE uno dei prossimi giorni gli aerei decolleranno. Apparecchi di molte nazioni e con diverse bandiere si alzeranno dalle basi o dalle navi per colpire le colonne serbe del generale Mladic, alle porte di Goradze. O forse - speriamo - non ve ne sarà bisogno, perché le milizie che hanno replicato gli orrori del nazismo, sfidato le democrazie, offeso i diritti umani, si saranno fermate. Magari solo per astuzia, per far sgombrare l'entusiasmo bellico (già pallidissimo) delle grandi potenze, e riprendere la marcia più tardi, ben conoscendo le lungaggini e le indecisioni dei guardiani dell'ordine. Certo, non è con le incursioni del Tornado che si risolverà la questione balcanica: si poteva fare altro, ormai? Si doveva fare di più?
Si può dire che se qualche decisione è stata presa a Londra, lo si deve alla pressione

Migliaia di persone affamate, umiliate, sconfitte sono ancora intrappolate a Zepa sotto i colpi dell'artiglieria serba. Si parla di gente in fuga sulle montagne costretta a mangiare radici e insetti per vincere i morsi della fame. Violenti combattimenti anche nella sacca di Bihac. A Sarajevo due caschi blu francesi sono stati uccisi e tre feriti da tiri di artiglieria serbo-bosniaci contro un convoglio dell'Onu. Dopo l'« ammonimento » che, dal vertice di Londra, la comunità internazionale ha lanciato ai serbo-bosniaci, solo Goradze ha vissuto una giornata « tranquilla », senza bombardamenti. E la guerra, ora, rischia di riesplodere nella Krajina. Si segnalano primi movimenti di truppe croate. Ieri a Spalato Iztbegovic ha incontrato il presidente croato Tudjman. Intanto, se la comunità internazionale non

riesce a bloccare subito i combattimenti, un altro fronte rischia di aprirsi e il conflitto potrebbe entrare davvero nella sua fase più drammatica. Il mondo musulmano, infatti, fa quadrato attorno ai fratelli di Bosnia, deluso dalle decisioni assunte dal vertice di Londra. I 52 Paesi membri della Conferenza islamica annunciano ufficialmente che non rispetteranno più l'embargo di armi decretato dall'Onu. Si preparano le « brigate di Allah », formate da volontari, tra cui i temibili « alghani », pronti ad affiancarsi alle truppe di Sarajevo. E il presidente egiziano Mubarak, che conosce bene la tragedia del fondamentalismo, critica l'Europa: « State preparando il terreno al terrorismo internazionale ». Anche il Papa, ieri, è tornato a lanciare il suo appello per la Bosnia e ha esplicitamente fatto riferimento alla « guerra giusta » contro gli oppressori.

M. CICONTE U. DE GIOVANNI MANDELLI S. QUINZANO G. MECUCCI
ALLE PAGINE 348-9

L'INTERVISTA

Il gen. Corcione « Questa volta faremo sul serio »



« Ora lo strumento della deterrenza è credibile, e i serbo-bosniaci devono saperlo: quella linea rossa non si oltrepassa, altrimenti le conseguenze sarebbero gravi ». Il giudizio sulla riunione di Londra del generale Domenico Corcione, ministro della Difesa, è « molto positivo ». E sugli aerei italiani « assegnati » per l'intervento: « Potranno impegnarsi anche a lungo ».

STEFANO POLACCHI
A PAGINA 4

DIARIO DI GUERRA

Qui a Sarajevo anche il tunnel sta per cedere

ADRIANO SOPPI

Poiché non si erano fatti illusioni, i sarajevesi non sono stati molto delusi dal vertice londinese. La situazione peggiora. Perfino il tunnel che lega la città al mondo sta per cedere. In tre anni e mezzo l'Europa del tunnel sotto la Manica non è riuscita a garantire neanche una normale galleria.

A PAGINA 5

D'Alma: « Vuole tutto il potere nelle sue mani » Costituzione, è duello Berlusconi: non tratto

ROMA. « Non accederemo alla richiesta di cambiare l'articolo 138 », dice Berlusconi. Che ripete: i partiti dicano che riforma vogliono, e chi vince le elezioni cambierà la Costituzione a modo suo. L'importante è votare « a novembre ». Ma per Buttiglione « non ci sono strade per votare in autunno ». D'Alma bocchia il « plebiscitarismo » di Berlusconi e ripete che la discussione sul 138 è preliminare ad ogni riforma costituzionale. Pivetti contro il presidenzialismo.

FABRIZIO RONZOLINO
A PAGINA 7



Intervista a Onida
« Le proposte del Cavaliere riducono la democrazia »

RITANNA ARDENI
A PAGINA 8

Prime vittime per le temperature altissime. Emergenza ozono in molte città Il caldo uccide anche in Italia La Grecia brucia tra Atene e Maratona

La miscela esplosiva di ozono e caldo continua a tenere sotto assedio le nostre città. Sei le vittime di questi giorni, le cui condizioni fisiche sono state aggravate dalla grande calura di questi giorni. Un turista svizzero in attesa del traghetto per la Grecia è morto ieri per infarto mentre attendeva di imbarcarsi nel porto di Ancona. L'inquinamento, intanto, ha raggiunto livelli record, condensato dall'alta temperatura, ma le città restano aperte al traffico, nonostante l'invito del ministro Baratta. Il triste primato per l'ozono va a Genova: per sei giorni consecutivi è stato sfiorato il livello di attenzione. L'Atica è in fiamme e dalle montagne, a

SABATO FILM
-6
SABATO 29 LUGLIO CON L'Unità UN GRANDE FILM
« Nell'anno del Signore »
Giornale + Videocassetta 9000 Lire

nord di Atene, fino alla costa di Maratona l'incendio, per un fronte di 30 chilometri, divampa. Centinaia le case distrutte dal fuoco e decine le località, anche balneari, evacuate. I feriti, al momento, sono sedici, quasi tutti vigili del fuoco. « È una catastrofe biblica », ha detto il premier Papandreu che ha chiesto ad Italia, Spagna, Germania e Francia l'invio immediato di aerei anti-incendio. Grandi polemiche sui ritardi dei soccorsi. La polizia ha fermato due russi: sono sospettati d'aver appiccato un focolaio.

ALLE PAGINE 13-16

L'ARTICOLO

Chi ha chiesto a Melluso di mentire?

CLAUDIO FAVA

LE VIE della menzogna sono imperscrutabili. Mai casuale, comunque. Per cinque anni consecutivi, dopo l'assassinio mafioso di Giuseppe Fava, s'affacciarono alla ribalta giudiziaria, uno dopo l'altro, cinque pentiti. Per raccontare la loro definitiva verità sulla morte di mio padre. Cinque mafiosetti di provincia: convocavano i magistrati, gli apparecchiavano uno dei loro

SEGUO A PAGINA 2
VASILE A PAGINA 10

Il mio viaggio più bello/2

CARLA FRACCI
In Toscana con Montale viandanti tra arte e frittate

MARINELLA QUATTERINI
A PAGINA 18

CHE TEMPO FA I Migliori

DUECENTODIECIMILA: non uno di più, non uno di meno. È il numero dei « promoters » stabilito dal miliardario ridens per affrontare il problema già risolto, mezzo secolo fa, da Palmiro Togliatti: trasformare un'avanguardia rivoluzionaria in partito di massa. Agli scettici quella cifra perentoria ricorderà le mitiche « sedicimila lire » che l'indimenticato Pappagone soleva chiedere a tutti: un numero casuale e simbolico, un allegro pretesto. Ma chi conosce le scienze aziendali saprà invece apprezzare il diverso e più moderno metodo che, rispetto al Migliore di allora, il Migliore di oggi pone in opera. Togliatti, arcaicamente, fu costretto ad attendere che la società italiana gli fornisse, nel tempo e secondo il proprio corso, i militanti richiesti. Berlusconi invece è in grado di fare un regolare ordine d'acquisto, specificando qualità e addirittura numero dei pezzi richiesti. I duecentodiecimila *agiprop* gli saranno consegnati con regolare bolla di accompagnamento.

DA LONDRA LA DECISIONE CHE TUTTI ASPETTAVANO

DOPPO TRE ANNI DI STRAGI SI RICORRE ALL'USO DELLA FARSA

[MICHELE SERRA]

Boicottare o no il made in France?

Le associazioni ambientaliste italiane sono per il sì, quelle dei consumatori si chiedono con maggiori perplessità se questa sia la forma migliore per bloccare gli esperimenti atomici a Mururoa. Vi diamo, comunque, tutti gli indirizzi giusti per protestare, se pensate che sia il momento per farlo.

IL SALVAGENTE

in edicola dal 20 LUGLIO a 2.000 lire

L'INTERVISTA

Valerio Onida

costituzionalista

«Le riforme del Cavaliere? Pericolose»

Il presidenzialismo di Berlusconi? «Una guida monocratica a cui dare i poteri di governo e quelli della legislazione».

FRANCA ARMIORI

ROMA. Valerio Onida, avvocato, professore di diritto costituzionale all'università di Stato di Milano è uno dei sette superesperti scelti da Romano Prodi per definire il programma del centro sinistra.



Il cortile d'onore del Quirinale. A sinistra Valerio Onida

Mirna Chiarura / Agf

Si parla molto di regole. Dell'antitrust al presidenzialismo. È possibile mettere un po' d'ordine? È possibile dire che cosa innanzitutto si dovrebbe fare in questo paese?

Se vogliamo essere realisti dobbiamo innanzitutto dire che oggi in Italia non c'è una maggioranza politica che esprima un governo.

Se questo sono quasi tutti d'accordo, ma il problema - lei lo sa bene - è come arrivare alle elezioni.

Occorre una garanzia di eguaglianza sull'uso dei mezzi di propaganda durante la campagna elettorale. Questa è una riforma da fare subito perché le elezioni si svolgono correttamente.

Quelle che lei evoca sono regole minime anche se indispensabili. Ma il paese non ha bisogno di rivedere complessivamente le regole che ordinano le istituzioni? Questa almeno pare l'opinione di molti.

È vero, c'è una discussione aperta sulle regole riguardanti la forma di governo e la forma dello Stato, ma le posizioni sono molto differenziate.

C'è chi vuole cambiare completamente la Costituzione. Lei che ne pensa? E proprio necessario?

Credo che la Costituzione vada riformata in singoli istituti, tema per tema, senza però distruggerla né rifarla completamente come molti pensano. Per questo sono contrario alla proposta di eleggere un'assemblea Costituente.

E quali sono i temi sui quali pensa si dovrebbe intervenire?

Sulle autonomie territoriali, cioè sul federalismo, che non è però solo una questione costituzionale. C'è oggi soprattutto la necessità di modificare l'assetto amministrativo. Un secondo tema è quello dei rapporti governo-Parlamento rispetto alla produzione di leggi e al potere di spesa.

Perché questo cambiamento?

Perché oggi si legifera in modo irrazionale e convulso con un uso enorme dei decreti legge. E allora meglio riservare al Parlamento l'area di alcune «grandi» leggi, alle regioni un'altra parte della legislazione e al governo la normativa più di dettaglio nelle materie statali.

avanti la propria linea di politica finanziaria senza consentire al Parlamento di votare emendamenti accrescitivi della spesa.

Nelle discussioni sulle regole la parola d'ordine sembra essere «stabilità». C'è un modo, una regola che la possa garantire?

Sarebbero utili alcune modifiche sui rapporti Parlamento-governo. Per esempio si potrebbe prevedere l'investitura parlamentare del capo dell'esecutivo che potrebbe nominare e revocare i ministri.

È il presidenzialismo? Berlusconi e il Polo di destra ne faranno un cavallo di battaglia nella campagna elettorale. L'Italia ha bisogno di un presidente forte? È questa l'unica garanzia per una stabilità di governo?

Non è chiaro che cosa c'è dietro la bandiera del presidenzialismo. Se c'è quello all'americana oppure una forma di governo monocratico concentrato, con esecutivo e legislativo compatte nella figura del presidente eletto.

Nessuna giustificazione quindi del presidenzialismo? Questa richiesta non ha nessuna ragione?

Lo ripeto. È una richiesta equivoca perché il presidenzialismo vero e proprio è un sistema di governo diviso in cui c'è una contrapposizione fra esecutivo e legislativo e in cui ciascuno dei due poteri ha una legittimazione auto-

noma e non è vincolato e collegato all'indirizzo politico dell'altro. Si tratta di un sistema che assicura un equilibrio, ma non assicura la coesione degli indirizzi politici.

È questo il presidenzialismo di Berlusconi? No, mi pare che il leader di Forza Italia pensi alla legittimazione elettiva di un esecutivo a guida monocratica al quale dovrebbero essere assicurati sia i poteri di governo sia i poteri di guida e di dominio della legislazione attraverso il controllo della maggioranza parlamentare.

Qual è il ruolo del Parlamento nel progetto del cavaliere di Arcore?

Questo è un punto decisivo. Anche nel semi-presidenzialismo francese la maggioranza parlamentare esprime il governo che può avere un indirizzo diverso da quello del presidente della Repubblica.

Queste grandi questioni istituzionali non possono essere affrontate prima delle elezioni, magari rinviandole di qualche mese?

Io non lo credo. Non credo possibile che temi così grandi, che riguardano la revisione della forma di Stato e della forma di governo possano essere affrontati con una sufficiente dose di consenso in una situazione politica parlamentare come quella di oggi.

fra gruppi e gruppetti. E in cui si rischia di condizionare le proprie posizioni sulle riforme istituzionali alle proprie convenienze immediate.

Anche la riforma elettorale dopo le elezioni? Ma l'abbiamo fatta nel 1993...

C'è chi chiede il supplemento.

Se oggi esistesse un consenso su una modifica della legge elettorale, ad esempio sull'introduzione del doppio turno, direi: facciamo questa riforma, così andiamo a votare con un sistema migliore.

Un altro argomento all'ordine del giorno è la modifica dell'articolo 138 della Costituzione. Lei la giudica utile?

Sono favorevole al mantenimento della logica dell'articolo 138. Ci vuole sicuramente un procedimento aggravato per arrivare a modifiche della Costituzione. Ci vuole qualcosa di più del consenso della maggioranza del giorno.

DALLA PRIMA PAGINA

Era giusto alzare la voce

dell'opinione pubblica internazionale nel suo insieme: giornali, Parlamenti, manifestazioni di gente comune, indignazione suscitata dai reportage televisivi: ed è inutile anzi irridere, come molti fanno, a questo sdegno «da salotto».

Dunque, l'opinione pubblica ha pesato, finalmente, anche se con ritardo. E dopo tante accuse di indifferenza, atonia morale, cinismo, si è sentita nascere una vera spinta, rivolta ai dirigenti politici mondiali, perché il genocidio in Bosnia, la pulizia etnica, il dramma dei profughi e degli assediati, trovassero una soluzione.

Perché decidere non è facile. L'aggressore ha mille vantaggi, territoriali e psicologici. Le guerre sono cambiate, e sono spesso senza vittoria. L'Europa ha certo diluito la propria combattività, al riparo dell'ombrello americano, che oggi si richiude.

E invece abbiamo letto di tutto, e ce ne siamo talvolta vergognati. Abbiamo letto che è inutile intervenire in ancestrali regolamenti di conti (Montanelli).

Questo conflitto fra Realpolitik e speranza nella ragione, fra l'attacco al tiranno (ma Saddam e Gheddafi sono ancora lì...) e la ricerca di vie diverse dallo scontro di eserciti, è antichissimo e ripetitivo.

«Se abbraccio il mio rivale è solo per soffocarlo»



Ratko Mladic

J Racine

l'Unità
Direttore: Walter Veltroni
Condirettore: Giuseppe Calabrese
Direttore editoriale: Antonio Zito
Vicedirettore: Giancarlo Boselli
Redazione capo centrale: Marco Damilano, Pietro Spasino (Unità 2)

DALLA PRIMA PAGINA

Chi ha chiesto a Melluso di mentire?

sorrisi da lupo e cominciavano a dettare. Ci fu uno, il più giovane, il più furbo, che disse semplicemente: «L'ho ucciso io».

racconta questa sua recente verità sulle sue antiche menzogne, adesso che ritrova finalmente dignità la rabbia di chi ha atteso a lungo questo giorno.

arrivare alla conclusione che solo a cuore: mentiva Melluso, mentono i pentiti di mafia. Perché questo è un paese di uomini savi, di magistrati consapevoli, di testimoni attenti.

[Claudio Fava]

LAGER BOSNIA.

Migliaia di persone affamate circondate dall'artiglieria serba. Nuovo fronte a Bihac, l'esercito croato minaccia l'intervento

ZENICA I tavolini davanti al bar sono scomparsi. Così come quelli dei ristoranti. Nel mercato che si affaccia su via Kulina Bana nel centro della città proprio alle spalle della vecchia moschea Sultan Ahmed I banchi in pietra sono vuoti. Per comprare frutta verdura e quant'altro bisogna girare il tavolo scendere la rampa di un garage. Non ci sono più neanche i banchetti dei venditori ambulanti. Le disposizioni delle autorità bosnia che sono ferree. Bisogna impedire gli assembramenti. Riunirsi all'aperto è pericoloso. Meglio evitare di esporsi al rischio delle granate. Zenica ha imparato la lezione di Tuzla. Lì poco più di un mese fa i serbi bombardarono la città facendo strage di civili in pieno centro, proprio nella zona dove soprattutto i giovani la sera stavano seduti davanti ai bar.

Il morale dei soldati Il clima in città è pesante come il piombo. Da Sarajevo le tv mandano le prime immagini dell'ultima granata che ha sbriciolato una casa in pieno centro. Le altre notizie che arrivano dalle varie zone della Bosnia sono allarmanti. La caduta di Srebrenica l'agonia di Zepa rendono tutto più difficile. Il morale dei soldati è basso. Tra i civili crescono delusione e rabbia. L'Occidente scompare all'orizzonte. Zenica che prima della guerra aveva centomila persone ha visto raddoppiata la sua popolazione con l'arrivo dei profughi. È un'altra marea umana di gente disperata. Umiliata sconfitta bussa alle sue porte. Nelle prossime ore in città e nei villaggi vicini arriveranno cinquemila profughi di Srebrenica che erano stati «parcheggiati» a Tuzla. E non solo. È sempre qui che dovrebbero arrivare gran parte dei civili attualmente rinchiusi nella morsa di Zepa. Quando? L'accordo per l'evacuazione non c'è. Tutto dipenderà dalla resistenza dell'esercito governativo.

Dall'enclave di Zepa, che l'Onu aveva dichiarato zona protetta, si continuano ad arrivare notizie di furiosi combattimenti. L'artiglieria serba continua incessante a vomitare bombe. A coordinare l'attacco c'è il generale Mladic, comandante delle milizie serbo-bosniache. È il capo di una forza che non farà nulla per impedire la caduta di questa altra zona protetta. E quindi con l'arroganza del conquistatore detta condizioni capestro: donne vecchie e bambini possono lasciare la zona. Ma solo loro. Tutti gli uomini dovranno arrendersi consegnando ai militari serbi.

Come finirà? Da Zepa ancora ieri la risposta è stata un secco no. «Nessuna resa nelle mani dei serbi. Da qui non andremo via. Cominceremo a morire fino all'ultimo uomo». E non notando la superiorità dell'artiglieria serba, la zona non è stata ancora espugnata. Anche se la resistenza dei militari bosniaci potrebbe essere piegata da quelle migliaia di civili che rischiano di perire non sotto le bombe. In tutta la zo-



I primi soccorsi all'ospedale Kosovo a Sarajevo ad alcuni civili gravemente feriti dalle granate

Massacro nell'enclave di Zepa. Mladic bombarda i civili che non si arrendono

Migliaia di persone affamate, umiliate, sconfitte sono ancora intrappolate a Zepa sotto i colpi dell'artiglieria serba. Si parla di gente in fuga sulle montagne costretta a mangiare radici e insetti per vincere i morsi della fame. Violenti combattimenti anche nella sacca di Bihac, altra zona che l'Onu aveva proclamato come «protetta». Una giornata senza bombe invece a Gorazde. La guerra rischia ora di esplodere nella Krajina.

musulmani continueranno ad aggredirci allora andremo a Gorazde».

Le artiglierie continuano il loro assordante scambio di colpi anche nella zona di Bihac. Anzi è proprio qui che la situazione è particolarmente allarmante perché potrebbe far ricoprire il conflitto in piena Croazia. Nei giorni scorsi croati e musulmani di Bosnia erano stati costretti ad arretrare di qualche chilometro sotto l'attacco dei serbi bosniaci e dei musulmani secessionisti di Abdic. L'esercito di Zagabria ha deciso di spostare mille uomini in aiuto dei fratelli croati di Bosnia.

Croati sul piede di guerra La decisione del governo di Tudman di far muovere uomini e mezzi non fa che aggravare una situazione già incandescente. Tanto che gli occhi degli osservatori sono ora puntati sulla Krajina dove il venti per cento del territorio croato è in mano ai secessionisti serbi. Zagabria con un blitz vittorioso era riuscita ai primi di maggio a ricon-

quistare una fetta di territorio in Slovenia occidentale. Poi aveva sostenuto direttamente l'azione dei croati della Herzegovina che il mese scorso da Livno avevano lanciato un'offensiva contro le posizioni serbe. Tanto che la stessa Kinn «capitale» dei serbi della Krajina è ora a portata di cannone. E gli stessi serbi hanno annunciato ieri di aver colpito con un loro missile proprio un aereo militare croato in volo

nella Bosnia Erzegovina. Il veicolo sostengono le stesse fonti e ra impiegato per azioni di spionaggio. Tra i rottami sarebbero stati recuperati alcuni sofisticati sistemi di rilevazione. Zagabria per ora tace. Dell'aereo abbattuto non parla. Anche perché tutta la zona è interdotta ai voli di ogni genere. Proprio per questo i serbi hanno immediatamente presentato una protesta ufficiale al Consiglio di sicurezza

La maggioranza degli americani contraria ai raid

Il 59 per cento dei cittadini americani è contrario a un intervento del loro Paese nella guerra in Bosnia perché pensa che «sia già stato fatto abbastanza». Lo rivela un sondaggio di «Times» e «Cnn» basato su mille interviste. Sempre secondo la stessa indagine il 51 per cento ritiene, tuttavia, che bisognerebbe fare di più per frenare gli attacchi serbi contro i bosniaci. Per il 52 per cento degli intervistati comunque gli Usa non hanno alcun «obbligo morale» di proteggere i bosniaci. Nonostante questo un americano su due è contrario alla revoca dell'embargo delle forniture militari, passo che consentirebbe alle forze governative bosniache di non aver bisogno di aiuto esterno, mentre il 36 per cento è favorevole. Quasi due intervistati su tre (84 per cento) non vogliono che gli Usa sborsino direttamente in campo con gli alleati a difendere i musulmani di Bosnia dagli attacchi serbi. Favorevole invece il 26 per cento degli intervistati. Cambia però l'atteggiamento degli intervistati, diventando meno «non interventista» se la domanda riguarda i caschi blu: il 53 per cento è favorevole all'invio di un contingente statunitense per aiutare le forze di pace a ritirarsi. Insomma, Sarajevo è davvero lontana. Tanto che la maggioranza degli intervistati (54 per cento) si è dichiarata contraria anche ai bombardamenti aerei contro le postazioni serbe.

delle Nazioni Unite. A Spalato è intanto arrivato Ali Izetbegovic. Il presidente bosniaco si è trattenuto in un lungo colloquio con il presidente croato Tudman. Fino a tarda sera non era parlato nulla sul risultato del vertice. L'incontro serviva per fare un punto sulla situazione in Bosnia dopo la riunione di Londra e per definire una migliore coordinazione militare tra croati e musulmani.

DAL NOSTRO CIVIOTE

MUCCIO GIOVATE

na scarseggia il cibo non c'è latte per i neonati mancano le medicine. Resistere in queste condizioni sembra davvero impossibile. Ci sono notizie non confermate di diverse decine di famiglie nascoste sulle montagne. Gente che affronta i morsi della fame mangiando radici e insetti.

A Gorazde invece l'artiglieria serba ha preso un giorno di riposo. In quella «zona protetta» ieri non si è combattuto. È la risposta di Karadzic alle decisioni di Londra? Dal facile credere? Tanto più che a Pale il villaggio a sedici chilometri da

L'ENCLAVE DI GORAZDE. Map showing the enclave of Gorazde in Bosnia Herzegovina, surrounded by Serb forces. Includes a table of forces in the field: English 198, Ukrainian 76, Norwegian 10, Serbs 12,000, Muslims over 10,000, and 60,000 inhabitants.

La Nato seleziona gli obiettivi

PARIGI «Saremo pronti entro il weekend il piano è pronto si tratta di mettere i dettagli al comando militare Nato. Per farlo ci vorranno un paio di giorni possiamo accelerare se succede qualcosa di grave. In quattro giorni al massimo se si procede normalmente» dice il capo del Pentagono William Perry. Sono oltre 200 i bombardieri Usa e alleati pronti a decollare dalle basi in Italia e dalle portaerei nell'Adriatico. «Ci bastano possiamo anche aumentare la forza aerea se necessario. Ma l'incremento riguarderà solo i livelli specializzati» spiega il generale americano. Non è determinante che partecipino anche i Tornado della Bundeswehr giunti a Piacenza o i Tomado italiani. I nomi sapete che sono già stati identificati i principali obiettivi. Spiegano che si ricevono l'ordine di attaccare. La prima mossa sarà mettere fuori uso il rete di radar su cui poggiano i missili anti aerei serbi. Quei radar sono collegati al sistema di difesa aerea di Belgrado ma stimano che per disattivare i «occhi» delle postazioni missilistiche in Bosnia non gli sarà necessario bombardare in profondità i territori della Serbia di Milosevic. Gli obiettivi sono collegati in un sistema di comandi che ha tre nuclei principali: i comandi serbi, i comandi croati e i comandi jugoslavi. Dopo il

Perry: «In due giorni siamo pronti». Sotto tiro i radar serbi. Nel giro di giorni forse ore pronti anche in dettaglio gli obiettivi dei bombardieri Usa e Nato assicurano i responsabili militari. Ma sono pochi ad essere convinti dopo Londra che stavolta l'Occidente fa sul serio o abbia inviato il messaggio in modo abbastanza fermo e non equivoco da convincere in questo senso i serbi. Ma almeno su Gorazde a Mladic e Karadzic potrebbe convenire non rischiare di venire a vedere le carte altrui.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SIEGMUND GINZBERG

che è caccia aperta a qualsiasi altro obiettivo abbastanza grande da essere bombardato per le ondate successive di squadriglie. Quando gli si chiede di spiegare da un punto di vista tecnico militare perché Gorazde e non Srebrenica o Zepa rispondono che queste ultime erano fragili poco difese potevano essere prese dalla sola fanteria serba contro cui gli aerei possono far poco a meno che non facciano piovere napalm e bombe a frammentazione. «Ma qui si non è ancora ora più ma di qui dopo» mentre Gorazde oltre che dal suo bolco contingente di Caschi blu britannici e croati è difesa da 10.000 uomini in armi dell'esercito bosniaco. Riformati da una fabbrica di munizioni che ha recentemente ripreso a funzionare. Chiunque voglia conquistarla deve poter utilizzare

zate anche armi pesanti artiglieria e blindati e questi sono obiettivi abbastanza grossi da poter essere neutralizzati dall'aria anche su quel tipo di terreno. Fanno sul serio? Allora fanno sul serio? Pochi che a credere i molti dei giornali italiani. Non ci crede il governo bosniaco che teme che il no passato a Gorazde venga interpretato come un'accondiscendenza verso Zepa. Bihac e continue a bombardare Sarajevo. Non è detto che basti il rassicurarsi la dichiarazione del funzionario Onu per cui sarebbe ragionevole assumere che quando si dice Gorazde si intende anche Bihac. Non ci crede la stampa anglosassone e tedesca. Tenetele salde

facciamo un macello» titola belfardo Liberation. Nella raffica di dichiarazioni contraddittorie non si capisce più nemmeno bene se effettivamente la decisione di bombardare ora sia stata arrogata dalla Nato senza più dover tenere conto dei veti dell'Onu e dell'invito di Boutros Ghali. Akashi. Non ci crede l'abbé Pierre il vegliardo di ritorno da Sarajevo che con la voce dell'innocente che punta il dito sul re e mudo dice che «era da urlare di collera a vedere tutti quei diplomatici che sondavano come se fossero ad una riunione mondana e che non hanno niente di serio parlare di avvenimento serio a gente che si è mischiati degli avvenimenti». Se Clinton si dice «incoraggiato» e Chirac non deluso dal gran consulto di Londra sono più scettici anche nel loro immediato entorno. Vediamo se si la seguita e se si tratta solo di un altro modo senza effetto dice il premier Juppé. Il presidente francese si è subito e vivamente parlandosi perché si direbbe «siano» Gorazde. «Io direi che ci ha provato ma non gli hanno dato nemmeno un'ora di luce». Il presidente americano è un ingegnere su tutti altri fronti principali il dialogo con il potenziale alleato repubblicano alle

prossime presidenziali Bob Dole. Per non esporsi all'accusa di aver portato al tiro dei Caschi blu questi ha accettato di rinviare il voto in Congresso sulla levata del embargo alla armi per i Bosnia. Soluzione favorita in Usa anche se si sa che i primi effetti di una decisione del genere ci sarebbero solo tra di vari mesi quando potrebbero essere troppo tardi. Reagan ci aveva messo poco a ritirare i missili dalla Libano. Clinton tiene ancora i Tornado della Somalia. Ora può tenerli solo finché se la minaccia dei bombardamenti iraniani ha un effetto preoccupante. Ma proprio qui sta il nodo. Anche se si dà il per buona che la strategia americana è quella che non possiamo in alcun modo precludere come reagiamo i serbi se la minaccia scivola via di fronte come non è il caso con i

come reagiranno alla diversa fase della sua esecuzione? il quesito che si poneva uno stretto collaboratore di Perry sull'aereo che li riportava a Washington. Mladic e Karadzic. Se non ci credono gli altri ci credono Mladic e Karadzic. Sembrano una domanda retorica. Eppure non è detto che la risposta sia del tutto scontata in quel senso. Anche se il generale Mladic ha già detto di non essere «che un'armata» (ossia siamo blindati e fummo un ballo) e minaccia di «prendere» da qui all'autunno tutte le enclaves in Bosnia orientale. Zepa Gorazde prenderemo Bihac e se dobbiamo prendere Sarajevo così. Insomma questa guerra. Oreste sa che circondati hanno ciascuna un

propria importanza strategica. Srebrenica si trovava su una delle principali arterie di approvvigionamento che collegano Pale la capitale di montagna capitale dei serbo-bosniaci col retroterra della Serbia. Zepa controlla un'arteria importante via di comunicazione e trasporto. La Druva da Gorazde passa l'intera strada che collega il territorio in mano ai serbi in Bosnia orientale e quello dell'Adriatico. Ma allo stesso tempo sono più dire che se Mladic dovesse avere la futura mappa della spartizione della Bosnia che un po' più passi in una certa composizione possibile del conflitto. Se sulla diretta volontà occidionale però. L'altro progetto di Mladic per Gorazde «una di per se quello rischio di perdere la guerra per Gorazde».

LAGER BOSNIA.

Intervista al ministro della Difesa, Domenico Corcione
Giudizio positivo su Londra. «I serbi saranno fermati»

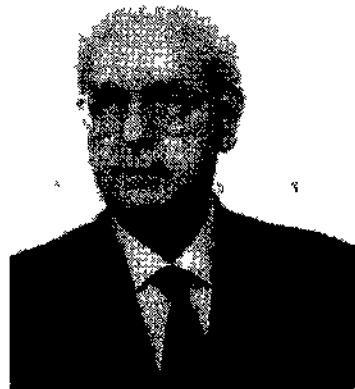


TORNADO ITALIANI PER LA BOSNIA
I Tornado IDS italiani operativi, circa 50, sono distribuiti nelle basi di Ghedi-Brescia (6° stormo), Gioia del Colle (36°) e Piacenza - San Damiano (50°).
Caratteristiche: Biposto da attacco e interdizione
Armi: 2 cannoni da 27 mm, più predisposizione per fino a 9.000 kg di carichi bellici su 7 attacchi esterni
Apertura alare: 13,91 m a freccia minima, 8,60 m a freccia massima
Lunghezza: 16,72 m
Superficie alare: 30,00 m
Motori: 2 Turbo-Union RB199-34R Mk 103 da 7.620 kg
Autonomia operativa: 2.775 km

«Difendiamo tutte le enclave»
L'ultimatum non è solo per Gorazde

ROMA Il vertice di Londra è stato accolto con una vena di scetticismo da parte dell'opinione pubblica europea e italiana. C'è chi pensa a un «bluff» internazionale a un'alzata di voce cui non corrisponde l'intenzione di far sul serio. Ne parliamo con uno dei protagonisti di quell'incontro: il generale Domenico Corcione, ministro della Difesa italiano.

«Ora lo strumento della deterrenza è credibile, e i serbo-bosniaci devono saperlo: quella linea rossa non si oltrepassa, altrimenti le conseguenze sarebbero gravi».



Il ministro della Difesa Domenico Corcione. In alto, i Tornado tedeschi allineati sulla pista di San Damiano a Piacenza

Ministro, è soddisfatto della conferenza di Londra? La consideri un passo avanti o un modo per l'Occidente di puntare la coscienza?
Il giudizio che dà è molto positivo. Non perché sia necessario alla fine di ogni congresso dar giudizi positivi e neanche per il fatto che le risoluzioni emesse coincidano con le valutazioni che prima di quella riunione il governo italiano aveva autonomamente maturato e già questi due elementi sarebbero motivi di soddisfazione. Per il solo fatto che ci fossero così tanti partner all'incontro io avevo il timore che ci si limitasse a discutere sui massimi sistemi per poi trovarsi con un risultato concreto scarso. Invece non è stato così. Via via che si procedeva a esami e ipotesi possibili di intervento il confronto è andato prendendo sempre più concretezza. È un riscontro personale a mio giudizio. E alla fine siamo giunti a conclusioni che somigliano moltissimo a quelle elaborate da noi e da noi avanzate: è un risultato che il tempo possa essere motivo di orgoglio.

Si è riconosciuto da tutti che in Bosnia una soluzione militare nei termini fin qui possibili non è praticabile. Visto che la linea militare risolutiva sarebbe solo quella che impegnerebbe centinaia di migliaia di uomini e per un periodo lunghissimo. La strada è dunque rendere credibile e conveniente per tutti la trattativa. Per far ciò nessuno deve poter pensare di poter operare a briglia sciolta impunemente. È il tentativo di usare la deterrenza che finora è stata poco credibile. Ma quando la gente comincia a capire che se si supera la «linea rossa» la risposta sarà decisa e creerebbe seri problemi a chi la superasse, allora la ragionevolezza arriva.

Quando scatteranno i raid?
La Nato è già schierata per le operazioni di supporto e per la tutela delle «no fly zone». Si tratta di avere il mandato di poter usare quei strumenti già funzionanti. Quindi i raid sono possibilissimi. Superata la parte a «doppia chiave» Nato-Onu, chi deciderà la pratica?
La doppia chiave continua a esistere con i generali Onu a terra. Questo meccanismo rende tempestiva la possibilità di intervento. Ci sono stati casi in cui l'intervento aereo è stato chiesto e realizzato solo dopo due giorni. Mi chiedo che razza di supporto fosse. I russi non si opporranno?
I russi hanno espresso le loro riserve. Però la delegazione russa era lì ed era rappresentata ad alto livello perché c'era anche il ministro della Difesa che in un primo tempo sembrava non potesse venire. Credo che a questo punto, pur essendo loro contrari a questo tipo di possibilità di intervento, saranno anche dei buoni messaggeri per il tipo di serietà che sta a base della decisione presa. Poiché la deterrenza funziona se è serena, penso che avendo capito che si fa sul serio questa deterrenza possa funzionare.

perché nei giornali si punta tutto su Gorazde. Ma a Londra Gorazde è stata concepita come elemento emblematico e solo per il fatto che in questa offensiva serba Gorazde appare come la realtà che più abbiamo sotto gli occhi oggi. Ma il meccanismo scatta per tutte le aree protette, tranne quelle già perse.
L'impegno degli otto Tornado italiani è estensibile o è il massimo possibile?
La nostra offerta è realistica: noi abbiamo pensato a un impegno concreto, anche prolungabile nel tempo. Non si tratta di aerei targati missione Nato: sono otto velivoli che, oggi possono essere xvz e domani kvj, sono aerei che potranno sostenere a lungo l'impegno.

In che modo si deciderà, e chi deciderà come e quando i nostri aerei partiranno?
Li mettiamo a disposizione del comando integrato e a quel punto sono nel giro delle disponibilità. L'addestramento dei nostri piloti è cambiato dopo l'intervento nel Golfo?
Dopo quella missione abbiamo avuto una serie di importanti opportunità. Intanto quella di lavorare in un sistema molto sofisticato e quello americano che ci ha permesso esperienze che da soli non avremmo potuto maturare.

Inoltre abbiamo continuato a stare nell'area del Golfo grazie ad accordi con i paesi degli emiri, abbiamo potuto continuare un addestramento molto intenso con voli a bassa quota che in Italia non è neanche immaginabile fare il nostro è un paese molto popolato e le acrobazie possibili nel deserto da noi sono impossibili.
Il livello di preparazione dei nostri piloti è dunque più elevato, ora?
Sì, dopo il Golfo questa doppia opportunità ci ha permesso di elevare il livello lo standard di addestramento dei nostri piloti. Quanti piloti saranno impegnati?
Sono quattordici equipaggi: otto Tornado e sei Amx. I primi hanno due piloti gli altri uno. Più tutto quello che c'è dietro: telecomunicazioni, ricognizioni, sostegno manutenzione.
Ci sono già volontari?
I piloti sono volontari per definizione. Non si pone il problema «saranno impegnati reparti organici».
Di quali basi?
Non sono io a stabilirlo, ma penso a Piacenza dove anche i tedeschi hanno schierato i loro Tornado proprio perché ci sono i no-fly zone.
È vero, come ha detto Dini, che sarebbero stati pronti a partire anche 10 mila uomini? E, come alcuni generali pensano, sarà alla fine inevitabile un impegno nostro sul terreno?
Mi auguro che sia evitabile. E per l'Italia penso sia ancor più evitabile proprio perché come per i tedeschi non si è mai posto neanche il problema di impegnare truppe.
Le polemiche dei giorni scorsi sull'impreparazione delle nostre forze armate potrebbero stimolare attenzione verso la Difesa. Ma non rischiano anche di umiliare chi non si è poi comportato tanto male soprattutto sul terreno internazionale?
Non sentiamo affatto umiliazione perché anche quando queste polemiche sono palesemente malvole poggiano su considerazioni che possiamo esporre alla luce del sole. L'operazione in Bosnia con un esercito di leva sarebbe davvero difficile farla per il grado di pericolosità e di specializzazione che richiede. Su questo possiamo essere d'accordo. Ci vorrebbe una componente volontaria già consistente e noi non l'abbiamo. I volontari di cui si parla ora non sono quelli che prefigurerebbero il nuovo modello di difesa. Non sono gli «assaltatori» per capirci ma quelli che costituiscono un pool ossatura delle nostre forze armate.
Dopo le polemiche e le discussioni pensa che ci sia ora un'assunzione di responsabilità più piena da parte dei politici di cui sembrava che i militari diffidassero?
Devo dire che l'atmosfera che si respirava ci ha reso anche difficile decidere. Siamo andati in Parlamento per confrontarci e in Parlamento abbiamo invece trovato un'atmosfera positiva. Credo che una grossa consapevolezza e una grossa riflessione politica ci abbiano raggiunta.

Il russo Kozyrev: «L'Occidente rallenta la pace»

Il ministro degli esteri russo Andrei Kozyrev si è detto deluso dalle decisioni assunte dal vertice di Londra. «L'Occidente rallenta la pace».

I 52 paesi membri della Conferenza delusi dalle decisioni degli alleati. Si preparano le brigate di Allah
Gli islamici rompono l'embargo delle armi

Il mondo musulmano fa quadrato attorno ai «fratelli di Bosnia» delusi dalle decisioni assunte dal vertice di Londra. I 52 Paesi membri della Conferenza islamica annunciano ufficialmente che non rispetteranno più l'embargo di armi decretato dall'Onu. Si preparano le «brigate di Allah» formate da volontari tra cui i temibili «afghani» pronti ad affiancarsi alle truppe di Sarajevo. Mubarak critica l'Europa «Stato preparando il terreno al terrorismo internazionale».

L'Occidente sotto accusa dunque. Per la sua inoperosità per essersi fatto complice della guerra scatenata dai cristiani serbi contro i musulmani di Bosnia. È tutto questo perché l'Occidente vuole impedire la costituzione del primo Stato musulmano in Europa. In questo è accesa e una sintomatologia. E quanto emerge ad esempio dalle affermazioni del sheikh Abd al-Aziz Bin Baz (il più autorevole religioso musulmano) (wh) abita in Arabia Saudita in Bosnia, sostiene in un'intervista al quotidiano siriano Al-Hayat: «Un alto livello di separazione dei nemici dell'Islam per indurre i musulmani a rinunciare ai loro diritti legittimi, in un dubbio la propria fede e seminare la sovrastazione tra i musulmani. Non si appella ad Allah, non si agita la spada dell'Islam tradito». Il presidente egiziano Hosni Mubarak, e spolia di quel mondo arabo, modo che «certo non può essere accusato di infamia con i fatti della Jihad, la guerra santa contro l'Occidente. Perché se la sua delusione per quello che è scaturito dal vertice di Londra è un preoccupante segnale di una lacerazione difficile da ricomporre. «Gli eventi in Bosnia», sostiene il suo giornale in un'intervista, «genereranno un terremoto che si diffonderà nel vecchio continente. Gli europei aggiunge Mubarak, debbono capire le condizioni per coreggere la situazione in Bosnia che potrebbe altrimenti sfociare in un conflitto che, nel modo. Tocchando l'ombreggio alleggerimento (sotto) line a il ministro degli Esteri egiziano Abdul Karim Kabani di Mecca. Il mondo», annota il quotidiano iraniano Tiberian Times, «ha chiuso gli occhi sul fatto che un piccolo numero di persone, in un modo musulmano, hanno e hanno un ruolo di primo piano nel mondo musulmano». «Sembra che il mondo musulmano», conclude il quotidiano, «è una decisione che è

mente sleale» e da rigettare. Ed è quanto avvenuto ieri a Ginevra. Nel «controvertito» in terra svizzera il «Gruppo di contatto dell'Organizzazione di liberazione islamica (Olc)» ha annunciato ufficialmente che i Paesi islamici considerano giuridicamente invalido il divieto dell'Onu alla fornitura di armi al governo di Sarajevo. I Paesi membri dell'Olc, recita il comunicato finale, «non si considerano obbligati da tale sua decisione». Il ministro degli Esteri egiziano Amr Mussa, ma non sarà solo in questo modo che il mondo musulmano intende sostenere i fratelli di Bosnia. Niente di ufficiale ma le notizie che filtrano da diverse capitali arabe parlano della costituzione di brigate islamiche pronte ad affiancarsi all'esercito governativo bosniaco. Brigate di cui l'abbiamo

ro parte «anche se a titolo indiretto» i temibili «afghani» combattenti reduci dalla lotta che per anni la resistenza islamica a Kabul se in Afghanistan contro l'Armata rossa sovietica.
Armi volontarie sostituiscono le armi militari. Le solite promesse «si di chiara ostilità il ministro degli Esteri bosniaco Muhamed Sacirbey che ha avuto numerosi incontri a latere con gli altri partecipanti alla riunione di Ginevra. Diversi ministri affermano che hanno fornito «precise garanzie di fornire ai fratelli di Bosnia da parte dei loro Paesi. Amr Mussa», precisa indispettito dal per sostenere lo scontro con le forze serbe. «Officiamente», non dice, «il nostro paese non ha fornito armi». Ma fonti bene informate, più vicine a Ginevra parlano di un «aiuto» in natura, più di un Paese islamico, a cominciare dall'Iran, non hanno tempo l'embargo ma il documento emanato dal vertice dell'Olc fornisce ora la giustificazione. «La situazione è appiagnita perché tutti i 52 Paesi membri si scagliano liberi di armare le truppe di Sarajevo. Il messaggio emerso da Ginevra è chiaro», conclude Sacirbey, «è chiaro che non esiste alcun impedimento all'arrivo di armi al nostro Paese per autodifesa». In Bosnia il serbo mette l'indice di un'agguato. Mubarak entra nel mirino. I buoni musulmani

La delusione è grande come l'accusa che la sostiene in Bosnia. L'Occidente ha riprodotto l'ipotesi politica dei due paesi, due misure. Il mondo musulmano fa sue le parole del presidente bosniaco Alija Izetbegovic. «Non ci aspettiamo niente dalla riunione di Londra ma quello che è stato deciso è meglio di niente». Le ragioni della delusione impongono cautela. Suggeriscono una «vigile attesa» ma non escludono i loro rivenditori meno ultimativi ma non sono al punto di modificare la sostanza da Teheran al Cairo, da Amman a Islamabad, da Ankara a Riyad, le reazioni dei leader arabi e musulmani di tutti i leader arabi e musulmani alle decisioni assunte nel vertice di Londra sono sintomatiche. La così nessuna fiducia sul potere coercitivo dei raid aerei minacciati dalle potenze occidentali non sarà così che si fermeranno le notizie di Ratko Mladic, che si difenderanno le cui forze musulmane, che si arrenderà l'ultima pulizia etnica, e dando speranza alla gente di Tuzla Zepa Srebrenica e Bihać.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

LAGER BOSNIA.

I superstiti della capitale ignorano le decisioni di Londra
Ma abituati al cinismo universale non sono neanche delusi

Stampa europea critica sull'ultimatum

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Commenti prudenti a volte apertamente scettici... quelli che hanno analizzato sulle prime pagine dei giornali europei la decisione di Londra sulla crisi in Bosnia.

La minaccia smorzata delude le speranze dei vertici... è il titolo del britannico Times, che rileva le discrepanze tra le parole dure usate dagli americani e il tono contenuto appunto del comunicato finale letto dal ministro inglese Rifkind.

Scetticismo aperto sulla stampa francese che sottolinea come il tentativo di «accontentare tutti» abbia portato a una sostanziale assenza di decisioni. Il Figaro che titola «un po' per ciascuno» dice che la dichiarazione finale di Londra «pretende di soddisfare tutti» e da qui vengono le dichiarazioni francesi contraddittorie che deformano più o meno deliberatamente da Washington.

beration secondo cui la riunione di Londra «formalizza la paralisi occidentale in Bosnia» è stato come al circo anche se meno divertente. Dopo il lungo «nulla di tambern» - scrive Liberation - la decisione presa si disingue difficilmente da una proroga dello status quo.

In Germania paese che non interviene con sue truppe sul terreno la Suueddeutsche Zeitung scrive che «i capi del mondo libero dissimulano anche questa volta ciò che realmente vogliono: il ritiro dei caschi blu». L'Occidente scrive il quotidiano tedesco ha «spesso abbandonato compiti spiacevoli appena diventavano troppo difficili» - vedi l'Irak la Somalia il Burundi.

Disillusa la stampa belga e non confortata peraltro dagli stessi ministri partecipanti a Londra che hanno minimizzato al massimo le conclusioni della conferenza sottolineando come fatto positivo la decisione di non ritirare i caschi blu dall'ex Jugoslavia e insistendo sul fatto che la crisi in Bosnia «non ha altra soluzione se non quella negoziale». Le Soli parla di un'idea che «non è andata oltre il minimo comune denominatore» e ha prodotto «un vago documento finale. La Libre Belgique titola «un buco nell'acqua a Londra» e parla di «un drammatico fiasco».

SARAJEVO Poiché non si erano fatti illusioni, i sarajevesi non sono stati molto delusi dal vertice londinese sulla Bosnia. Per la verità dato che non c'è corrente elettrica e le batterie della radio sono scari che la maggior parte dei sarajevesi non ha neanche saputo della riunione di Londra, e si è occupata d'altro. C'è una comunicazione orale che nonostante il recinto dell'assedio, sostituisce l'altra e porta notizie fresche di tunnel - come le uova che per garantire la freschezza qualcuno è tornato a venderle col cartellino «Uova di tunnel».

L'unica offerta

In verità, quale alternativa è stata concessa ai bosniaci? Neanche quella fra arrendersi o morire morire piuttosto che disperdersi in una diaspora senza una terra promessa. Non è incredibile che in questa condizione qualcuno si aspetti o auspichi l'emergere di una «opposizione» in Bosnia? Una opposizione che proponga che cosa, se arrendersi o morire è l'unica offerta dei nemici e del cinismo universale? Si riparla, come da mesi, del riconoscimento dei confini della Bosnia da parte di Milosevic, allora? Milosevic trarrebbe una ulteriore taglia dalla così comprensiva comunità internazionale nel momento in cui intensifica, come tutto il mondo sa, il lancio di armi e armati agli aggressori serbo-bosniaci. E la Bosnia-Srebrenica che cosa ha da guadagnare? Una quantità di diversi e di falsi obiettivi viene evocata, per girare alla larga del dilemma reale. Che è uno solo: una radicale inversione dei rapporti di forza militare o la cancellazione sanguinosa della Bosnia.



Un cittadino di Sarajevo ferito da una granata viene condotto in ospedale su una macchina privata

Ansa

DIARRE DI GUERRA

Segnali di fumo dal tunnel
Il dilemma a Sarajevo è arrendersi o morire

La responsabilità, non è un segno univoco della situazione militare. Solennemente garantita dall'Onu priva di un retroterra la difesa di Srebrenica non era questione del serbo esercito (Non avrebbe dovuto esserlo in teoria neanche quella di Zepa). Secondo qualcuno la forzatura ulteriore dell'invazione delle aree protette da parte dei cetnici mirava anche ad attirare una parte delle truppe bosnia che alleggeriscono la pressione sul tentativo controassedio di Sarajevo. Di quest'ultimo si sa che ha ottenuto qualche successo di rilievo lungo la linea che dovrebbe chiudersi a sud-est e soprattutto sull'entrate di Trestavica mentre si è arresi a sud ovest e negli immediati dintorni della città. Qui la quantità di fortificazioni e di mine rende impossibili avanzate ingenti e viceversa costringe a spostamenti combattivi metro per metro con un costo tremendo di vite. L'andamento delle cose fa pensare che il

ADRIANO SOFRI

governo bosniaco abbia rifiutato di scambiare la propria enorme inferiorità di mezzi pesanti con la propria superiorità numerica mandando allo sbaraglio le fanterie. Speriamo che sia così. D'altra parte se si infrangono le voci su una ripresa imminente della guerra guerreggiata attorno a Sarajevo. Improvvise battaglie Per ora ogni giorno divampano improvvise e clamorose battaglie di pochi minuti altrettanto improvvisamente spente. Scaramucce imprese di ubnach magan. In questi giorni la proporzione delle bombe impiegate fra le linee è assai inferiore al bombardamento sulle città e il calibro medio si è alzato spaventosamente. Ieri è piovuta una decina di Vbr di 205 millimetri di fabbricazione jugoslava incomparabilmente più micidiali

impazzire. Voglio dirvi perché ormai non è più un segreto per nessuno che il leggendario tunnel il cunicolo disperato che lega Sarajevo al mondo l'intestino infernale da cui entrano i portatori di cibo per la città ed escono i fuggiaschi quotidianamente bombardato come il pericolo di essere inondato e distrutto da un «controtunnel» scavato dai cetnici anni fa scovare dai prigionieri. Quanto al resto del mondo il mondo del tunnel sotto la Manica dei carri armati bianchi e dei caschi blu non si è preso la briga in tre anni e mezzo di costruire neanche una normale galleria per una capitale mutata in lager. Mentre un popolo di topi fa la fila davanti a un cunicolo scavato a mano la diplomazia svedese strappa a Milosevic - chissà forse - il riconoscimento dei confini della Bosnia quanto alla proprietà terrena ci penseranno i suoi cannoni.

mi leader della Comunità ebraica non fu immediatamente vigile. Le testimonianze degli orrori arrivarono infatti a loro prima che a qualsiasi altro a raccontare furono coloro che riuscirono a fuggire dai campi alcuni che vi erano entrati senza essere prigionieri e persino le cartoline o le lettere che gli internati spedivano ai parenti. All'inizio la comunità di New York pensò di rendere pubbliche tutte quelle informazioni per però cambiò idea. E proprio il rabbino Stephen Wise a scrivere a Roosevelt nel dicembre del 1942: «Sono riuscito insieme ai capi di altre organizzazioni ebraiche a non portare i telegrammi sui sistematici massacri e conoscenza della stampa». Anche i leader delle organizzazioni ebraiche temevano le esagerazioni che guardavano da testimoni che erano stati dipinti come poco attendibili. La mostruosità che venivano raccontate apparivano anche a loro «incredibili». Il comitato nazionale ebraico polacco espresse per questi comportamenti una critica durissima verso Wise e Goldmann membri del comitato americano della lettera del 24 marzo 43 dice: «Ciò che rimane delle comunità ebraiche di Polonia vive nella con-

Già dalla fine del '41 i governi occidentali e la Chiesa sapevano dello sterminio
Occhi chiusi di fronte all'Olocausto

dello sterminio. Nel novembre del 1942 il generale polacco Sikorski informò con un dispaccio i governi alleati che lo sterminio della popolazione ebraica stava avvenendo in misura incredibile. Il 1° giugno sempre Sikorski dichiarò alla BBC che la popolazione ebraica in Polonia è condannata all'annientamento in conformità alla massima: «Massacrare tutti gli ebrei e poi scendere da come finirà la guerra». È il grande scrittore Thomas Mann aveva raccontato cose analoghe alla rete inglese già nel novembre del 1941: «Gli ebrei polacchi stanno vivendo sofferenze indicibili. Come si vede le notizie venivano diffuse persino per radio. Difficile

non sapere. Ma anche i giornali fornirono più di un'informazione. Continuano a parlare dell'Inghilterra il Daily Telegraph in due articoli del 25 e del 30 giugno 1942. Nel primo una valanga di informazioni. Nel primo si leggeva che «più di settecentomila ebrei polacchi erano stati massacrati dai tedeschi nella più grande e micidiale della storia del mondo». Si riferiva inoltre anche all'uso delle camere a gas. Il secondo rapporto sosteneva che «un milione di ebrei erano stati giustiziati ai settecentomila e 20 mila ucraini morti in 120 mila ucraini non infamò le vittime olandesi francesi belghe. I servizi del quotidiano inglese pubblicarono i dati in 21 di pochi giorni dal New York Times che però fece la scelta di pubblicarli in pagina interna. Il giornale pubblicò la storia della prudenza perché pur pensando che si fosse del tutto temerario che si stesse esagerando. Il timore di esagerazioni colpiva poi tutti non solo i governi ma la stampa. Eppure le testimonianze a partire dalla seconda metà del 1942 arrivarono in continuazione. Transitavano per i paesi neutrali in particolare

Svezia e Svizzera e approdavano a Londra e a Washington. Ma non solo. Fra i primi a sapere fu il Vaticano il nunzio apostolico a Bratislava. Burzio scrisse un dispaccio a Roma il 10 marzo 1942. La dipartizione di ottantamila ebrei in Polonia alla merce dei tedeschi si giurava condannando una gran parte a morte certa. Nonostante questo nequivocabile il messaggio la linea ufficiale del Vaticano per tutto il 1942 rimase quella di non poter confermare le notizie sui massacri e di considerare eccessive le voci che circolavano ormai in ogni parte. Ondivigo fu anche l'atteggiamento della Croce Rossa. Ad un certo punto all'interno della commissione centrale di coordinamento parve che si potesse proporre di emettere un comunicato ufficiale che autorizzasse il mondo dello sterminio e vi si la linea della chiesa si venne bocciando. A quel punto uno dei membri del comitato ebraico Burck redolse di parlare il sette novembre del 1942, incontrò il console americano a Ginevra, mister Square, al quale spiegò che erano già stati sterminati due milioni di ebrei e che es-

steveva un ordine firmato da Hitler che prevedeva di costruire una Germania priva di ebrei». Burckhardt era una fonte particolarmente autorevole e la sua testimonianza suonava come conferma di una serie di voci che erano giunte alla diplomazia americana. Alla fine del '42 si poneva dunque ormai in modo ineludibile la domanda: «Vai intanto allo sterminio che fa?» A Washington e a Londra di una cosa erano certi: non bisognava far passare la guerra contro i Germani come una guerra a protezione degli ebrei. Il prezzo che si sarebbe pagato sarebbe stato altissimo: caduti i vertici del consenso. Perché inglesi e americani non riuscivano a condividere le ragioni della guerra occorrevano che essi stessi rappresentassero una linea strategica in difesa del proprio interesse. Il libro di Walter Laqueur Il terribile segreto recentemente pubblicato da Querin di nostra ampiamente questi temi.

ROMA Ci fu chi, come chi portò la notizia all'esterno furono parecchi i «messaggeri» che raccontarono a partire dalla fine del '41 lo sterminio degli ebrei. Non si può dire che tutti sapevano ma le classi dirigenti e i governi dei paesi occidentali sapevano. E poi sapeva la Chiesa: sapeva la Croce Rossa e sapevano persino alcuni membri della Comunità ebraica. Del resto le orribili notizie del genocidio furono pubblicate anche sui giornali di quelli svizzeri e svedesi prima quelli inglesi e americani poco dopo. Erano informati in tanti ma in tanti pensavano in buona o cattiva fede che non ci credevano. Che era meglio non credere. Che anche se fosse stato vero non c'era molto da fare. Come venne riferito al terribile segreto? Ecco la storia di come trapelarono le notizie sull'Olocausto e in particolare sulla Polonia e sul ghetto di Varsavia. Il messaggero più famoso veniva proprio da Varsavia e si chiamava Jan Karski, coreano del movimento clandestino a del governo in esilio della Polonia. Nell'ottobre del 1942 in contro due dirigenti ebrei fuori di città che restava del ghetto. I due non gli dissero il loro nome ma uno di loro era il socialista Leon Leiner e l'altro un sionista Adolf Berman. Karski venne portato in un ghetto ormai spopolato dove vide un popolo agonizzante, che esalava l'ultimo respiro davanti ai muri occlusi. Poi accennò ad essere accompagnato da una guida nei diversi luoghi della deportazione e

LAGER BOSNIA.

Papa Wojtyla «Giusto intervenire per difendere»

Non tutte le guerre sono eguali. Ci sono anche le «guerre giuste». Una di queste è quella combattuta in Bosnia dai musulmani. A sostenerlo è stato Giovanni Paolo II, a conclusione dei giorni di riposo in Val d'Aosta. «Se uno attacca e vuole calpestare il diritto della vita, il diritto di esistere - ha sottolineato il Papa - c'è il diritto alla difesa». «Noi - ha proseguito - ci sentiamo in maniera speciale vicini a quelli che stanno soffrendo».

NOSTRO SERVIZIO

■ No, le guerre non sono tutte eguali. Vi sono anche «guerre giuste». E quella combattuta dai musulmani di Bosnia è una di queste. A sostenerlo è stato ieri sera Giovanni Paolo II rispondendo ad alcune domande dei giornalisti, prima di ripartire, da Les Combes, in elicottero, alla volta di Torino e poi di Roma. Per la Bosnia, ha affermato il Papa, vale il «diritto alla difesa» e dunque anche se come «ultima possibilità» vale il «principio della guerra giusta che è quella difensiva».

A Giovanni Paolo II, apparso in ultima forma, dopo dieci giorni di relax in Val d'Aosta, è stato chiesto un commento sul vertice di Londra e sulla possibilità di un intervento militare per fermare gli attacchi dei serbi contro le enclavi musulmane in Bosnia. «L'intervento militare - è

la risposta di Karol Wojtyla - è sempre la possibilità ultima. C'è sempre il principio della guerra giusta, che è quella difensiva». «Questo - ha aggiunto - è il problema, anche se la guerra difensiva è brutta, ma è così. Se uno attacca e vuole calpestare il diritto della vita, il diritto di esistere, c'è il diritto alla difesa».

Non usa giri di parole, non parla l'astruso linguaggio diplomatico, Giovanni Paolo II. Le sue sono parole chiare, dettate dal cuore e dalla ragione. «Noi - ha sottolineato - ci sentiamo in maniera speciale vicini a quelli che stanno soffrendo, di qualsiasi parte siano, e vediamo quanto soffrono ogni giorno, anche attraverso le immagini in televisione». Il Papa ha poi ricordato di quanto abbia vissuto intensamente, lo scorso anno, il suo progettato

viaggio a Sarajevo, ma anche quanto continui a soffrire profondamente per il dramma di quella città. Sarajevo, la città dove avvenne l'attentato che innescò la prima guerra mondiale, è per il Papa il «simbolo» dei drammi che ha vissuto e vive l'Europa. «Spero - ha auspicato il Pontefice - che alla fine si arriverà a estinguere questo punto di partenza simbolico delle tragedie europee di questo secolo». La Chiesa si adopera in questo senso. Con le «armi a sua disposizione»: la preghiera, l'azione sul campo del volontariato cattolico, attivando i suoi canali diplomatici. Agendo su tutte le parti in conflitto perché ritornino a prevalere le ragioni dell'uomo, la difesa della vita, dei diritti inalienabili della persona.

In precedenza il portavoce vaticano, Joaquin Navarro Valls, aveva ribadito la «validità morale dell'intervento umanitario». L'intervento umanitario - aveva spiegato - «va inteso in senso letterale come un'azione per alleviare le sofferenze incredibili di questa guerra bosniaca, atrocità che ricordano, per la loro dimensione, i fatti del 1943-44». «La priorità numero uno del Santo Padre - aveva sottolineato Navarro Valls - è appunto quella di porre fine a tanto dolore». «Il Papa

Giovanni Paolo II approva l'ultimatum alleato di Londra «Se calpestano il diritto a esistere, c'è il diritto di difesa»



Giovanni Paolo II bacia un bimbo prima di lasciare la Val d'Aosta

Giancarlo Caloia / Ap

- ha proseguito il capo della sala stampa vaticana - è cosciente della sua forza morale. Tuttavia ciò non significa che rientrano nelle sue competenze le decisioni tattiche da prendere per fermare la guerra in Bosnia». «Non è realistico - ha commentato con una battuta - che la Santa Sede decida di mandare le sue guardie svizzere nei Balcani».

Il portavoce vaticano ha comunque criticato sia il «facilismo a tutti i costi» sia «l'interventismo a tutti i

costi». Si tratta, ha osservato, di «virtù impazzite». Navarro Valls ha infine ribadito che, sulla Bosnia, il Vaticano non ha ricevuto alcuna richiesta di mediazione. «Purtroppo - ha rimarcato - non sembrano esserci spazi per il negoziato». Con il pensiero alla guerra bosniaca è così terminata la breve vacanza di Giovanni Paolo II in Val d'Aosta. In questo periodo, ha sintetizzato il portavoce vaticano, «il Papa ha camminato, letto e soprattutto pregato». «È capitato infatti di vedere la

luce accesa alle 3,30 del mattino nella piccola cappella dello chalet papale a Les Combes», ha spiegato Navarro. Ma anche nella tranquilla Val d'Aosta le notizie degli orrori quotidiani perpetrati in Bosnia hanno raggiunto il Papa. Notizie di stragi, di deportazioni, di donne stuprate, di famiglie divise, di bambini sottratti ai loro genitori. Delitti commessi in nome della «pulizia etnica», alimentati anche da «pregiudizi religiosi». Giovanni Paolo II

Appello di Mandela «Il mondo fermi la carneficina»

Nelson Mandela ha denunciato ieri «la carneficina» perpetrata in Bosnia-Erzegovina, e ha affermato che il Sudafrica è favorevole a «un'azione ferma che ponga fine alle violazioni dei diritti dell'uomo». «Come nazione che ha conosciuto una delle peggiori e più crudeli forme di oppressione e di discriminazione razziale», ha aggiunto il presidente sudafricano, «la situazione in Bosnia ci preoccupa e ci indigna». Mandela ha concluso accusando la comunità internazionale di «incapacità nel difendere la vita umana», e si è appellato alle parti in conflitto perché rispettino le norme internazionali che tutelano i diritti umani. Intanto i paesi del Medio Oriente si apprestano ad aiutare i fratelli di Bosnia. L'autorità nazionale palestinese (Anp) ha annunciato ieri che preleverà l'1 per cento delle buste paga di luglio degli abitanti della striscia di Gaza per aiutare i musulmani della Bosnia. Saranno inoltre aperte delle sottoscrizioni presso le moschee e le chiese cristiane. Anche Giordania e Israele hanno deciso di inviare ai profughi della Bosnia generi di prima necessità.

non si è limitato a condannare questi «crimini contro l'umanità», ma è andato oltre. Ha chiaramente distinto gli aggrediti dagli aggressori ed ha parlato del «principio della guerra giusta, che è quella difensiva». Non calza l'elmetto, Karol Wojtyla, ma non viene meno al coraggio della denuncia: «Se uno attacca e vuole calpestare il diritto della vita, il diritto di esistere, c'è il diritto alla difesa». Un diritto nei fatti negato ai musulmani di Bosnia.

L'INTERVENTO

Attenti alla guerra ideologica Sparare servirà a qualcosa?

GIARA INGRAO

CI SONO DUE LETTURE possibili, delle decisioni di Londra sulla Bosnia. La prima, la più credibile, è che si tratti dell'ultimo atto di sempre. Il gioco degli ultimatum, i raid aerei inutili a fermare la guerra, ma utili a Karadzic come alibi per nuovi massacri. La seconda, è che si faccia sul serio, quando si minacciano bombardamenti «massicci». Massicci vuol dire indiscriminati, vuol dire altri morti civili. Vuol dire catene delle rappresaglie, ancora stragi e poi ancora bombe. Forse, a quel punto, l'intervento diretto della Serbia di Milosevic, pressata dai profughi e dagli estremisti interni. Poi, per reazione speculare, la Croazia di Tudjman. Forse l'esplosione della Macedonia, del Kosovo. L'incognita sulla Russia. La guerra senza più fine. E questo che avevamo chiesto, quando dicevamo: fermate il massacro?

No, non credo pensassero a questo, i signori di Londra. Pensavano al pubblico occidentale, che non ama sentirsi impotente. Gli offrivano un'esibizione di potenza aerea, e parole rimbombanti. La guerra proseguirà, laggiù si continuerà a morire, ma i piloti occidentali saranno al sicuro, sopra le nuvole. Se uno cadesse, il copione del salvataggio è già scritta, come quello dei servizi televisivi e sui giornali. Entusiasmo per Rambo, sdegno per gli inevitabili caschi blu presi in ostaggio. Poi di nuovo si dirà: l'Onu è fallita. Se ne chiederà il ritiro a gran voce, per salvare la faccia. Ma la faccia di chi? Il fallimento di chi? Lo ricordava Fassino, con la proposta di altri 30.000 uomini dell'Onu sul terreno, e non nell'aria. L'unico modo concreto per salvare Goražde, Sarajevo, Bihac, Tuzla. Lo si sapeva dal 1993: ci vogliono altri 37.000 caschi blu in più, per proteggere le «zone protette», si disse. Gli Stati, non l'Onu, decisero di inviare solo 6.700. Noi pacifisti, quelli che secondo qualcuno non saprebbero distinguere fra aggrediti e aggressori, lo denunciamo da tempo: ben prima di Srebrenica e Zepa.

Lo chiediamo da allora, ciò che chiederanno le piazze del 26 luglio: raddoppiare le forze Onu, fermare le aggressioni, difendere le città e i civili.

Siamo poco realisti? È più realista chi promette bombe, e di fatto crea le condizioni perché l'Onu se ne vada, e per sempre? Guardiamola un attimo nel concreto, la realtà di una Bosnia-Erzegovina senza più Unprofor, e magari senza più embargo sulle armi. Che i bosniaci possano davvero vincere sul campo di battaglia, non lo pensa nessuno: nemmeno i mercanti d'armi ansiosi di smerciarci i propri prodotti. Non importa: è giusto che possano difendersi, si dice. Ma con quali prospettive, quali speranze? Una lunga guerra di posizione, pochi chilometri alla volta. L'odio, il nazionalismo, le stragi, che travolgono anche le ultime comunità multietniche. Banditismo che dilaga, come nel 1992. Intanto la fame, l'inverno che avanza. Un milione e settecentomila persone la cui sopravvivenza dipende dal Programma alimentare mondiale, oggi garantito dall'Onu, abbandonate a se stesse. Se si calcola non solo i bisogni alimentari, ma sfollati, malati, e altre emergenze, si arriva a 2.794.000 persone. Che fine farebbero? Con la Nato nell'aria, ma senza più Unprofor sul terreno, non arriverebbe più un chilo di farina, un medicinale, una coperta. Non solo nelle enclave: in tutta la Bosnia.

PUÒ NASCERE una pace «giusta» da questo scenario? Non parlo solo del disastro umanitario. Parlo di condizioni minime, politiche, diplomatiche, militari, perché ad un accordo di pace alla fine si arrivi, una volta fermate le aggressioni. Dunque una sede negoziale, la garanzia di un'autorità internazionale, e dopo l'accordo lo schieramento di truppe di pace sulle nuove linee di confine, e nei territori ancora a rischio: come in Mozambi-

co, in Cambogia, nel Sahara occidentale. In Bosnia non sarebbe mai più così. Dopo aver sopportato i costi enormi di un ritiro, la comunità internazionale non sarebbe più disposta a spendere di nuovo per mandare i propri uomini a garantire la pace. Se l'Onu se ne andasse, non tornerebbe più per dieci anni, e tanto durerrebbe la guerra.

Continuo ad usare il condizionale. Voglio credere che la nostra opinione pubblica, tanto rumorosa in questi giorni per chiedere di «fare qualcosa», non cada nella trappola dell'ideologia: per cui vanno bene anche le azioni inutili, purché si spari. Noi, come pacifisti, del gioco della guerra ideologica siamo ultrasuoli. Non diremo, come in uno specchio: purché non si spari. Continueremo ostinatamente a chiedere ciò che chiediamo da anni: che spari l'Onu, quando è inevitabile per fermare le aggressioni e efficace a difendere gli inermi. Che si diano all'Onu gli uomini, gli armamenti, i mezzi per farlo. Non ci illuderemo, e non illuderemo altri, che ciò basti a fermare la guerra. Continueremo a lavorare per una soluzione di pace credibile e globale, in cui la deterrenza militare si integri con altri strumenti: umanitari, politici, economici, diplomatici. Continueremo a costruire la nostra «diplomazia popolare», rivolta non ai signori della guerra, ma alle forze non nazionaliste di tutti gli schieramenti, perché la pace non si fa disegnando nuovi confini, ma rendendo i confini più permeabili, e garantendo i diritti umani, la democrazia, la convivenza interetnica. Continueremo a intrecciare la politica al fare, il sostegno al dialogo con il sostegno materiale ai bisogni delle persone, delle comunità. Lo facciamo dal 1991, in Italia e laggiù. Forse per questo ci resta poco fiato per unirsi al gran clamore degli interventisti dell'ultima ora. Hanno tacuto per anni, e torneranno a tacere appena la Bosnia non sarà più in prima pagina.

«PACE IN BOSNIA, PACE NEI BALCANI»

Per questi obiettivi:

- cessazione immediata dei combattimenti, di ogni atto di pulizia etnica e dell'assedio di Sarajevo
- rispetto delle zone protette e dell'azione dei caschi blu
- esclusione di qualsiasi riduzione o evacuazione dei caschi blu, la cui presenza va invece rafforzata, dotandoli di tutti gli strumenti utili a difendere le zone protette e ad assolvere il mandato di pace, dando applicazione alla Risoluzione ONU 836, che prevede il ricorso ad ogni mezzo contro chi impedisca l'attività dei caschi blu
- rigorosa applicazione dell'embargo e delle sanzioni
- riconoscimento della Bosnia come Stato sovrano e negli attuali confini e sua simbolica adesione «politica» all'Unione Europea
- programma straordinario per l'assistenza alle popolazioni e ai profughi

MERCOLEDÌ 26 LUGLIO

GIORNATA NAZIONALE DI SOLIDARIETÀ CON LA BOSNIA

- BOLOGNA** Piazza Maggiore, «Per Tuzia», città gemellata - ore 21
- BRESCIA** Piazza della Loggia, ore 18
- FIRENZE** Piazza della Signoria, ore 21
- MILANO** Piazza della Scala, ore 18
- NAPOLI** concerto di solidarietà al Maschio Angioino, ore 21
- PALERMO** conferimento della cittadinanza onoraria al Sindaco di Sarajevo
- ROMA** fiaccolata con la partecipazione di giovani europei e delle Repubbliche ex-Jugoslave partecipanti al carnepeggio internazionale della Sinistra Giovanile, ore 21
- TORINO** corteo da Piazza del Campidoglio a Piazza Navona, ore 19
- VENEZIA** Piazza Castello, ore 18
- VILLA LITERNO** Campo San Bartolomeo
- campo dei lavoratori extracomunitari

Altri appuntamenti sono programmati a Genova, Perugia, Bari, Potenza e in centinaia di città italiane.

IL COMITATO PROMOTORE

Acli, Anpas, Arci, Auser, Associazione per la Pace, Consorzio Italiano di Solidarietà con l'ex-Jugoslavia, Lega Ambiente, Lega Buber-Ebrei per la Pace, Movimondo, Nero e Non Solo, Pax Christi, Cgil, Cisl, Uil, Alleanza Democratica, Comunisti Unitari, Cristiano Sociali, Forza Italia, Laburisti, La Rete, Lega Nord, Movimento dei Club Pannella-Riformatori, Partito Democratico della Sinistra, Partito Popolare Italiano, Partito Radicale, Patto Segni, Socialisti Italiani, Sud Tirolo Volkspartei, Union Valdotaïne, Verdi, Sinistra Giovanile, Federazione dei Giovani Socialisti.

Sono giunte finora centinaia di adesioni di enti locali, associazioni e movimenti. Tutti coloro che vogliono aderire alla Giornata per la Bosnia possono inviare un fax al numero 06/6798376.

PER ILLUSTRARE GLI OBIETTIVI DELLA GIORNATA DEL 26 IL COMITATO PROMOTORE HA INDETTO UNA CONFERENZA STAMPA LUNEDÌ 24 LUGLIO ALLE ORE 12,30 PRESSO IL GRUPPO PROGRESSISTA-FEDERATIVO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI.

ELEZIONI E REGOLE.

Il Cavaliere contrario alla modifica dell'articolo 138
Contrasti nel Polo. Segni: dopo Dini, unità nazionale



Irene Pivetti: «Il presidenzialismo mi preoccupa. Troppo potere a uno»

Irene Pivetti contro il presidenzialismo alla Berlusconi. «L'elezione diretta del presidente del Consiglio, così come viene posta, significa dare un enorme potere ad una persona sola. E questo mi preoccupa». È quanto afferma la presidente della Camera in un'intervista al settimanale «Il Mondo» che sarà

pubblicata nel prossimo numero e di cui è stata diffusa una sintesi. «La governabilità è un bene, ma la democrazia è un bene superiore», prosegue la presidente della Camera sempre a proposito del presidenzialismo. Nell'intervista, la Pivetti dice la sua anche sul «tavolo delle regole», come anche sulla necessità di una riforma radicale della costituzione. «Non esiste un tavolo delle regole senza la sede istituzionale; il tavolo politico ha diritto di esistere, o' è libertà di parola. Ma le riforme si fanno alla Camera e al Senato. Il resto è una bella e interessante e, forse, anche utile chiacchierata». «Quando sento dire che dobbiamo cambiare tutto perché ci siamo dati un sistema elettorale», aggiunge la Pivetti - resto perplessa. Abbiamo modificato una tecnica di voto, un sottotitolo. Nessuno può sognarsi di dire che, per questo, la costituzione ha perso significato».



Silvio Berlusconi e Alfredo Biondi si tengono per mano durante i lavori della convention di Forza Italia

Romano Gentile/Ansa

**Forza Italia
Un manager
Mondadori è
«superpromoter»**

ROMA «Io sono il primo "promoter". Ci credo trasmetterò la mia convinzione anche agli altri "promotori azzurri" sono certo che ce la faremo». Si presenta così Giovanni Dell'Eice 39 anni, abruzzese di nascita, parlata milanese, una laurea in legge alla cattolica, poi l'esperienza di assistente universitario e quella più lunga nella grande distribuzione fino ad una multinazionale americana. Da un anno e mezzo era il direttore delle librerie Mondadori. Da ieri è il capo del "superpromotor" azzurri. Da lui dipenderanno i circa 300 mila che Silvio Berlusconi intende reclutare tra gli elettori di Forza Italia. «È un grande lavoro», dice, «selezione, formazione, controllo. Molto mi aiuterà la mia esperienza aziendale, anche perché di politica non mi sono mai occupato». Dell'Eice racconta la «chiamata» di Berlusconi: «Il presidente mi ha telefonato un paio di settimane fa e io mi sono subito innamorato di questo progetto». Completo antrace: tre bottoni, camicia azzurra, cravatta blu. Dell'Eice è prontissimo a parlare. Ma dove li troverà 300 mila «militanti»? «Questo non so ancora dirlo», prende tempo. Intanto spiega che l'idea delle «stellette» (una due tre quattro o livello elite a seconda degli aderenti reclutati e delle risorse assicurate al movimento) è ancora da mettere a punto. «Valuteremo i meriti, daremo incentivi rivolti soprattutto alla formazione dei "promotori" portiamo criteri aziendali. Insomma, il nostro è marketing applicato alla politica. Una novità? No. In America si fa già». Ma sarà pronto Dell'Eice per eventuali elezioni a novembre? «Certo», risponde, «noi siamo pronti anche domani».



Fausto Bertinotti
Coraso

**Bertinotti:
«Faremo certamente
l'alleanza elettorale
con l'Ulivo»**

«Alle prossime elezioni politiche faremo certamente un'alleanza elettorale con l'Ulivo». Lo ha detto il segretario di Rifondazione comunista, Fausto Bertinotti, in un'intervista alla «Nazione» che sarà pubblicata sul numero di domani e della quale il quotidiano fiorentino ha diffuso un'anticipazione. Circa l'alleanza con Prodi, Bertinotti ha affermato che «non solo è la linea che perseguiremo per le politiche, ma anche perché io impongo i numeri tutti i sondaggi seri dicono che senza di noi vincerebbe il centrodestra». Quanto all'alleanza con Prodi, Bertinotti ha affermato che «non solo è la linea che perseguiremo per le politiche, ma anche perché io impongo i numeri tutti i sondaggi seri dicono che senza di noi vincerebbe il centrodestra». Quanto all'alleanza con Prodi, Bertinotti ha affermato che «non solo è la linea che perseguiremo per le politiche, ma anche perché io impongo i numeri tutti i sondaggi seri dicono che senza di noi vincerebbe il centrodestra».

**«Chi vince cambierà la Costituzione»
Berlusconi insiste sul voto. D'Alema: è plebiscitarismo**

«Non accederemo alla richiesta di cambiare l'articolo 138», dice Berlusconi. Che ripete i partiti dicano le riforme che vogliono, e chi vince le elezioni cambierà la Costituzione a modo suo. L'importante è votare «a novembre». Ma per Buttiglione «non ci sono strade per votare in autunno». D'Alema boccia il «plebiscitarismo» di Berlusconi e ripete che la discussione sul 138 è preliminare ad ogni riforma costituzionale. Segni: «Dopo Dini l'unità nazionale».

Per tutti questi mesi e con questo solo obiettivo in testa, ha trascinato gli alleati su e giù per uno spericolato ottovolante politico, facendoli votare a casaccio in Parlamento costringendoli ora nella parte delle «colombe» ora in quella del «falco», aprendo e chiudendo guerre epocali con il Capo dello Stato o con il presidente del Consiglio - e ora, dopo aver accettato di mala voglia il «tavolo delle regole» perché «prodromico al voto», si ritrova mezzo «polo» eccitabilissimo all'idea di aprire una «fase costituente» che sposterebbe le elezioni di un paio di anni (Buttiglione ieri è tornato a chiedere un «governo tecnico-politico» e ha addirittura messo in dubbio che Berlusconi possa ancora guidare il centrodestra) mentre l'altra metà (Fini) se ne resta so stanzialmente silenziosa.

«Un modello generale tutto il potere a Berlusconi e alla sua falange macedone», così D'Alema sintetizza il «modello istituzionale» proposto da Berlusconi che unifica Capo dello Stato e presidente del Consiglio in un'unica persona eletta direttamente. Il leader del Pds sembra incerto fra l'ironia e la battaglia politica definendo «cancroterale» tanto il modello istituzionale suggerito dal Cavaliere quanto il suo partito a base di «promoter promoter elite» e cose di questo tipo. Però sottolinea D'Alema «il modello di Berlusconi è del tutto estraneo alla civiltà democratica europea e rivela una pericolosa inclinazione per una visione plebiscitaria della politica». Il bisogno di garanzie e regole riconosciute da tutti nasce anche da qui.

Il segretario del Pds rifiuta l'immagine del «conservatore». E spiega quale «profonda riforma costituzionale» abbia in mente: monocalameralismo, riduzione del numero dei parlamentari, elezione del premier in Parlamento, ma su designazione degli elettori «fiducia costruttiva». Però avverte D'Alema «non siamo disposti a far stravolgere la Costituzione da una minoranza del Paese che diventa maggioranza in Parlamento. Se vogliamo avviare una riforma costituzionale anche nella prossima legislatura, si deve discutere del modo, cioè del l'articolo 138».

Le riforme di D'Alema

«Un modello generale tutto il potere a Berlusconi e alla sua falange macedone», così D'Alema sintetizza il «modello istituzionale» proposto da Berlusconi che unifica Capo dello Stato e presidente del Consiglio in un'unica persona eletta direttamente. Il leader del Pds sembra incerto fra l'ironia e la battaglia politica definendo «cancroterale» tanto il modello istituzionale suggerito dal Cavaliere quanto il suo partito a base di «promoter promoter elite» e cose di questo tipo. Però sottolinea D'Alema «il modello di Berlusconi è del tutto estraneo alla civiltà democratica europea e rivela una pericolosa inclinazione per una visione plebiscitaria della politica». Il bisogno di garanzie e regole riconosciute da tutti nasce anche da qui.

Il segretario del Pds rifiuta l'immagine del «conservatore». E spiega quale «profonda riforma costituzionale» abbia in mente: monocalameralismo, riduzione del numero dei parlamentari, elezione del premier in Parlamento, ma su designazione degli elettori «fiducia costruttiva». Però avverte D'Alema «non siamo disposti a far stravolgere la Costituzione da una minoranza del Paese che diventa maggioranza in Parlamento. Se vogliamo avviare una riforma costituzionale anche nella prossima legislatura, si deve discutere del modo, cioè del l'articolo 138».

FABRIZIO RONDELINO

ROMA «Il tavolo» ormai ha stancato gli italiani in maniera grandissima. Andiamo al sodo: si fanno le elezioni a novembre oppure no? Il «tavolo» andava bene se era prodromico al voto. Se no non ci interessa». È un Berlusconi irritato e particolarmente confuso quello che incontra i giornalisti al termine dell'Assemblea nazionale di Forza Italia. Considera conclusa l'esperienza del «tavolo delle regole» ma con l'ennesima giravolta smentisce di averne mai sconfessato le conclusioni e anzi se la prende con Mastella - secondo il quale Berlusconi ha fatto con Letta ciò che Bossi faceva con Maroni: mandarlo avanti e poi bruciarlo - guardando pubblicamente sulla «stima e amicizia» per il capodelegazione del «polo» al «tavolo».

crederci troppo neppure lui. «Ogni volta vengono poste delle condizioni in più sulla strada dell'appuntamento di novembre». S'ingabbuglia sull'idea di Buttiglione di far eleggere simultaneamente un nuovo Parlamento e un'Assemblea costituente e alla fine è costretto ad ammettere che «si è vero, non avevo tenuto conto del tempo necessario per ammarci, perché occorrebbe comunque una modifica della Costituzione». E a proposito di modifiche costituzionali boccia la proposta dell'Ulivo di cambiare l'articolo 138 ma è il primo a chiedere una riforma. «Proporriamo l'obbligatorietà del referendum confermativo per tutte le riforme costituzionali».

Berlusconi e il «polo»

Va capito Berlusconi. Da quando ha lasciato palazzo Chigi, non pensa che alle elezioni anticipate

Dopo l'accordo con Kirch e Al Waleed, Mediaset si lancia alla conquista dei telefonini

Uckmar: «Fininvest ibernata? Impossibile»

Berlusconi premier col 40% delle azioni Mediaset «ibernata» e il blind trust all'italiana. Il professor Victor Uckmar ha dei dubbi. «Siamo nel campo della televisione, non è come avere azioni della General Motors. E poi il problema non è solo l'imprenditore che aiuta il politico, ma l'uomo di governo che può favorire un certo gruppo industriale». Intanto secondo indiscrezioni Mediaset sta per lanciarsi anche alla conquista dei telefonini.

loro patrimoniale dovesse scendere dopo il varo della disciplina anti-trust. Secondo altre indiscrezioni Berlusconi andrà inel e all'arrembaggio dei telefonini cellulari. Secondo il Sole 24 Ore infatti Mediaset avrebbe individuato come partner l'azienda tedesca di telecomunicazioni Veba, un'impresa di grande delle assicurazioni Allianz interessata a compiere nell'area per il terzo gestore della telefonia cellulare in Italia. La Veba potrebbe rilevare una parte del capitale Mediaset detenuta da Kirch (10%) e arruolare poi la partecipazione rilevando nel secondo aumento di capitale.

Sul blind trust stile ingontro promesso da Berlusconi abbiamo incontrato il suo esperto Victor Uckmar.

Professor Uckmar che ne pensa del congelamento delle quote nel Biscione, promosso dal Berlusconi candidato per Palazzo

«Il blind trust stile ingontro promesso da Berlusconi abbiamo incontrato il suo esperto Victor Uckmar. Professor Uckmar che ne pensa del congelamento delle quote nel Biscione, promosso dal Berlusconi candidato per Palazzo».

Ma ammettiamo anche che siano ferme congelate. Il politico può sempre fare in modo che ricevano i guardi in modo che esaminano una serie di operazioni di blind trust. Sono sempre relative a possessori di mezzi e non a controlli di società. Esempio: io possiedo un titolo di General Electric o dieci milioni di General Motors.

Il blind trust si muove a mia insaputa e io non sono spinto a operare per promuovere qualcosa. Qui invece anche supponendo che l'amministrazione venga ibernata e messa nelle mani di fiduciarie e che queste non si muovano in nessun modo, posso sempre agire. Al di là del «no» che si tratta di televisione e non di ingontro. Lo spetto delicato non è solo quello che fanno le società per me, ma quello che posso fare io per loro. È un aspetto spesso trascurato. C'è il rischio dell'imprenditore che spinge il governo a fare qualcosa ma anche dell'uomo di governo che agisce per favorire una società anche se ibernata.

E dell'operazione Mediaset che ne pensa?

Non ho elementi sufficienti per esprimermi su questo. Scusi, professore. È l'obiezione che gli esperti avanzano ogni volta che si parla di Fininvest.

Dicono tutti: «Se mi chiede qualcosa su Berlusconi, o Fiat, se ne può parlare, ma di Fininvest se ne può parlare poco». Perché intorno al Biscione c'è sempre questo alone di mistero? Forse perché finora non c'è mai stato un azionariato diffuso quindi anche dalle assemblee non emerge nulla. Dunque lei condivide il giudizio del «Sole 24 Ore», che definisce la Fininvest una «one-man company», un'azienda di famiglia che preferisce gli amici ai soci? Sì. Comunque ripeto il mio giudizio è questo: finché ho il possesso di un complesso industriale di tanta rilevanza, anche se non ne ho il pieno controllo della gestione, ma un interesse che potrà scendere al 40%, io sarò sempre il sospetto che io possa fare qualcosa per beneficiarne. Giovedì Berlusconi ha replicato così: «Come potrei, fare una media così attenta, fare anche un minimo favoritismo? Scoppierebbe uno scandalo e dovrei ritirarmi». Lasciamo stare. Gli scandali in questo Paese fanno ridere.



MILANO. Soci esteri e ricapitalizzazione. Borsa congelata. Il fatto che con cui Silvio Berlusconi promette di rilanciare la Fininvest e insieme risolvere il famoso conflitto di interessi. Diverse le reazioni in mondo economico e sulle piazze che last. Alfredo Ventura presidente del Consiglio di Borsa si dice soddisfatto e promette di accelerare la quotazione. All'Comi una delle banche che dovrà liberare il mercato dall'affare, aspetto di sapere di più domini di Fedele Confido.

Oggi lo Scudocrociato cambia nome
Si chiamerà Cristiani democratici uniti

Buttiglione sogna la Cdu e avverte: «Attenti al governo di D'Alema»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Alla seconda giornata del congresso del suo partito, Rocco Buttiglione torna sulla data delle elezioni «Non vedo strade per andare al voto in autunno. Se qualcuno le vede ce lo dica», sostiene il segretario dello scudocrociato (che prenderà il nome di Cdu). E aggiunge «Berlusconi insiste per novembre. Capisco il suo punto di vista ma attenzione alla strategia di D'Alema che punta ad un governo della sinistra, un'ipotesi che tirerà fuori in autunno quando non si potrà più votare. Non vorrei che gridando "al voto al voto" rimanessimo senza ipotesi di governo se non quella di D'Alema».

ro eletto Berlusconi è visceralmente convinto che Bossi dirà di no oppure che se dice sì, lo dice per imbrogliare e che quindi è tempo sprecato. Forse è così ma in questo caso giuricheranno gli elettori». Buttiglione ribadisce infine la sua contrarietà alla «blindatura» della costituzione attraverso la modifica dell'art. 138. E all'obiezione che quest'idea è nata dopo la lettera di Berlusconi alla Stampa replica: «L'idea c'era prima, la lettera di Berlusconi ha solo offerto l'occasione alla sinistra che l'avrebbe tirata fuori più tardi».

Alla domanda: che cosa dice Buttiglione a Berlusconi per convincerlo che il governo tecnico politico non è un pasticcio, il leader dello scudocrociato risponde: «Gli dirò che si sceglie sempre fra alternative possibili. L'alternativa alla mia proposta è il governo delle sinistre non legittimato dal voto. Credo, invece, che gli italiani potranno capire un governo ad ampia base parlamentare, per alcuni mesi, ma con obiettivi limitati e precisi». Alla domanda se, in qualunque data si voti, sarà il Cavaliere il candidato premier del polo, Buttiglione prende tempo: «Credo che ad ufficializzare il candidato premier dobbiamo aspettare Berlusconi ha tutta la mia simpatia e il mio appoggio ma dobbiamo fare una verifica al momento opportuno. I candidati premier scelti troppo presto si logorano».

E il nome del partito? Gli scudocrociati fino a ieri si sarebbero dovuti chiamare Cristiano-democratici uniti. Nelle ultime ore è però prevalso il nome Cristiano democratici uniti, senza il trattino, e senza che la parola «democratici» sia aggettivo di «cristiani». Il perché di questa scelta, che il congresso di Buttiglione ufficializzerà oggi, è stato spiegato da Angelo Sanza che per primo ha avanzato la proposta definitiva del nuovo nome. Sanza ha sottolineato che la nuova formazione politica deriva dalla fusione dei popolari di Buttiglione, con i cattolici liberali di Alberto Michelini (che aderirà ufficialmente oggi), con il Mid di Sergio Berlinguer con i verdi federalisti della Scalabrini e con gli ex leghisti di Ellero. Un partito quindi, formato da cattolici e da laici. Da qui i due termini «cristiani» e «democratici».

Senza: «Elezioni in primavera»
Sempre Sanza al congresso ha spiegato: «Noi riteniamo che si debba votare nella primavera prossima o se si deciderà di eleggere un'assemblea costituente, si potrà votare anche più in là». E Roberto Formigoni, nel suo intervento ha messo in chiaro che «il partito dello scudocrociato ha una volontà ambiziosa, costruire nel fronte moderato una nuova cultura politica che sia la sintesi del meglio della cultura cattolica e della cultura laica. Non siamo im becchi. Siamo estranei alla logica del partitino, non ci interessa crescere elettorale mentre domani dell'uno per cento e tra un anno di un altro 0,5 per cento».

«Prodi premier? Lo escludo»
E chi potrebbe essere, secondo Buttiglione, il premier del «meteo-governo della sinistra in autunno»? «Non credo Prodi - è la risposta - perché sarebbe uno schiaffo che l'opinione pubblica non tollerebbe. Dini? Credo e spero che non si prenda. Spaventa? «Non lo escludo». E l'appello a Segni e Bossi a cosa mira, a farli entrare nel Polo? Buttiglione risponde così: «Vediamo di costruire una grande alleanza moderata. Se non gli piace la parola Polo - scherza Buttiglione - chiamiamolo polo o come vogliamo, lo so, però, che questa proposta corrisponde alla volontà dei lo».



Don Giuseppe Dossetti

Mirco Toniolo/Agf

Nuovo intervento chirurgico per l'anziano monaco, ex leader dc

Dossetti in gravi condizioni Speranze appese a un filo

DAL NOSTRO INVIATO
RAFFAELE CAPITANI

MODENA La vita di don Giuseppe Dossetti, uno dei padri della Costituzione, è appesa ad un filo. Tra venerdì notte e sabato mattina le sue condizioni già critiche si sono ulteriormente aggravate tanto da consigliare i medici del policlinico di Modena, dove è ricoverato di sottoporlo con urgenza ad un nuovo intervento chirurgico. Dossetti è entrato in sala operatoria nel pomeriggio verso le 16,30. Ne è uscito un ora dopo Nicola Cortese il direttore della chirurgia d'urgenza che lo ha operato, ha spiegato che si trattava di un fistole intestinale: un punto di sutura della operazione a cui era stato sottoposto sabato scorso si era aperto da due giorni lasciando passare liquidi intestinali. Per i medici l'intervento è riuscito e il paziente lo avrebbe sopportato. Uscito dalla sala operatoria Dossetti è stato trasferito per misura precauzionale in rianimazione. La sua prognosi resta perciò riservata.

È il quadro clinico generale comunque a preoccupare molto. Nei giorni scorsi c'era stato un edema polmonare poi si era manifestato un blocco intestinale. Anche il cuore è un po' malandato perché presenta una miocardiopatia dilatativa. Per tutta la giornata di ieri si sono vissute ore di paura e di attesa perché c'è stata la netta sensazione che la situazione stesse precipitando. Ieri mattina si sono susseguiti due bollettini medici: l'uno a poco distanza dall'altro i cui toni erano chiaramente allarmati. La firma direttamente il dott. Luigi Di Maria, primario della divisione di medicina d'urgenza, la cui équipe ha in cura l'anziano malato. Alle 10,15 di ieri mattina il primo bollettino informava che le condizioni di don Giuseppe avevano subito un ulteriore peggioramento per complicazioni post-operative. Due ore dopo alle 12,15 veniva emesso un secondo bollettino per dire che c'era stato un ulteriore aggravamento tanto da dover richiedere un nuovo intervento chirurgico urgente.

Don Giuseppe Dossetti era stato ricoverato in gran segreto sabato scorso al policlinico di Modena per un'occlusione intestinale e subito operato. La notizia era stata diffusa solo il lunedì con un bollettino medico nel quale si spiegava che il decorso post-operatorio procedeva normalmente. L'anziano monaco era già stato operato alcuni anni fa per lo stesso motivo, ma in questi giorni il malessere si è riacutizzato mentre si trovava nel convento della sua comunità a Monte Sole, presso Marzabotto. L'illustre infermo è stato circondato da severe misure per non disturbarne la degenza ed assicurargli le massime cure. Ieri fuori dalla sala operatoria oltre ad alcuni monaci della sua comunità c'erano il fratello Ermano anche lui ultraottantenne e il nipote. Don Giuseppe Dossetti è nato a Reggio Emilia. Deputato nel dopoguerra fu uno dei principali protagonisti della Costituzione. Divenne

vice segretario della Dc e fu il leader della sinistra. Guidò il gruppo dei cosiddetti «professori». Entrò in contrasto con De Gasperi e si dimise da deputato per tornare all'insegnamento universitario. Fu richiamato alla politica attiva per sfidare alle elezioni del 1956 il sindaco comunista Dozza ma fu sconfitto. Da quel momento si ritirò definitivamente dalla politica e scelse di farsi monaco. Divenne il braccio destro del cardinale Lercaro, seguì da vicino tutti i lavori del Concilio Vaticano. Fondò una sua piccola comunità religiosa che ora conta un centinaio di monaci sparsi sulle colline bolognesi in Calabria e in Palestina dove ha vissuto per diversi anni. Solo da qualche tempo, dopo un lunghissimo ritiro spirituale, ha rotto il silenzio che si era imposto. Il gesto più clamoroso quello di un anno fa quando partecipò agli attacchi delle destre ai fondamenti della Repubblica ha lanciato l'idea di costituire comitati per la difesa della Costituzione proposta raccolta da gruppi di molte città italiane.

SINISTRA GIOVANILE

Eurocampeggio da domani a Rimini

RIMINI Da domani a domenica si svolgerà Rimini la seconda edizione di «Giovani senza frontiere», campeggio europeo della sinistra giovanile e di Ecosy l'Internazionale socialista dei giovani. La manifestazione verrà ospitata in un'adattata area del camping Maximum di Miramare. Sono attesi da tutta Italia e da tutta Europa, oltre 700 ragazzi e ragazze. La città della del campeggio sarà completamente autonoma, quasi un «villaggio globale» multiculturale e multietnico con self service, birreria, pub, piano bar, cinema di notte, spazio dibattiti. Intenso il programma, particolarmente incentrato sul dramma della Bosnia che in linea d'aria, da Rimini dista appena 150 chilometri. Tra gli ospiti dovrebbero anche esserci 8 ragazzi di Tuzla la città bosniaca divenuta simbolo della convivenza multietnica. Gli ultimi contatti col gruppo, che incontra notevoli difficoltà ad espatriare, risalgono a ieri mattina. Da Tuzla è anche atteso il sindaco Selim Bestazic che mercoledì parteciperà ad una manifestazione insieme al responsabile estero del Pds Piero Fassino e a Jean François Vallin, segretario generale del Partito socialista europeo. La manifestazione convocherà l'intera Rimini con una catena umana e una fiaccolata lungo venti chilometri di arenile. Giovedì 27 sarà presente il segretario del Pds Massimo D'Alema che in piazza Fellini, cuore balneare della capitale delle vacanze, parlerà di giovani ed Europa. Numerose le manifestazioni sportive (tornei di calcio calcetto sull'acqua, beach volley ecc.) e quelle spettacolari. In particolare venerdì 28 alla discoteca Velvet 1 terrà un concerto del Casino Royale. Sabato 29, invece, si esibiranno le band Hip Hop di Sangue Mistico Radical Staff, Next Diffusion. Dello stesso «flone» Hip Hop anche la partecipazione dei graffitiisti che sempre il 29 daranno vita a «indelebili 95» - convention degli artisti che stanno rendendo più colorate tutte le città del mondo. Per la «spray e street art» il campeggio ha messo a disposizione 500 metri di muro e pannelli. Una cinquantina di volontari della sinistra giovanile ieri hanno pulito 40 cassette di pesce per il «sarghina party» di domani sera, una grande tavolata che accoglierà i 700 ragazzi per una spartana cena a base di pesce azzurro. La sistemazione nell'apposita area del Maximum costerà 195.000 lire per una settimana, compreso colazione, pranzo e le innumerevoli attività. Un'affare infatti come ha detto Andrea Gnassi coordinatore regionale della sinistra giovanile «L'iniziativa ci è esplosa nelle mani e abbiamo dovuto chiudere già da tempo le iscrizioni».

Per seguire le orme dei fatti bisogna camminare in cielo.

Da quando le notizie Ansa viaggiano in satellite arrivano prima e senza segni di stanchezza.

Le trasmissioni satellitari dei notiziari Ansa in Europa e nel mondo tengono sveglia l'informazione notte e giorno. Ansa ha i numeri per farlo con imparzialità e completezza: 3.400 collegamenti in tempo reale, oltre 9.000 destinatari di notiziari Ansa (anche in inglese, francese e spagnolo) via satellite, più di 2.000 notizie trasmesse ogni giorno, 43.500 fotografie realizzate in un anno, 24.000 teletext diffuse (attivo verso le reti digitali ISDN), 18 sedi regionali in Italia, 90 uffici di corrispondenza nel mondo, 480 giornalisti in servizio, 829 tra corrispondenti, collaboratori e fotoreporter attivi in Italia e all'estero, accordi di collaborazione con oltre 70 Agenzie internazionali.

È VERO, È ANSA

50° Anniversario della più grande Agenzia d'informazione privata d'Italia

Agenzia ANSA - Via della Dalmazia, 94 - 00187 Roma - Tel. 06/474609-669

Astronomic

IL CASO. Arrestato titolare d'una scuola di inglese. Le addormentava con aranciate al sonnifero

Solidarietà alla ragazza violentata a Mesagne

Viva «solidarietà» alla ragazza violentata la settimana scorsa a Mesagne, in provincia di Brindisi, e alla sua famiglia è espressa in una nota delle responsabili della linea telefonica «do donne per non subire violenza» della città pugliese. Una sorta di telefono amico per denunciare sorprese. «Siamo indignate» è detto nel documento diffuso ieri «sia perché l'elenco delle violenze alle donne nella nostra provincia è interminabile (nei luoghi di lavoro, nella famiglia, per le strade), sia perché le istituzioni e la comunità civile non si sentono colpite da questi fatti e non reagiscono con la dovuta attenzione e determinazione».



Antonio Pralon

Banda andava a caccia di ragazze

Stupratori per noia: insegue, picchiate e violentate due donne

Due operai di 24 e 26 anni sono state violentate la notte scorsa nelle campagne della Bassa Bresciana, mentre rincasavano dopo aver trascorso la serata in discoteca. La loro Y 10 è stata bloccata da una Mercedes da cui sono scesi in quattro i carabinieri. È un «atto di barbarie» attuato da «ragazzi magari perbene», che, dopo la discoteca, si divertono ad andare «a caccia di donne» sole. Pochi mesi fa un fatto analogo con omicidio.

DAL NOSTRO INVIATO GIOVANNI LAZZARO

BRESCIA Due ragazze di 24 e 26 anni, entrambe operai, sono state violentate la notte scorsa da quattro giovani a Dello nella Bassa Bresciana mentre rincasavano dopo la serata in discoteca. Verso le 3 di notte, uscite dal Nighter One di Cortefranca dopo aver percorso una quarantina di chilometri, l'agguato una Mercedes chiara ha bloccato le due donne che viaggiavano su una Y 10. Per l'autista della Mercedes l'avventura notturna è iniziata con una gran botta a sorpresa. La Y 10 infatti ha cozzato contro la grossa vettura danneggiandola. Sono scesi in quattro con la faccia bendata «Niente scherzi, venite con noi, altrimenti facciamo anche a voi quello che abbiamo fatto ad altre due la settimana scorsa».

Nei casolari

Una ragazza viene caricata sulla Mercedes, mentre l'altra è in ostaggio sulla Y 10. Le due auto imboccano un viottolo sterrato che però termina nel cortile di un casolare. Dunque i quattro non conoscono la zona. Dietro front mentre la ragazza prigioniera sulla Mercedes cerca di fuggire grida fuori dal finestrino ma il suo richiamo disperato è soffocato dal rombo del motore. Le vetture trovano un viottolo nascosto lontano dalle case dove i giovani violentano le ragazze. Prima però tergiversano a lungo le ragazze continuano a piangere a urlare «lasciateci andare» «non vogliamo essere state portate in un'altra stanza» e qui di avere fatto «un brutto sogno» oltre ad avere «dormito nuda».

L'interrogatorio

Dai primi accertamenti risulta anche che l'uomo non solo ha tentato di coinvolgere nelle sue perquisizioni quasi più ragazze possibili ma anche di avere offerto ai più grandi dell'hascisc. Nel passato dell'uomo che organizzava le vacanze studio da diverso tempo (in quell'albergo di Bellana era il terzo anno ma in precedenza aveva ospitato i ragazzi anche in un altro casolare) non sembrano esserci «macchie». Al magistrato Somenzi ha ammesso di avere fatto bere alle due undicenni il sonnifero e quindi di averle denudate. «Ma lo giuro mi sono fermato qui». La polizia infatti è riuscita a farla rintracciare tutti i genitori dei piccoli ospiti. Ieri sera sono ripartiti affidati alle loro famiglie mentre precipitosamente dalle ferie gli ultimi due ragazzi.

Ragazzi «perbene»

Anche stavolta dovrebbe ripetersi il medesimo canovaccio. Intanto ricompare il vizzetto della rapina facile ad una delle donne è stato sottratto il portafogli con i documenti e con 50 mila lire. Secondo i carabinieri di Verolanuova è possibile che i violentatori oltre che frequentatori di discoteche siano

A caccia di donne

La pista privilegiata rimane dunque quella della aggressione «occasionale» ben più inquietante delle altre. Perché in tal caso bisogna concludere che potrebbe toccare a chiunque? argomenta il bravo capitano. E nel contempo propone il tema molto sgradevole della «banda impropria» del gruppo che si forma in modo occasionale per vincere la noia cercando il brivido dell'avventura notturna violentando ragazze.

Le indagini benché laboriose non consentono di sperare in un rapido sbocco ma nemmeno partono da zero. Non potendo andare a caccia di fantasmi (tal si possono considerare per ora i quattro brutti che hanno saputo proteggere l'anonimato manifestando in ciò una certa esperienza) i carabinieri hanno però un'auto scarabocchiata da individuare per giungere su tramite al proprietario. E sperano che la Y 10 sia riuscita a provocare un danno consistente. Ed hanno nelle mani un secondo insperato indizio: uno dei quattro come una generosità alla rovescia fuggendo ha abbandonato sul campo una scarpa.

Drogava le bimbe e le filmava. Insegnante di inglese «tradito» dalle sue vittime

Un «insospettabile» titolare di una scuola di inglese è stato arrestato dalla polizia per atti di libidine violenta su due ragazzine di 11 anni. Le vittime erano state iscritte ad una vacanza studio in un albergo di Bellana. Il «professore» quarantenne e padre di un bambino di due anni offriva aranciate al sonnifero e quando le ragazzine si addormentavano le portava nella sua stanza, le denudava e le filmava. Rinvenuta una videoteca del porno minorile.

DAL NOSTRO INVIATO ONISE SOMAZI

RIMINI Una telefonata confusa alla mamma con strani discorsi su un'aranciata sgradevole così amara e poi sonno tanto sonno da non riuscire nemmeno a partecipare ai giochi sulla spiaggia. Era una bambina turbata che sembra va lanciare dall'inconscio un inconsapevole SOS ai genitori. Ma che rischio poteva mai correre la figlia undicenne in quell'albergo di Bellana convenzionato con la Curia di Lodi? Straziata da adole scente ha pensato subito la mamma. Però quella voce quasi implorante era troppo strana. Rapido consulto in famiglia e quindi la decisione di telefonare alla polizia. L'intuito dei genitori si è rivelato infallibile oltre che provvidenziale. Attorno alla ragazzina e ad un'altra

coetanea si era infatti sviluppata nei primi giorni di una vacanza che avrebbe dovuto essere di studio, una storia squalida di attenzioni sessuali spinte con particolari che il commissario definisce «macca precavanti».

Le videocassette

In manette è finito praticamente il reo confessore. L'insospettabile titolare di una scuola di inglese, il quarantenne Gianfranco Somenzi di Cremona sposato e padre di un bambino di due anni. Nei suoi confronti per ora l'accusa è «solo» di atti di libidine violenta ai danni di due minorenni. Ma la magistratura sta passando al vaglio una montagna di elementi che potrebbero aggravare la posizione del

«professore». In particolare ci sono numerose videocassette che il sostituto procuratore di Rimini Daniele Paci deve visionare con attenzione per stabilire la gravità del comportamento di Somenzi. Già perché l'uomo - il cui arresto è stato confermato dal Gip - pare essere in possesso di una vera e propria videoteca di porno minorile fatta di decine di cassette. Proprio in una cassetta filmata dal Somenzi con una videocamera amatoriale c'è già la verità sull'inquietudine della bambina. La polizia data la delicatezza del caso, è prudentissima ma per quello che si vede sul nastro - dice l'ispettore Anello D'Ambrosio capo del commissariato di Bellana - l'arresto è giustificato anche se il filmato non mostra violenza carnale. Alcune cassette Somenzi le conservava nella camera di albergo, il grosso invece si trovava nella sua abitazione di Cremona subito perquisita.

La vacanza

Le due piccole vittime facevano parte di un gruppo di 21 bambini e bambine tra i 7 e i 15 anni e a Bellana avrebbe dovuto passare due settimane ospite dell'«English school» per multimediali comunicazioni Sbi con sedi legali a Fidenza e a Crema. Somenzi era il titolare

della società che organizzava soggiorni di studio e ricreativi in varie località turistiche. Marciante sulla montagna bresciana, Lido di Sarno nel Ravennate Bellaria. Prezzo sulla nave convenzionata lire pensione completa giochi balneari portaraggio sull'acquascivolo e un'ora di inglese con due ragazze insegnanti di madrelingua del tutto estranee alla vicenda così come estranea è la direzione dell'albergo. Il gruppo proveniente da città del centro nord era giunto sabato 15 la telefonata «d'allarme» è stata fatta il lunedì. La polizia ha perquisito la stanza di Somenzi nella notte tra martedì e mercoledì.

Qui oltre alla cassetta che documenta in modo inequivocabile gli atti di libidine la polizia ha trovato anche dei bicchieri con tracce di un sonnifero e il flacone dello stesso sonnifero. L'uomo ha raccontato le vittime e diversi altri componenti del gruppo offriva aranciate nelle quali in precedenza aveva evidentemente sciolto il farmaco. Da qui il sapore sgradevole. Un bicchiere non bastava mai lo stordimento si otteneva dopo più «aranciate». Solo due bambine erano arrivate al sonno, quelle che poi Somenzi ha preso portato nella sua camera spogliato filmato e chissà che altro ancora. Con i genitori della undicenne la polizia ha avviato una rapida indagine nella località turistica. Marciante sulla montagna bresciana, Lido di Sarno nel Ravennate Bellaria. Prezzo sulla nave convenzionata lire pensione completa giochi balneari portaraggio sull'acquascivolo e un'ora di inglese con due ragazze insegnanti di madrelingua del tutto estranee alla vicenda così come estranea è la direzione dell'albergo. Il gruppo proveniente da città del centro nord era giunto sabato 15 la telefonata «d'allarme» è stata fatta il lunedì. La polizia ha perquisito la stanza di Somenzi nella notte tra martedì e mercoledì.

Qui oltre alla cassetta che documenta in modo inequivocabile gli atti di libidine la polizia ha trovato anche dei bicchieri con tracce di un sonnifero e il flacone dello stesso sonnifero. L'uomo ha raccontato le vittime e diversi altri componenti del gruppo offriva aranciate nelle quali in precedenza aveva evidentemente sciolto il farmaco. Da qui il sapore sgradevole. Un bicchiere non bastava mai lo stordimento si otteneva dopo più «aranciate». Solo due bambine erano arrivate al sonno, quelle che poi Somenzi ha preso portato nella sua camera spogliato filmato e chissà che altro ancora. Con i genitori della undicenne la polizia ha avviato una rapida indagine nella località turistica. Marciante sulla montagna bresciana, Lido di Sarno nel Ravennate Bellaria. Prezzo sulla nave convenzionata lire pensione completa giochi balneari portaraggio sull'acquascivolo e un'ora di inglese con due ragazze insegnanti di madrelingua del tutto estranee alla vicenda così come estranea è la direzione dell'albergo. Il gruppo proveniente da città del centro nord era giunto sabato 15 la telefonata «d'allarme» è stata fatta il lunedì. La polizia ha perquisito la stanza di Somenzi nella notte tra martedì e mercoledì.

Da Salerno l'ipotesi che la macchinazione sia stata inventata per coprire i misteri di Stato della vicenda Cirillo

Sul caso Tortora ora si apre l'inchiesta

Caso Tortora si indaga sull'«a chi giova» l'arresto spetta colare dell'innocente Tortora. Da Salerno, tra voci e smentite un'ipotesi gli inquirenti, Di Persia e Di Pietro «parte lesa» delle calunnie di Melluso sarebbero caduti in una trappola costruita a suon di pentiti da un burattinaio molto in alto. Lo scopo depistare l'attenzione dai misteri di Stato del caso Cirillo. Lo avrebbe rivelato il pentito Galasso. Lo scenario dell'epoca sembra confermarlo.

VINCENZO VASILE

ROMA. Caso Tortora ora c'è un'inchiesta distolta sul «procedimento» che gli inquirenti, Di Persia e Di Pietro «parte lesa» delle calunnie di Melluso sarebbero caduti in una trappola costruita a suon di pentiti da un burattinaio molto in alto. Lo scopo depistare l'attenzione dai misteri di Stato del caso Cirillo. Lo avrebbe rivelato il pentito Galasso. Lo scenario dell'epoca sembra confermarlo.

Il piano dove è andata in scena gran parte della tragica vicenda è ormai coralmemente divenuta un problema di giustizia ingiusta. Secondo l'agenzia Ansa smentita e respinta dal procuratore capo Ermanno Adornato con il sostituto procuratore della Repubblica di Salerno, Ennio Bonadies avrebbe indiziato del reato di calunnia il pentito Gianfranco Melluso detto il bello. Per le sue rivelazioni oggettivate sul conto del pentito. Ma in questa storia zeppa di pentiti non poteva non spuntarne un altro, se

condo altre voci il sostituto Bonadies avrebbe acquisito ancor prima della ritrattazione di Melluso di chiarazioni solo in parte coincidenti di Pasquale Galasso il Buscetta impunito. E c'era di aspettare, qui le cose si complicano. Infatti se al Lindmann delle indiscrezioni sul Lindmann di Melluso, l'ex sostituto procuratore Luciano Di Persia oggi Procuratore di Nocera, l'accusatore numero uno di Tortora aveva detto il suo «fessere» è un'inchiesta rassegnato all'altolavoro di una rinunziata a pro proclamo per collimare in concorso con Melluso, ecco che la rivelazione di Galasso avrebbe ribaltato la partita. Così l'ipotesi accusatoria su cui si muoveva l'inchiesta di Bonadies vede i magistrati che condussero l'inchiesta Cirillo. E c'è il suo ex-collega Luciano Di Persia nella posizione di pentito, anzi che di indagato.

In parte perché i due inquirenti che raccolsero ancor prima delle dichiarazioni contro Tortora di Melluso quelle di Giovanni Pandico

il segretario-amanuense di Cutolo e di Pasquale Barra, il ferocissimo killer delle carceri, sarebbero stati anch'essi vittime (seppur certo molto meno tragicamente del gioralista) della ritrattazione che condusse Tortora in carcere e forse poi alla morte. Che cosa avrebbe detto di così sconvolgente Galasso? I fatti da Salerno dice che il suo pentimento afferma di aver saputo che l'affare Tortora sarebbe scritto per svuotare l'attenzione dell'opinione pubblica da un altro caso, le tre iniziative di pezzi dello Stato con cannone e Berlusconi. L'operazione di Tortora, l'assessorato regionale di Carlo Cirillo e il suo lascio di 27 aprile 1981 e il lascio di 20-29 giorni. L'investimento di una di un altro magistrato, Alfredo Greco oggi Procuratore capo a valle di Lucania amichevole e quindi il contro Tortora - ha detto durante un talk show - ormai chiaro che si misera in molti pentiti - e i loro nomi.

Solo dietro la porta di un ufficio che diviso l'altro in ufficio di un chiave con un mio. L'uscita di Tortora di Galasso. La grande relazione del quale era compreso il nome. Il nome di Tortora ebbe l'obiettivo effetto di far sparire dalle pagine dei giornali la tragica sequenza di misteri e delitti politici che proprio negli anni precedenti avevano segnato il volto di qualità della camorra napoletana. L'una a vette mafiose. I fatti sono così noti che bastano alcune date: 27 aprile 24 luglio 1981, prigione Cirillo e trattativa in questi tre mesi le brigantelle Rosario Giovine organizzatore delle liste dei disoccupati e sequestrato l'assessore comunale all'urbanistica Umberto Sio. Il 1981-1982 spazzano di prove e chiazze di morte sospette di una decina di testimoni. Il caso 28 aprile 1982 con i soldi del riscatto raccolto dalla Dc di Casertano primo annuncio del sequestro a briganti ammazzano l'assessore regionale alla formazione professionale Rialdo Deleghiano e il suo autista Aldo lo scorso 29 luglio 1982 viene assassinato Antonio Annunzio - capo della squadra mobile di Napoli il suo autista Pasquale Paola il poliziotto indaga, va



Enzo Tortora

Ansa

in rotta con il suo capo Francesco Cedrangolo che vorrebbe insabbiare tutto - sarà il procuratore del maxi blitz - viene costretto alla sfermimento del secondo viene attaccato in Parlamento dal segretario De Mita. Si voleva il caso Tortora proprio a voleva Pasquale Galasso. In questo clima potevano mancarvi i pentiti. Ieri sera il Procuratore di Avellino Vincenzo Scialoja che ha raccolto la ritrattazione di Melluso se le pressioni fanno il nome, con l'ex giudice istruttore di Napoli Giorgio Fontana oggi avvocato. Qui si faceva a casale di un'inchiesta già all'epoca con l'inchiesta recondita presso la procura di Salerno per indiziare il fatto. I pentiti. E preoccupante ha dichiarato che dopo l'assoluzione di Tortora un appello si dovrebbe fare di affermazioni che quelle dichiarazioni spontanee che i pentiti di costituzione a favore di Tortora e di costituzione un'inchiesta di depistaggio. Una preoccupante

La 'ndrangheta sabota la discarica del Comune

Il sindaco: «Voglio l'esercito a Reggio»

Un commando mafioso, armi in pugno è piombato nel cantiere di Sambatello, vicino Reggio, dove si sta costruendo un impianto per lo smaltimento dei rifiuti e prima di pestare il capocantiere ha intimato «Qui non si lavora» Italo Falcomatà, sindaco piduista della città, chiede che l'esercito protegga giorno e notte con le armi cantiere e operai, fino al completamento dei lavori «La mafia è in guerra contro la città. Ma Reggio vuole vivere»

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. «Si è vero ho chiesto l'intervento dell'esercito. Non il passaggio di qualche palizzata in più dei carabinieri o della polizia ma una vigilanza più attenta. Ma l'esercito. Cioè uomini capaci di occupare militarmente un intero territorio e di proteggerlo per impedire le incursioni delle truppe nemiche. Strategie che non lascino nulla al caso. Ecco, serve una copertura totale per chi deve lavorare in quella zona come se si trattasse di truppe impegnate nel rafforzamento delle retrovie»

sull'intubatura della via Marina il buco di cemento armato che per intanto ci ha rovinato quello che una volta era considerato il più bel chilometro d'Italia. Trenta giorni intanto ci consentivano di attivare la procedura per avere un altro terreno provvisorio già individuato. Ma il problema vero quello della soluzione definitiva era e rimane quello di finire i lavori dell'impianto di Sambatello per il trattamento dei rifiuti. I tecnici ci garantiscono che quando funzionerà il volume dei rifiuti diminuirà del 90 per cento. Naturalmente quando sono arrivati i lavori erano da anni interrotti dopo che erano stati spesi un numero imprecisato ma certo alto di miliardi. L'impianto è della Regione Calabria per completarlo servivano altri otto miliardi. Io e la giunta ci mettiamo a piantar grane e quasi la spuntiamo ma per una questione di mazzette arrestano l'assessore regionale. La pratica si interrompe di nuovo. Finalmente riusciamo a rimettere in moto il

Termini Imerese: scoperti 100 kg di esplosivo Era delle cosche

Centi chili di esplosivo. A cosa servivano? È la domanda degli investigatori della polizia di Palermo. L'esplosivo è stato sequestrato ieri a Termini Imerese, all'interno di un vecchio casolare. Il recupero è stato effettuato nell'ambito dell'inchiesta per l'attentato contro la caserma della Polizia di Lercara Friddi. Nella medesima operazione - alla quale hanno preso parte oltre cinquanta agenti, un elicottero e numerosi mezzi blindati - sono state arrestate anche quattro persone. Ora, al vaglio degli investigatori, c'è però soprattutto l'ingente quantitativo di materiale esplosivo che, secondo alcune ipotesi formulate nelle ore immediatamente successive al recupero, potrebbe essere stato nascosto da qualche cosca: in attesa di poterlo utilizzare per altri attentati intimidatori, o magari per attentati più sanguinosi. L'esplosivo è stato scoperto dall'eccezionale fido di alcuni cani-poliziotto. Il materiale era ben custodito, avvolto in alcuni fogli di cellophane. «I cani sono andati dritti, sicuri, e hanno cominciato ad abbaiare» ha raccontato un agente

meccanismo e nel '94 arrivano i quattrini»
«Due mesi volano per il contenzioso tra il consorzio che deve fare i lavori e la Regione. Io e l'assessore Antonio Camera con il sostegno di tutta la giunta comunale a fare la spola tra Genio civile, Regione e consorzio fin quando li mettiamo d'accordo e i lavori riprendono. Ovviamente non ci vogliamo far prendere in giro ogni lunedì ci presentiamo nel cantiere per controllare se si sta lavorando e se stanno andando veramente avanti o fanno finta. Lo so che non è compito del sindaco e dell'assessore. Ma se in una grande città federale vuoi fare il sindaco facendo quello che è compito tuo fai meglio a dimetterti. Ogni lunedì spuntiamo il Signor sindaco caro assessore "che piacere possiamo fare qualcosa?". E noi in tanto ficchiamo il naso dappertutto e controlliamo se sono andati avanti»

«Lunedì 10 luglio arriviamo e troviamo il deserto. Protestiamo al Genio Civile. Lunedì 17 torniamo e niente neanche un anima. Giriamo la macchina e puntiamo sulla caserma dei carabinieri per denunciare il consorzio di sospensione indebita dei lavori. I carabinieri in vece tirano fuori la denuncia e ci raccontano che mentre nel cantiere lavoravano sono arrivati in quattro volte scoperti come in un film del Far West. Due avevano le pistole alla cintola, gli altri due in pugno. Spavaldi. Chiedono del capo cantiere e quando arriva gli ficcano la canna della pistola sotto il naso. Qui non si deve più lavorare, sparisce tutto. Il capocantiere ha un atto di incertezza. Uno dei manipoli gli molla una sberla mandandolo a terra. Altri due gli saltano addosso e lo pestano a sangue»

Non possiamo rinunciare
L'impianto è su un terreno tormentato con picchi alti mezzacostrati e anfratti. I mafiosi possono sparare sugli operai anche nascondendosi lontano. Noi non possiamo rinunciare all'impianto. Lo Stato non può rinunciare a garantirne la costruzione: gli operai non possono rinunciare a lavorare in pace con l'incubo che qualcuno da un momento all'altro li impallini. Ecco perché ci vuole l'esercito.
«Perché non vogliono l'impianto? Chissà. Forse la ditta che fa i lavori non ha pagato la mazzetta. Forse vogliono che quel terreno che ha alle spalle antiche stime di 'ndrangheta resti solitario e deserto. Io sono il sindaco e invece so quel che vogliono i cittadini: l'impianto e nascerne a farlo. Anche la strada che unisce Jonio e Tiriolo scavalcando l'Aspromonte non la volevano: servivano le forze armate giorno e notte per proteggere gli operai e i macchinari. Ma ora la strada c'è. Reggio è una città che vuole vivere. Io dico che ce la faremo se tutti faranno il proprio dovere»



L'ispettore Domenico De Biase, ieri, alla Procura di Brescia

Litigano i legali di Bettino Craxi: «Taormina deborda»

Craxi manda messaggi via fax, i suoi legali, in compenso, scelgono i dispetti di agenzia per le loro schermaglie e a quanto pare hanno punti di vista differenti sulle strategie da adottare per difendere il latitante di Hammamet. L'avvocato Gianluigi Guiso ha detto ieri una dichiarazione all'«Ansa», in cui invita il professor Carlo Taormina, nuovo acquilone della difesa Craxi, a impecciarsi dai fatti suoi e a non debordare, occupandosi di inchieste per cui non ha avuto incarichi. Si sono naturalmente molto più garbato: Guiso si limita a precisare che l'avvocato Taormina è stato nominato esclusivamente per il processo per calunnia, dato che i suoi legali, lo stesso Guiso e l'avvocato Lo Giudice, sono collegati e quindi è sorto un problema di incompatibilità. L'avvocato Salvatore Lo Giudice però, smorza i toni, precisa che Guiso parla per se stesso e che è normale che Taormina deborda. Il professor, infatti, ha in mano un'inchiesta gravissima, che ha già chiesto che venga trasferita a Brescia. Se ottenesse questo primo «scippo» si aprirebbe un varco per la fuga verso la città della Leonessa di parecchi processi a carico di Bettino. Questa naturalmente è la speranza degli avvocati e, allo stato, solo un'ipotesi campata in aria.

«Di Pietro era ricattato» L'ex ispettore De Biase a Brescia

MILANO. L'ex ispettore ministeriale Domenico De Biase è molto esplicito: lui un'idea sulle dimissioni di Antonio Di Pietro se l'è fatta e ritiene che il numero Uno di «Mani Pulite» sia stato costretto a lasciare la toga perché era ricattato. Un tizio bianco lo ha depositato ieri mattina alle 10 in punto davanti al tribunale di Brescia. Il magistrato varca per la seconda volta il portone di palazzo Martignago a un mese di distanza dal primo faccia a faccia col pm Fabio Salamone: ma prima di salire le scale butta lì una frase che lascia intendere che vale la pena di aspettare per sei ore sotto il sole cocente. L'esito dell'interrogatorio: «Io un'idea sui motivi delle dimissioni di Di Pietro me la sono fatta. L'ho riferita ai colleghi e comunemente tutto è stato messo a verbale». All'uscita De Biase è ancora più chiaro: «Mi chiedono se Di Pietro è stato ricattato? Mi pare che lui stesso abbia parlato di pressioni, insistenti addirittura ad anni fa. Il dottor Salamone ha parlato di una magistratura posta sotto pressione dal potere politico: direi che tutto quello che è accaduto porta in questa direzione». A chi allude al vecchio potere politico o a quello nuovo? «Avendo parlato di una pressione sostanzialmente protratta fino alle cosiddette dimissioni di Di Pietro nel dicembre del 1994 è chiaro che mi riferivo anche all'ultimo periodo politico». E aggiunge che le pressioni le ha subite tutto il pool

«Antonio Di Pietro lasciò la magistratura perché era ricattato». È questa l'opinione dell'ex ispettore ministeriale Domenico De Biase, che ieri è stato di nuovo interrogato a Brescia e ha messo a verbale i fatti, che supportano la sua tesi.

SUSANNA RIPAMONTI

milanese. «È sotto inchiesta dall'ottobre del 1994. Il fatto temporale è significativo perché un ufficio solo topografico a ispezioni per nove mesi è certamente condizionato»
Ordini superiori
Da qualche giorno l'ex ispettore che raccoglie la deposizione di Giancarlo Gorni sui presunti illeciti di Antonio Di Pietro non sta più nel suo ufficio romano di via Arenula. Non è più uno 007 del ministero di Grazia e giustizia ed è stato trasferito ad altri incarichi. Fu lui ad aprire l'indagine segreta su Di Pietro e ad archivarla per ordini superiori. Adesso ci tiene a precisare che la responsabilità di quelle scelte non fu sua, ma di Alfredo Biondi, che fu il guardasigilli del governo Berlusconi: scarica su di lui la palata bollente. «Biondi rivendica l'autonomia dell'ispettorato che per legge non c'è il ministro di

Grazia e giustizia è l'unico titolare e può sospendere e chiudere un'inchiesta. Non può sostenere che l'ispettorato poteva continuare o chiudere in maniera diversa da quelle che erano le determinazioni del ministero. Se lo dice non tiene conto della legge». Dunque fu Biondi ad ordinarli di archiviare il caso Di Pietro dopo aver raggiunto lo scopo e cioè le dimissioni del magistrato? De Biase è preciso: spiega che il rapporto diretto è tra il ministro e il capo dell'ispettorato (ovvero il dottor Ugo Dinacci ndr). Lui non parlò con Biondi, dunque si deve dedurre che l'ordine di archiviare senza neppure interrogare Di Pietro gli arrivò dal suo capo che diede seguito a una decisione del ministro.
Il mistero
Due giorni fa il dottor Salamone aveva dichiarato che i motivi delle

dimissioni di Di Pietro erano ancora un mistero. Adesso dopo l'interrogatorio di De Biase che parla esplicitamente di un ricatto, lo scenario è più chiaro? «È stato un interrogatorio molto utile» ha detto il pm bresciano quanto alla tesi del ricatto ci ha tenuto a precisare: «Queste sono opinioni di De Biase sulle quali non mi pronuncio. Lui dice che le ha messe a verbale? Sui verbali ci sono i fatti, non le interpretazioni»
Da due giorni circola con insistenza la voce che l'ex ispettore sta indagato per le modalità con cui si arrivò all'archiviazione dell'inchiesta ministeriale su Di Pietro. E con lui si dice dovrebbero essere indagati anche Dinacci e Biondi. Per De Biase questo è un rischio calcolato: «Bisogna accettare serena mente tutto se questo serve ad accertare la verità». Salamone ha insistentemente smentito questa voce: ma il magistrato non usa a caso le parole. Ieri ha precisato che era inutile fargli queste domande «perché io questo non lo dico». E non dire non significa smentire. La posizione di Biondi e Dinacci si è aggravata dopo l'ultimo interrogatorio di De Biase? «Direi che non si è modificata. È una situazione da valutare. Un mese fa col primo interrogatorio di De Biase si erano dette le alcune cose, adesso andavano riprecitate alla luce degli interrogatori di altri testimoni»

Stragi di mafia: sette ordini di custodia per il clan Bagarella. «Una strategia continuata nel '94»

Vigna: «Bombe contro pentiti e carcere duro»

C'è un attentato in più nella strategia stragista della mafia del '93: è quello contro il pentito Totuccio Contorno del 14 aprile 1994 a Formello a due passi da Roma. Ora il fascicolo di quella indagine è arrivato a Firenze dove si indaga sulle cinque stragi della primavera estate di due anni fa. Fmessi altri sette ordini di custodia cautelare contro i latitanti Provenzano e Brusca. Poi a Bagarella Sciarano Frabetti e ai fratelli Graviano tutti in carcere

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIA BALDI, GIORGIO SOHERRI

FIRENZE. La campagna contro i pentiti della Cosa nostra non era di più soltanto contro il patrimonio artistico italiano, ma il fenomeno in difesa si è esaurito con le stragi che hanno provocato dieci vittime innocenti nella primavera estate del '93. Anche i 70 chili di esplosivo trovati il 14 aprile del '94 nella cucina di scudo dell'abitazione di un 200 metri di via Formello a due passi da Roma (vino opera di Cosa nostra). L'obiettivo era Totuccio Contorno

le a Cosa nostra e che fosse mirato nella persona fisica del collaboratore di giustizia.
Alla luce di questo fatto - spiega ancora Vigna - «la strategia di Cosa nostra era contro l'articolo 41 bis (che stabilisce il carcere duro per i mafiosi) ma anche contro le norme sui pentiti». Insomma l'attacco di Cosa nostra allo Stato prima (nel '92) ha preso di mira i giudici Falcone e Borsellino, poi è sbarcato in un continente assaltando il patrimonio storico-artistico per scatenarsi infine contro i collaboratori di giustizia. L'attentato di Formello in fatti ha delle inquietanti analogie con la strage di Capaci tre mesi e mezzo fa (delle dimensioni di 50 per 70 centimetri e collegata a delle bombe) trovati intorno alle 20 del 14 aprile dell'anno scorso a due passi da un distributore di benzina e una nella cucina di scudo sotto un cavalcavia. Tutto lascia pensare che qualcuno aspirasse di veder passare una macchina (magari

quella di Contorno che abitava lì vicino) per far saltare in aria tutto. Ma il gestore del distributore aveva notato un via-vai sospetto e avvertì la polizia. Gli artificieri decisero che era meglio far brillare l'esplosivo con un boato sventoso nella campagna romana si aprì un cratere di sei metri per tre profondo un metro e mezzo. Alcuni edifici di stanti un centinaio di metri misero in un'aggiata e il rumore s'aspettò a tre chilometri.
A legare l'attentato fallito di Formello alle stragi del '93 e anche l'importanza in zona di due personaggi importantissimi entrambi i fratelli Giovanni Brusca e Gaspare Spatuzzi. Il primo è ritenuto uno dei mandanti delle stragi continue del '93. Lui avrebbe pagato il botto che il botto che ha scatenato l'attentato di Capaci. Il secondo è considerato lo «sbangafacende» di Giovanni Di Brancaccio. Scampato presente nella città fucile dalle autobombe al momento delle bombe esplosive è ritenuto il possibi-

le 17 onatore del congegno della morte in via dei Georgofili a Firenze.
Giovanni Brusca è il destinatario di un ordine di custodia cautelare emesso dalla magistratura fiorentina per le stragi del '93. Insieme a lui sono stati raggiunti in carcere (unica eccezione il super latitante Bernardo Provenzano) dall'ordine di carcerazione per tutte e cinque le autobombe (le accuse sono stragi devastazione di tenzone e porto di esplosivo) (1) La città di Bagarella - insieme a Provenzano e Brusca - è mandante degli attentati ai fratelli Gaspare e Filippo Graviano considerati gli organizzatori e stenti delle stragi. Antonio Sciarano e Aldo Frabetti (giocatori) sono i depositari dei 700 chili di esplosivo serviti per le stragi il 5 luglio scorso a luoghi provvisori. Sono stati notificati in carcere Pietro Craxi che avrebbe trasportato l'esplosivo dalla Calabria a Roma e a Spatuzzi.
Dopo due anni di indagini che



Via dei Georgofili a Firenze dopo l'attentato

hanno rubato il sonno e le fatiche agli investigatori della Dc di Firenze e del Ros, ma soprattutto agli uomini della Digos fiorentina, ora si ha un quadro abbastanza pacifico. Le stragi di boss e picciotti due anni fa. Per la prima volta - spiega Vigna - «Cosa nostra è riuscita a di tutte quante le stragi. Anche se i nomi sono noti, alla fine dell'indagine ora si sono trovati elementi di prova e gravi indizi. Baragelli, Brusca, Provenzano e Graviano erano già compresi nei provvedimenti

di custodia e catture della magistratura fiorentina, una ragione se anche Totuccio Contorno è stato arrestato in via Formello. Le stragi di boss e picciotti due anni fa. Per la prima volta - spiega Vigna - «Cosa nostra è riuscita a di tutte quante le stragi. Anche se i nomi sono noti, alla fine dell'indagine ora si sono trovati elementi di prova e gravi indizi. Baragelli, Brusca, Provenzano e Graviano erano già compresi nei provvedimenti

ALLARME SMOG. Emergenza ozono nelle città. A Genova i dati più preoccupanti

Paura per la cattura di uno squalo di novanta chili nel mare di Ostia

Terrere squali, ieri, sulle spiagge di Ostia. Sono quasi le undici, fa caldo, c'è tanta gente in acqua e sulle spiagge il un sabato di fine luglio, con la stagione delle vacanze già bella che partita. Ma allo stabilimento Battistini, ad un passo dal centro della città alla porta di Roma, è un sabato diverso, con un fuori programma eccitante e fuori della norma: la presenza di uno squalo in acqua. Però non ci sono scene di panico e vittime come nel film di Spielberg trasmesso qualche giorno fa in tv. Non provoca nemmeno svenimenti o un fuggi fuggi generale. Il malcapitato arriva sulla battigia ormai senza vita, dopo essere stato arpionato a qualche centinaio di metri dalla riva da Carlo Balini e Claudio Marsili, appassionati di pesca subacquea. Il primo, che con la famiglia gestisce lo stabilimento e con l'amico, quando gli impegni glielo consentivano, si divertiva a fare il sub per acciuffare qualche preda da trasferire al ritorno sulle graticole. E ieri, la spedizione marina si è chiusa con successo: il bottino è stata una verdisca, uno dei quaranta tipi di squali che vivono nel Mediterraneo, novanta chili di peso, quasi due metri di lunghezza. Già la settimana scorsa il Balini ne aveva acciuffata un'altra, più piccola (60 kg, lunga un metro e mezzo). «Non è stata un'impresa difficile - raccontano i due sub - quando abbiamo incrociato lo squalo ci siamo accorti che era atordito. Forse era stato colpito da qualche motore o da qualche altro mezzo. Naturale la follia di curiosi intorno al mastodontico pesce, con le forze dell'ordine a prendere nota dell'accaduto, dopo aver avvertito la capitaneria di porto. Paura, curiosità e anche preoccupazione. Molti avevano negli occhi le scene del celebre film. Ma quella era solo finzione».



Giovani turisti a Venezia

TRASPORTI. Treni, tutto ok

Disagi negli aeroporti Ma voli regolari secondo l'Alitalia

Giornata di disagi, oggi negli aeroporti italiani ma i voli dovrebbero essere abbastanza regolari. Il rifiuto della precettazione da parte di due sindacati autonomi secondo Alitalia non ostacola la regolarità degli arrivi e delle partenze, ma creerà problemi nei servizi aeroportuali come lo smistamento dei bagagli e il pasto a bordo. 200mila i passeggeri in transito a Fiumicino per il week end. Treni regolari. Polemiche fra il ministro Caravale e i «ribelli».

RAUL WITTEBERG

ROMA I voli dovrebbero essere regolari oggi almeno nello scalo di Roma Fiumicino dove per il week end transiteranno 200 mila passeggeri nonostante lo sciopero del personale aeroportuale aderente ai sindacati autonomi Sanga e Sulta sindacati che com'è noto hanno respinto la precettazione con cui il ministro dei Trasporti Giovanni Caravale ha sospeso tutte le agitazioni nei vari settori della mobilità (aerei, treni e traghetti) in programma fra la giornata di ieri e martedì. Voli regolari significa che gli aerei potranno decollare e atterrare negli aeroporti italiani più o meno negli orari previsti ma la conferma dello sciopero di oggi domenica avrà come conseguenza che i viaggiatori in partenza e in arrivo dovranno sopportare «disagi» (l'agitazione è iniziata alle 23 di ieri e termina questa notte alle una di lunedì) per cui sono a rischio vani servizi lo smistamento dei bagagli, il pasto a bordo (catering) la pulizia degli aerei, i servizi igienici negli scali.

Attenti ai bagagli

È questo il senso dei comunicati emessi dall'Alitalia e dalla società Aeroporti di Roma. La compagnia di bandiera ha assicurato infatti che l'operativo dei voli in base alla precettazione del ministro «non subirà modifiche e sarà pertanto regolare». La società che gestisce lo scalo romano da parte sua fa sapere che «sarà regolarmente garantita l'assistenza a tutti i voli previsti» e che «sono state predisposte tutte le misure necessarie per ridurre al minimo gli eventuali disagi che potranno derivare dall'agitazione. Stando a quanto riferiscono i «ribelli» Sanga e Sulta queste misure consisterebbero nel ricorso al personale stagionale con otto ore di straordinario.

È probabile che i segnali rassicuranti delle due società abbiano un fondamento per cui non è il caso di fare dell'allarmismo anche se quei segnali non mancano dal mettere in guardia dai disagi che si potranno incontrare oggi. Né allarmati appaiono gli utenti gli scioperanti che stanno colpendo il trasporto aereo non sembrano aver scoraggiato i viaggiatori a farne uso. Le persone che a Fiumicino hanno scelto l'aereo per il viaggio estivo del '95 sarebbero aumentate del 15,8 per cento sui voli continentali e di oltre il 18 per cento sui quelli extracontinentali rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Riguardo

ai treni il personale viaggiante delle Fs aderente al sindacato autonomo Cnpv in seguito all'ordinanza del ministro ha revocato lo sciopero che aveva proclamato per oggi rinviandolo alla prima domenica d'agosto dalle ore 21 del 5 alla stessa ora del 6. Naturalmente il Cnpv esprime «indignazione» per l'ordinanza e spera in una «mediazione politica» avvertendo che per quanto piccolo è capace di mettere nei guai gran parte del trasporto ferroviario. Ricorda infatti la protesta dello scorso 9 luglio - sempre di domenica - quando allo sciopero aderì il 80% e punte del 100% del personale. Forse le percentuali non erano così alte certo è però che il traffico ne fu sconvolto. Le conseguenze sui viaggiatori furono aggravate dai maggiori rassicuranti della Fs Spa che non seppe per cepire le dimensioni della protesta.

Scioperi e precettazioni fenomeni che in funzione una polemica che il ministro Caravale (tomiano agli aeroporti) aveva replicato al Sanga e al Sulta per l'accusa rivolta al governo di non occuparsi della riforma aeroportuale o di occuparsene ignorandoli. Non solo c'è una commissione tecnica - sosteneva il ministro - «che sta lavorando da alcuni mesi al nordino delle gestioni aeroportuali» ma a questi lavori partecipano tutte le organizzazioni sindacali del settore «Sulta e Sanga incluse» peraltro presenti anche nelle due ultime riunioni del 18 maggio e del 13 luglio. Risposta dei «ribelli» denunceranno Caravale «per diffamazione e falso». Non sarebbe vero che «in funzione una commissione tecnica mista alla quale partecipano anche il Sanga e il Sulta» il governo fa tutto da solo e della riforma aeroportuale «forse ha parlato in via riservata con Cgil Cisl Uil».

Le tensioni sono particolarmente forti negli scali di Milano - Linate e Malpensa - governati dalla Sea. Qui il personale aderente al Sanga (sigle queste come il Sulta finora quasi sconosciute e assunte a un provvisoria popolarità) dopo una infuocata assemblea ha proclamato ben 48 ore di sciopero da tenersi nel 4 e 5 maggio della tregua estiva del 1995. Ma con la società Sea non sono tenuti neppure i sindacati confederali locali. Le Federazioni dei trasporti Cgil Cisl Uil di Milano hanno definito «senza sbocchi» la vertenza che si trascina da due anni e riguarda il contratto di lavoro integrativo che prevede un premio legato alla produttività e alla redditività aziendale.

Il caldo-killer passa la frontiera Temperature da record, morte sei persone

L'emergenza ozono continua e le città, assediata dall'inquinamento, restano comunque aperte al traffico nonostante l'invito del ministro Baratta. A Genova il record del ozono, per sei giorni consecutivi ha superato il livello di attenzione. Livelli oltre la norma anche sulle Dolomiti. Si consiglia cautela per bambini e anziani malati di cuore. Sei persone sono morte per complicazioni provocate dalla calura. A Milano dieci persone colpite da malore.

Pisa, rissa tra nomadi e militari Usa: sette marines feriti

Violenta rissa la notte scorsa al campo nomadi albanesi di Cozzano tra militari della base Usa di Camp Derby, che hanno avuto la peggio essendo in minoranza, e una cinquantina di albanesi. I militari statunitensi, cinque uomini e due donne, sono stati medicati in ospedale con prognosi che vanno dal 30 al 20 giorni per ecchimosi ed escoriazioni al volto e agli arti superiori. Il fatto è accaduto intorno alle 3 a Cozzano, fra il parco naturale di San Rossore e il viale dell'A/12. A far scattare la rissa sarebbero stati una serie di insulti gridati a squarciagola dagli americani all'indirizzo dei nomadi giunti su due auto nel pressi del campo. «Nessuna spedizione punitiva», precisano alla squadra mobile, ma solo «una bravata» sembra infatti che alcuni americani avessero bevuto qualche bicchierino di troppo. I sette militari sarebbero stati accerchiati da una cinquantina di nomadi, alcuni dei quali armati di bastone, frati fuori dalle auto e malmenati. Anche tra gli albanesi sarebbero dei feriti. Solo che per timore di essere identificati gli albanesi non hanno voluto farsi medicare al pronto soccorso.

Violenta rissa tra nomadi e militari Usa: sette marines feriti

È il blocco delle auto invocato da Baratta? A chiederlo per Roma è stato il consigliere regionale dei Verdi Paolo Cento che si è rivolto al sindaco Francesco Rutelli «perché applichi la circolare inviata dal ministro dell'Ambiente a Regioni, Province e grandi Comuni dove si chiedeva di limitare il traffico». Oltre all'ordinanza di divieto di circolazione per le auto private. Cento ha anche rilevato la necessità di potenziare il servizio di trasporto pubblico «rimettendo in circolazione quel 30% di mezzi dell'azienda romana (Atac) che solitamente nel periodo di luglio e agosto vengono tenuti fermi nei depositi». Insomma si chiede al sindaco una maggiore vivibilità per una capitale di ventata una piccola culla di veleni.

L'emergenza è in anticipo

Non è la prima volta che l'emergenza ozono diventa la «protagonista» delle estati cittadine. Questi anni per il rischio è arrivato in anticipo battendo di circa 15 giorni il '94 quando si parlò di vera e propria «epidemia da ozono» verso il 5 agosto. E come lo scorso anno anche per il '95 i consigli riguardano soprattutto anziani, bambini e persone con difficoltà di respirazione (invitati a rimanere a casa nelle ore più calde quando il rischio è maggiore). Non sono esenti dai rischi per la salute ricordano i medici per l'ambiente (Aimpa) tutti coloro che svolgono attività fisica o lavorativa sotto il sole come bagnini, maestri di tennis, vigili urbani edili addetti alla manutenzione delle strade, benzinaie e i turisti che non rinunciano al tour delle città d'arte. Non si sfugge all'ozono andando in alta quota. La presenza di valori di ozono superiori alla norma è stata segnalata anche nelle Dolomiti. La stazione di Monte Corno del Centro sperimentale regionale di Arabba (Belluno) a 2072 metri di altezza ha registrato 111 parti di ozono per bilione. Nella zona usualmente sono attestati valori medi di 25-30.

Ancora nessun blocco

È il blocco delle auto invocato da Baratta? A chiederlo per Roma è stato il consigliere regionale dei Verdi Paolo Cento che si è rivolto al sindaco Francesco Rutelli «perché applichi la circolare inviata dal ministro dell'Ambiente a Regioni, Province e grandi Comuni dove si chiedeva di limitare il traffico». Oltre all'ordinanza di divieto di circolazione per le auto private. Cento ha anche rilevato la necessità di potenziare il servizio di trasporto pubblico «rimettendo in circolazione quel 30% di mezzi dell'azienda romana (Atac) che solitamente nel periodo di luglio e agosto vengono tenuti fermi nei depositi». Insomma si chiede al sindaco una maggiore vivibilità per una capitale di ventata una piccola culla di veleni.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Le città il giorno dopo l'allarme lanciato dal ministro dell'Ambiente - che invitava a bloccare le auto - restano inquinate e aperte al traffico. L'ozono ieri ha assediato numerosi centri. Emergenza nelle città del sud: a Milano Roma Genova e per la prima volta anche Savona. A Milano per il secondo giorno consecutivo è stata superata la soglia di attenzione (180 microgrammi per metro cubo) che è stata toccata anche a Carate Vercenate e Legnano. E allarme invece a Linate dove è stato superato anche se di soli quattro microgrammi il livello «rosso» dei 360 microgrammi/metro cubo.

l'ozono infatti «ospita» l'ozono in forma fissa oltre il livello di attenzione da sei giorni consecutivi. Tra le 11 e le 21 di venerdì la soglia di attenzione è stata superata ben 10 volte nelle zone dell'Acquasola sulle alture della città e di Quarto a levante. Tra le città a rischio anche Savona dove il superamento «a sorpresa» della soglia di attenzione per l'ozono a Savona è stato segnalato dalla locale Usl che ha rilevato nella giornata di venerdì 200 microgrammi a metro cubo. Un poco è stato registrato venerdì anche a Roma.

I malori

E i cittadini? A Como due anziani sono deceduti per cause apparentemente naturali, che potrebbero essere state aggravate dalla calura. Nel porto di Ancona ten un

A Genova è record. È Genova la città che detiene il primato dell'ozono: il capoluogo

I dati dell'ultima ricerca Istat: si vive meglio e più a lungo, ma preoccupano disoccupazione e criminalità

Italia, aumenta il benessere. E la paura

ROMA. Alle porte del Duemila l'Italia si scopre moderna. Si vive più a lungo e meglio, anche se con notevoli differenze, tra regione e regione e con una flessione generale dei consumi a causa della crisi. Si produce di più, ci si istruisce di più, si esce di più, ci si ammala di meno. Ma è una modernità che ha i suoi prezzi devastanti: cala ancora l'occupazione, aumenta e persiste la criminalità, questa volta quasi ovunque.

Monte di nuovo

Verrà baciata da un momento di nuovo sotto il sole. In effetti i dati restati nei dati Istat sulle Regioni in cifre 1995 confermano un trend di crescita in atto già da diversi anni. I numeri «corporati» appaiono a guardare per regione consentono comunque di avere un quadro complessivo interessante. E quelli che emergono come sottolinea meglio gli stessi responsabili dell'Istat - è la realtà di un paese che passando dal Nord al Sud può rapidamente cambiare faccia ma che in termini di differenze comparative sotto il profilo demografico, economico e sociale.

Inanzitutto qualche dato generale. L'età media nei primi anni Novanta è di 73,4 anni per gli uomini e 80 per le donne. Appena trent'anni fa i primi vivevano sette anni di meno, le seconde otto. La regione dove si registra la maggiore longevità sia maschile che femminile sono le Marche (74,9 e 81 anni). Per quanto riguarda la statura il primato è del Friuli Venezia Giulia (177,35 centimetri) mentre in coda c'è la Sardegna (170,71) si tratta però di dati esclusivamente maschili, essendo stati tratti dalle liste di leva dell'anno 1992.

I numeri più preoccupanti riguardano l'economia e l'occupazione. Il 1994 ha confermato in particolare la recessione del mercato del lavoro con 552 occupati in meno rispetto all'anno precedente. Il tasso di disoccupazione è salito dal 10,3 all'11,5 per cento con le donne più svantaggiate (50,9 per cento del totale). Il settore più colpito dalla crisi è stato quello industriale che ha perduto in un solo anno 194 mila posti di

lavoro. Più che in altri campi le differenze tra aree sono qui fortissime: si passa da un tasso di disoccupazione del 7,8 per cento nel Centro-Nord al 19,6 per cento del Mezzogiorno.

Anche per quanto riguarda i settori di attività economica le differenze tra le «due Italic» appaiono marcate. Al centro nord nonostante la crisi l'occupazione industriale resta consistente al 42,3 per cento contro il 5,2 per cento nell'agricoltura e il 52,5 per cento riferito ge-

graficamente alle altre attività del Sud invece l'industria include solo il 29,7 per cento contro l'11,2 per cento del Centro-Nord e il 54,6 per cento delle altre attività.

Anche sull'economia. La regione più densamente servita dalle banche è il Trentino (8,6 sportelli per 10 mila abitanti) contro appena 1,8 in Calabria e in Sardegna quella che esporta maggiormente è la Lombardia (il 37,2 per cento di tutte le esportazioni italiane) il capoluogo dove il costo della vita come più in fretta e stizza l'Aquila (più 5 per cento per i prezzi al consumo nel 1994 contro il più 3,3 per cento di Trento).

Le regioni economicamente più evolute però non sono sempre anche quelle dove c'è il minor disagio sociale. La maggior percentuale dei suicidi ad esempio si registra in Liguria (14,5 per centomila abitanti) mentre all'ultimo podio c'è la Campania (3,2 per cento). La Liguria ha la sorpresa anche

il primato della criminalità con un quoziente di reati (rispetto alla popolazione) più che doppio rispetto alla media nazionale (11,5 contro 4,7 per cento).

In generale, comunque, migliora il tenore di vita della popolazione anche se nel '93 i consumi sono scesi dell'1,6 per cento rispetto al '92 (confermando anche qui al tre recenti ricerche Istat) mentre un risultato un po' più sorprendente è che lo scorso anno meno di 7,7 milioni (contro i 26 milioni utilizzati per gli altri consumi) ma anche qui tra regione e regione si riscontrano evidenti differenze. In Campania ad esempio si iscrive per la tavola il 30,9 per cento della spesa complessiva di ogni famiglia mentre all'opposto le famiglie di Fiumicino spendono per l'alimentazione solo il 18,8 per cento considerando naturalmente che partono da un reddito assai più alto. Al contrario sono proprio gli emiliani quelli che di meno più un portanza al tempo libero in media

ogni abitante spende 160 mila lire l'anno in spettacoli contro le 25 mila di un abitante della Basilicata. Altre curiosità di tipo climatico e demografico. Il clima le temperature medie oscillano da un massimo di 24 gradi a Catania a un minimo di 16 a Potenza. La pioggia cade tre volte più abbondante a Udine che non a Catania. E la Campania è dieci volte più affollata della Valle d'Aosta (420 abitanti per chilometro quadrato contro 36).

Calo demografico

Generalizzato il calo demografico ma anche qui con punte assai lontane fra loro. In Campania ha segnato ad esempio 134 bambini ogni mille abitanti in Liguria si è intanto il 65 con un invecchiamento maggiore dunque della popolazione.

Che il dato in conclusione? Un paese che ha sconfitto la povertà ma che ha ridotto quasi a zero differenze regionali e malgrado il declino la modernità si afferma tra mille nuove contraddizioni. Troppo forse per definirlo un Paese felice.

PAOLO BRANCA

Florja Ciampa adottata da un'insegnante nel 1968

«Dalila non ti arrendere mia madre era single»

Florja Ciampa, insegnante di 28 anni, sposata con un bambino è stata adottata quando aveva un anno da una single di 44 anni mamma Fortunata. «Amore e serenità, invece di un istituto o peggio di un cassonetto, che cosa è meglio? L'adozione di Florja avvenuta in Istria nel 1968 è stata ratificata dal tribunale italiano. «Quel documento può essere un punto di partenza per altre donne e uomini soli che vogliono dare una famiglia a un bimbo»

DANIELA QUARESIMA

«La signora Di Lazzaro non si deve arrendere deve insistere io sono la prova vivente di una adozione perfettamente riuscita anche se la mia mamma era una single. Se ce l'ha fatta lei nel 68 ce la può fare tranquillamente anche la Di Lazzaro». Questo mesaggio all'attrice arriva da una giovane signora Florja Ciampa nata a Pola ventotto anni fa che venne adottata e portata in Italia quando aveva appena un anno da un'insegnante romana Fortunata Ciampa «non era sposata ma per me è stata una madre splendida».

data temporaneamente ad una famiglia del luogo. La signora Fortunata non ci pensò un attimo e chiese la piccola in adozione per messo che le fu accordato dalle autorità del posto e che un anno dopo fu confermato da quelle italiane. Portò immediatamente la



La Di Lazzaro ricorrerà a Strasburgo per negare un diritto

L'advocato Di Lazzaro si sposta a Strasburgo. L'avvocato dell'attrice, Marietta Scoca ha annunciato l'intenzione di ricorrere alla Corte di Strasburgo affinché accerti che la Di Lazzaro è stata negato un diritto sacrosanto. Il legale dell'attrice ha detto che la Suprema Corte ha stravolto sia il principio espresso dalla convenzione di Strasburgo, sia la volontà del Parlamento italiano che, con il voto di tutte le forze politiche e in particolare dei cattolici, aveva recepito come legge dello Stato tale principio. Anche la Federazione internazionale delle Leghe per i diritti dell'uomo ha espresso una dura condanna per la sentenza che dimostrerebbe l'inefficienza internazionale dell'Italia. Commenti positivi arrivano invece dall'Anfa (associazione famiglie adottive e affidatarie) per questa associazione infatti il problema per un bambino abbandonato non si pone nei termini meglio un genitore solo che un istituto, ma meglio due genitori invece di uno solo. Di analogo parere anche il coordinamento «Dalla parte dei bambini».

La recente sentenza della Corte Suprema una doccia fredda per tutti quegli aspiranti genitori che pur non avendo una famiglia desiderano allevare un bimbo ha provocato nella famiglia Ciampa una reazione di vero e proprio sdegno. «Ma come? Allora cosa è meglio per un bimbo - commenta Florja - l'essere lasciato in una terrificante situazione di abbandono o essere allevato da una persona che è di sposta ad offrirgli tutto l'affetto e la serenità di cui ha bisogno?». Florja Ciampa racconta la sua storia di bimba prima abbandonata e poi adottata da una single con orgoglio per testimoniare come nel suo caso ma potrebbe verificarsi anche in tanti altri. L'aver incontrato una donna che decise di assumersi l'incarico di farla da madre e da padre abbia rappresentato una vera e propria fortuna. Di come lei e mamma Fortunata gli zii che abitavano proprio alla porta accanto «siano riusciti a formare una vera e propria famiglia. Soprattutto vorrebbe che la sua vicenda fosse utile anche agli altri. «Siamo pronti a mostrare a chiunque volesse vederli i nostri documenti le carte che provano la validità della mia adozione anche in Italia» dice Florja.

La sua vicenda inizia nel 67 quando la signora Fortunata un'insegnante romana di 44 anni scomparsa tre anni fa per un ictus celebrato decise di andare in vacanza con alcune colleghe in Istria parlando con il sindaco di un paesino scopri l'esistenza di una bimba rimasta senza genitori e affi-

piccola a Roma e la presentò ai suoi familiari. «Era un batuffolino - racconta la signora Alba la zia di Florja - mio marito (il fratello di Fortunata) ed io superata la sorpresa iniziale l'abbiamo accettata subito come nostra nipote mamma e figlia si volevano un bene da matti erano molto unite e alla fine erano arrivate a somigliarsi anche fisicamente».

Insomma mamma Fortunata, dopo un anno di trafale burocratiche che ottiene una regolare registrazione alla Corte D'Appello di Roma era il 68. Ogni anno poi si recava nel paese d'origine della bimba per una sorta di controllo ovviamente sempre superato. Una storia a lieto fine la bimba ora è una donna serena ha intrapreso la strada materna infatti anche lei è in procinto di diventare un'insegnante di ruolo. «Mi ha dato moltissimo anche se in effetti ho sentito un po' la mancanza di una figura paterna per questo forse mi sono sposata così presto». Florja ha conosciuto quello che poi sarebbe diventato suo marito Vittorio sui banchi di scuola si sono sposati quando lei aveva 23 anni ed ora hanno un bambino di tre.

Mamma Fortunata decise che quando la sua piccola avesse avuto l'età adatta le avrebbe raccontato la sua storia e così avvenne. Florja seppe della sua nascita quando aveva sei o sette anni «forse pianci un po' probabilmente ero sconcertata non mi sembrava vero quello che la mamma mi stava raccontando le chiesi più di una volta se stesse scherzando ma poi l'affetto e la serenità ricevute da mia madre furono talmente grandi che ben presto dimenticai quella specie di sbandamento avuto dopo la rivelazione».

Nonostante ciò Florja cercò di intracciare senza successo la sua famiglia di origine dedicò il suo viaggio di nozze a questo scopo. «Mi assalì il desiderio di conoscere i miei veri genitori tornai in Istria ma non ricevetti nessun tipo di aiuto e mi arresi sembrava quasi che le persone che interpellavo volessero proteggere la mia famiglia adottiva riuscii ad avere solo la conferma di quello che mi aveva raccontato la mamma. Anche tutti i tentativi che feci presso la sede di plenaria a Roma fallirono nessuno sembrava in grado di darmi delle informazioni. Quindi ho rinunciato».

Il desiderio di Florja ma anche di Vittorio è che la sua testimonianza possa servire in qualche modo a chi da tanto tempo pur non essendo sposati vorrebbe regalare un po' di felicità ad un bambino.



Albert Einstein con la sua seconda moglie Elsa e una delle figlie della donna

Un fisico praghese: mi cedette perché non voleva altri bambini

«Sono figlio di Einstein fatemi il test del Dna»

C'è un fisico teorico di 63 anni che vive a Praga e dice di essere il figlio segreto del grande Einstein. Per provarlo chiede di essere sottoposto al test del Dna. Racconta di essere nato lo stesso giorno in cui nacque - morto il figlio di una signora cecoslovacca di nome Eva Zakek. Sua madre seconda moglie di Einstein, lo avrebbe ceduto alla signora Zakek perché Einstein non voleva più figli. La signora Zakek è ancora viva e conferma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PIERO SANSONETTI

«Lo giuro sono il figlio di Einstein il figlio segreto. Me lo ha detto mia sorella Margot tanti anni fa. Mia mamma era la seconda moglie di Einstein mi parlò a Praga e poi mi lasciò alla signora Zakek perché mio padre non voleva più figli. E la signora Zakek aveva perso il suo ed era disperata. Non ho documenti ufficiali che lo possano provare. C'è la parola di mia madre della sorella Margot di alcune infermiere dell'ospedale di Praga. Ma soprattutto c'è il fatto che io

non ho alcun interesse a dire che sono il figlio di Einstein. Non ci guadagno niente anzi casomai ci rimetto. E allora perché dovrei mentire?»

Ludek Zakek è anche lui un fisico teorico. Ha 63 anni e vive a Praga dove lavora soprattutto alla ricerca sul tema «guarda caso delle onde gravitazionali». Lo hanno scovato i giornalisti del «New York Times». È il più prestigioso giornale americano seppure sollevando qualche dubbio ha portato la storia in prima pagina. Zakek aveva pubblicamente so-

stenuto la sua tesi una sola volta tanti anni fa quando in Cecoslovacchia c'era ancora il comunismo. Aveva scritto un biglietto di ringraziamento all'ambasciata americana per le celebrazioni del centesimo anniversario dalla nascita di Einstein firmando il figlio. Nessuno però ci aveva fatto caso. Anche perché in quegli anni non faceva effetto che ci fosse qualcuno che si dichiarasse figlio di Einstein o di un altro qualsiasi cittadino americano famoso o no. Si pensava che lo facesse solo per ottenere la cittadinanza statunitense e scappare dalla Cecoslovacchia. Ora però Zakek insiste con l'argomento in più del «non interesse». E aggiunge sono pronto a sottopormi ai test del Dna per dimostrare che è vero. Vediamo allora la sua storia.

Einstein nel 1932 viveva a Berlino con la sua seconda moglie Elsa. Aveva avuto tre figli dal precedente matrimonio e non ne voleva più. I figli di Einstein sono tutti morti più di 15 anni fa. Elsa a sua volta aveva avuto una figlia

Margot dal suo primo matrimonio. Sembra che effettivamente avesse confessato agli amici che gli sarebbe piaciuto avere un bambino con il grande Einstein ma che lui non voleva. Non era più molto giovane. Elsa aveva passato i quarantacinque. E così quando iniziò ad avere dei forti disturbi alla stomaco e delle nausea pensò a un tumore. E decise di non operarsi a Berlino perché la capitale tedesca era ormai in mano ai nazisti che stavano per prendere il potere e infatti gli Einstein avevano già deciso di fuggire in America (progetto che attuaron l'anno dopo). Elsa Einstein decise di andare a Praga al l'ospedale Sant'Apollinare dove il primario era amico di suo marito. Restò sembra un paio di mesi e poi tornò a Berlino guanta. Cosa successe davvero in quei due mesi? Zakek sostiene che i medici del sant'Apollinare dissero a Elsa che lei non aveva nessun tumore ma che era incinta di sette mesi. E che due mesi dopo nacque lui. La vicina di letto di Elsa era una signora di trent'anni che si chiamava Eva Zakek. Eva ed Elsa parlarono lo stesso giorno. Il figlio di Eva però morì subito. E allora siccome Eva voleva disperatamente un figlio ed Elsa non poteva tenere il suo perché Einstein era contrario si decise lo scambio. E il piccolo erede del genio diventò Ludek Zakek.

Possibile che negli schedari del Sant'Apollinare non risultasse niente? Gli attuali amministratori dell'ospedale cecoslovacco dicono che non si può escludere. Sono passati più di sessant'anni e nel frattempo ci sono state l'invasione nazista la guerra la rivoluzione

ne il comunismo l'invasione sovietica e poi la caduta del regime parecchia acqua è passata sotto i ponti. Chissà che fine possono aver fatto i documenti seppure esistevano. Zakek dice di avere due dichiarazioni giurate scritte di due infermiere. Ma le due infermiere sono morte. Così come è morta Elsa, è morto Einstein e morta la presunta sorellastra Margot.

Ed è rimasta viva solo la madre di Zakek, Eva. Vecchissima novantatreenne conferma la versione dell'figlio. «Si non lo ho parlorio io lo ha parlorio quella signora. Però per me è sempre stato un figlio». Anche l'ex moglie di Zakek, Karla Zaklowa crede al marito. «Lo so che è figlio di Einstein. Me lo ha sempre detto. Infatti lui è un uomo speciale intelligentissimo geniale. E poi è un uomo grande grosso e bruno. Invece il signor Zakek quello che dovrebbe essere suo padre era piccolo e biondo. Ludek non assomiglia a suo padre. Assomiglia a Einstein. E oltretutto io che lo conosco bene ve lo assicuro non è mai riuscito a dire una bugia in vita sua fidatevi di me». E gli studiosi gli storici cosa dicono? Roger Highfield autore di un libro su Einstein («La vita privata di Einstein») si è molto emozionato. Ha detto «È fantastico. Se è vero cambia tutte le mie teorie. Io ero sicuro che tra Einstein ed Elsa ci fosse stato solo amore platonico».

THE FLINTSTONES By Hanna-Barbera

DEVE RAGGIUNGERE QUELLA QUOTA VERO? NO, SIANO RE. «NON C'È PIÙ QUELLA REGOLA». «ORA POSSIAMO FARE TUTTE LE MULTE CHE VOGLIAMO!»

THE FLINTSTONES By Hanna-Barbera

MI PUÒ RIMETTERE IN ATTESA? VOGLIO SENTIRE IL RESTO DELLA CANZONE.

© 1994 Turner Entertainment Co. / DISNEY / I.P.A. Milano

Una banda di emigranti italiani nel Brasile di 100 anni fa

Un «Jesse James» calabrese

L'avventurosa storia di Francesco Mangano scabro e padre di due figli risalgono esattamente al 1895. Aveva allora 48 anni e l'intera colonia italiana di San Carlos era allo stremo dopo che un'epidemia di febbre gialla aveva portato morte, fame e condizioni di lavoro ancor più sfortunate. Mangano e altri cinque compagni avevano dato fuoco alla fiamma di un fidejussorio portoghese iniziando la loro carriera di feroce briganti promossi a «padri».

La banda infatti si divise in parte della comunità italiana, andò crescendo di numero e audacia. L'occupazione dei cavalli di Mangano con loro in molti dei quali volti coperti di maschere di carta pesta, era l'unico dei proprietari terreni dei possedimenti delle ditte e dei commercianti de' treni di un far west brasiliano meno cono-

scuito di quello nordamericano ma ugualmente armato e violento. Nella banda Mangano conviveva lo spirito del maresciallo e del mafioso due fattori ben presenti negli emigranti che di ogni parte d'Italia affluivano in Brasile. Spiega Alvaro Rizzoli, il sociologo dell'Università federale di San Carlos che ha ricostruito storia recente e leggenda di questo Un foto in fotocolor ripresenta un giorno di San Paolo del luglio 1898 in cui la banda appariva sgombrata come un'accozzaglia di barbari in agguato che moltiplicavano il loro equivo. La banda Mangano e i suoi pasticcieri avevano capito una ventata di volte, accendendo gli altri personaggi e rubando ogni loro ricchezza. La banda di allora era un gruppo di circa 200 uomini che nel 1888 erano stati alleati con i contadini e i 200 famosi uomini si assalirono il primo pagatore il primo della storia del Brasile.

Agosto 1969, una ballerina e un poeta nella Toscana antica alla ricerca della memoria



Carla Fracci

Carla Fracci, la danzatrice più amata (e più conosciuta) dagli italiani, si è diplomata alla Scala nel 1954 e già due anni dopo muoveva i primi passi di danza come solista per passare, nel '58, a prima ballerina del corpo di ballo scaligero. Una carriera vortiginosa e intensa le ha fatto cogliere successi in tutto il mondo e danzare da étoile in numerose grandi compagnie, come l'American Ballet Theatre, e a lavorare con i nomi più illustri della danza, dal coreografo Cranko a Nureyev. Spesso paragonata alla Taglioni per la sua leggerezza e la grazia delle sue interpretazioni, la Fracci non ha limitato al repertorio romantico le sue interpretazioni: oltre alle sue indimenticabili «Giselle» e «Gismonda», ha ballato ogni tipo di ruolo e si è cimentata con successo nella recitazione, grazie anche alla costante collaborazione con il marito Beppe Menegatti che le ha costruito su misura numerosi spettacoli.



Carla Fracci ed Eugenio Montale. Sotto, da sinistra: Miranda Quarry, al tempo fidanzata di Peter Sellers, il poeta, Menegatti, la ballerina e la scrittrice Papi

Un'estate di lavoro Dal 9 al 13 agosto a Verona danzando Shakespeare

Estate di lavoro per Carla Fracci con un appuntamento importante al Teatro Romano di Verona nel Sogno di una notte di mezza estate, in scena dal 9 al 13 agosto. Con la coreografia di Alberto Mendez, la regia di Beppe Menegatti, le scene e i costumi di Carlo Savì, lo spettacolo allestito per i soldati e il Corpo di Ballo dell'Arena, promette di attenerci a Shakespeare con il sussidio della musica romantica di Mendelssohn, ma anche del compositore contemporaneo Charles Wourimien. Fracci sarà Titania, nel regno extraterrestre delle fate e dei folletti, impegnata in duetti d'amore e d'odio con Oberon (Alessandro Molin) e Bottom (Stephan Fournil), il protagonista che si tramuta in testa d'asino.

«Con Montale, come viandanti»

«Lei sa che tipo di impegno è quello della teatralità? Si viaggia per lavoro per raggiungere il lavoro o per tornare dal lavoro a casa. Ricordo però nel susseguirsi dei viaggi che costellano la mia vita di danzatrice, un itinerario brevissimo e partito oltre che feci per diletto. Nell'agosto 1969, cinque giorni da Forte dei Marmi a Siena in un'auto con un gruppo di amici di sidoniani, un'esperienza che tempo addietro per il ricordo come il viaggio con il maestro». Per Carla Fracci, star che non ha bisogno di presentazioni, il viaggio più bello della vita si è consumato in compagnia del poeta Eugenio Montale. Trovandosi al Forte con il marito regista Beppe Menegatti, ospite di Anna Maria Papi, una scrittrice che aveva una grande casa costruita dall'architetto Michelucci, organizzò con un gruppo di amici, tra cui Montale, una gita lenta alla ricerca della memoria. L'ultima tappa sarebbe stata Siena il 16 agosto per assistere al Palio d'estate. «Ero incinta di mio figlio Francesco», ricorda l'etole «bersagliata dai fotografi che volevano ritrarre il pancione e che Montale detestava perché diceva non bisognava farsi pubblicità. Fortunatamente il nostro viaggio fu comunque documentato da immagini private che conservo gelosa, insieme a una dedica del poeta sulla mia racchetta personale di Ossola sopra le fotografie, mi traggono accanto alla tupa a silhouette di Montale con le sue inconfondibili Nazario, tra le dita che sostituisce».

Insieme a Eugenio Montale nell'entroterra toscano che porta da Forte dei Marmi a Siena con tappe intermedie a Pisa, San Gimignano, Volterra e sulla tomba del Boccaccio a Certaldo. Questo è il viaggio più bello nei ricordi di Carla Fracci, un'avventura d'agosto nel 1969, alla ricerca della memoria e del passato, tra cene secentesche e spettacoli operistici improvvisati. Festosa maudente l'accoglienza al Palio del 16 agosto.



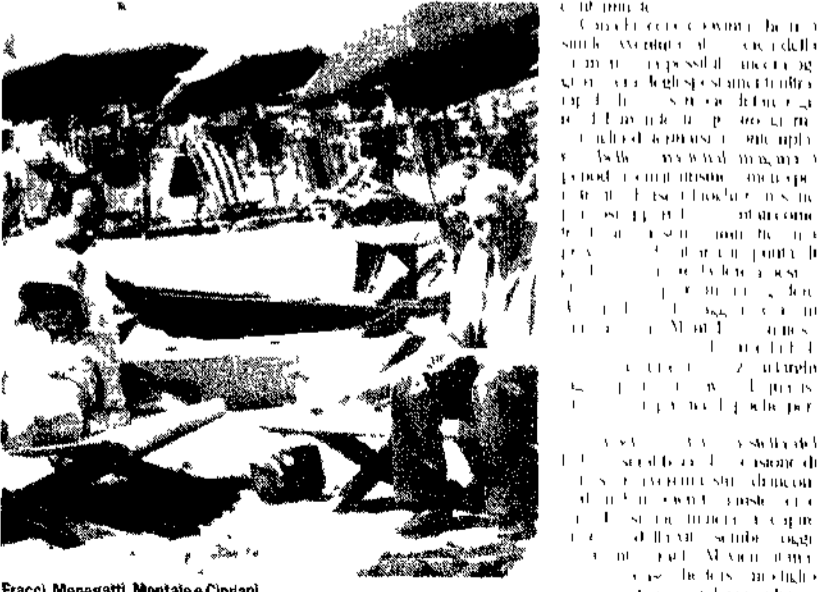
Da sinistra: Quarry, Papi, Montale, Fracci e Dominique Cipriani

«Parlare d'arte e di frittate col maestro che fumava e disegnava paesaggi con i cerchi delle sue sigarette, scoprire la sua morale amorale, imparare a distinguere non le cose belle, ma quelle importanti».

locutrice. Ma il clima disteso, la bellezza spirituale dei luoghi, la durezza del gruppo e le sue qualità creative, a giudizio di una mente nel ruolo di capitano, si rivelò un'esperienza più che un'amicizia. Carla Fracci, che sa essere molto spiritosa, si unì con Montale e Fracci al viaggio. Taglioni, la più bella ballerina italiana, e tutti gli altri, con i loro nomi, si unirono al gruppo. Montale, il più grande poeta italiano, non aveva esitato con la sua attrazione. La tappa di Certaldo, successivamente quella di San Gimignano e Volterra fu particolarmente affascinante, con un'atmosfera di libertà. Si amava nella parte bassa della collina, si provavano le montagne e si uscì di tanto per raggiungere la casa di Montale e seppellire il ricordo.



«L'idea di abbinare ad ogni sosta un piccolo intrattenimento spettacolare non fu programmata. Ma il clima disteso e la bellezza dei luoghi ci fecero di entusiasti teatranti veri, teatranti pellegrini».



Fracci, Menegatti, Montale e Cipriani

«Lei sa che tipo di impegno è quello della teatralità? Si viaggia per lavoro per raggiungere il lavoro o per tornare dal lavoro a casa. Ricordo però nel susseguirsi dei viaggi che costellano la mia vita di danzatrice, un itinerario brevissimo e partito oltre che feci per diletto. Nell'agosto 1969, cinque giorni da Forte dei Marmi a Siena in un'auto con un gruppo di amici di sidoniani, un'esperienza che tempo addietro per il ricordo come il viaggio con il maestro». Per Carla Fracci, star che non ha bisogno di presentazioni, il viaggio più bello della vita si è consumato in compagnia del poeta Eugenio Montale. Trovandosi al Forte con il marito regista Beppe Menegatti, ospite di Anna Maria Papi, una scrittrice che aveva una grande casa costruita dall'architetto Michelucci, organizzò con un gruppo di amici, tra cui Montale, una gita lenta alla ricerca della memoria. L'ultima tappa sarebbe stata Siena il 16 agosto per assistere al Palio d'estate. «Ero incinta di mio figlio Francesco», ricorda l'etole «bersagliata dai fotografi che volevano ritrarre il pancione e che Montale detestava perché diceva non bisognava farsi pubblicità. Fortunatamente il nostro viaggio fu comunque documentato da immagini private che conservo gelosa, insieme a una dedica del poeta sulla mia racchetta personale di Ossola sopra le fotografie, mi traggono accanto alla tupa a silhouette di Montale con le sue inconfondibili Nazario, tra le dita che sostituisce».

Caso Whitewater Interrogati alla Casa Bianca Bill e Hillary Clinton

Bill e Hillary Clinton sono stati interrogati sotto giuramento dal procuratore speciale Kenneth Starr, che indaga sullo scandalo Whitewater. Lo ha annunciato un portavoce della Casa Bianca Mike McCurry aggiungendo che l'interrogatorio del presidente è durato circa tre ore e mezza. Non ha precisato per quanto tempo è stata interrogata la first lady ma ha detto che tanto ella quanto il marito hanno collaborato pienamente con l'ischieta. Nessuna ulteriore indicazione sarà data per il momento sui contenuti degli interrogatori, ha concluso. È stata questa la seconda volta in tre mesi che il procuratore Starr ha sentito i coniugi Clinton come testimoni. Un primo interrogatorio era stato condotto nel giugno 1994 dal predecessore di Starr, Robert Fiske. I fatti su cui Starr sta cercando di fare luce sono avvenuti prima che Clinton fosse eletto presidente e riguardano il fallimento della finanziaria Madison Guaranty. Una parte dei fondi della Madison sarebbero stati trasferiti illegalmente alla società immobiliare Whitewater, di cui Bill e Hillary Clinton possedevano metà delle azioni. Inoltre vi sarebbero stati finanziamenti irregolari alla campagna elettorale di Bill Clinton per diventare governatore dell'Arkansas.



La distruzione di un ateneese la cui casa è andata distrutta in uno degli incendi che inferono nell'Attica. Dimitri Messinas/Ansa

La Grecia alla mercé delle fiamme Stato impotente. Papandreu: «Catastrofe biblica»

Un incendio sta divorando i boschi dell'Attica, intorno ad Atene. La gente è nel panico. Gli aerei antincendio non possono levarsi in volo a causa del forte vento. Il ministro Papandreu: «Per la Grecia è una catastrofe biblica».

giare le squadre di soccorritori. «La guerra contro il fuoco a volte sembra vinta poi i venti forti riprendono il sopravvento» ha dichiarato il ministro. E, in effetti, da due giorni raffiche che soffiano a forte velocità alimentano in continuazione i focolai.

La economia nazionale sta subendo un altro grave danno ha detto ancora il premier greco ricordando i due terremoti che hanno colpito la Grecia centrale e il Peloponneso in maggio e che sono già costati un miliardo di dollari il doppio di quanto accantonato per le catastrofi naturali.

Esecuzioni di massa in Nigeria Tremila persone assistono allo show

Quarantatré condannati per reati comuni sono stati passati per le armi in pubblico ieri mattina nella prigione di massima sicurezza di Keffi, a Lagos. Circa tremila sono stati gli spettatori di questa esecuzione di massa. I condannati dovevano essere 53 ma, all'ultimo momento, per dieci di loro è arrivata una sospensione della pena. Erano tutti stati riconosciuti colpevoli di reati di «banditismo armato», compiuti nello stato di Lagos, come ha specificato un portavoce dell'amministratore militare della città. I condannati sono passati davanti al plotone d'esecuzione in quattro gruppi successivi: tre gruppi di dodici e un ultimo di sette. I primi sono morti alle 09:30 locali: tutto è finito alle 11:00 circa. Sono stati quindi legati, gruppo dopo gruppo, ai pali eretti sul terreno per la bisogna. Non avevano gli occhi bendati. Un prete cattolico ha dato i conforti religiosi a quanti tra i condannati si sono dichiarati cristiani, mentre un imam benedice i musulmani. Alcuni dei condannati hanno gridato la loro innocenza prima che le pallottole smorzassero la loro voce.

NOSTRO SERVIZIO

■ ATENE. Il grande incendio divampato nei dintorni di Atene continua a divorare i boschi delle colline dell'Attica, la regione della capitale greca, alimentato da un vento che soffia fino a 80 chilometri orari. Le fiamme che si sviluppano su un fronte di ben trenta chilometri e che hanno distrutto nelle ultime 24 ore, decine e decine di abitazioni stanno sfuggendo ad ogni controllo e il governo greco ha sollecitato l'aiuto dei paesi esteri più vicini in particolare di Italia, Francia, Spagna e Germania per far fronte all'emergenza. Ma la violenza del vento impedisce che si levino in volo gli aerei antincendio per combattere il fuoco dal cielo per cui si limita agli interventi sul suolo. Davanti all'incalzare del fuoco sono state evacuate molte abita-

zioni, due monasteri, un orfanotrofo, un ospedale pediatrico e numerosi camping turistici. Le zone più colpite sono quelle dell'Attica orientale Pendeli, Nea Makri, Pikermi, Pallini, Rafina e Vutsa. «Per la Grecia questi incendi che devastano da tre giorni in Attica sono una vera e propria catastrofe biblica», ha detto il ministro Andreas Papandreu convocando un consiglio dei ministri straordinario per coordinare i soccorsi. I fenti al momento sono sedici - quasi tutti vigili del fuoco - ricoverati negli ospedali della capitale per gravi ustioni vittime della guerra contro gli incendi che devastano le montagne a nord della capitale. Il ministro della Difesa Gerassimos Arsenis ha ordinato il rinvio di militari nelle cittadine balneari di Rafina e sulle montagne del Pendeli per appog-

giare le squadre di soccorritori. «La guerra contro il fuoco a volte sembra vinta poi i venti forti riprendono il sopravvento» ha dichiarato il ministro. E, in effetti, da due giorni raffiche che soffiano a forte velocità alimentano in continuazione i focolai. La economia nazionale sta subendo un altro grave danno ha detto ancora il premier greco ricordando i due terremoti che hanno colpito la Grecia centrale e il Peloponneso in maggio e che sono già costati un miliardo di dollari il doppio di quanto accantonato per le catastrofi naturali. Si ignorano le cause dell'incendio ma la polizia ha reso noto di aver fermato due russi sospettati di avere appiccato uno dei focolai. Un altro incendio intanto ha già divorato 600 ettari di foresta in una zona rurale dell'isola di Tenerife nelle Canarie obbligando gli abitanti ad abbandonare numerose fattorie minacciate dalle fiamme. Anche in questo caso l'incendio è lavoro dai forti venti che battono l'isola. La polizia spagnola ha fermato due persone che si sospetta essere all'origine del grande fuoco.

Ritrovato il gommone di Greenpeace I legionari francesi individuano tracce di accampamento su un atollo a nord di Mururoa

■ MURUROA. L'equipaggio di un'unità della marina francese la Tapageuse ha visto il gommone che sarebbe stato usato dai militanti di Greenpeace per raggiungere nei giorni scorsi l'atollo di Mururoa al largo della Vega. Le autorità militari francesi sospettano che i tre attivisti David McLaggan, Henk Hazen e Chris Robinson scampati dopo che la marina francese abbordò la Rainbow Warrior per impedire di raggiungere l'atollo si trovino sul veliero degli ambientalisti. Da alcuni giorni la Vega faceva la spola fra l'atollo di Vanavana 120 chilometri a nord di Mururoa e Turea dando l'impressione che si stesse preparando a un'operazione. L'equipaggio di un'unità della marina francese che ha svolto Vanavana ha fotografato tracce di un accampamento recente, materiale vario e rifiuti scorti su vari di un

gine neozelandese. Secondo le autorità militari francesi si tratta di una «prova materiale inconfutabile» che i tre attivisti sono stati su Vanavana. Le proteste contro i previsti test nucleari francesi a Mururoa sono giunte anche su Internet: secondo studenti giapponesi citati da un tedesco, più di 17.500 utenti della rete informatica mondiale si sono «messi» in una petizione aperta che deve essere recapitata al presidente francese Jacques Chirac. Nella petizione informatica dal titolo «Stop Nuclear Tests» si afferma tra l'altro: «Crediamo che molte persone siano preoccupate per la decisione del governo francese di avviare i test atomici presso l'atollo tedesco d'Oppa. Con 5.700 iscrizioni tedesche sono i più numerosi «firmatari» dell'appello su Internet».

In un clima di sfiducia oggi 97 milioni di cittadini alle urne Elezioni politiche in Giappone Alle donne il voto di protesta

■ TOKYO. Oggi 97 milioni di giapponesi andranno alle urne per rinnovare metà della camera alta o senato in clima politico di estrema incertezza. Si prevede la sconfitta della coalizione di governo formata da socialisti liberali di moderati e progressisti. Sakigake, il partito di sinistra, è guidato da un liberista e un conservatore. Il voto di protesta degli anti-partito che alla vigilia erano in corso oltre il 50 per cento. Per il 126 seggio in palio, su 257 del senato, alla somma con i 249 indipendenti. Il sistema elettorale è misto: 76 seggi si hanno a giudizio del sistema maggioritario nelle 17 province mentre 50 vengono attribuiti col sistema proporzionale a livello nazionale. I seggi vanno divisi in 107.000 e chiuderanno alle 18.00. I risultati si conosceranno nella notte. La coalizione dei nove partiti di destra raccolti sotto la bandiera del Shushinto

partito della nuova frontiera non ha nessuna possibilità di vincere. La maggioranza. Concludono i sondaggi secondo i quali il voto di protesta è il più probabile. Dal risultato del voto dipenderanno le sorti del premier socialista Tomichi Murayama 71 anni al potere dal giugno 1991. È sotto accusa per non aver portato avanti la riforma politica e l'organizzazione e per l'assenza di pacifica dimostrata nell'affrontare le emergenze del terremoto di Kobe nel gennaio e di fondisti di monismo della setta Aum Shinrikyo. A Murayama viene rimproverato anche un certo assenteismo sul fronte economico dove il super deficit ha esportazioni del Made in Japan e la salita a disoccupazione costando le imprese a portare gli impianti all'estero. La disoccupazione è ancora al 3,2 per cento relativamente basso se confrontata ai livelli eccezionali di ma-

realità e almeno due volte questa cifra. La coalizione di centro-sinistra ha un'ampia maggioranza alle urne. Ma nel clima di sfiducia e di incertezza attuale una sconfitta che diventasse catastrofe soprattutto da parte dei socialisti costerebbe molto. Il presidente Murayama a dimettersi aprendo la via ad un più esteso scollamento della camera alta e di elezioni anticipate anche per la camera bassa. A rischio di più è certo il partito socialista che deve crisi di identità dopo la fine della guerra fredda. Per allearsi con liberali ha dovuto rinunciare nel giro dell'ultimo anno al suo programma pacifista e popolare, abbandonando il voto della potente federazione sindacale Rengo, forte di nove milioni di membri fino ad oggi filosofato da Murayama e puntò a conquistare 22 seggi come nelle elezioni del 1992.

Si è spenta ieri serenamente dopo una breve e crudele malattia.

DILETTA LASTRUCCI
Ci mancherà la sua dolcezza che ha saputo donarci con intatta generosità fino alla fine. Resterà con noi nel nostro cuore e nel nostro ricordo il marito Paolo, il figlioletto Giovanni, la mamma Gina, la sorella Lamberta. I funerali si svolgeranno lunedì alle ore 10 presso la cripta della Chiesa di San Lorenzo.
Firenze 22 luglio 1995

Walter Veltroni abbraccia con grande affetto Paolo Maggi e il piccolo Giovanni in queste ore tristissime per la perdita di

DILETTA
Roma 23 luglio 1995
Il presidente Antonio Bernardi, l'amministratore delegato Arnaldo Mattia, i consiglieri d'amministrazione, i sindacati revisori, l'amministrazione, i poligrafici e la redazione partecipano con affetto e commozone al lutto di Paolo Maggi per la perdita della moglie.

DILETTA LASTRUCCI
Roma 23 luglio 1995
Straziati nel cuore, piangono insieme a te caro forte gentile Paolo ed al piccolo Giovannino la morte di

DILETTA
Ti vogliamo bene Peggy e Gabriele
Firenze 23 luglio 1995

Ti abbiamo visto piangere e soffrire con grande dignità mentre veniva strappata alla vita la tua amata

DILETTA
Un abbraccio con dolore affetto e ammirazione. Tutti gli amici dell'Unità
Firenze 23 luglio 1995

Ti siamo vicini per la perdita della tua cara

DILETTA
Caro Paolo un abbraccio forte a te e un bacio al piccolo Giovanni. Nara e Piero
Firenze 23 luglio 1995

Caro Paolo ti uniamo al tuo grande dolore per la scomparsa di

DILETTA
e siamo vicini a te e Giovannino con il nostro immenso affetto. Anna Fiorella Giannini, Maria Mauro Onetta, Red Roberto Tamara
Firenze 23 luglio 1995

Caro Paolo posso solo augurarti che il dolore di oggi, Claudio Repek
Azezo 23 luglio 1995

Guido Sacconi ed il Pds della Toscana esprimono le loro più sincere condoglianze e sono vicini a Paolo in questo momento di dolore per la scomparsa della cara

MOGLIE
Firenze 23 luglio 1995

Daniele Pugliese partecipa al grande dolore di Paolo e del piccolo Giovanni per la scomparsa di

DILETTA
Bologna 23 luglio 1995

I redattori e i poligrafici delle redazioni di Bologna, Modena e Reggio sono vicini a Paolo Maggi per la scomparsa della moglie

DILETTA
Bologna 23 luglio 1995

Caro Paolo i compagni e le compagne della Federazione fiorentina del Pds ti sono vicini in questo doloroso momento per la perdita di un affetto che ti ha colpito e ti capiranno il loro più profondo cordoglio per la morte della cara

DILETTA
Firenze 23 luglio 1995

I colleghi della segreteria di Roma si stringono con affetto a Paolo e al piccolo Giovanni in questo momento di dolore per la morte di

DILETTA
Ti siamo vicini. Alba, Elisa, Fernando, Lorenza, Marco, Paola, Paoletta, Patrizia e Susanna
Roma 23 luglio 1995

Mirella P. Vella e Antonio Zollo abbracciano commossi Paolo e Giovanni per la gravissima perdita di

DILETTA
Roma 23 luglio 1995

La presenza di un dolore così grande e di un amore così forte per la scomparsa della signora

Il reparto elettronico de l'Unità esprime il caro Paolo il profondo cordoglio per la perdita della moglie

DILETTA
Roma 23 luglio 1995

Il Direttore del personale a nome di tutti i dipendenti de l'Unità partecipa al lutto di Paolo Maggi colpito dalla scomparsa della moglie

DILETTA
Roma 23 luglio 1995

Caro Paolo ti esprimo le più sincere condoglianze per la prematura scomparsa della tua amata

MOGLIE
Luciano Luongo,
Pisa 23 luglio 1995

Chiara Caronni abbraccia forte Paolo in questo momento di grande dolore

Lucca 23 luglio 1995

Beppe Cerretti partecipa con affetto al dolore di Paolo Maggi per la perdita della moglie

DILETTA
Milano 23 luglio 1995

I compagni tutti dell'Unità di Milano si stringono a Paolo con affetto e solidarietà nel dolore per la perdita della cara moglie

DILETTA MAGGI
Milano 23 luglio 1995

La mamma e i familiari ringraziano i compagni che hanno partecipato al loro dolore per la morte di

FABIO INVERNIZI
Un ringraziamento particolare a Franco Rosanna ed i compagni del servizio politico
Trestese Roma 22 luglio 1994

Rosanna insieme a tante donne che l'hanno conosciuta salutano

LILIANA
Indimenticabile e cara compagna ed ab abbraccio Anna ed i suoi familiari.
Firenze 23 luglio 1995

Il 19 luglio è mancato

PIERO PATRUSSI
ne danno il triste annuncio i figli Bianca Lada e Sergio. Per volontà del defunto la salma è stata cremata, non è stata fatta alcuna cerimonia funebre né sono stati al fissa manifesti.
Firenze 23 luglio 1995

Mercoledì 26 luglio ricorre il 17° anniversario della morte di

ALESSANDRO MARCONINI
La famiglia in suo ricordo sottoscrive 200.000 lire per l'Unità.
Montespertoli 23 luglio 1995

Nel 25° anniversario della scomparsa di

TOMMASO MARRADI (MASINO)
che fu per molti anni presidente del comitato diretto di Empoli le sorelle Anna e Delta lo ricordano con affetto a quanti lo conobbero e amarono in sua memoria sottoscrivono per l'Unità
Empoli 23 luglio 1995

Nel 10° anniversario della scomparsa del compagno

AURELIO CHELLINI (POLDO)
i familiari lo ricordano con infinito affetto. Sottoscrivono 150.000 lire per l'Unità.
Livorno 23 luglio 1995

In memoria di

ATTILIO TRAMONTI
la famiglia lo ricorda con affetto e sotto scriverà per il nostro giornale
Forlì 23 luglio 1995

Ciao

MUSIMMO
compagno di molte emozioni. La tua memoria conserverà sempre il tuo ricordo di una virtù rara: quello di una persona che era felice e che sapeva di esserlo. Carnevale e Bernardi
Roma 23 luglio 1995

Domenica 18 giugno a Cesena è avvenuto il macabro

SERGIO PAGANELLI
Bibliotecario in Bologna
Lorenzo Vallini, Ruggero Annovelli, Claudio Simonini e un mese di lutto esequie con cordoglio e affetto compianto.
Rovigo-Bologna 23 luglio 1995

24 luglio 1994 24 luglio 1995

ROBERTO PAOLUCCI
nel primo anniversario della scomparsa della moglie Gabriella e di tutti i cari. E sarà in ricordo di tutti coloro che l'hanno conosciuto e amato sottoscrivono per l'Unità
Castel di Lago 23 luglio 1995

Adunanza della giunta di Montebelluna

ROBERTO PAOLUCCI
compagno di tante emozioni. La tua memoria conserverà sempre il tuo ricordo di una virtù rara: quello di una persona che era felice e che sapeva di esserlo. Carnevale e Bernardi
Roma 23 luglio 1995

Oggi 23 luglio è un anniversario così importante. Interrogare

VITTORIO DEMICOLI
I cari gli tributano un affetto che sarà sempre con loro. Sottoscrivono per l'Unità
Firenze 23 luglio 1995

Economia lavoro

L'Istat conferma Nel '94 2milioni e mezzo i senza lavoro

L'Istat conferma l'aumento negativo dell'occupazione nel '94. Mentre il numero degli occupati è calato di 552mila unità, infatti, i disoccupati hanno raggiunto l'anno scorso i 2 milioni e 585mila, portando il tasso di disoccupazione all'11,5% (10,3% nel '93). Complessivamente i senza lavoro sono aumentati di 225mila unità. È sempre il Mezzogiorno ad essere il più colpito, con un tasso complessivo del 19,6% contro il 7,8% dell'Italia centro settentrionale. Tra i settori, principale vittima è stata il terziario. A ruota seguono l'industria e l'agricoltura. Restano più penalizzati le donne: il loro tasso di disoccupazione è del 15,8% contro il 9% dei maschi. Le proporzioni delle occupate al Nord sono, in questo quadro, sensibilmente più consistenti rispetto al Sud e la «forbice» riguarda in misura analoga le lavoratrici dipendenti e le libere professioniste. Lo scorso anno, infine, il ricorso alla cassa integrazione guadagni è ancora aumentato (+ 16,2%), in particolare nel Centro Nord.



L'interno dello stabilimento Fiat a Melfi

Pietro Pesce / Master

Fiat di Melfi: vincono Fismic e Fim

Nelle Rsu Fiom al 22,5%, brutta botta per la Uilm

Nel «prato verde» della Fiat di Melfi si afferma il sindacato «autonomo» Fismic. Nell'elezione per i delegati della rappresentanza sindacale unitaria, l'organizzazione erede del Sida - il sindacato «giallo» degli anni '60 - ottiene il 31,5% dei consensi. Pan risultato per la Fim Cisl Fiom al 22,5% e Uilm al 14,5. Un risultato in netta controtendenza rispetto alle scelte di lavoratori e lavoratrici degli altri stabilimenti del gruppo.

EMANUELA RISARI

ROMA. Ha votato la classe operaia più giovane d'Italia. I risultati hanno confermato le previsioni della vigilia: il Fismic, il sindacato aziendale «verde» del «giallo» Sida degli anni '60 che per la prima volta si è presentato alle elezioni delle Rsu nel gruppo Fiat, ha ottenuto alla Sala di Melfi 1.614 voti (pari al 31,5% dei consensi). A pan memoria il Cisl con 1.611 voti (ancora il 31,5%). Seguono a distanza la Fiom Cgil (1.146 voti, 22,5%) e la Uilm (756 voti, 14,5%). L'affluenza al voto, che si è svolta fra martedì e venerdì, è stata massiccia: su 6.044 aventi diritto hanno infatti la scheda nelurna in 5.424 (89,8%). Le schede bianche o nulle sono state 197. La commissione elettorale non ha ancora reso nota l'attribuzione dei seggi che sarà ufficializzata domani. Ma la composizione della rappresentanza sindacale unitaria dovrebbe essere in questa fra i 45 delegati eletti

direttamente da lavoratori e lavoratrici: 14 saranno del Fismic, 14 della Fim, 10 della Fiom, 6 della Uilm (resta ancora incerta l'attribuzione di un ultimo delegato). A questi si aggiungono altri 23 delegati nominati direttamente dalle organizzazioni sindacali (6 Fismic, 6 Fim, 6 Fiom, 5 Uilm). Ed è dall'assemblea di questi 68 delegati che, dopo una campagna elettorale in piena regola e dopo la prima volta del voto sulla propria rappresentanza sindacale da parte di ragazzi e ragazze che a Melfi partiva una nuova stagione.

-Non è che l'inizio-

Le prime valutazioni dei sindacalisti sottolineano tutte l'importanza di avere una Fiom ridotta ad una presenza residuale. E non è passato il credo che alla fine il movimento maschile a farlo il lavoro deve stare e capillarmente, un sindacato abbia pagato

da sola, a quanto pare, il risultato ottenuto dai candidati della Uilm - sottolinea infatti a denti stretti il segretario nazionale Roberto Di Maulo - è stato conseguito grazie alle sole forze dei propri delegati ed è il frutto esclusivo del grado di consenso alle nostre proposte. Un commento che lascia poco spazio all'immaginazione.

Se il sindacato, retto da sempre da Cavallito infatti, ha messo in campo anche a Melfi le sue regole, sembra proprio dai racconti raccolti alla spicciolata sui quattro giorni di voto che l'azienda abbia fatto la sua parte. Un esempio? Tra gli impiegati la Fiom aveva un candidato forte: un ragazzo che a detta di tutti i vecchi del mestiere nel sindacato farà strada riconosciuto e aiutato dai colleghi di lavoro. Era fino a venerdì mattina in un'incognita «pool position». Poi improvvisamente tutti insieme alle urne si sono presentati 150 impiegati. Alla fine in quest'area lui e il candidato del Fismic hanno avuto entrambi il 33% dei voti (Fim al 26%, Uilm al 6%).

Il ruolo dell'azienda

Commenta senza remore il segretario della Camera del Lavoro di Melfi Antonio Vitucci: «L'azienda ha fatto la sua parte. Ma il tentativo di quello di avere una Fiom ridotta ad una presenza residuale. E non è passato il credo che alla fine il movimento maschile a farlo il lavoro deve stare e capillarmente, un sindacato abbia pagato

Ed è un noio». «C'è una grande aspettativa di questi giovani lavoratori verso il sindacato - ribadisce Giovanni Romanello, segretario della Fiom di Potenza - La Fiom si afferma fra gli impiegati, ottiene un risultato più che soddisfacente in lastratura e verniciatura. Non è poco, anche se dovremo valutare con attenzione il risultato negativo del montaggio».

E non si dimentica come rammenta il senatore piemonese Vito Grasso per molti anni segretario generale della Cgil di Businca, che alla Sala «ha stragrande maggioranza dei dipendenti è ancora in contratto di formazione lavoro (4.500 ndr) e che solo qualche mese fa un delegato della Fiom si è vista negata la trasformazione del contratto in rapporto di lavoro a tempo indeterminato».

Fim soddisfatta, ma...

Dopo il Fismic, comunque per soli tre voti, c'è la Fim. Naturalmente soddisfatta. Il segretario generale Gianni Italia fa però intuire le future difficoltà: «La rappresentanza aziendale che è stata eletta - dice infatti - ha ora compiti impegnativi. Non solo perché una fabbrica moderna come la Fiat ha bisogno delle relazioni sindacali di un interlocutore moderno e qualificato ma anche perché deve saper raccogliere la volontà unitaria di tutti i lavoratori. Non sarà semplice, con il segreto sostegno del Fismic, Giuseppe Cavallito che esultando ribadisce i suoi punti program-

matici un po' più che cogestivi».

«Per quanto ci riguarda - spiega il segretario nazionale della Fiom e responsabile del settore auto Susanna Camusso - il risultato del voto ci radica nel cuore del nuovo modello organizzativo della Fiat nelle aree professionali e tra gli impiegati. Resta da far crescere la nostra presenza ai montaggio dove prevalgono i contratti di formazione e i nuovi ingressi. Rispetto al Fismic si apre una partita interessante: è la prima volta che potremo vedere se la sindacato finora, cioè aveva scelto di essere una sorta di organizzazione parallela di servizi ai lavoratori, senza svolgere attività contrattuale e di rappresentanza e per questo senza entrare in conflitto con l'azienda. Ora si tratta di vedere come si misurerà con i rapporti e le risposte contrattuali col voto e con il mandato dei lavoratori insomma».

Il primo banco di prova? «Naturalmente - risponde Camusso - è la vertenza; per il contratto integrativo. Contiamo entro settembre-ottobre di sottoporre la piattaforma alle assemblee e al voto dei lavoratori». E qualche soprattutto si misurerà la capacità di contrattare le condizioni di lavoro in asse rispetto al quale la Fiom resta nel gruppo Fiat il sindacato che più raccoglie consensi fra i lavoratori (48 nel gruppo 46 nell'auto). Anche come la Fiom gestirà la disputa con il 22% dei voti ottenuti nel «prato verde» è questione che si apra, da subito.

Edifici degli enti clientele in rivolta

BRUNO TRENTIN

FR A I MOLTI colpi di coda del composito schieramento degli interessi colpiti da una riforma organica dello Stato sociale e del sistema previdenziale e dalla stessa proposta di legge sulle pensioni spicca in questi giorni, l'attacco forsennato rivolto alle norme applicative di una legge del 1992, che prevedono la smobilizzazione del patrimonio immobiliare per uso locativo detenuto dagli enti previdenziali.

Si tratta di una misura che è il frutto ancora parziale di una lunga battaglia condotta dalla Cgil e successivamente dalle tre Confederazioni sindacali unitariamente (spero che nessuno se ne dimentichi) per introdurre una prima misura di risanamento finanziario - non solo degli enti previdenziali - e per imprimere un nuovo corso più trasparente alla riforma della burocrazia parastatale.

La polemica sui tempi dello smobilizzo è pretestuosa e fuorviante e soprattutto nasconde il obiettivo di fondo che è quello di mantenere lo statu quo. È ovvio che si tratta in poco tempo di avviare un processo di smobilizzo che per divenire progressivamente totale non può che essere concretamente attuato con tappe graduali ma certe.

Peraltro l'obiezione che viene fatta contro lo smobilizzo e cioè quello che in tal modo si priverebbero gli enti che gestiscono le risorse con riserve tecniche degli strumenti di investimento necessari è assolutamente infondata non si tratta di espropriare gli enti dei patrimoni necessari alla gestione delle loro risorse ma si tratta di cambiare le forme di investimento e quindi la composizione delle attività possedute in luogo degli immobili.

Il fatto è che la decisione di smobilizzare una gestione del patrimonio immobiliare degli enti parastatali che è stata per 40 anni deficitaria inefficiente e soprattutto clientelare (sovraindebitati non pochi casi di degenerazione di natura penale) con l'obiettivo di garantire la salvaguardia del valore reale delle risorse

accumulate per adempiere alle prestazioni che la legge prevede a favore dei lavoratori, per esempio tramutando il ricavato della vendita degli immobili in titoli di Stato a lunga scadenza e con un rendimento di poco superiore al tasso di inflazione proprio perché sarebbe destinata ad avere effetti apprezzabili sulla gestione del debito pubblico sul valore di mercato degli immobili e sullo smobilimento dell'apparato burocratico destinato a funzioni improprie non può che suscitare la rivolta degli interessi meno flessibili che si trovano ad essere colpiti dalle imprese che hanno beneficiato di rapporti di lavoro con gli enti previdenziali a quanti temono una riduzione della media dei canoni di affitto alle centinaia di piccoli e grandi centri di potere che in questi decenni hanno potuto gestire in maniera largamente discrezionale l'amministrazione di questo patrimonio e la sua allocazione in affitto non certo a favore della grande massa dei lavoratori salariati che sarebbero i titolari di tale patrimonio e spesso con criteri per lo meno poco trasparenti.

È DA NOTARE come gli stessi organismi che erano stati creati a suo tempo per gestire la gestione del patrimonio immobiliare stavano rischiando di tramutarsi via via con la lottizzazione operata dal breve ed efficace periodo del governo Berlusconi in inquietanti centri di gestione affaristica.

È grave che alcuni amministratori ed alti funzionari dello Stato infedeli alla loro missione ed al loro dovere partecipino indecorosamente a questa canea antiformatrice che copre soltanto interessi meschini privilegi parassitismi e posizioni di potere personale.

Il sindacato e le forze di sinistra non possono ignorare la portata di questa battaglia e non difendere anche in raggio, e del suo valore precedente per una riforma organica della pubblica amministrazione nazionale, regionale e locale questa misura di risanamento e di moralizzazione.

Mezzogiorno ed aree depresse

Ottanta senatori chiedono al governo di sbloccare subito 100mila miliardi

ROMA. Le bardature burocratiche rischiano di mandare in fumo centomila miliardi di fondi nazionali e europei che possono essere investiti nel Sud del nostro Paese e nelle aree del centro-nord italiano da qui al 1999.

Proprio per evitare una prospettiva di questo genere, ottanta senatori hanno chiesto al presidente del Consiglio Lamberto Dini di spiegare davanti al Parlamento come il governo intende sbloccare i centomila miliardi di lire disponibili per il Mezzogiorno e le aree depresse del centro-nord fino al 1999.

I senatori - gran parte progressisti di Rifondazione e popolari ma anche di altri gruppi - hanno scritto ai presidenti delle commissioni Bilancio e Finanze di Palazzo Madama perché convochino il presidente del Consiglio per informare sullo stato degli impegni finanziari del governo nei riguardi delle regioni meridionali e delle aree depresse del centro-nord sulle valutazioni ordinarie e sulle misure urgenti infrastrutturali e sulle misure urgenti operative per sbloccare le risorse finanziarie disponibili e così da venire incontro alla domanda impellente di lavoro e di occupazione che salva

dal Mezzogiorno».

La lettera - primi firmatari i senatori Angelo Rossi e Salvatore Cherchi - trae origine dall'allarme lanciato recentemente dal ministro del Bilancio Rainer Masera sul rischio di perdere la disponibilità di centomila miliardi per investimenti a causa di gravi carenze amministrative in particolare da parte delle regioni meridionali. Ha detto Masera: «Paradossalmente il problema principale non è quello di investire nuove risorse ma è quello di attivare le risorse esistenti che altrimenti corrono il rischio di essere disperse, soprattutto quelle a livello comunitario». Dunque, dicono i senatori, lo Stato ha una funzione decisiva nel merito del Mezzogiorno come dice non bastano gli affari comunitari operanti. Infatti il governo è chiamato dai senatori a dare urgente attenzione agli impegni che lo Stato ha assunto nei confronti del Mezzogiorno e delle aree depresse del centro-nord anche attraverso un urgente intervento legislativo volto allo smobilimento e all'impiego delle procedure, l'esperto poiché le carenze amministrative, gli ostacoli e le inefficienze non possono essere tutti additati agli organi e agli enti locali.

Il bilancio è in attivo, continuano le assunzioni, ma il gruppo vuole altri 131 licenziamenti

Italcementi, esuberanti «a discrezione»

Prima o poi il ministero del Lavoro dovrà dire la sua. Per che Italcementi sembra proprio voler fare a modo suo. Adesso anche se i bilanci vanno bene, senza aspettare la scadenza dei termini della Cigs per 430 esuberanti e mentre in aperta violazione di tutte le leggi e del contratto di lavoro ha continuato ad assumere, vuole procedere ad altri 131 licenziamenti nella sola sede di Bergamo. Sarebbe un semplice e adeguamento del piano triennale.

LAURA NOSTRAREDA, ULRIC ROSSIELLO

MILANO. Come stavolta gli accordi sindacali e i presidenti del ministero del Lavoro e preparare il progetto. A proposito di Italcementi si è svolto il secondo incontro fra i due ministri. Il gruppo sindacale operaio ha informato che il Bilancio di esercizio del gruppo Italcementi per il 1994 è in attivo per 1.100 miliardi. Il gruppo ha anche informato che il Bilancio di esercizio del gruppo Italcementi per il 1994 è in attivo per 1.100 miliardi. Il gruppo ha anche informato che il Bilancio di esercizio del gruppo Italcementi per il 1994 è in attivo per 1.100 miliardi.

Il gruppo vuole altri 131 licenziamenti nella sola sede di Bergamo. Sarebbe un semplice e adeguamento del piano triennale. Il gruppo vuole altri 131 licenziamenti nella sola sede di Bergamo. Sarebbe un semplice e adeguamento del piano triennale. Il gruppo vuole altri 131 licenziamenti nella sola sede di Bergamo. Sarebbe un semplice e adeguamento del piano triennale.

Il gruppo vuole altri 131 licenziamenti nella sola sede di Bergamo. Sarebbe un semplice e adeguamento del piano triennale. Il gruppo vuole altri 131 licenziamenti nella sola sede di Bergamo. Sarebbe un semplice e adeguamento del piano triennale.

Il gruppo vuole altri 131 licenziamenti nella sola sede di Bergamo. Sarebbe un semplice e adeguamento del piano triennale. Il gruppo vuole altri 131 licenziamenti nella sola sede di Bergamo. Sarebbe un semplice e adeguamento del piano triennale.

Il gruppo vuole altri 131 licenziamenti nella sola sede di Bergamo. Sarebbe un semplice e adeguamento del piano triennale. Il gruppo vuole altri 131 licenziamenti nella sola sede di Bergamo. Sarebbe un semplice e adeguamento del piano triennale.

Il gruppo vuole altri 131 licenziamenti nella sola sede di Bergamo. Sarebbe un semplice e adeguamento del piano triennale. Il gruppo vuole altri 131 licenziamenti nella sola sede di Bergamo. Sarebbe un semplice e adeguamento del piano triennale.

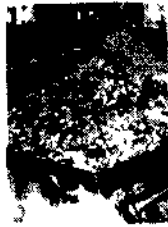
Il gruppo vuole altri 131 licenziamenti nella sola sede di Bergamo. Sarebbe un semplice e adeguamento del piano triennale. Il gruppo vuole altri 131 licenziamenti nella sola sede di Bergamo. Sarebbe un semplice e adeguamento del piano triennale.

Il gruppo vuole altri 131 licenziamenti nella sola sede di Bergamo. Sarebbe un semplice e adeguamento del piano triennale. Il gruppo vuole altri 131 licenziamenti nella sola sede di Bergamo. Sarebbe un semplice e adeguamento del piano triennale.

Il gruppo vuole altri 131 licenziamenti nella sola sede di Bergamo. Sarebbe un semplice e adeguamento del piano triennale. Il gruppo vuole altri 131 licenziamenti nella sola sede di Bergamo. Sarebbe un semplice e adeguamento del piano triennale.

AGRINOTIZIE

● Olio d'oliva: primo Doc al traguardo. A quasi tre anni a mezzo dall'approvazione della legge sul riconoscimento Doc degli oli extravergini d'oliva...

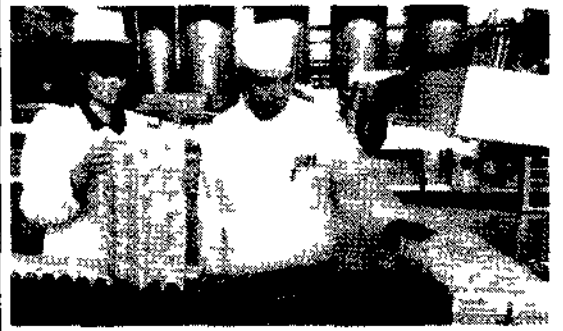


colti e quattro cereali. Le produzioni a qualità controllata iniziate nel 1994 sono coltivate in base ad appositi disciplinari di produzione...



vincia di Padova) i toscani Vin Santo del Chianti e Vin Santo del Chianti classico. Menfi (bianchi e rossi) prodotti in provincia di Agrigento...

OSSERVATORIO, IL LATTE



Forte crescita nel '94 per l'industria lattiero-casearia italiana che ha chiuso l'anno con 675 miliardi di litri lordi complessivi, contro i 442 del '93...

ALIMENTAZIONE. Nuova decisione Onu

Carne all'ormone ora è consentita

● ROMA La Commissione del Codex Alimentarius - l'organo congiunto Fao/Who responsabile delle norme internazionali sui prodotti alimentari - ha approvato una...

dosì anche della composizione dei prodotti dietetici per ridurre il peso...

Intersessati 151 paesi

I paesi che appartengono alla Commissione del Codex Alimentarius sono 151 e detengono il 98 per cento del commercio mondiale di prodotti alimentari...

Polemica tra Ue e Fao-Who

Le sostanze medicinali impiegate in veterinaria per favorire la crescita degli animali sono comunemente usati dai maggiori produttori di carne...

Le regole sui prodotti

La Commissione si è riunita presso la sede della Fao a Roma (3-8 luglio) per discutere le regole procedurali del Codex a garanzia della qualità e della sicurezza dei prodotti alimentari...

Gli impegni della Fao

La Fao continuerà a promuovere i propri sforzi nell'assistere i paesi membri a rafforzare le misure di sanità e qualità dei prodotti alimentari...

La polemica Proteste sul pane congelato

● ROMA Il pane congelato sarà l'unico a essere autorizzato dal ministero dopo due anni di controversie sull'importazione di prodotti di produzione cinese...

La siccità Un aiuto per vermut e aceto

● ROMA Per ripristinare le normali condizioni di mercato, il settore del vino e per cercare un aiuto agli agricoltori del Sud-Est degli Stati Uniti...



Un allevamento di struzzi

LA NOVITÀ. Allevamenti del grande volatile, parte un nuovo investimento

Struzzi in arrivo

Le nostre campagne si popoleranno di struzzi? Allevamenti del grande uccello corridore sorgono già in diverse parti del nostro Paese...

NEDO CANETTI

● ROMA Chi l'ha mangiata assai saporita e gustosissima. Da tempo la loro carne è nei ristoranti di lusso...

La sperimentazione anche per quanto riguarda la macellazione e la vendita e il consumo delle carni e delle uova...

munemente allevato da molto tempo in Sudafrica e da cinque-sei anni negli Usa e in alcuni Paesi dell'Ue...

La proposta di legge

La proposta di legge tende a rendere indispensabile per il primo popolamento e per il successivo insanguinamento l'importazione di soggetti destinati esclusivamente alla riproduzione e di uova di cova...

Le diverse specie

Dello struzzo esistono parecchie specie. Quella (vive in Australia) dello Struthio (canis) è quella...

speciali misure di identificazione degli animali (marcatura sigillata ottenuta con taghette collari microchips elettronici)...

Importare 1.000 esemplari

Potrebbe diventare questo dello struzzo se gli allevamenti micidati si estenderanno una notevole fonte di lavoro per le nostre campagne...

Lo struzzo africano conosciuto più come formidabile corridore che come gustoso cibo ha alcuni parenti stretti come quello asiatico e sudamericano...

Gli allevamenti cominceranno a sorgere in Italia abbastanza numerosi il disegno di legge prevede piuttosto un'abbattuta. Forse è venuto il momento di accellerare...

Roast-beef fuorilegge

A causa di un pasticcio normativo il roast beef tradizionale è diventato fuorilegge. E quanto fa notare Eurocarne, rivista del gruppo Cremonini...

Per la soia raccolto sicuro

Sono circoscritti i danni causati dal maltempo alle coltivazioni italiane di soia. Nonostante i disagi riscontrati in alcune aree della penisola...

Come nutrire i «single»?

Le aziende alimentari americane sono partite all'attacco di un nuovo mercato in via di espansione quello dei «single». Alle spalle del fenomeno ci sono i cambiamenti demografici...

LUOGHI

Dalla Riviera viva Gin il genuino

● IMPERIA In Liguria la riviera di Ponente meglio conosciuta soprattutto per la parte che va da Imperia al confine francese...

La Riviera merita sicuramente una visita: offre generalmente mare pulito e una cucina soprattutto di terra di notevole qualità...

A 14 chilometri da lì nell'entroterra sulla strada per Garesio percorrendo una bella valle ricca di borghi medievali troverete ad un certo punto sulla vostra sinistra una indicazione per Castelbianco...

Ora preparatevi a degustare una cucina genuina: si parte con magri antipasti su tutti eccellenti piatti di farosona seguita dal fritto di macchiana...

Alcun coltello in casa? Si riduce il vostro produzione di vino piccolo francese un buon vino acquagno abbinato bevuto un bianco Gavi...

Per chi mangia a fine con un pasto si sente disguidato può essere un'occasione per un aperitivo sulla spiaggia di qualche sagra. Per il weekend di luglio si va a casa di Colli Novarensi a Paveso di Lecco...

Ristorante Gin-Castelbianco (Sv) tel 0182 / 77 001 - 77 104. Chiusura invernale il lunedì è gradita la prenotazione. Pasto medio L. 40 000 Tommaso e Angelo Impi, via Mazzini 9 - Pieve di Tecco (lm) - tel. 0183 / 36.161 - 21.610 [Cosimo Torto]

OPEN G.R.A.
SCEGLI L'AUTO PER LA TUA ESTATE!
Economico e Garantito

Fiesta 94/95 Volvo 460
Tipo 1.6 SX 94 Mondeo 1.8
Punto 3/6p. Dacia 1.8 94

Roma

l'Unità - Domenica 23 luglio 1995
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 67.96.232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

OPEN G.R.A.
SCEGLI L'AUTO PER LA TUA ESTATE!
Economico e Garantito

G.R.A. km 68.600
65771042
uscita CASAL LUMBROSO
tratto aurelia - piomano

SQUALO AD OSTIA. L'esemplare del tipo «verdesca» arpionato davanti al «Battistini». È il secondo in pochi giorni

In fila per il «mostro» ma il pescecane è già sulla griglia

Il pescecane arpionato ieri a Ostia, davanti allo stabilimento balneare Battistini, è già finito in padella. Era una verdesca lunga un paio di metri, un parente piuttosto innocuo dello *Squalo* di Spielberg. Per tutta la giornata, un incessante pellegrinaggio di bagnanti per vedere il «mostro marino» e un po' di paura sulla spiaggia. «Ma una settimana fa ne ho pescato un altro, più piccolo», racconta Carlo Balini, un ex sub di professione.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

«Lo squalo se magna i cristiani. E noi se magnamo lo squalo». Come, scusi? «Ma sì, chissà quante volte l'ha mangiato al ristorante! Basta togliere la testa e la pinna e sembra un pescespada. È bono uguale».

Povero pescecane. Invece di mettere paura ai bagnanti, di recitare fino in fondo la parte del mostro marino, stavolta è finito in padella per la gioia di un centinaio di commensali. È il destino capitato alla verdesca arpionata ieri mattina a Ostia, a poche centinaia di metri dalla riva, proprio davanti al Pontile.

A vederlo così, tagliato a pezzi e steso su un sacco di plastica nera, lo squalo che per un giorno si è conquistato i titoli dei giornali non fa per niente paura. Ti guarda con un'espressione interrogativa, mentre i bambini entrano in pellegrinaggio nel magazzino che lo ospita. Ridono, i ragazzi, e provano a toccarlo, facendo a gara con la paura.

È dalla mattina che al Battistini, sul Lungomare Paolo Toscanelli, arriva gente da altri stabilimenti balneari. Appena si è sparsa la notizia, centinaia di persone sono accorse a vedere l'ex terrore dei mari. Polizia, carabinieri e vigili urbani sono già venuti: ma, constatata

l'assenza di pericolo, si sono limitati a fare rapporto e ad osservare, anche loro eccitati, lo squalo. «Adesso sembra inoffensivo, ma quando l'abbiamo tirato su era una bella bestia. Quasi due metri di lunghezza e novanta chili di peso», Carlo Balini, direttore del Battistini, parla con orgoglio della sua preda.

«È uscito alle 7,30 col mio amico per una passeggiata in motoscafo, come sempre - racconta l'uomo, sub di professione fino a qualche anno fa - a un certo punto, saranno stati cinquecento metri dalla riva, vediamo 'sta pinna nell'acqua. Lo squalo barcollava, sembrava intontito. Forse era stato già colpito dalla chiglia di una barca, chissà. Ci siamo avvicinati e gli abbiamo sparato dalla barca con il fucile subacqueo. L'abbiamo arpionato con i palloni da segnalazione, per non perderlo. Lui ha continuato a nuotare per un quarto d'ora, poi si è fermato. Allora lo abbiamo messo sottobarca, per colpirlo in testa con il remo. Alla fine, l'abbiamo tirato a bordo». Mentre Balini parla, squitta il telefono: è il comandante della Capitaneria di porto di Fiumicino, vuole sapere com'è andata. Lo «stabilimento» ripete il suo racconto e poi invita il capitano a una bella mangiata di

squalo: «Si fa arrosto, con una salsetta un po' piccante», spiega.

Una settimana fa Balini si era imbattuto già in un'altra verdesca. Filava tranquilla a un chilometro dalla spiaggia, con la pinna bene in vista. Era un po' più piccola dell'esemplare arpionato ieri - un metro e mezzo, sessanta chili di peso - ma ha fatto la stessa fine: in padella. «Le verdesche di solito seguono i banchi di pesce e quando la più caldo questi ultimi si avvicinano a riva. Credo che sia questo il motivo della loro comparsa. Di solito gli squalotti se ne stanno a cinque o sei chilometri da riva. Erano anni che a Ostia non si vedevano».

Scusi, ma perché li ammazza, questi cugini poveri dei pescecane? Solo per mangiarseli? «Perché senò la gente di spaventa. E poi potrebbe capitare un incidente». Ma le verdesche non sono innocue? «Di solito sì. Ma possono attaccare un sub se per caso si porta appresso del pesce appena pescato. Sentono l'odore del sangue». E a lei non è mai capitato? «Con le verdesche, no. Ma con gli squali veri, quando lavoravo in India, sì».

E la gente? Il tam tam della spiaggia ha portato un po' di paura tra le sdraio e gli ombrelloni, anche se il signor Balini si è affrettato ad assicurare gli animi: gli squali non possono avvicinarsi a riva, e nell'acqua per loro c'è troppo poco ossigeno. Ma, a scanso di equivoci, pochi bambini sono scesi in acqua - trattenuti dalle madri - mentre i nuotatori incalliti sono rimasti vicini alla riva. Sarà pure innocuo, hanno pensato un po' tutti, ma sempre un pescecane è. E poi, come se non bastasse, proprio lunedì scorso in televisione è ripassato lo squalo di Steve Spielberg. Uno di quei film che non ti fa sentire sicuro neanche nella vasca da bagno.



Il «Battistini» di Ostia. Il luogo dove ieri è stato ucciso uno squalo

Deltaplanista muore sul Terminillo

Un deltaplanista è morto ieri pomeriggio precipitando sul monte Terminillo. Si chiamava Gilberto Novelli, 38 anni, di Fieti. Il suo velivolo senza motore si è schiantato in località Oro dell'Avolio, poco dopo le 15,30. Novelli proprio in questi giorni aveva acquistato un nuovo deltaplano e era andato sul Terminillo per provarlo. Prima di lanciarsi ha chiesto ad un amico, Antonio Sacco, di aiutarlo a sollevare il mezzo. «È stato terribile», racconta l'amico - «Appena spiccato il volo un'ala ha toccato il ripetitore dell'Enel e il deltaplano è precipitato in verticale per qualche metro finendo sul terreno sottostante». È stato lo stesso Sacco a dare l'allarme con il suo cellulare. Novelli aveva il casco rotto ma respirava ancora. È stata chiamata anche l'ambulanza dell'ospedale militare. Ma la corsa verso l'ospedale è stata inutile. La magistratura ha aperto un'inchiesta. E intanto l'incidente ha riaperto le polemiche sulla necessità di un posto di pronto intervento al Terminillo, sollecitato da anni.

Il sub Makula e i suoi incontri ravvicinati

La presenza di uno squalo nei nostri mari fa sempre un certo effetto. Solitamente si pensa che sia un abitante di acque lontane, più calde e di paesaggi più esotici. Invece, anche nel Mediterraneo c'è una ricca presenza di questi esemplari, tutt'altro che innocui. Gli habitat dei nostri mari sono, il martello il toro, il griglio e lo smeriglio tutti sui tre metri di lunghezza e il mak sui due metri e mezzo. Sulla loro voracità non ci sono dubbi. Così come la verdesca catturata ieri ad Ostia. Un evento insolito, in un sabato estivo con tanta gente sulla spiaggia e in acqua per trovare un po' di refrigerio e per combattere la foga calura di questi giorni. Uno squalo in mare fa sensazione e quindi viene logico parlarne con chi ne conosce a fondo la sua natura.

«Non è certamente quello che si vede nei fumetti - ci racconta Stefano Makula, un ricco palmares di record mondiali di immersione, uno che con gli squali ha avuto numerosi incontri ravvicinati - è aggressivo e il suo colore blu scuro ti intimorisce solo a vederlo. Durante le mie immersioni nel mare di Ponza, ne ho incontrati parecchi specie d'inverno, quando non c'è la ressa di imbarcazioni che c'è in estate; per fortuna non ho avuto mai problemi, anche se dentro senti una certa inquietudine. Debbo dire che forse la muta scura del sub crea una certa diffidenza in questi pesci, mentre il bagnante con la sua pelle chiara attira di più, lo fa sembrare una preda. La verdesca, come lo squalo volpe e altri ancora non sono assassini come il bianco, che ti attacca per principio. In Turchia negli anni '70, con uno di questi esemplari me la sono vista brutta. Ero in gommone, mi ha seguito e all'improvviso ha tirato la testa fuori dall'acqua, mi ha guardato e se n'è andato via».

Lei lo avrebbe arpionato? «Assolutamente no. Ma la gente che rispetta la fauna marina è rara. Tempo fa in Australia chi riusciva a catturare uno squalo bianco riceveva in premio del danaro. C'era gente che lo faceva come mestiere. Alla fine c'è stata una tale mattanza, che rischiava di mettere a repentaglio l'equilibrio marino, cosa che ha spinto le autorità a trasformare il premio in multa. Da noi non ci sono regolamentazioni. Ma è anche vero che la loro presenza nelle vicinanze delle spiagge è molto rara. Sono certo che finirà sul barcone di qualche peschiera. E siccome come verdesca non avrebbe compratori, state certi che lo spaceranno per pesce spada». Dalla capitaneria di porto, il capitano di corvetta Francesco Saverio Ferrara getta sull'episodio acqua (tanto per restare in tema) sul fuoco: «È pur sempre un caso isolato, nessun allarmismo, mi raccomando. Probabilmente la temperatura dell'acqua, che è molto salita in questi ultimi giorni, spinge questi bestioni ad avvicinarsi sempre di più alla riva. Oggi se ne parla perché la gente è al mare. Comunque, dopo questo episodio, staremo maggiormente attenti durante i nostri giri di perlustrazione».

Pa. Ca.

Il Caffè Aragno sta per diventare un fast-food. La storia, i personaggi dell'antico locale già rilevato da Alemagna Le uova al tegamino di de Chirico e Cardarelli

ENRICO BALLINI

Anche il Caffè Aragno potrebbe diventare un fast-food. Al cronista non resta che «ricordare» la storia: ci si ricorda della storia solo quando la catastrofe è imminente o addirittura, il che è peggio, sopraggiunta.

L'allarme lo ha lanciato in una nota, l'Associazione San Silvestro, sottolineando la propria perplessità sui lavori di ristrutturazione che stanno avvenendo nei locali di via del Corso. Secondo l'Associazione i lavori «sono stati iniziati con un'insolita tempestività, e in un momento dell'anno in cui i controlli da parte delle autorità sono più rilassati, mentre è in aumento l'affluenza turistica». Al posto del vecchio caffè sorgerà un «posto di ristoro veloce, non consono con le tradizioni storico-culturali della zona», in grado «di peggiorare il traffico, aggiungendo caos al caos esistente». L'assessore comunale al Commercio, Claudio Minelli, ha assicurato il proprio interessamento e ha annunciato che incontrerà i rappresentanti dell'associazione. Minelli ha ricordato che l'Alemagna è proprietà della Autogrill spa e che nel '94 è stata approvata dal Comune una delibera secondo la quale nella zona dove si trova il bar ristorante Alemagna, «non possono essere rilasciate altre autorizzazioni o trasferimenti da altre zone urbane commerciali per attività di pubblico esercizio per la ristorazione veloce, quali tavole calde, fast-food ed esercizi similari. Ma la anche presente che le licenze già rilasciate in precedenza non

possono evidentemente essere revocate». Per il Caffè Aragno-Alemagna, ha precisato l'assessore, «vi è già una autorizzazione per la ristorazione veloce oltre a quella per la somministrazione di bevande». Secondo Minelli, la proprietà dell'esercizio ha comunicato di voler riorganizzare il locale con una diversa disposizione dell'ambiente interno. Ed è in attesa della documentazione necessaria che dimostri la volontà di rispettare lo spirito ed il rispetto delle norme previste nella zona.

Il Caffè Aragno, fondato in piazza Sciarra, intorno al 1880, da un pasticciere di Tonno venuto a Roma al seguito di re Vittorio Emanuele II, venne trasferito poco dopo al piano terra di Palazzo Margnoli, sede del «Circolo della caccia» e del «Circolo della Stampa», in via del Corso. E divenne in poco tempo, insieme al «Caffè Greco» di via dei Condotti, uno dei ritrovi più esclusivi della città. Nel 1955 venne assorbito dal gruppo Alemagna. Nel 1978, dopo il fallimento del gruppo, l'Aragno venne chiuso per essere riaperto, dopo non molti mesi, radicalmente trasformato: le sale da tè che anticamente erano frequentate dagli artisti lasciarono il posto ai tavoli del self service, buoni per essere usati da un pubblico che va di fretta.

Ma è anche un'altra la storia del Caffè Aragno che pochi ricordano, storia di intellettuali che fecero epoca legati alla terza saletta del Caffè Aragno come i poeti, Vincenzo Cardarelli, Giuseppe Ungaretti,



Una foto d'epoca del caffè Aragno

Libero De Libero, Alfonso Gallo, Leonardo Sinigaglia, gli scrittori Massimo Bontempelli, Paola Masino, Goffredo e Maria Bellonci, Guglielmo Petroni, i pittori Ameglio Bartoli, Mario Mafai, Scipione, Giorgio de Chirico, Alberto Savinio, Giacomo Balla, Marinetti, Corrado Cagli e poi Anton Giulio Bragaglia il fratello Carlo Ludovico fondatori della Casa d'Arte Bragaglia e l'annesso Teatro degli Indipendenti che allora si trovava a poca distanza in via degli Avignonesi, lo scultore Arturo Martini, Donatella Peci-Blunt organizzatrice e fondatrice della galleria «La Cometa» in piazza dell'Ara Coeli e tanti, tantissimi altri.

Gli intellettuali avevano eletto il Caffè a propria dimora e arrivavano verso le 11 della mattina e già si dividevano per clan quello dell'aperitivo, la maggior parte delle volte fin già preparato secondo i criteri dell'epoca con ghiaccio tritato e limone siciliano, o un Martini e quelli del caffè-caffè, poi, all'ora di pranzo le discussioni a non finire sulle due uova al tegamino con tanto o poco olio se non addirittura con un po' di strutto e un

quartino di vino rosso o bianco. Giorgio de Chirico e Vincenzo Cardarelli senza aperitivo ordinavano subito due uova al tegamino con poco olio e un quartino di vino rosso. Aspettando l'ora che arrivasse una macchina che le portasse da Menghi, l'osteria in via Fiamminga, dove proseguite con poche libagioni. La terza saletta del Caffè Aragno era una cucina di imprese artistiche, gli artisti ci progettavano sui quei tavolini riviste, fogli letterari, mostre di quadri, almanacchi di poemi, plaquette di poesie e quant'altro servisse per fronteggiare l'Accademia del tempo. Ma era anche una specie di «ufficio», per imbastire divertiti fumosi come quello tra Cardarelli e de Chirico che si piccavano di conoscere a memoria, l'uno meglio dell'altro, la «Divina Commedia» e che non lasciavano passare occasione per sfidarsi all'ultimo verso; oppure farsi notare a braccetto con una bellissima dama come Anuro Martini che entrando nella terza saletta decantava ad alta voce la magnificenza del disegno della sua ultima scultura che pochi giorni dopo sarebbe stata esposta alla Quadriennale o alla Biennale veneziana; o anche come De Libero e Sinigaglia che a tavolino progettavano come difendersi dagli assalti degli artisti *Stracittadini*. È già per la storia del Caffè in questione è legata alla lotta fratricida tra *Stracittadini* di Mino Maccari con la rivista *Il Settecento e l'Ottocento* e Lotte d'avanguardia che produssero grandi eventi artistici, ma che nessuno ricorda più.

aceea AZIENDA COMUNALE
ENERGIA & AMBIENTE
Piazzale Ostiense, 2 - 00154 Roma

Chiusi nel periodo estivo gli sportelli di Via G.B. Valente e di Via Monte Meta

Dal 24 luglio al 1° settembre 1995 gli uffici commerciali di via Monte Meta n. 85 (Montesacro) e di via G. B. Valente n. 15 (Prenestino) rimarranno chiusi.

Per le operazioni contrattuali idriche, elettriche, di illuminazione cimiteriale e per il pagamento delle bollette i cittadini-utenti potranno recarsi presso gli sportelli della sede di piazzale Ostiense n. 2 (Piramide) e di viale della Vittoria n. 30 (Ostia Lido) nei seguenti orari:

- dalle 8.30 alle 16.00 dal lunedì al giovedì;
- dalle 8.30 alle 12.30 il venerdì.

Inoltre, per le operazioni relative ad utenze elettriche sino a 6 kw, per quelle di illuminazione cimiteriale e per informazioni, è attivo

dalle ore 8.30 alle 19.00 dal lunedì al venerdì

il numero verde (senza addebito di chiamata):

167862134

(Interruzioni idriche, elettriche e notizie Acea su Televideo Rai3 pag. 626)

Povert , disoccupazione, senzatetto, emarginazione. Nel prossimo futuro la capitale vivr  scenari da «Blade Runner»?

Il disagio in cifre
180.000 analfabeti
«di ritorno»
e 7.000 sfratti

Ecco un flor da fiore tra le cifre del disagio. Oltre trecentosessantamila iscritti al collocamento, quasi centocinquanta disoccupati. Cinquantamila famiglie mononucleari con un figlio a carico. Oltre centotantamila tra analfabeti «di ritorno» e persone prive di qualsiasi titolo di studio i pervenuti al minimo e i pensionati sociali sono centosessantacinquemila. Quasi centotantamila persone oltre i sessantacinque anni di et  vivono sole. Il 42,3% della popolazione anziana vive con meno di 650.000 lire mensili. Pi  di ventiseimila utenti nelle mense Caritas. Il 16,5% dei ragazzi tra gli undici e i sedici anni non riesce a portare a termine la scuola dell'obbligo. Alcune migliaia di minori in assistenza economica o domiciliare. Settemila famiglie soggette a sfratto esecutivo, pi  altre cinquemila persone circa che gi  ricevono assistenza alloggiativa. Su oltre duecentomila stranieri con il permesso di soggiorno, pi  di trentacinquemila hanno avuto problemi con la giustizia. La mortalit  infantile dei bambini nomadi   cinque volte pi  alta di quella dei loro coetanei italiani. Occorrono commenti?



Roma, citt  spaccata

Angelo Turetta

Le cose fatte
Ed ora anche
I bambini rom
vanno a scuola

Ecco invece i fiori all'occhiello di questa amministrazione comunale in fatto di politiche sociali.   riuscita ad id di ogni aspettativa la scolarizzazione dei bambini rom. Sono state risanate le ventinove farmacie comunali, ed   avviata la costituzione della Azienda. Sono stati aperti tredici centri diurni per la psichiatria, strutture che occupano di terapia, socializzazione e formazione professionale. Handicap:   aumentata l'assistenza domiciliare, ed   pronto il bando per la costituzione delle prime otto case-famiglia. Il finanziamento alla cooperazione integrata da ottocento milioni   passato a oltre due miliardi. Sono andate le iniziative per l'abbattimento di un numero consistente di barriere architettoniche. Tra i successi della amministrazione, c'  chi iscrive anche, anzi, al primo punto, la conferenza di indirizzo sulle questioni dei minori. Ma con una punta di asprezza: al poteva procedere per toni e, in un anno e mezzo, forse era possibile far molto pi  lavoro di impostazione.

Sono cinquecentomila a chiedere aiuto

Disagio sociale. Amedeo Piva assessore alle politiche sociali del Comune di Roma pensa che la valutazione di circa mezzo milione di persone che in un modo o nell'altro avrebbero bisogno di qualche forma d'aiuto possa non essere troppo lontana dalla realt . Su due milioni e ottocentomila abitanti Roma rischia un futuro alla *Blade Runner*? Degradato enclave di «privilegiati» spaventati e costruiti a darsi tendersi una maggioranza di so pravitissimi-sopravvissuti? Oppure si pu  sperare in un domani pi  ordinato e armonioso? Gli indicatori non servono neanche dirlo non sono univoci. N  lo sono (mai) le interpretazioni.

Le immagini del disagio
I piccoli episodi, che potrebbero testimoniare in un senso o nell'altro sono tanti perch  sotto quella formuletta disagio sociale sta un fenomeno che ha mille aspetti. Al cuni terribili. Come le nuove e antiche povert . Alcuni sconvolgenti come quando capita di assistere alla rimozione collettiva di un problema pochi giorni fa sulla metropolitana nessuno ha dato nulla a una coppia di profughi bosniaci che suonavano la fisarmonica e il violino e tre minuti dopo quasi tutti hanno allungato qualcosa al italiano con la chitarra. Altri episodi sono tenesissimi e persino di vertenti come la storia raccolta da gli operatori della cooperativa sociale di assistenza domiciliare «Cecilia» una signora di settantadue anni entra nell'elenco delle assistite. Le telefonano per fissare la data della prima visita il lunedì. Lei propone un altro giorno. Loro insistono lei anche. Poi l'equivoce si chiarisce e la signora che   ancora in grado di uscire a fare la spesa si era offerta di farlo anche per altri anziani pi  in difficolt  di lei e credeva che la telefonata fosse per fissare la data del suo impegno di solidariet  non dell'aiuto che deve ricevere.

La citt  divisa
Fiamma Calvosa che insegna sociologia urbana alla facolt  di Scienze statistiche della Sapienza ritiene che nella citt  si stiano creando forme di marginalit  e di segregazione urbana e che dopo la ricomposizione anche spaziale avvenuta intorno agli anni 70 la capitale sta nuovamente avviandosi a essere una citt  divisa. Al suo interno coesistono situazioni di forte marginalit  e di grande benessere. Tra le quali la forbice si allarga. Ma non   nessuna polarizzazione facilmente riconoscibile come quella che qualche decennio fa vedeva il «proletariato delle periferie» contrapposto al borghese del centro.

A Roma sono circa mezzo milione le persone bisognose d'aiuto. Il disagio assume varie forme: denuncia nuove e antiche povert . Si allarga sempre pi  la forbice fra marginalit  e ricchezza anche se il fenomeno non   facilmente riconoscibile. E pi  che il reddito o la classe oggi sembra fare la differenza lo stile di vita e la rete di relazioni. C'  una tendenza all'aumento dei microconflitti. Ma intanto lo scontento si calamita verso l'istituzione Comune.

FRANCA CARATI

Intanto quella che si potrebbe definire una sorta di microconfittualit  diffusa si sta estendendo. Basta sfogliare le cronache degli ultimi mesi per vederlo. Protestano i giovani dei centri sociali. Manifestano gli handicappati. Scioperano della fame delle donne delle mense scolastiche. Corteo per l'emergenza casa. Situazione drammatica nei campi nomadi. Minori a rischio e anziani troppo soli. Ecco, eccetera. Si potrebbe continuare. Ci sono ricerche in corso spiega ancora Fiamma Calvosa per tentare di individuare l'esistenza di punti di contatto tra i diversi fenomeni di conflittualit  sociale tra la violenza allo stadio e il problema abitativo ad esempio. Ma si tratta di una ipotesi.

Contro l'amministrazione
La quota pi  visibile di scontento a torto o a ragione si indirizza verso l'amministrazione comunale. Perch    l'istituzione pi  vicina? L'amministrazione da parte sua sconta la fatica di navigare un meccanismo inceppato, la complessit  dell'intervento sociale nella dimensione metropolitana, gli ostacoli tecnici, quelli della macchina burocratica. Altro esempio sempre dalla cooperativa sociale Cecilia: due genitori anziani vivono a circa trecento metri di distanza dall'figliola portatrice di handicap che a sua volta ha un figlio. Il problema   risolto attraverso tre diverse configurazioni di assistenza domiciliare. C'  un operatore per la minorile. Un altro per il madre handicappata, una terza professionale per i genitori anziani. E davvero la soluzione pi  sensata? La pi  economica? Naturalmente si tratta di un caso limite. Ma i domandi su cosa si fa e sulla efficacia di quanto si mette in campo rimangono. La capacit  di dare risposte sul terreno sociale,   ancora pensabile come una delle componenti essenziali di ci  che la identit  per una giunta progressista.

Bilancio e personale
Per Maurizio Bartolucci presidente della commissione politiche sociali i punti di sofferenza sono tre. Il bilancio, la spesa dice   la stessa, con qualche successo di quella delle precedenti a manni-

strazioni. Ma la citt  si   impoverita, per la crisi economica, per il calo degli abitanti a reddito medio alto e l'ingresso di abitanti a reddito minimo o nullo. C'  una maggiore richiesta di servizi e meno risorse da spendere. Fare di Roma una citt  efficiente e vivibile vuole dire impedire n  pi  n  meno che la citt  divenga un vero e proprio serbatoio di emarginazione insomma investire per combattere il disagio sociale equivale a garantire la sopravvivenza economica della citt . Il personale   scarso a volte anche inadempiamente professionale, nei servizi decentrati. Una cifra per tutte. L'ufficio speciale migrazione e nomadi 31 persone in organico ne ha a disposizione appena quindici.

Volontariato
Il volontariato manca un patto chiaro che dica a queste persone indispensabili «state protagonisti». Cio  mancano loro spazi per operare, convenzioni chiare e procedure burocratiche snelle coinvolgimento nelle fasi progettuali. Ancora un esempio portato dagli operatori di Cecilia: il rapporto con tutto ci  che esiste sul territorio. Circonoscenza. Un lps eccetera non esiste nessun canale privilegiato per favorire gli operatori ma le cose funzionano. Perch ? Perch  ci sono molti che capiscono il problema e offrono la loro collaborazione umana. Insomma dicono gli operatori nei servizi pubblici c'  anche tanta gente che lavora bene. Ma il proprio lavoro ed   su questa gente che si regge tutto. Forse   la stessa cosa che Fiamma Calvosa definisce «il protesi della rete a maglie larghe». Cio  quello che davvero oggi tutela gli individui sembra che sia il loro essere inseriti in un sistema di relazioni che di solito sembrano costituirsi sulla finit  nel «stile di vita». Se non c'  la rete tutto fran. Ma alcuni sostengono che la identica cosa avviene a livello diverso anche tra i gruppi umani. Allora un'ultima domanda per finire:   davvero regolabile in un modo che non sia quello della forza delle relazioni umane. La dimensione sociale nella quale un singolo di vite umane si tratta?



Andrea Cerassi



Il Comune

«Sono in arrivo 100 assistenti sociali. Ma da soli non possiamo farcela»



Piva: «Il miglior metodo   l'ascolto e la collaborazione con le altre istituzioni»

Assessore Piva, come giudica la situazione della citt ? In miglioramento, o in degrado?

La forbice tra benessere e miseria si sta allargando, ma non   un fenomeno romano e nemmeno solo metropolitano.   generalizzato. Mi aveva fatto sorridere la proposta di innalzamento della scolarizzazione obbligatoria avanzata da Donofrio. Ci sono famiglie per le quali   un problema enorme persino pagare i libri che servono in prima media. Oltre a nuove forme di povert  c'  anche il ritorno alla povert  tout court di chi non ha i soldi per pagare la luce.

E a Roma?

In certi settori si vede come rapidamente si possano avere grandi miglioramenti. Un esempio   il settore psichiatrico. O alcuni casi di integrazione per gli immigrati. Abbiamo scoperto un metodo, l'ascolto e la collaborazione con il privato sociale, con le altre istituzioni e soprattutto con la societ  civile.

E quando si prende di punta una questione, come   accaduto a Corviale, dove   aperto il cantiere per la scuola,   partito il centro anziani,   avviata l'operazione per favorire l'imprenditoria giovanile, si vede che rinasce la speranza. La risposta non   trascendentale, ma restituisce fiducia alle persone. Anche se i romani sono portati al brontolamento generico, bisogna aiutarli a leggere le cose che stanno migliorando. Invece ci sono problemi «latitanti» per i quali non si vede una via d'uscita.

Ad esempio?

Il lavoro in particolare il lavoro giovanile   uno dei problemi pi  pesanti in s  e perche ne aggrava altri, ad esempio quello della casa.

Ci  che davvero contrasta il disagio, sono soprattutto le reti relazionali che ognuno si costituisce individualmente?

Roma non pu  cambiarla l'amministrazione da sola. L'istituzione non pu  governare tutti i fenomeni sociali. Ma l'assistenza di governo pu  essere rischiosa perch  nel vuoto di presenza istituzionale, le reti di relazioni sono un fenomeno positivo indispensabile, possono diventare alternative dunque pericolose. Se chi resta senza casa non trova risposte, va da chi pu  aiutarlo, ma questo pu  essere all'origine di alcuni atteggiamenti mafiosi. Per fortuna il fenomeno a Roma non   grave, ma le istituzioni devono stare attente e le reti devono configurarsi in collaborazione non in alternativa alle istituzioni.

Le politiche sociali che si mettono in campo, riescono a essere efficaci? o si riducono sostanzialmente a uno spreco?

Le politiche sociali di questo siamo parlando, non del l'assessore non sono solo solidarit  ma legalit  e opportunit  e occasione di lavoro. L'ammendamento dell'imprenditoria e di alcuni servizi   ormai acquisto che espelle manodopera. Diverso   nell'erogazione di servizi sociali e culturali. Nel travaso di attenzione, e risorse verso la persona si gioca anche il futuro occupazionale della citt . Attenzione, non sto parlando di aumento dell'assistenza ma di servizi alla persona che migliorano la qualit  della vita e aumentano l'occupazione. Gli investimenti in questo campo non sono un costo, ma una opportunit .

Tutto quello che si poteva fare,   stato fatto?

Il massimo che si poteva fare, Ma non   sufficiente. Dal punto di vista del personale, la ripartizione   disuguale. Ci   90 persone, sono passate alle circoscrizioni e la gestione anche al centro   difficilissima. La mia richiesta prioritaria   quella di un'assunzione di altri 100 assistenti sociali. Nel '94 sono stati spesi 176 miliardi e 880 milioni. Ma l'investimento pi  grande, l'investimento di tendenza si vede dal fatto che la giunta non ha relegato le questioni all'assessorato alle politiche sociali, ma ha fatto proprie le esigenze di dare risposte ai problemi.

Dopo un anno e mezzo di esperienza, non le capita di avvertire inadeguatezza rispetto alla enormit  del problema?

Fondamentalmente, sono un ottimista. Posso dire che i risultati non sono adeguati all'impegno che   pi  faticoso dell'accettabile, ma si vedono e questo mi d  ottimismo.

Roma, insomma, non diventer  una citt  alla «Blade Runner»?

Forse. Se riusciamo ad aumentare il dialogo tra le istituzioni e dunque a evitare il primo pericolo, lo scarico di responsabilit  tra l'una e l'altra, se i problemi saranno affrontati con pazienza, con avanzamenti progressivi e se non prevalr  l'idea che i problemi possono essere tolti di mezzo di botto, anche se poi non si sa dove rispuntano e se la rinascita della speranza nelle istituzioni non verr  meno, anzi si rafforzer .

TEATRI

AGORA 80 (Via della Penitente 31 Tel. 6867107) Sono aperte le iscrizioni al Corso di Teatro Bionardi al Laboratorio Teatro insieme ai Seminari di Specializzazione dell'Accademia Perma de Conduca.

DELLA COMETA (Via Teatro Marcollo 4 Tel. 6784386) In corso l'anno degli abbonamenti per la stagione teatrale 1995/96 dal lunedì 15 ottobre al 13 16 19 sabato 10 13.

Con F. Apollonio, C. Balboni, P. Bontempo, R. Cavallò, D. Cavallini, I. Giorgino, S. Mondini, F. Paccino, J. Pitti, M. Tommaso, A. Pianigotto, Stefano Orpice, SALA GAFFI, riposo. SALA ORFEO, riposo.

CLASSICA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Teatro Olimpico, Piazza G. da Fabriano 17, Tel. 5234890) Presso il botteghino del Teatro Olimpico dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 18 e possibili sottoscrivere gli abbonamenti per la stagione 1995/96. Le conferme potranno essere date anche per iscritto indirizzando alla Filarmonica.

D'ESSAI

DEI PICCOLI SERA (Via della Preneta 15 Tel. 8553485) Incassata russa (20 30-22 30) L. 8.000

CINECLUB

A.R.F.A.S. (Assoc. Riunite Formazione Arte Spettacolo) Via F. Ozanam 125 Tel. 58204526

CASALOTTI ESTATE '95

Via Bocca 580 - Arena Ovest (Tel. 6784386) Sono aperte le iscrizioni al Corso di Teatro Bionardi al Laboratorio Teatro insieme ai Seminari di Specializzazione dell'Accademia Perma de Conduca.

AL CINEMA CON LO SCONTO. A TUTTI GLI AMANTI DEL CINEMA. Entrare al MIGNON o al GREENWICH, grazie a l'Unità, costa meno. Presentandovi alla biglietteria con questo tagliando Domenica 23 luglio il biglietto di ingresso costerà solo L. 9.000.

ASS. AMICA LUCCAS

(Civ. Ostiense 195 Tel. 5742141) L'Orchestra Amica Lucas cerca nuove voci in tempo per completamento organico Tel. 5128712

ASS. CULTURALE BEAUX ARTS

(Via Calabrese 5 Tel. 58259002) L'Associazione Culturale Beaux Arts di Roma ed il Comune di Rodi Garigano organizzano il VI Corso Internazionale di aggiornamento e specializzazione per artisti lirici e professori di orchestra.

ASS. CULT. A CANTIERE DELL'ARTE

(Via Fiorentina 2 Manziana Tel. 4994233) Dal 21 al 23 luglio tutte le sere al Parco di San Sebastiano in via delle Terme di Caracalla 55. Voglia Mella - nonna, twist rock e che che che con la Compagnia Alibi & Techno del Teatro Vittoria Jimmy Fontana.

ASS. PICCOLI CANTORI DI TORRESPACCATA

(Via A. Barbosi 6 Tel. 23267135) 1° Concorso di composizione canit. pura. Tema: bambini, scadenza 31 agosto.

ALISCAFI LINEE VENTOR. ORARIO 1995/96 ANZIO - PONZA. DURATA DEL PERCORSO 70 MINUTI. DAL 1 AL 30 GIUGNO (giornaliero) Da Anzio 07:20** 08:05 10:30* 11:30** 13:45* 17:30

ARENA ESEDRA. Cinema d'estate. Via del Viminale, 9 - ROMA. Tel. 4885111. Coupon valido per una riduzione sul prezzo del biglietto per i lettori de l'Unità da L. 8.000 a L. 6.000.

TEATRO ROMANO di OSTIA ANTICA. questa sera e domani ore 20.30 Magazzini di Fine Millennio. COMICISSIMA SERA con Carlo e Aldo Giuffrè. TEATRO QUIRINO - Il ritorno di Scaramouche di Jean Baptiste Poquelin e Leon de Berardin con Leo de Berardinis Broken Glass con Valeria Moriconi, Virginia Gazzolo Edipo con Glauco Mauri, Roberto Stumo Quel signore che venne a pranzo con Oreste Lionello, Ivana Monti Romeo e Giulietta con Micol Pambieri, Valeno Mastandrea Il seduttore con Andrea Giordana Macbeth di Shakespeare con Aldo Reggiani, Rosa Di Lucia, Il marito ideale di Wilde con Aroldo Terti, Giuliana Lojodice Amori inquieti con Edi Angelillo, Gennaro Cannavacciuolo La partitella di Mantrici.

PRIME VISIONI

Academy Hall v. Starra 5 Tel. 462 377 70 Or. 17.10-18.00 20.00-22.30 L. 12.000
Don Juan Belloroso di J. Levent, con M. Brando, J. Depp, F. Donatucci (Usa '94)
Marton è un psichiatra. Dopo uno sbarrallato che crede di essere Don Juan. Ma siamo sicuri che lo creda e basta? Morale: cruderà ancora alle favole la bene alla vita. Commedia ***

America v. N. del Grande 6 Tel. 811 6168 Or.
CHIUSSURA ESTIVA

Ariston v. Cicerone, 19 Tel. 521 2507 Or. 18.30-20.30 22.30 L. 12.000
Il delta di Venere di Z. King, con C. Madyar, E. De Siba (Usa '95)
Il celebre libro di Anais Nin diventa un film diretto da Zalman King. L'uomo che più disprezza l'orrore - Circeide, sbaglia: Pronti alla fuga. Erotico *

Asina v. Leano 225 Tel. 617 2287 Or.
CHIUSSURA ESTIVA

Atlantide v. Tuscolana, 745 Tel. 761 0856
CHIUSSURA PER LAVORI

Augustus 1 v. Emanuele 203 Tel. 687 5455 Or. 17.30-19.10 20.00-22.30 L. 12.000 (aria cond.)
La vita sessuale dei belgi di J. Bucquoy (Belgio '94)
Se state a sentire le barzellette francesi i belgi sono come per noi i carabinieri. Figuratevi se si mettono a scherzare sulla propria vita privata. Molto divertente. Commedia ***

Augustus 2 v. Emanuele 203 Tel. 687 5455 Or. 17.45-19.15 20.00-22.30 L. 12.000
Mrs. Parker e il circolo vittoriano di A. Rudolph, con J. Jason Leigh, M. Brodbeck (Usa '94)
La vita di Dorothy Rotschild Parker, scrittrice postuma, seguita giornalmente alcolista. Il solito genio e serietà in un film un po' moscio e di maniera. Biografico *

Barberini 1 v. Barberini, 62 Tel. 482 7707 Or. 17.45-19.15 20.00-22.30 L. 12.000
Quattro matrimoni e un funerale di M. Newell, con H. Grant, A.M. McDonnell (Gb 1994)
Ma che strano è la vita. E che strano è l'amore. Lui e lei si incontrano sempre e soltanto a carie ricorrenze. Un gioco no al corteggiamento, amore eterno. Commedia ***

Barberini 2 v. Barberini, 62 Tel. 482 7707 Or. 17.30-19.10 20.00-22.30 L. 12.000
Lustine da casa di F. Schepisi, con S. Charming, W. Smith (Usa 1995)
Indovina chi viene a cena? Il miliardario che si fingeva di essere Sidney Poitier. Saltra sui sensi di colpa e sull'alto tasso di idiozia della buona borghesia wasp. Commedia ***

Barberini 3 v. Barberini, 62 Tel. 482 7707 Or. 17.30-19.10 20.00-22.30 L. 12.000
Streep - Streep di J. Dugan, con H. Grant e MacPherson, S. Neil (Usa '94)
Educazioni ed inibizioni. Il pittore e le modelle da una parte. Il giovane parroco inibito dall'altra. Alta fine. Il cuore cambierà idee. Per colpa di «Eli». Inutile. Commedia ***

Capitol v. G. Saccoccini 39 Tel. 283 200 Or.
CHIUSSURA ESTIVA

Capranica v. Capranica, 101 Tel. 672 485 Or.
CHIUSSURA ESTIVA

Capranichetta v. Montecitorio 125 Tel. 479 6687 Or.
CHIUSSURA ESTIVA

Ciak 1 v. Cassa, 894 Tel. 33281807 Or. 18.00-19.15 20.00-22.30 L. 12.000
Lion di L. Besson, con J. Reno, G. O'Keefe, N. Pritikin
Il sicario e la bambina. Ovvero, la storia di una educazione alla vita molto particolare. Con sottotitolo di violenza quotidiana. Folgorante, amaro e divertente. Drammatico ***

Ciak 2 v. Cassa, 894 Tel. 33281807 Or. 18.00-19.15 20.00-22.30 L. 12.000
Le ali della libertà di F. Darabont, con T. Robbins, M. Freeman (Usa 1994)
Condannato e due ergastoli. Angosciato dalle attenzioni del direttore del carcere, si riscatta per merito di un compagno di cella di colore. Da un romanzo di Stephen King. Drammatico ***

Cola di Rienzo v. Cola di Rienzo 86 Tel. 3215683 Or.
CHIUSSURA ESTIVA

Del Piccoli v. della Pineta, 15 Tel. 5333465 Or. 17.00-18.30 L. 7.000
Braccio di Ferro spaccatutto di D. Lucchetti, con S. Orlando, A. Galvani, F. Bertoglio
Ultimo giorno di scuola. I professori danno i voti agli allievi ma anche a loro stessi. E non sempre meritano la sufficienza. Da romanzi di Domenico Starnone. Commedia ***

Eden v. Cola di Rienzo 74 Tel. 36162449 Or. 17.15-19.00 20.00-22.30 L. 12.000
Ed Wood di T. Burton, con J. Depp, M. Landau, S.J. Parker (Usa '95)
Hollywood e dintorni: nella biografia del peggior autore della storia del cinema. Ma il protagonista del film è il fantasma Bela Lugos, evocato da uno splendido Landau. Biografico ***

Embassy v. Stoppioni 7 Tel. 6070245 Or.
CHIUSSURA ESTIVA

Empire v. R. Margherita 29 Tel. 6417718 Or. 18.15-19.00 20.00-22.30 L. 12.000 (aria cond.)
La scuola di D. Lucchetti, con S. Orlando, A. Galvani, F. Bertoglio
Ultimo giorno di scuola. I professori danno i voti agli allievi ma anche a loro stessi. E non sempre meritano la sufficienza. Da romanzi di Domenico Starnone. Commedia ***

Empire 2 v. Esercito 44 Tel. 5010652 Or.
CHIUSSURA ESTIVA

Empire 3 v. Esercito 44 Tel. 5010652 Or.
CHIUSSURA ESTIVA

Empire 2 v. Esercito 44 Tel. 5010652 Or.
CHIUSSURA ESTIVA

Etiole v. Lucina, 41 Tel. 6778125 Or. 18.00-19.00 20.15-22.30 L. 12.000 (aria cond.)
Un'avventura terribilmente complicata di M. Newell, con H. Grant, G. Cates (Gb '95)
Non fatevi ingannare. Quattro matrimoni e un funerale - è molto molto lontano. Hugh Grant è un addezzato regista teatrale che affascina solo la protagonista femminile. Drammatico *

Esercizio v. Lancia 22 Tel. 5910966 Or.
CHIUSSURA ESTIVA

Europa v. Italia 107 Tel. 44249790 Or. 16.45-19.50 21.10-22.30 L. 12.000
Where 2 - Puttana di A. Kaelin, con M. Nelson, M. Scharret
Dura la vita sul marciapiede di New York. Ma non fatevi il film non ha niente a che vedere con quello di Ken Russell. È solo un butalone estivo di poche pretese. Drammatico *

Excelior 1 v. Vergine Carmelo, 2 Tel. 5282296 Or.
CHIUSSURA ESTIVA

Excelior 2 v. Vergine Carmelo, 2 Tel. 5282296 Or.
CHIUSSURA ESTIVA

Excelior 3 v. Vergine Carmelo, 2 Tel. 5282296 Or.
CHIUSSURA ESTIVA

Farnese Campo de' fiori 56 Tel. 6840365 Or.
CHIUSSURA ESTIVA

Fiamme Uno v. Biacchi 47 Tel. 4827100 Or. 17.00-19.00 20.45-22.30 L. 12.000
Un'estate indimenticabile di L. Pinsky, con K. Scott, Thomas, C. Biondi
Romania anni Venti. Conflitti del cuore e della ragione per un capitano trasferito in una guarnigione di confine perché la moglie ha rifiutato le avances di un generale. Drammatico ***

Fiamme Due v. Biacchi 47 Tel. 4827100 Or. 16.30-18.40 20.35-22.30 L. 12.000
Backbeat di L. Sullivan, con S. Lee, S. Dorff (Usa 1994)
Dimmi chi erano i Beatles. Anzi, il quinto del gruppo di Liverpool. Quello che decise di lasciare la band il «giorno» prima del successo. Quanto si dice il tempismo. Commedia ***

Garden v. Trastevere 246 Tel. 5812946 Or. 17.15-19.00 20.45-22.30 L. 12.000
The Mangler - La macchina infernale di T. Hooper, con R. England (Usa 1995)
Capitano cose strane da quando c'è in giro quella macchina. Vuol vedere che cosa fa della sua. Orrore quotidiano e critica anticomunista in un film riuscito a metà. Horror *

Giulio Cesare 1 v. G. Cesare 259 Tel. 39720795 Or. 17.15-19.00 20.00-22.30 L. 12.000
L'amore materno di M. Montone, con A. Bonaiuto, A. Lucchi (Italia '95)
Morire di una madre e ripopolare quella di Della. Che torna sulle tracce della sua infanzia e della sua città. Emozionale e misterioso come il romanzo di Elena Ferrante. Drammatico ***

Giulio Cesare 2 v. G. Cesare 259 Tel. 39720795 Or. 17.15-19.00 20.00-22.30 L. 12.000
8 gradi di separazione di F. Schepisi, con S. Charming, W. Smith (Usa 1995)
Indovina chi viene a cena? Il miliardario che si fingeva di essere Sidney Poitier. Saltra sui sensi di colpa e sull'alto tasso di idiozia della buona borghesia wasp. Commedia ***

Giulio Cesare 3 v. G. Cesare 259 Tel. 39720795 Or. 17.15-19.00 20.00-22.30 L. 12.000
Se c'è un rimedio perché ti preoccupi? di F. Schepisi, con S. Charming, W. Smith (Usa 1995)
Indovina chi viene a cena? Il miliardario che si fingeva di essere Sidney Poitier. Saltra sui sensi di colpa e sull'alto tasso di idiozia della buona borghesia wasp. Commedia ***

Golden v. Taranto 36 Tel. 70486602 Or.
CHIUSSURA ESTIVA

Greenwich 1 v. Botoli 59 Tel. 57452825 Or. 19.00-20.45 22.30 L. 12.000
Giorno di festa di J. Ton, con J. Ton, P. Fabbri (Francia 1947)
Il postino François è animato da una strana aura: a E cor re corre come Ritorno un grande capolavoro del cinema mai così come Tati l'aveva girato a colori. Commedia ***

Greenwich 2 v. Botoli 59 Tel. 57452825 Or. 18.30-20.30 22.30 L. 12.000
Come due cocodrilli di G. Campanelli, con F. Bertoglio, V. Galeno, G. Germani
Complici i latti di un vaso romano, il quarantenne gallerista torna a casa. E ritrova i fratelli crudeli che l'avevano scacciato. Non sempre la vendetta è il miglior perdono. Drammatico **

Greenwich 3 v. Botoli 59 Tel. 57452825 Or. 18.00-20.45 22.30 L. 12.000
Wallace & Gromit di N. Park, J. Neame, P. Lord (Gb '94)
Sei «short» di animazione (con la plastilina) dai quei gen della Aardman. Il migliore in campo è Nick Park, inventore di una coppia cane-padrone da Oscar. In 30. Animazione ***

Gregory v. Gregor v. VII 180 Tel. 6380600 Or.
CHIUSSURA ESTIVA

Holiday v. G. Marzullo 1 Tel. 8545326 Or. 17.15-19.00 20.40-22.30 L. 12.000 (aria cond.)
La notte e il momento di A. Tati, W. DeLoe, L. Otti (Gb Italia '94)
Conversazioni pericolose tra la marchesa e lo scrittore. Il berlino Il Settecento di Crèbillon. In 30. Sentimentale *

Bracciano v. Virgilio Via S. Negretti 44 Sala 1 chiusura estiva Sala 2 chiusura estiva
L. 8.000 (17.30-19.45-21.45)
CHIUSSURA ESTIVA

Bracciano v. Virgilio Via S. Negretti 44 Sala 1 chiusura estiva Sala 2 chiusura estiva
L. 8.000 (17.30-19.45-21.45)
CHIUSSURA ESTIVA

Colleferro v. ARISTON Via Consolare Latina Sala Corbucci Colpo di luna Sala De Sica Della del Venere Sala Fellini chiuso Sala Leone La notte e la fanciulla Sala Rosselli n. Uomini sull'orlo di una scogliera Sala Tognazzi Gli scorpioni Sala V. Sconzi La notte del fuggitivo
L. 8.000 (18-20-22) (18-20-22) (18-20-22) (18-20-22) (18-20-22) (18-20-22)
CHIUSSURA ESTIVA

VITTORIO VENETO v. Artigianato 47 Sala 1 Chiusura estiva Sala 2 Chiusura estiva Sala 3 Chiusura estiva
L. 10.000 (18.00-20.30-22.30) (18.00-20.30-22.30) (18.00-20.30-22.30)
CHIUSSURA ESTIVA

Frascati v. POLTEAMA Largo Panizza 5 Sala 1 Sirena Sala 2 Cierre Comensi Sala 3 Il Delta di Venere
L. 12.000 (18.30-18.30-20.30-22.30) (18.30-18.30-20.30-22.30) (17.00-19.45-22.30)
CHIUSSURA ESTIVA

Induno v. G. Induno 1 Tel. 5812495 Or.
CHIUSSURA ESTIVA

Intrastevere 1 v. vicolo Moroni 3/a Tel. 5884230 Or. 18.30-20.30 22.30 L. 12.000
Clark-Gommesati di K. Smith, con B. O'Halloran (Usa '94)
Sesso e videotape (non mancano le bugie) in un felido drug-store del New Jersey. Già, in bianco e nero, un indipendente americano da tenere d'occhio. Sarà famoso? Commedia ***

Intrastevere 2 v. vicolo Moroni 3/a Tel. 5884230 Or. 18.00-19.00 20.15-22.30 L. 12.000
Le Inno di Q. Tarantino, con H. Kaelin, C. Penn (Usa '93)
Recco nel cinema l'opera prima di Tarantino: uno dei regali più trendy del momento. Doppio gioco e interminabili match verbali tra duri coinvolti in una rapina e poliziotti. Drammatico **

Intrastevere 3 v. vicolo Moroni, 3/a Tel. 5884230 Or.
PROSSIMA APERTURA

King v. Fogliano 37 Tel. 60208732 Or.
CHIUSSURA ESTIVA

Madison 1 v. Chiabrera 121 Tel. 5417926 Or.
CHIUSSURA ESTIVA

Madison 2 v. Chiabrera 121 Tel. 5417926 Or.
CHIUSSURA ESTIVA

Madison 3 v. Chiabrera 121 Tel. 5417926 Or.
CHIUSSURA ESTIVA

Madison 4 v. Chiabrera 121 Tel. 5417926 Or.
CHIUSSURA ESTIVA

Maestose 1 v. Appia Nuova 176 Tel. 786206 Or. 17.15-19.00 20.00-22.30 L. 12.000
Brainstorm. Il gioco della morte di L. Pinsky, con K. Scott, Thomas, C. Biondi
Romania anni Venti. Conflitti del cuore e della ragione per un capitano trasferito in una guarnigione di confine perché la moglie ha rifiutato le avances di un generale. Drammatico ***

Maestose 2 v. Appia Nuova, 176 Tel. 786206 Or. 17.15-19.00 20.00-22.30 L. 12.000
Un'estate indimenticabile di L. Pinsky, con K. Scott, Thomas, C. Biondi
Romania anni Venti. Conflitti del cuore e della ragione per un capitano trasferito in una guarnigione di confine perché la moglie ha rifiutato le avances di un generale. Drammatico ***

Maestose 3 v. Appia Nuova, 176 Tel. 786206 Or. 17.15-19.00 20.00-22.30 L. 12.000
Cocchi ohmai di L. Pinsky, con K. Scott, Thomas, C. Biondi
Romania anni Venti. Conflitti del cuore e della ragione per un capitano trasferito in una guarnigione di confine perché la moglie ha rifiutato le avances di un generale. Drammatico ***

Maestose 4 v. Appia Nuova, 176 Tel. 786206 Or. 17.15-19.00 20.00-22.30 L. 12.000
L'assassinio dalle scarpe gialle di L. Pinsky, con K. Scott, Thomas, C. Biondi
Romania anni Venti. Conflitti del cuore e della ragione per un capitano trasferito in una guarnigione di confine perché la moglie ha rifiutato le avances di un generale. Drammatico ***

Majestic v. S. Apollini 20 Tel. 6794806 Or.
CHIUSSURA ESTIVA

Metropolitan v. del Corso 7 Tel. 3200833 Or.
CHIUSSURA ESTIVA

Mignon v. Vittorio, 11 Tel. 8534493 Or. 18.00-19.00 20.15-22.30 L. 12.000
L'ultima seduzione di J. Dahl, con L. Fiorentino, P. Berg (Usa '93)
Ennesima variazione sul tema della «Fiamme del peccato». Lei è un'avventuriera in calze autoreggenti che deruba il marito e cerca di farlo uccidere. Noir **

Multiplex Savoy 1 v. Bergamo, 17/25 Tel. 6541496 Or.
CHIUSSURA ESTIVA

Multiplex Savoy 2 v. Bergamo, 17/25 Tel. 6541496 Or.
CHIUSSURA ESTIVA

Multiplex Savoy 3 v. Bergamo, 17/25 Tel. 6541496 Or.
CHIUSSURA ESTIVA

Multiplex Savoy 4 v. Bergamo, 17/25 Tel. 6541496 Or.
CHIUSSURA ESTIVA

Multiplex Savoy 5 v. Bergamo, 17/25 Tel. 6541496 Or.
CHIUSSURA ESTIVA

Multiplex Savoy 6 v. Bergamo, 17/25 Tel. 6541496 Or.
CHIUSSURA ESTIVA

Multiplex Savoy 7 v. Bergamo, 17/25 Tel. 6541496 Or.
CHIUSSURA ESTIVA

Multiplex Savoy 8 v. Bergamo, 17/25 Tel. 6541496 Or.
CHIUSSURA ESTIVA

Multiplex Savoy 9 v. Bergamo, 17/25 Tel. 6541496 Or.
CHIUSSURA ESTIVA

Multiplex Savoy 10 v. Bergamo, 17/25 Tel. 6541496 Or.
CHIUSSURA ESTIVA

Multiplex Savoy 3 CHIUSO PER LAVORI v. Bergamo, 17/25 Tel. 6541496 Or.

Multiplex Savoy 4 CHIUSO PER LAVORI v. Bergamo, 17/25 Tel. 6541496 Or.

New York v. Cave, 26 Tel. 7810271 Or.
CHIUSSURA ESTIVA

Nuovo Sacher v. Go. Asolani 1 Tel. 5819116 Or.
VEDI ARENE ESTIVE

Paris v. M. Grecia 112 Tel. 758556 Or. 18.15-19.00 20.20-22.30 L. 12.000
La scuola di D. Lucchetti, con S. Orlando, A. Galvani, F. Bertoglio
Ultimo giorno di scuola. I professori danno i voti agli allievi ma anche a loro stessi. E non sempre meritano la sufficienza. Da romanzi di Domenico Starnone. Commedia ***

Paesano v. vicolo di Piede 19 Tel. 5803622 Or. 18.30-18.50 20.30-22.30 L. 12.000
Una città (versione originale)

Quirinale v. Nazionale 190 Tel. 4826653 Or.
CHIUSSURA ESTIVA

Quirinale v. Nazionale 190 Tel. 4826653 Or.
CHIUSSURA ESTIVA

Quirinale v. Nazionale 190 Tel. 4826653 Or.
CHIUSSURA ESTIVA

Quirinale v. Nazionale 190 Tel. 4826653 Or.
CHIUSSURA ESTIVA

Quirinale v. Nazionale 190 Tel. 4826653 Or.
CHIUSSURA ESTIVA

Quirinale v. Nazionale 190 Tel. 4826653 Or.
CHIUSSURA ESTIVA

Quirinale v. Nazionale 190 Tel. 4826653 Or.
CHIUSSURA ESTIVA

Quirinale v. Nazionale 190 Tel. 4826653 Or.
CHIUSSURA ESTIVA

Quirinale v. Nazionale 190 Tel. 4826653 Or.
CHIUSSURA ESTIVA

Quirinale v. Nazionale 190 Tel. 4826653 Or.
CHIUSSURA ESTIVA

Quirinale v. Nazionale 190 Tel. 4826653 Or.
CHIUSSURA ESTIVA

Quirinale v. Nazionale 190 Tel. 4826653 Or.
CHIUSSURA ESTIVA

Quirinale v. Nazionale 190 Tel. 4826653 Or.
CHIUSSURA ESTIVA

Quirinale v. Nazionale 190 Tel. 4826653 Or.
CHIUSSURA ESTIVA

Quirinale v. Nazionale 190 Tel. 4826653 Or.
CHIUSSURA ESTIVA

Quirinale v. Nazionale 190 Tel. 4826653 Or.
CHIUSSURA ESTIVA

Quirinale v. Nazionale 190 Tel. 4826653 Or.
CHIUSSURA ESTIVA

Quirinale v. Nazionale 190 Tel. 4826653 Or.
CHIUSSURA ESTIVA

Quirinale v. Nazionale 190 Tel. 4826653 Or.
CHIUSSURA ESTIVA

Quirinale v. Nazionale 190 Tel. 4826653 Or.
CHIUSSURA ESTIVA

CINEMA E BELLO SU GRANDE SCHERMO VOILA AL CINEMA SERENA BEACH SOLO MUSICA ITALIANA L'ESTATE DI RADIO SERENA DALL'AQUAPIPER DI GUIDONIA OGNI GIORNO IN DIRETTA CON PATRIZIO AMABILI E OSPITI DEL MONDO DELLO SPETTACOLO DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ 14-17 SABATO 13-17, DOMENICA 12-16

ESTASERA

● Massenzio. Al Parco del Celio, alle 21 Il mostro di e con Roberto Benigni e Nicoletta Braschi (1994, durata 112'); a seguire La signora Ammazzatutti di John Waters (1994, 97'); allo schermo piccolo, il cinema di Andy Warhol, alle 21.30 Eat, quindi Lonesome cowboys e infine Nude restaurant. Domani, alle 21: Poltotole su Broadway di e con Woody Allen; segue Vania sulla 42a strada di Louis Malle; chiude Il ratto delle Sabine di Richard Pottier. Ingresso 10 mila lire, 7 mila i ridotti, 5 mila gli anziani, dopo l'una entrata gratis. In via di San Gregorio e in via Parco del Celio, lato Colosseo.
● Cineporto. Stasera alle 21.15 Il cliente di Joel Schumacher con Susan Sarandon; alle 0.30 Il rapporto Pelican di Joan Pakula; al cineclub, alle 0.30 Il socio di Sidney Pollack con Tom Cruise; domani Natural born killers di Oliver Stone; Una vita al massimo di Tony Scott; infine Henry-Pioggia di sangue. Ingresso 10 mila lire, via Autotino da San Giuliano (Ponte Milvio).
● Live Link Festival. Rock, rap e funky con il concerto del Quartiere Latino (alle 23, gratuito); domani (alle 22) la Banda Bardó; chiude la serata il bravo comico Rocco Papaleo - con la sua band - nelle insolite vesti di musicista (gratuito). Al Parco Tor di Quinto, avvicinato con la via Olimpica.
● Villa Celimontana. Al Festival del jazz al Celio (In Piazza della Navicella), il David Sanchez Quintet, il cui leader è



Youssef N'Dour

un giovane sassofonista portoricano; domani Lester Bowie's Brass Fantasy. Ingresso lire 5 mila.

● Villa Pamphili. Concerto da non mancare con il musicista senegalese Youssef N'Dour domani ancora un appuntamento di qualità con gli Incogniti. Per entrambi i concerti informazioni al 59.22.100. Entrata Porta San Pancrazio.

● Verde d'Irlanda. Nel pub all'aperto più grande di Roma (piazza Albania - Parco della Resistenza), alle 20.45 Un giorno in pretura di Steno; alle 22.30 Il socio di Sidney Pollack; domani I due colonnelli di Steno; La stazione di Sergio Rubini.

● Voglia matta. Cinema, twist, rock e chachacha al Parco San Sebastiano dalle 21.30; all'arena cinema, alle 24 Ladri di biciclette di De Sica; domani Non c'è pace tra gli Ulivi. In via delle Terme di Caracalla 55, ingresso 17 mila, dopo le 23, 12 mila.

● Solisti del teatro. Alle 21.30, ai Giardini della Filarmonica (via Flaminia 118) Franca Valeri e Claudia Poggiani in Ironia a 2; domani Claudia Poggiani in Per pura curiosità. Ingresso lire 20 mila.

● Ostin Bluez Fest. Tribute to Jimi Hendrix & Steve Ray Vaughan con Maurizio Bonini Band - alle 21.30 - alla Rotonda di piazzale Cristoforo Colombo (Ostia); chiude domani l'interessante rassegna Archie Shepp Quartet. Biglietto lire 7



David Sanchez

mila, informazioni e prenotazioni al 43.84.469.

● Testaccio Village. In via di Monte Testaccio (di fronte all'ex Mattatoio) concerto del Vocal Sampling; domani sul palco, Voci Atroci. Ingresso lire duemila.

● Teatro dell'Opera. Tutto esaurito anche per la terza replica di Tosca in programma ancora oggi in piazza di Siena. Per questo, gli organizzatori del Teatro dell'Opera hanno stabilito di consentire l'ingresso al prato della piazza al prezzo di 5 mila lire. Alle 21 a Villa Borghese; le prossime repliche: il 29 luglio, il 2, l'8 e il 10 agosto.

● Latinoamerica. Alle 21.30, concerto con il Ballet di Martinica; domani Tango: la muerte del angel. All'ippodromo delle Capannelle (via Appia Nuova 1255), ingresso lire 12 mila.

● Teatro di Verzura. L'associazione culturale Gruppo teatranti associati presenta: La Baracca dei comici, elaborazione drammaturgica da Federico Garcia Lorca, con Erica Blanc, Dullio Del Prete, Mico Cundari, Gabriele Villa; regia di Ugo Gregoretti. Alle 21.30 in piazza SS. Giovanni e Paolo, entrata S.palo della croce 7, ingresso 30 mila lire, ridotto 20.

● Ostin Antica. I Magazzini di Fine Millennio presentano Comiciissima sera di e con Aldo e Carlo Giuffrè; ingresso lire 15 mila, al teatro di Ostia Antica. Informazioni al 68.80.46.01.

I PALCOSCENICI

PIAZZA DI SIENA



Disegnata da Antonio Asprucci nel 1782 secondo il modello degli spazi romani, la stupenda piazza di piazza di Siena (Villa Borghese) è sempre stata teatro di manifestazioni equestri, voli di mongolfiere, corse, concerti e alberi della cuccagna durante il popolare «Faggio romanesco» organizzato dal Borghese. Ai lati della piazza la neoclassica Camina dell'Orologio, che un tempo ospitò la trattoria di un osto pigro e la «Fortezzuola», dotta in precedenza «Casa del Gallinero» rifugio di animali esotici.

UN VOTO ALL'ESTATE ROMANA

Villa Ada: relax e buona musica nel verde

CONCERTI. E a «Que ritmo» domani arriva Gal Costa



Ivano Pais/Photopress

Un'«isola» per ballare

Un'isola per le notti d'estate. È quella di Roma incontra il mondo, la manifestazione di world music e altro che si tiene anche quest'anno al laghetto di Villa Ada, lungo la Salaria. Un piccolo villaggio nel verde dove si incontra tanta gente - ragazzi ma anche famiglie - ascoltando musica dal Sud del mondo. Un allestimento semplice, ma efficace; atmosfera rilassata. In cartellone, da non mancare, Noa (il 28 luglio). Dalla mezzanotte, discoteca di tendenza.

La scheda

- Cartellone discreto
Allestimento buono
Punti di ristoro sufficiente
Parcheggi sufficiente
Servizi igienici sufficiente

L'ingresso è gratuito, tranne rarissimi casi. Anche se poi, per rientrare coi costi, i prezzi sono necessariamente un po' più alti della media. Una birra chiara costa 7 mila lire, un panino con Kebab (carne di montone) 6 mila. La pizza tonda (non surgelata, ma preparata «dal vivo») costa invece sulle 10 mila lire.

Un altro capitolo, quello dei servizi. Trovare parcheggio non è facilissimo, almeno dall'ingresso su via di Ponte Salaro. Meglio spostarsi su due ruote, o trovare posto un po' più lontano: magari dalle parti della Moschea, e poi farsi un pezzo di strada a piedi, tra gli alberi. Telefoni, neanche a parlarne. Per i servizi igienici, invece, non si sbaglia: sono i soliti wc chimici di plastica (ma l'odore non è ancora troppo sgradevole).

E, infine, la musica. «Roma incontra il mondo» è anche sede del quarto World Music Festival, con un cartellone originale di gruppi provenienti in gran parte dal Sud del mondo. Stasera il Quartetto Mediana di Paolo Damiani, domani Elena Ledda & Sonos. Da non mancare, nell'immediato futuro, il concerto di Noa (il 28, 25 mila lire). Ma lo spettacolo continua, almeno fino alla fine di agosto.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Un'isola. O, più precisamente, un promontorio gettato in un piccolo lago. Laddove via Salaria si immerge tra gli alberi, fuggendo da Roma, c'è una strada stretta che costeggia una caserma, e un muro dell'aspetto minaccioso. Nelle sere d'estate è quello il sentiero da seguire per arrivare all'Isola in città.
Villa Ada. Nella geografia dell'effimero nicoliniano, 10 o 15 anni fa proprio qui regnava «Ballo e non solo», coi suoi ni collettivi che trovavano nella danza una goliarda medium. Oggi, invece, nell'era della World Music, è qui che Roma incontra il mondo e i suoi suoni. Così, l'India e il Marocco, la Palestina e il Sud America - ma anche la Sardegna e la Calabria, quasi lerre incognite - salgono ogni sera su

quel palco insieme ai musicisti di turno.
Più che un festival, «Roma incontra il mondo» è un posto dove naufragare dolcemente dopo cena. E che sia davvero così, lo si intuisce scrutando il pubblico che si aggira intorno al laghetto. Gente comune e con famiglia a carico, comitive in motorino, un po' di ragazzi dei centri sociali. Un pubblico che durante la serata si mescola, si inseguisce, si dà il cambio. I più giovani a giocare con la ludoteca del Centro sociale «La Magliolina» dalle sei del pomeriggio, poi gli spettatori dei concerti, e infine - verso mezzanotte - il popolo della discoteca di tendenza (animata dai Selector di Radio Città Futura).
La scenografia è molto sempli-

ce, e forse per questo funziona di più. Pochi tendoni costeggiano il perimetro dell'isolotto, e si chiudono intorno ad una piazza in cui spunta una selva di tavoli. In fondo si affaccia il palco scoperto, preceduto da una pista da ballo. Un bar grande e uno più piccolo, una pizzeria artigianale e un punto di ristoro. E poi, pochi stand commerciali, le insegne di un paio di associazioni e uno spazio di pittura, le immancabili bancarelle «terzomondiste», cariche di orecchini e pietre lucenti, foulard, vestiti coloratissimi ed essenze profumate. E lungo questo piccolo percorso si snoda per tutta la serata una processione di gente, in cerca di un tavolo dove bere e fare quattro chiacchiere.

Dal Brasile con amore le «radici» di Gilberto Gil

Tre giorni di corti E da Bellaria il sesso «sbarca» a Bibbi

Il Cinofestival indipendente di Bellaria sbarca a Roma. Da venerdì scorso fino a stasera, infatti, ospita della nuova libreria multimediale Bibbi - via del Fiesaroli, a Trastevere - è in corso un'anteprima dei migliori film della manifestazione romagnola. Tre giorni di «corti» e «cortissimi» proiettati in video nella grande sala del liceo, al fresco dell'aria condizionata e circondati dal Mor: venerdì sera l'apertura è toccata alla sezione «150 secondi sul sesso», ieri in programma c'era una monografia del regista Marco Bragaglia, mentre stasera lo spazio è interamente dedicato al lavoro di Alessandro Aronaci. La mini-rassegna sul sesso - una dozzina di filmati di due minuti e mezzo l'uno - era probabilmente l'evento più atteso della manifestazione: non per il tema (per altro un po' abusato), quanto per dare un'occhiata al panorama dei giovani filmmaker nostrani. Ma se nei lavori visti l'altra sera qualcuno cercava indizi o speranze per la rinascente del cinema italiano, è rimasto probabilmente deluso. Tranne un paio di eccezioni, infatti, gran parte delle pellicole risultava di poco spessore e di scarsa originalità. Lo stile predominante era quello del Blob ghezziano, con abbondante uso di film hardware manipolati al computer e immagini distorte - che fanno molto psichedelica - rubate a Totopoli 1: più che film, collage di videocassette. Ma non mancano esempi di autoproduzione casareccia, o all'estremo opposto, lavori di puro concettualismo che però con il cinema c'entrano un po' poco. Dalle stalle alle stelle, insomma.
Una menzione particolare solo per due titoli: «Non per più» di Gigio Franchini, una perla e divertente porno-rilaborazione de «La finestra sul cortile» di Hitchcock; e «Il triangolo» di Pulini & Bertoni, una commedia godibile e originale che parla di sesso, onde radio e spirali anticongezionali.
(Massimiliano Di Giorgio)



Gilberto Gil

MAURIZIO BELFIORE

Succede un po' come per i funghi che non si sa bene dove siano a poi, opla, eccoli spuntare quando è il loro momento. Accade così per alcune comunità e quella brasiliana ne è un esempio: sparpagliata nei meandri della città, si riunisce specialmente quando a chiamare è la musica. Ed un concerto di Gilberto Gil è sicuramente una buona occasione. E poi ci sono nati quegli italiani appassionati del ritmo di Rio e della poesia di Bahia. In tutto mille e trecento persone pronte a lasciarsi prendere dalle note di uno dei grandi contemporanei della musica brasiliana. Ma Gilberto non è solo un animale da palcoscenico, un musicista che vive dei suoi successi, è soprattutto un artista, un uomo in continuo movimento, con un messaggio da comunicare. Trent'anni fa fondò insieme a Caetano Veloso, Gal Costa e Maria Bethania (sorella di Cae) «Tropicália», un movimento culturale che coinvolgeva ogni manifestazione artistica, dal cinema alla poesia, alla letteratura, ed il suo intento era stato quello di restituire al Brasile le sue radici musicali per poter arrivare poi a nuove forme, nuove fusioni. Oggi tutto questo per lui ha ancora un senso ed al pubblico che era venuto ad ascoltarlo, l'altra sera a «Que ritmo» ha voluto ricordare. Ha fatto mettere tutti a sedere, anche quelli che avrebbero voluto ballare fin dalla

prima nota ed ha iniziato a raccontare, con parole e musica, una storia dal fascino «magico» (un termine che ha usato anche per il suo album della sua Esoterico). Una lezione di un'ora e mezza nella quale la bossa nova si è alternata alla samba, il baião (da Bahia, stile tipico del nord del paese) ha ceduto allo chorinho (un genere sviluppatosi tra gli anni Trenta e Quaranta e base della nuova musica brasiliana). Un omaggio indiretto a Baden Powell, João Gilberto, Astrud Gilberto e Vinícius De Moraes, tutti maestri dichiarati di Gil. Ma è stato anche un modo per ripercorrere le tante tappe della sua carriera con la dodicesima A paz, firmata con João Donato, o Espresso 2222, scritta nel 1972 al ritorno in Brasile dopo la caduta della prima giunta militare, o ancora Refazenda, con forti richiami alla «sertaneja music», una sorta di country carabico. E nei bis non poteva mancare Sampa, un omaggio all'amico Caetano Veloso.
Tradizione, storia, radici. E poi anche ritmo, solarità. Ma soprattutto memoria. Il fascino di Gil e della sua musica è proprio nella capacità di non essere astrazione fine a se stessa, ma colonna sonora della vita di un artista e di un popolo. E domani, sempre a «Que ritmo», ancora tutto Brasile. Con la voce di Gal Costa, per anni collaboratrice dello stesso Gil insieme a Caetano Veloso, Maria Bethania e Tom Zé.

La classifica dell'Estate romana. Le schede con le vostre valutazioni sui luoghi dell'Estate romana stanno arrivando... Solisti del teatro 38, Que ritmo 37, Città in tasca 35, Villa Ada 33, Villa Celimontana (Jazz) 33, Villa Pamphili 33, Campo de' Fiori 32, Meeting per la pace 31

vota anche tu. Partecipa al "gioco" dell'Unità "Diamo un voto all'Estate romana". Ottimo - Buono - Discreto - Sufficiente - Mediocre. Luogo della manifestazione, Cartellone, Allestimento, Punti di ristoro, Parcheggi, Servizi igienici. Ritaglia il coupon e fallo pervenire all'Unità Via dei due Macelli, 23/13 - 00197 Roma - Fax: 6795232 - Tel: 69996283

Torna a casa, Robbie Domani le Thatters a piazza del Popolo. Torna a casa Robbie. Lo gridano, lo vogliono, anzi lo pretendono le Thatters che ieri mattina hanno manifestato con striscioni e cartelli in via del Corso, via del Tritone e piazza Barberini. Un piccolo gruppo di fans del cuore infatti che proprio non ce l'hanno fatta ad aspettare domani e l'appuntamento fissato per le 17 in piazza del Popolo. «Per farci sentire», spiega Eleonora Giacchetti, leader del fans club di Savona. Nella sua città si manifesterà sabato prossimo, mentre domani grida di dolore si leveranno a Bologna, Genova, Milano, Cagliari e Napoli. Nella città partenopea è stata anche promossa una raccolta di firme per scongiurare l'abbandono di Robbie e il conseguente (ma sarà vero?) scioglimento del Take That che proprio domani - guarda che coincidenza - lanceranno il nuovo singolo «Never forget».



Fans del Take That in Via del Corso. Ivano Pais/Photopress

VENERDÌ 23 LUGLIO 1995

Per il quinto anno consecutivo sarà oggi «incoronato» dalla folla dei Champs-Élysées

Indurain, è pokerissimo

LAC DE VASSIVIERE. Che lui, Miguel Indurain, fusse il re erano in pochi a dubitare. Semmai, qualcuno poteva pensare che, una volta confermato il proprio ruolo, si lasciasse andare a un momento di giustificato rilassamento. Ma anche ieri, nell'ultima cronometro prima dell'arrivo oggi a Parigi, Indurain è stato regale. La differenza sta nella sofferenza del danese Rijs che deve travalicare il confine del-

le proprie forze per segnare il tempo migliore, e la pedalata agile e nervosa densa di forza e di grazia con la quale il navarro lo segue a breve distanza e taglia il traguardo dando al diretto rivale un distacco di quasi 50 secondi. Dietro a Rijs, a raccogliere gli elogi riservati a chi ha da offrire al pubblico solo l'immagine di una onorevole difesa, Tony Rominger giunto a tanto in virtù di un notevole sforzo nella seconda parte della corsa. Quindi al

Lo spagnolo fa suo il Tour dominando anche l'ultima crono

D. CICCARELLI G. SALA A PAGINA 11

quarto posto, una presenza inaspettata e confortante quella di Ivan Gotti, ragazzo timido e che forse dopo questo Tour lo sarà un po' meno. Forse il ciclismo italiano in questo tragico e per altri versi sofferto Tour ha scoperto un possibile campione. Ivan Gotti sembra emergere con le doti giuste per restare in alto. Dietro a Gotti finisce Fernando Escartin, e suscita sempre un moto di sorpresa trovare uno spagnolo nei primi posti di una

gara a cronometro, poi lo svizzero Zulle che salva il suo secondo posto quindi Laurent Jalabert che salva il nome della Francia. Chiappucci è diciassettesimo e riceve solo elogi per la sua prova. Lui che contro il vento ha sempre pedalato a fatica, ma intanto guarda Indurain da quasi 4 e mezzo di distacco. Per gli altri l'abisso per quello che resta di Gianni Bugno l'umiliazione di un centesimo posto e di quasi 10 minuti di ritardo.

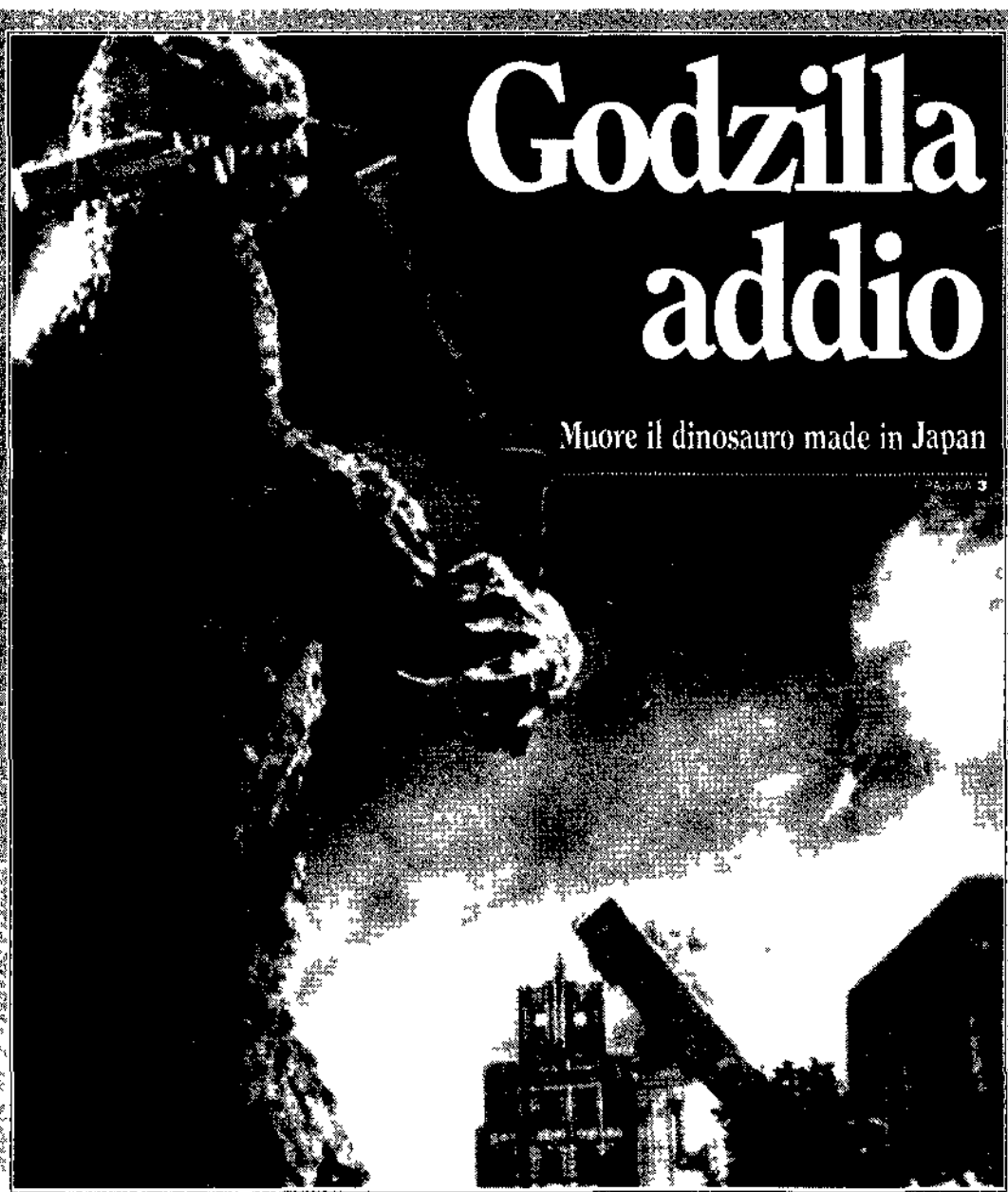


Fu il simbolo dell'atomica

ALBERTO CRESCI

È UN PO' LA SCOPERTA dell'acqua calda, ma varrà la pena di ricordarlo, visto quel che sta succedendo a Mururo e visto che mancano pochi giorni al 6 agosto, cinquantesimo anniversario di Hiroshima. Godzilla è la bomba atomica il film di Ishiro Honda, capostipite di una lunghissima serie di film «di mostri» made in Japan, che ora si dovrebbe concludere con la morte del popolare dinosauro. È un gigantesco esorcismo in forma di spettacolo popolare. Godzilla è un mostro che viene risvegliato da un esperimento atomico (americano) e detto e fatto attacca il Giappone e lo rade al suolo. È possibile leggere in filigrana un esorcismo ancora più attuale per il Giappone - la paura dei terremoti - ma è un fatto che Godzilla simboleggia la psicologia nipponica che lavora sul proprio inconscio, «elabora» l'incubo dell'atomica e gli dà un volto - un corpo di gomma in cui si nasconde un uomo, quindi, in ultima analisi un giocattolo - spaventoso ma in qualche misura tranquillizzante. Questo per dire che la fantascienza è il genere-chiave quando si vogliono scoprire le pulsioni profonde di una cultura e di un paese (noi italiani la fantascienza non la sappiamo fare, ciascuno ne tragge le conclusioni che crede). I B-movies di fantascienza prodotti a Hollywood negli anni 50 esorcizzavano due paure: quella della scienza sfuggita al controllo (e quindi ancora una volta l'atomica, vista stavolta come minaccia dalla parte dei carnefici non da quella delle vittime) e quella del comunismo. A un secondo livello alcuni film hollywoodiani dell'epoca giocano su questi cliché e li rovesciano, diventando parabole crude e allucinate su un paese psicologicamente devastato dal maccartismo (un titolo per tutti *L'invasione degli ultracorpi* di Siegel). La fantascienza tecnologica degli anni 70 non ha più paura del comunismo, ha paura dell'America, di un potere che non sa più gestire se non in termini di «gendarme del mondo». I replicanti di *Blade Runner* sono le vere vittime del reaganismo. E 7 è l'utopia di un futuro simile a una fiaba.

SEQUE A PAGINA 3



Arrivano due serie Usa

Sesso & violenza È il nuovo telefilm

Arrivano in tv, nonostante l'estate, due nuove serie di telefilm. Uno si chiama *E giustizia per tutti* ed è di ambiente forense. L'altro, *NYPD*, è un poliziesco all'insegna di sesso, violenza e turpiloquio. Ecco come si «aggiorna» il telefilm made in Usa.

MARIA NOVELLA COPPO

A PAGINA 7

Il racconto

«Come se il bianco fosse bianco»

Monologo di una madre con il neonato che piange nella stanza accanto: andare, consolarlo, lasciarlo strillare. «Se tu sapessi che nervi certe volte, quando sento tutto quel legiferare grave, si educa così e così. Sono tentativi, figlio mio, tu strilli di là e io sto qui dibattuta».

LUCE D'ERAMO

A PAGINA 8

La pagina Multimedia

Al supermarket di Internet

La grande rete è già una grande via commerciale. Cosa si compra su Internet, quanto costa, rischi che si corrono. Le ricerche per garantire la spesa sicura, i limiti del mercato, la reazione delle banche tagliate fuori dal business. In pagina Multimedia.

A PAGINA 4

La psicoanalisi ha 100 anni. Iniziò con un sogno

Nella notte del 23 luglio del 1895 Freud gettò le basi di una nuova teoria della mente. Così cambiò il rapporto con il mondo onirico.

RICORRE OGGI 23 luglio 1995 una data di una notevole importanza per la storia della psicoanalisi. La notte di 100 anni fa Freud fa il famoso sogno della mucchio di lama con cui getta le basi per una nuova teoria della mente. In realtà Freud stava elaborando in quell'anno una teoria ad uso dei neurologi che invierà al suo amico berlinese Wilhelm Fliess. Questo scritto, intitolato *Progetto per una psicologia scientifica*, voleva essere nel pensiero di Freud un cavallo di Troia per introdurre nella cittadella chiusa del mondo universitario viennese una nuova concezione della mente. Non più ancorata al positivismo scientifico di fine secolo ma libera di introdurre nuove idee, nuove dinamiche capaci di conferire alla mente una dignità di psicologia (non necessariamente ancorata alle funzioni del cervello). Freud usa nel progetto un linguaggio apparentemente neurologico: nella sostanza il suo linguaggio è metaforico e riguarda la

funzione più elevata dell'apparato psichico: la percezione, l'attenzione, il pensiero, la memoria e il sogno. Su questi ultimi aspetti del suo lavoro, quello di fondo al suo pensiero, costruisce poi la base per un ulteriore sviluppo del suo pensiero che lo assidera nel sistema del settimanale capitolo della interpretazione dei sogni pubblicato nel 1900. In questo capitolo Freud parla per la prima volta di un concetto che diventerà la soddisfazione all'interno di un sistema, il processo di rimozione. Nel 1907, nel 1909, per sviluppare un'idea che era già stata sviluppata da chi diceva che un'energia pulsionale o desiderio accumulato e rimossa in un sistema inconscio e rimossa in un sistema diverso, dissiplina il suo pensiero e in questi anni elabora le sue teorie psicoanalitiche che il nostro apparato psichico è organizzato in tre parti che si relazionano tra loro e sono influenzate dal mondo esterno e dal mondo interno. È il periodo di no-

stro senso di realtà. Il desiderio come una molla cancellata farà lavorare il nostro apparato psichico e colpendo la parte della percezione repressivamente dall'interno creerà una percezione senza oggetto, cioè una *allucinazione*. Ma nella allucinazione si crea una condizione che permette al desiderio di soddisfarsi. Di qui la definizione di sogno: sopra le immagini che Freud non abbandonerà più per tutta la sua vita.

MAURO MANCIA
Nella interpretazione dei sogni Freud riprende tutte queste idee del «progetto» e lo sviluppa per chi dice il lavoro che la nostra mente compie durante il sogno sotto il controllo della censura che distorce e modifica il sogno creando un sogno manifesto che copre quello vero o la *contezza* (per cui un avvenimento si sovrappone ad un altro temporaneamente e spazialmente) così da dare al sogno una dimensione bizzarra e diversa dalla realtà (il sogno è un affetto in se stesso, portante viene spostato su una persona o oggetto apparentemente di scarso rilievo) *simbolizzazione* (che permette ad un oggetto o parola di essere in qualche modo che veicola molte più significati) *condensazione* (che trasforma il sogno in un teatro privato dove ogni notte si mettono in scena le tragedie e le commedie che rappresentano gli affetti repressivi le ansie, le difese del sognatore).

Con l'acquisto sulla scena psicoanalitica mondiale di Melanie Klein nel 1932 con la pubblicazione della psicoanalisi dei bambini il modello interpretativo del sogno subisce un profondo cambiamento poiché cambia la concezione del simbolico e della mente. Non sarà più solo il rimosso la molla che fa lavorare

nel sogno la nostra mente, ma una dinamica tra *oggetti interni* cioè tra rappresentazioni fortemente investite di affetti di figure significative della nostra infanzia (primi fra tutti i nostri genitori). Il sogno acquisisce così una funzione centrale all'economia della mente: quella di rappresentare le tappe evolutive cui essa va incontro nel suo sviluppo. Questo modello è definito come *teologico* nel senso che si collega appunto alle figure mitiche affettivamente più importanti per noi: dei e diavoli del nostro universo mentale. È chiaro che la teoria degli oggetti interni iniziata da Melanie Klein e sviluppata dagli analisti dell'ultima generazione, come Bronfenbrenner e Meltzer ha conferito all'uomo una più profonda responsabilità rispetto a Freud per lo stato dei suoi oggetti interni, cioè per il suo sentire, per i suoi affetti, le sue difese, i suoi comportamenti. Lo studio di queste dinamiche tra og-

getti interni permette di vedere il sogno come un fondamentale strumento per conoscere non solo le dinamiche tra oggetti interni (la dimensione intrapsichica) ma anche la natura degli affetti che legano il paziente all'analista in quel preciso momento transizionale (la dimensione intersoggettiva del sogno). Non più solo soddisfazioni di desideri rimossi dunque, come volti fittizi in rappresentazione di un sistema interno, nell'immediato presente di una relazione altamente significativa. È poiché nel sogno opera sempre l'economia che collega il presente all'esperienza di un tempo, ecco che la sua indagine diventa lo strumento più prezioso per un lavoro di ricostruzione di passato affettivo del nemico.

La fine annunciata del dinosauro che ha incarnato le paure profonde del Giappone

Inoshiro Honda grande artigiano del cinema

Ci sono pochi uomini onesti e affidabili come Honda. Mi portava esattamente il tipo di materiale che mi serviva, così che quasi tutto il suo girato venne utilizzato nella versione definitiva del film. Dicono spesso che in "Cane randagio" ha colto molte bene l'atmosfera del Giappone post-bellico; se è così, deve in buona parte questa riuscita a Honda. Parlo di Akira Kurosawa, nella sua autobiografia "L'ultimo Samurai" edita da Beldini & Castoldi. Sì, perché Inoshiro Honda, regista di tutti i film più importanti di Godzilla, «...» negli studi della Toho come amico, assistente e complice di Kurosawa, che nel suo libro ha per lui parole toccanti. «Cane randagio» è un capolavoro di Kurosawa del 1949, in cui Honda dirigeva la seconda unità. Precedentemente, Kurosawa lo descrive come «il re delle venturose: nel reparto scenografia della Toho, Honda era l'addetto a verniciare le venturose del legno e del marmo sulle colonne, o i tronchi, di plastica, che sostenevano gli edifici e colonnati artificiali. Honda, insomma, era un grande artigiano del cinema, uno di quegli «artefici da set» che sanno fare tutto, dal trovarlo all'attrezzatura al regista. In qualche misura, nel film da «Godzilla» in poi, questo apprendistato di Honda si sente: la lontananza giapponese è una dei più gloriosi esempi di grande cinema artigianale.



King Kong contro Godzilla - un film del 1962

DALLA PRIMA PAGINA Fu il simbolo

Questo per quanto riguarda gli Usa. Godzilla è roba del Giappone: ci pare indiscutibile il progetto di un remake hollywoodiano (affidato si era detto forse a Tim Burton - e passi - o forse allo Jan DeBont di Speed un olandese e che ne sa un olandese di Hiroshima?) era sembrata una barzelletta di cattivo gusto o al contrario la prova che i grandi studi di Hollywood sono sempre più «giapponesizzati». In ogni caso è un bene che non se ne parli più. Perché Godzilla appartiene ai giapponesi e se ora loro vogliono farlo morire è loro diritto farlo. L'importante è che non scherzino con la propria memoria. Perché dev'esser chiaro a tutti che uccidere definitivamente Godzilla significa - a livello di simbologia inconscia - che il Giappone ha chiuso i conti con Hiroshima. Questo cosa vuol dire? Che ha perdonato? O che è pronto a riamarsi e a farcela pagare cara? Vuol dire che l'offensiva tecnologica è pronta a trasferirsi su un piano ideologico culturale forse militare? Può voler dire tutto questo e altro ancora. A meno che sia tutto un bluff. A meno che Hiroshima sia ancora una lenta aperta (l'ha dimostrato Kurosawa nel lancinante *Rapsodia d'agosto*) e Godzilla ucciso per l'ennesima volta non sia destinato come è già successo a risorgere. [Alberto Creppi]

Tutti i quarantun anni di onorata carriera di un mostro perbene

La notizia è arrivata da Tokyo nei giorni scorsi: il produttore giapponese Shogo Tomiyama annuncia: faremo un ultimo film su Godzilla, si chiamerà *Godzilla contro Destroyer*. Sarà un film antinucleare e pacifista: una riflessione sui guasti della scienza impazzita. In esso il dinosauro più famoso della storia del cinema morirà - e per sempre (Godzilla è già morto in numerosi film, ma è sempre risorto). Un grande addio: ripercorriamo la sua storia.

Quella bomba di Godzilla

Da Tarzan a Batman i veri super-eroi non muoiono mai

RENATO PALLAVICINI

Ci mancava pure questa! Dopo un onoratissimo carriera e 21 film multimediali il mostro più popolare della storia del cinema se ne va definitivamente: *Godzilla* muore e questa volta per sempre. La Toho Film Corporation ha detto basta: e *Godzilla contro lo sterminatore*, prossima puntata della lunga saga iniziata nel lontano 1954 con il mitico film diretto da Inoshiro Honda sarà l'ultima a vedere protagonista l'incontenibile lucertolone. Godzilla non avrà neanche la soddisfazione di morire a casa sua, cioè a Tokyo, ma per esigenze di copione dovrà andare a tirare le cuoia in quel di Hong Kong. Bisognerà che prima o poi qualche psicologo o qualche studioso delle comunicazioni di massa si decida a studiare questo strano ma tutt'altro che infrequente *capro dissociato* che sembra accompagnare i prodotti seriali più fortunati. Da *Sherlock Holmes* a *Fantomas* da *Superman* a *Godzilla* è tutto un susseguirsi di morti, resurrezioni e reincarnazioni più o meno definitive. I miti della serialità, siano letterari, cinematografici o fumetti o televisivi sono duri a morire e spesso sopravvivono ai loro stessi creatori. *Tarzan* oltre Edgar Rice Burroughs o *Superman* oltre Jerome Siegel e Joe Shuster sopravvivono meno però alle strategie editoriali e ne ammazzano di più il marketing che la vecchiaia. Prendete il massimo della serialità: cioè il mondo dei fumetti e in particolare quello dei comics americani. E prendete un mito come *Superman* classe 1938 che dopo decenni di onorata carriera (pure lui) e dopo essere uscito in decine di scontri più furbeschi (kryptonite a parte) un bel giorno si ritrova di fronte un erugumento mezzo uomo e mezzo roccia di nome Doomsday che a forza di cazzotti lo stende su un marciapiede di Metropolis. *Superman* (e questa è storia) non si alzerà più: parenti ed amici gli organizzano un bel funerale al quale parteciperà persino il presidente Clinton e non potranno fare altro che piangere. Ma *Superman* (e questo è *business*) risorgerà di appena ad dirtura in quattro versioni diverse per una volta messi a posto e i quindici ed impostori nelle sue vere sembianze. E mentre il mostro è tornato a sfrecciare (per sempre?) nei cieli di Metropolis nel frattempo la Dc Comics, casa editrice dell'uomo d'acciaio (oggi parte del gruppo Warner) è tornata a sfrecciare nelle classifiche di

Tokyo, 1954: la nascita. La Toho-Film «battezza» Godzilla nel lontano di grazia 1954 lo stesso in cui Hollywood licenzia *Il mostro della laguna nera* e la Walt Disney confeziona il proprio *Ventimila leghe sotto i mari*. Come a dire che il «mostro subacqueo» andava forte quell'anno. *Godzilla* stabilisce subito alcuni standard imprescindibili per i mostri *made in Japan*. Prima di tutto non mangia la gente a differenza del suo predecessore hollywoodiano il T Rex del *Risveglio del dinosauro*. In sostanza *Godzilla* provoca disastri epocali ma in qualche misura asettici: è un mostro perbene, quasi simpatico. Anche perché dev'essere la *star* nei suoi film - e in genere nei *karuera* i film di mostri in giapponese - non ci sono svolci di trama colla terribile storia d'amore o altre tessere simili. C'è il mostro e stop. E dentro il mostro un produttore. Nel film girato in bianco e nero - non c'erano effetti speciali propriamente detti (i dinosauri elettronici di *Jurassic Park* erano ancora di là da venire) - le scene in cui si vede *Godzilla* vengono girate con modellini di Tokyo e con un attore che recitava il mostro dentro un costume di gomma. Le virgolette sono d'obbligo perché «dentro» *Godzilla* c'era il produttore del film Tomoyuki Tanaka. Del regista del film Inoshiro Honda parlano a parte: ma varrà la pena di ricordare per capire l'elevato standard del film che il protagonista era Takashi Shimura - ovvero il più grande attore cinematografico giapponese - assieme a Toshiro Mifune. Shimura appare in moltissimi film di Akira Kurosawa dall'opera prima *Il samurai* - *Sagata Sanshiro* (1943) in poi in particolare è protagonista di capolavori come *L'angelo ribelle* (1948) *Cane randagio* (1949) e *Vivere* (1952) e il caposamurai Kambel del *Seth samurai* (1954) e il boss nobile di *Reshomon* (1950). E Perry Mason che c'entra? Il film di Honda viene immediatamente importato negli Usa ma con alcune sostituzioni: in quella con i wagneriani grandi alcune scene vengono sostituite con attori americani per renderlo appetibile al pubblico

Usa (Roger Corman lo faceva regolarmente con film di fantascienza sovietici comprati a Mosca per due lire e distribuiti negli Stati Uniti con nuovi titoli inventati di sana pianta). Il regista Terry Morse girò alcune sequenze in cui un reporter americano è testimone dei fatti (per questo motivo esistono due versioni del film: una di 81 minuti l'altra di 98) per il ruolo fu scelto Raymond Burr - che nello stesso anno interpretò anche un altro filmetto chiamato *La finestra sul cortile* e diretto da tale Alfred Hitchcock. Per non parlare dei telefilm di Perry Mason! Burr a quei tempi era un vero divo e fu l'«ambasciatore» di *Godzilla* negli Usa. Tokyo 1955: la rinascita. Nel primo film *Godzilla* muore - ma tale fu il successo che lo fecero risorgere con grande disinvoltura. Eccolo tornare in *Gigantis* del 1955 (produce sempre Tanaka alla regia c'è Motoyoshi Oda). Ha un nome di verso *Gigantis* appunto ma è sempre lui e la perennemente a botte con Angurus un altro mostro anch'egli risvegliato da un esperimento nucleare. Il film è orrendo e il vero ritorno in grande stile è del 1963 Honda riprende in pugno la situazione in *King Kong contro Godzilla* una specie di vertice G7 dei mostri. Affascinante la trama: *King Kong* è una divinità giapponese un *nisei* che vive sulle isole Sa. Iomone occupate dai giapponesi ma viene catturato dagli americani e *Godzilla* sta dalla parte degli yankees risvegliato come al solito da un sottomarino atomico e di *charismaticamente* stavolta l'aggressore americano cioè *Alfred Kong* in un mitico match sulle pendici del Fujiama. La stessa cosa avviene nel 1964 in *Godzilla contro Mosura* stavolta *Godzilla* è il cattivo «alieno» che combatte un mostro «buono» e giapponese. La farfalla gigante *Mosura*. Un mostro girato in un altro film della serie *Rodan* e gli altri gli epigoni. Il successo del primo *Godzilla* riempì il cinema giapponese di mostri (già nel '56 Honda e Corman fecero di nuovo coppia in *Rodan* come epigono: uno pirro di titan volante anch'esso destinato a



Dal fumetto «Godzilla il re dei mostri»

una breve saga. Poi tocca a sempre la coppia Honda Tanaka in azione a *L'incredibile Baran* (1958) altro dinosauro risvegliato e dalli dai soliti americani che giocherellano con le bombe. Un arrivo più interessante è quello della citata *Mosura* (1961) nota anche come *Mothra* che è un mostro-femmina ed è la una anche se ogni tanto si incaccia. *Mosura Mothra* è una farfalla notturna gigante che di stragge mezzo Giappone quando si accorge che le hanno rubato le uova da un'isola in cui ancora una volta si stanno facendo esperimenti nucleari. Fin qui è tutta roba della Toho e del team Tanaka Honda ma anche gli altri studi giapponesi ebbero i loro divi. La Dc specializzata in film per bambini creò *Gumica* un simpatico

tarantula gigante (primo film nel '66) la *Nikkatsu* fece una buffa parodia del genere inventandosi la famiglia Gappa mamma e papà dinosauro che vanno a Tokyo a salvare il loro figlio esibito con e un *freddie* in un baraccone (1967) e la Shochiku propose un «mostro» più metaforico simbolo dell'anti materia chiamato *Gialala* o *Girata* (1967). E tutti insieme - vogliamo vedere *Breccobaldo Shooonooow* Scherzi a parte la dizione del genere - scuote il bistecchino - porta in su filmi film all star della fine degli anni '60 (il primo è di Honda e Tanaka e chi sa no) è *Chickadee il mostro della foresta* 1965 (omaggio di origine del titolo viene combattuto dalla farfalla *Mosura* che a un certo punto chi mi? Rodan e *God*

zilla a soccorso. Ma l'apoteosi avviene in *La marca dei mostri* (1968) dove tutti gli eroi della Toho II per l'esattezza sono protagonisti in un'isola dalla quale fuggono mettendo a soqquadro il pianeta e combattendo alla fine contro il solito perfido Ghidorah scatenato contro di loro da forze aliene. La squadra è composta da *Godzilla* (il portiere e capitano) *Rodan* *Anzillu* *Mosura* *Baran* *Ebirah* *Batragon* *Wenda* e altri simpatici mostri stricciatoli. La battaglia finale avviene come sempre sul Fujiama e di lontano un baby *Godzilla* assiste e applaude. Insomma ci siamo capiti: sarà il successo sarà l'anno del '66 di Inoshiro Honda si è bevuto il cervello. Aspettiamo l'ultimo () *Godzilla* e conosceremo il fiato a sfrecciare nelle classifiche di

il fisco
 IL SETTIMANALE TRIMESTRALE PER
 DIVENTARE ESPERTI FISCALI
 IN EDICOLA

multimedia

INDIRIZZO ELETTRONICO DELLA PAGINA : multimedia@mcclink.it

il fisco
 IL SETTIMANALE TRIMESTRALE PER
 DIVENTARE ESPERTI FISCALI
 IN EDICOLA

SPESE IN RETE E DENARO VIRTUALE. Cosa si trova, cosa si rischia. I servizi per i «navigatori». Come reagiscono le banche Usa



Il mercato in via dell'Internet

CHICAGO - *Le cash?* Non è in fondo, che l'ATM installato nel telerlo di casa? Così tempo fa Tommy Jones presidente della Modex rispose a chi gli chiedeva che cosa fosse mai il «denaro elettronico». E si trattò non v'è dubbio di una efficacissima similitudine. Tanto efficace che proprio questo è ciò che in effetti milioni di americani hanno cominciato a fare negli ultimi tre anni: trasferire tra le pareti domestiche miniaturizzata quella Automated Teller Machine che all'ingresso della banca era solita di distribuire loro informazioni e banconote. Unica ed assai significativa differenza: ora le banconote non esistono più. Ma si tratta davvero dell'inizio della «fine del danaro nella sua forma bancario-materiale»?

Probabilmente no. Ma le cifre che definiscono questo nuovo mercato sono egualmente impressionanti. Oggi 32 milioni di famiglie Usa posseggono un computer. 15 milioni usano abitualmente un modem e tra esse 4 milioni già hanno sperimentato programmi per controllare a casa i conti bancari. Gli esperti calcolano che entro 10 anni almeno il 20% di tutte le transazioni avverrà senza banconote o assegni definendo già nel 2000 una gigantesca torta di 18 miliardi di dollari in potenziali profitti. Il 20 maggio scorso un tecnico della Microsoft di acquisire la Intuit - creatrice di quel Quicken che è da sempre il più popolare tra i programmi di personal finance - si era infranto contro il muro dell'antitrust. Ed il fallimento di una tale «grande alleanza» ha fatto da preludio ad una guerra che si preannuncia ora senza quartiere. I programmatori di Bill Gates stanno si dice febbrilmente lavorando per sfornare entro l'autunno un quarto e rivoluzionario upgrade di Money (20% del mercato attuale) a pace di usufruire della «moltiplicata connettività di Windows 95 ed altrettanto sta facendo per conto suo la Intuit.

Né ovviamente le banche sembrano disposte a far da comparse. Alcune sono saltate sul carro di Money, altre su quello di Quicken. Ed altre ancora memori degli antichi fasti hanno deciso di scendere in campo da sole. Come la Citibank che offre alla propria clientela non solo un «soft» di accesso ma anche modem a prezzi scontati. O come la Bank of America Corporation di San Francisco che insieme alla Nationalbank ha investito oltre un miliardo di dollari per acquistare la Merc Software produttrice di Managing Your Money un altro potentissimo programma. Chi vince? Ai posteri (ed ai commentisti) l'ardua sentenza.

Una grande via di comunicazione che è già una grande via commerciale. Si parla degli acquisti su Internet. Ormai diffusissimi, con un problema, però: l'enorme difficoltà di pagamento. Non è un mistero che i numeri della carta di credito inviati col modem possono essere «intercettati» e rifiutati. I colossi informatici sono al lavoro per definire sistemi sicuri ma fino ad ora l'idea migliore ce l'ha avuta un estroso informatico-economista: una moneta-digitale.

ROBERTO GIOVANNINI

Internet? Per molti significa mettere in contatto persone oltre le frontiere per altri - più prosaicamente - rappresenta un'opportunità per fare soldi. Le stesse caratteristiche di interattività di diffusione globale e capillare di «tempo reale» che fanno la forza della Rete delle reti sembrano ideali per sviluppi commerciali o finanziari da casa ovunque essa sia. È infatti possibile acquistare un prodotto qualsiasi scegliendolo su un catalogo, prenotare un albergo in Patagonia, ordinare una pizza ai quattro formaggi, investire in Bot o azioni. Tutto bellissimo ma il problema sorge quando si «passa alla cassa». La Rete si sa non è «sicura»: la nostra lettera d'amore elettronica invece che all'amica che lavora a New York può benissimo finire sul monitor di un riciclatore geologico in missione nell'Antartide. A parte la «gaffe» fin qui poco male ma se nel nostro messaggio c'è l'ordine di pagamento per una nuova banca di personal computer?

E proprio per questo in tanti vorranno a rendere «sicure» le transazioni economiche telematiche. Due sono le strade attualmente battute: una *hard* l'altra *soft*. Nel primo caso si tenta di far diventare «intelligente» una carta di credito o di debito applicando sulla sua «cruda plastica» un chip in grado di conservare e trasmettere dati. Su questo progetto sono impegnati i più importanti gruppi dell'informatica: compresa la nostra Olivetti.

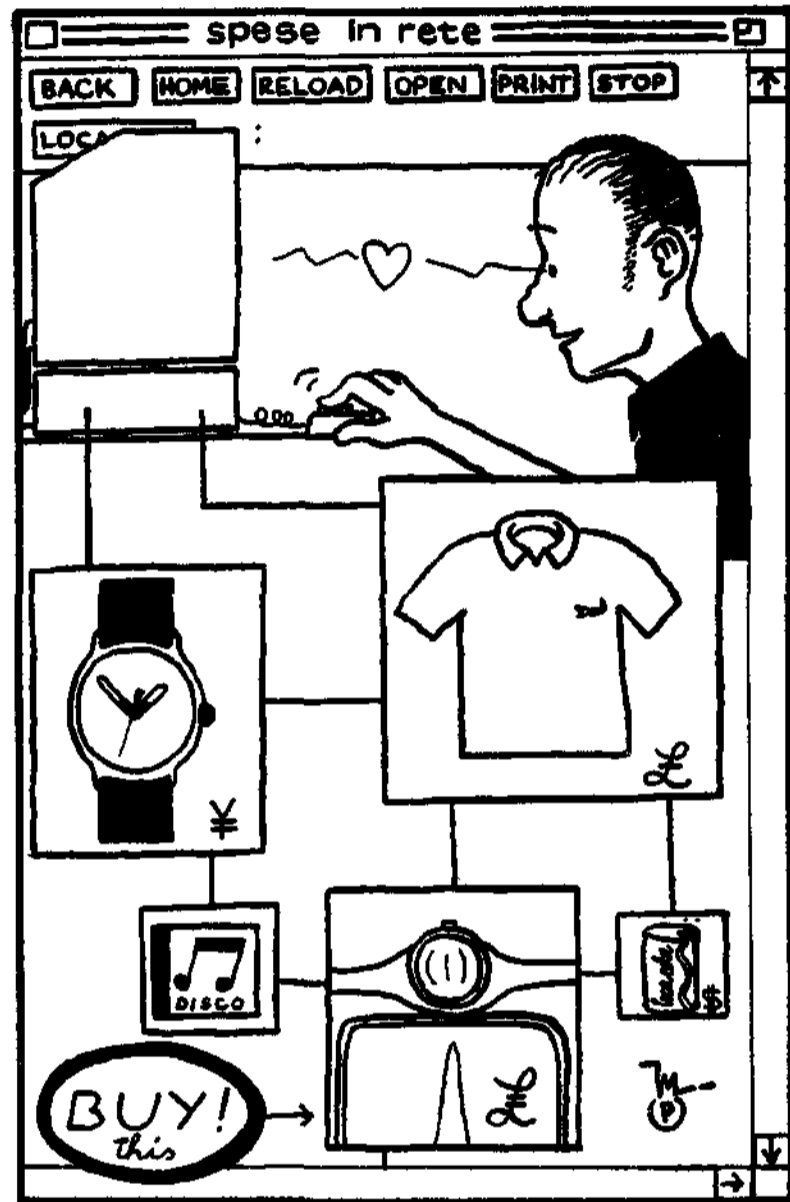
Le «smart cards»

Il fatto è che le *smart cards* sono antipatiche. Ci vuole poco a trisomiarle il pratico «borzellino elettronico» in una orwelliana Carta d'Identità Globale da dove i cyber agenti della Psopolizia. Per questo i telematici democratici preferiscono lo sviluppo di programmi e procedure telematiche «pure». Chi «naviga» già lo sa: gli altri se lo tengano per detto. Non è proprio il caso di comunicare i dati nei dati della propria carta di credito per le ragioni prima indicate. Per provare a rimediare a questa limitazione addirittura si sono mossi con un recentissimo accordo le due giganti del settore: la Visa International e la Mastercard. In precedenza la Visa si era rivolta alla

Microsoft di Bill Gates perché trovasse una soluzione: e ancora l'anno scorso la Mastercard aveva trovato un'intesa con la Netscape Communications per «blindare» le transazioni senza imporre all'utente fastidiose procedure di crittografia e decrittazione. Un'altra possibilità è quella proposta dalla First Virtual Inc. (<http://www.fv.com>) una società Usa che si autodefinisce «la prima Merchant Bank online». In pratica la First Virtual funge da interfaccia tra chi compra e chi incassa certificando la «bontà» della carta di credito. Ogni volta che si compra qualcosa si adopera un codice personale che convalida la transazione e autorizza (attraverso la First Virtual) l'addebito. Un'altra società che più o meno segue la stessa strada è la CyberCash Inc. (<http://www.cybercash.com>) che di recente ha siglato un'intesa con la Checkfree, un'azienda che produce un programma di pagamento già usato da 250.000 americani.

La soluzione più geniale

Ma la soluzione sicuramente più geniale e innovativa l'ha ideata un estroso informatico-economista americano-olandese David Chaum, fondatore della DigiCash (<http://www.digicash.com>). Chaum ha inventato (e brevettato) i *cyberbucks*, ovvero una vera e propria moneta speciale digitale «sicura» e anonima garantita dalla Banca centrale che li emette: ovvero la stessa DigiCash. In questa fase sperimentale ovviamente i «cash» vale come le banconote del Monopoli: a chiunque lo chieda la banca assegna 100 cyber-dollari a titolo gratuito «spendibili» presso un centinaio di negozi elettronici sparsi nel Web. Un domani per averli bisognerà «depositare» soldi veri: sonanti e ballanti. Il progetto DigiCash nasce da un'esigenza «alternativa»: ideare un sistema per proteggere quanto più possibile la privacy e la sfera personale dei cybercitadini dall'invasione delle organizzazioni degli Stati e del mercato. Sarà un'idea «alternativa» ma intanto funziona: attirando l'attenzione di due pilastri del sistema Usa come l'Isis e la Federal Reserve. Per adesso è un gioco: ma chi «svetta» un giorno qualcuno parlerà di «cyberbanca» o di «cybervaluta».



Disegno di Marco Petrolini

Quando l'aggettivo nega il sostantivo. Per capire parlando di negozi telematici ha poco senso aggiungere la definizione «italiano». Visto che comunque si sta parlando di un ambiente virtuale e visto soprattutto che digitando l'ormai famosissima formula <http://www.xanax.com/81/cgi-bin/stalls/sh> o il cioccolato che si ordina «on line» al (<http://193.118.187.101/help/choc/mfo>). Parlare di negozio telematico italiano quindi ha poco senso. Vale solo per capire cosa si agita in quella parte della comunità virtuale nostrana che guarda alla rete con un occhio al portafoglio. E si scopre che i quattro cinque più grandi siti per vendita che utilizzano server italiani sono più o meno solo un altro veicolo di vendita (più veloce forse sicuramente con più appeal) ma per gli stessi prodotti: il più avanzato negozio di informatica in Internet recita un po' pomposamente la pagina di uno dei pochi siti italiani (<http://www.netuno.it/80/fiera/italset/>) che vende cd rom, pc e software. Ma anche qui in copertina c'è una promessa: «Questa è solo una parte del catalogo che potrete trovare di noi». Come dire: «Poco alla volta, ma si va».

Un nuovo sistema per vecchi prodotti

STEFANO BOCCONETTI

Ed ancora. L'Italia sta vivendo un rischio enorme: far diventare un mercato di massa qualcosa di cui la massa del grande pubblico non sa niente. Se questo è vero se questi sono pericoli da lavorare ce n'è per tutti. Progettisti compresi. Il fatto chiosano Tortorici Ricci e Bestorla ispirato ad una concezione chiara: «Va determinata una controcultura che preservi ciò che di spontaneo intuitivo pluralista e indelebile esiste nella natura umana. Insomma al determinismo tecnologico - quello di chi sostiene che è intrinseco al computer il tentativo di armonizzare il contrasto irriducibile fra tecnologia e la natura intuitiva dell'uomo - i progettisti contrappongono un approccio umanistico al dominio digitale». La discussione è aperta.

Quando l'aggettivo nega il sostantivo. Per capire parlando di negozi telematici ha poco senso aggiungere la definizione «italiano». Visto che comunque si sta parlando di un ambiente virtuale e visto soprattutto che digitando l'ormai famosissima formula <http://www.xanax.com/81/cgi-bin/stalls/sh> o il cioccolato che si ordina «on line» al (<http://193.118.187.101/help/choc/mfo>). Parlare di negozio telematico italiano quindi ha poco senso. Vale solo per capire cosa si agita in quella parte della comunità virtuale nostrana che guarda alla rete con un occhio al portafoglio. E si scopre che i quattro cinque più grandi siti per vendita che utilizzano server italiani sono più o meno solo un altro veicolo di vendita (più veloce forse sicuramente con più appeal) ma per gli stessi prodotti: il più avanzato negozio di informatica in Internet recita un po' pomposamente la pagina di uno dei pochi siti italiani (<http://www.netuno.it/80/fiera/italset/>) che vende cd rom, pc e software. Ma anche qui in copertina c'è una promessa: «Questa è solo una parte del catalogo che potrete trovare di noi». Come dire: «Poco alla volta, ma si va».



LAVORATORI IN RETE. E chi se non loro? I primi in Italia ad inaugurare la stagione delle battaglie sindacali in rete sono i lavoratori ed i tecnici della Senzia Spazio di Torino. Dipendenti ultraprofessionizzati costretti a difendere il proprio posto di lavoro ma soprattutto l'enorme patrimonio di conoscenze della loro azienda. Già ma come far conoscere a tutti i termini di una vertenza che vedono da una parte Alenia e Finmeccanica intrasigenti nel voler tagliare posti ed investimenti dall'altra i lavoratori decisi a trovare un ruolo alla Alenia che non sia più quello di produttore di aerei militari? Così i dipendenti hanno deciso di farsi la propria pagina Internet. All'indirizzo (<http://www.inrete.it/fin/alepage/sto00.htm>) si possono trovare tutte le notizie sulla vertenza: informazione su cos'è Alenia e su cosa si rischia di perdere.

FORUM SULL'AUTONOMIA. E visto che ci siamo continuiamo a parlare di lavoratori in rete. Quelli della scuola hanno avviato un Forum dedicato al dibattito parlamentare sull'autonomia. Chi vuole può partecipare così sul nodo Nexus in Formforum (FIN) con la linea commutata al numero 06.3224037. Per chi già dispone di un accesso Internet l'indirizzo è FIN NEXUS IT (193.76.244.1).

L'ALLEANZA FRA COLOSSI. Il prestigioso Washington Post ha deciso di lanciare la sua edizione on line (si tratta in realtà di un vero e proprio servizio commerciale a tutto campo per essere chiari tipo CompuServe o AOL). Di più il progetto lo farà in alleanza con AT&T il più grande dei colossi telefonici Usa.

L'ERBA DI CASA. La segnalazione di qualche sito WWW fuori della rubrica «Web» che questa domenica non esce. Pagine telematiche che fanno sicuramente discutere anche i nostri lettori sono quelle che si trovano raggiungendo il sito (<http://www.paranota.com>). Da qui si accede alla pagina (www.paranota.com/maryane). Come si capisce dal nome: qui si possono leggere notizie per chi consuma cannabis. Ma non si tratta di semplice «servizio» magari un po' provocatorio. C'è di più in copertina i promotori spiegano che la loro è soprattutto una «battaglia culturale». Per la liberalizzazione delle droghe leggere contro il mercato delle droghe pesanti. E chiedono pareri anche ai non consumatori.

Dall'umanesimo telematico al caro-tariffe

All'inizio diciamo la verità: quasi col contagocce portanti e super il più sono i messaggi arrivati all'orecchio della pagina. Tantissimi impossibili da cancellare. Ricordiamo solo che l'indirizzo della pagina può essere utilizzato anche per altre attività telematiche: un'opportunità di una volta al mese, risponde un esperto.

Il fatto è che le *smart cards* sono antipatiche. Ci vuole poco a trisomiarle il pratico «borzellino elettronico» in una orwelliana Carta d'Identità Globale da dove i cyber agenti della Psopolizia. Per questo i telematici democratici preferiscono lo sviluppo di programmi e procedure telematiche «pure». Chi «naviga» già lo sa: gli altri se lo tengano per detto. Non è proprio il caso di comunicare i dati nei dati della propria carta di credito per le ragioni prima indicate. Per provare a rimediare a questa limitazione addirittura si sono mossi con un recentissimo accordo le due giganti del settore: la Visa International e la Mastercard. In precedenza la Visa si era rivolta alla

giornali, ma soprattutto i nostri lettori ad aprire un dibattito. Il nuovo umanesimo telematico in due parole si potrebbe definire così: il tema sollevato da progettisti e lettori ragomano prende le mosse da questa domanda: «multimedia basta adattarsi, vecchio linguaggio o bisogna ripensarsi daccapo?». Domanda tutt'altro che filosofica. Scrivono i due progettisti: «Molti degli editori di CD ROM stanno semplicemente ripubblicando vecchio materiale già usato in forma tradizionale, per il quale non si sta compiendo alcuna attività di ricerca di linguaggio. Allo stesso modo i siti di distribuzione sono a tutt'oggi indifferenziati: dove il mezzo «comandare» e non i contenuti».

Ed ancora. L'Italia sta vivendo un rischio enorme: far diventare un mercato di massa qualcosa di cui la massa del grande pubblico non sa niente. Se questo è vero se questi sono pericoli da lavorare ce n'è per tutti. Progettisti compresi. Il fatto chiosano Tortorici Ricci e Bestorla ispirato ad una concezione chiara: «Va determinata una controcultura che preservi ciò che di spontaneo intuitivo pluralista e indelebile esiste nella natura umana. Insomma al determinismo tecnologico - quello di chi sostiene che è intrinseco al computer il tentativo di armonizzare il contrasto irriducibile fra tecnologia e la natura intuitiva dell'uomo - i progettisti contrappongono un approccio umanistico al dominio digitale». La discussione è aperta.

Ed ancora. L'Italia sta vivendo un rischio enorme: far diventare un mercato di massa qualcosa di cui la massa del grande pubblico non sa niente. Se questo è vero se questi sono pericoli da lavorare ce n'è per tutti. Progettisti compresi. Il fatto chiosano Tortorici Ricci e Bestorla ispirato ad una concezione chiara: «Va determinata una controcultura che preservi ciò che di spontaneo intuitivo pluralista e indelebile esiste nella natura umana. Insomma al determinismo tecnologico - quello di chi sostiene che è intrinseco al computer il tentativo di armonizzare il contrasto irriducibile fra tecnologia e la natura intuitiva dell'uomo - i progettisti contrappongono un approccio umanistico al dominio digitale». La discussione è aperta.

Ed ancora. L'Italia sta vivendo un rischio enorme: far diventare un mercato di massa qualcosa di cui la massa del grande pubblico non sa niente. Se questo è vero se questi sono pericoli da lavorare ce n'è per tutti. Progettisti compresi. Il fatto chiosano Tortorici Ricci e Bestorla ispirato ad una concezione chiara: «Va determinata una controcultura che preservi ciò che di spontaneo intuitivo pluralista e indelebile esiste nella natura umana. Insomma al determinismo tecnologico - quello di chi sostiene che è intrinseco al computer il tentativo di armonizzare il contrasto irriducibile fra tecnologia e la natura intuitiva dell'uomo - i progettisti contrappongono un approccio umanistico al dominio digitale». La discussione è aperta.



BIOETICA. Come conciliare trapianti e fecondazione artificiale con i precetti del Corano?

Gli Stati musulmani stanno attraversando una situazione di profonda crisi interna che non impedisce all'Islam di espandersi grazie ad una poderosa crescita demografica ed all'aumento delle conversioni a questa fede (i musulmani nel mondo sono quasi un miliardo e mezzo).

Nel mondo musulmano la Legge islamica (la Sharia), in quanto legge di origine divina rivelata per guidare tutte le azioni umane, ha tradizionalmente modellato l'intera vita privata e sociale dei fedeli. Le sue fonti principali sono la parola di Dio (il Corano) e le parole del Profeta Maometto (m. 632 d.C.).



Uliano Lucas

Medicina nel nome di Allah

I trapianti d'organo sono entrati a far parte della pratica medica nei paesi musulmani negli anni 70. Da allora, però, si sono aperte discussioni tra giuristi sulla loro liceità. La legge islamica difende infatti l'integrità del corpo umano anche dopo la morte. La stessa discussione si è aperta sulla fecondazione artificiale. Come conciliare questa pratica con il fatto che la sessualità rimane lecita solo tra coniugi legalmente sposati?

oltreché illegittimi vengono considerati «bastardi» ed emarginati dalla società. La procreazione rientra tra i doveri degli sposi musulmani sia per aumentare il numero di credenti, ma che fare quando uno o entrambi i partner sono sterili? Il ricorso alle tecniche di procreazione artificiale umana da parte di coppie desiderose di avere figli (non potendo ricorrere all'adozione proibita dalla Sharia) non trova concordi i giuristi.

Per quanto riguarda gli sviluppi futuri, gli Stati sono decisamente impegnati a promuovere i trapianti in quanto l'operazione rappresenta un indubbio successo terapeutico ed un forte risparmio economico. Infatti, il costo di continui cicli di dialisi su malati con insufficienza renale allo stadio terminale è molto più costoso, soprattutto per paesi poveri, che non il trapianto di reni, unica soluzione in grado di riportare il malato ad una vita normale.

Per quanto riguarda gli sviluppi futuri, gli Stati sono decisamente impegnati a promuovere i trapianti in quanto l'operazione rappresenta un indubbio successo terapeutico ed un forte risparmio economico. Infatti, il costo di continui cicli di dialisi su malati con insufficienza renale allo stadio terminale è molto più costoso, soprattutto per paesi poveri, che non il trapianto di reni, unica soluzione in grado di riportare il malato ad una vita normale.

Più problematico appare il futuro prossimo della procreazione artificiale. Parecchi Stati non hanno ancora una legislazione che regoli la materia in attesa di maggiori chiarimenti medico giuridici, ma anche per il timore di incrementare artificialmente la popolazione quando già sovrappopolati. Inoltre, a causa degli alti costi dei centri specializzati, gli Stati delegano la gestione di questi strumenti a privati i quali, praticando prezzi proibitivi, rendono impossibile il ricorso alla procreazione artificiale da parte dei meno abbienti.

Il pappagalto di Spix, l'uccello più raro del mondo, ha trovato una compagna e gli ambientalisti sperano che i due esemplari salvino la specie altrimenti destinata all'estinzione. Lo rivelano i quotidiani britannici «Times» e «Daily Telegraph» precisando che un gruppo di esperti cercherà di aiutare i due uccelli a figliare. Fino ad alcuni anni fa si pensava che il pappagalto di Spix (Cyanospitta spixii), del genere ara, di colore blu e dalla lunga coda, fosse estinto. Nel 1990 venne però scoperto un maschio che viveva nella zona di origine, nella foresta del nord del Brasile. Attraverso un accurato lavoro di esame del Dna degli esemplari in cattività, è stata identificata una femmina altamente compatibile che, rilasciata nell'area del maschio lo ha raggiunto. I due si sono già accoppiati e si spera ora che per ottobre la femmina deponga le prime uova.

Scoperto grappolo di pianetini

Un «grappolo» di pianetini è stato scoperto dall'osservatorio astronomico di Cavezzo (Modena) nella notte di mercoledì in una zona di cielo identificata in 2 gradi quadrati nella costellazione Sagittario. La scoperta è stata fatta dal coordinatore scientifico dell'osservatorio, Rodolfo Calanca, che stava eseguendo riprese di immagini elettroniche con la camera ccd applicata al telescopio. L'analisi preliminare delle immagini ha consentito, spiegano i tecnici dell'osservatorio, di rilevare otto soggetti planetari di dimensioni e luminosità variabili appartenenti alla fascia degli asteroidi orbitanti fra Marte e Giove. I due pianeti più luminosi sono stati battezzati con la sigla 1995 OB Carpi e 1995 OC Giorgio Venzini, quest'ultimo dedicato all'industriale di Cavezzo scomparso tempo fa e che negli anni Settanta diede un contributo notevole alla realizzazione dell'osservatorio. I due pianeti orbitavano ad una distanza dal Sole stimata intorno ai 350 milioni di chilometri, mentre le loro dimensioni sono nell'ordine di 5-10 chilometri con forma asimmetrica.

Dopo il rinvio è atterrato il Discovery

La navetta spaziale «Discovery» è atterrata senza incidenti nella base spaziale di Cape Canaveral. L'atterraggio è avvenuto ieri alle 8.02, le 14.02 italiane dopo l'ennesimo rinvio. Il rientro dello shuttle era slittato per la prima volta l'altro ieri a causa del tempo nuvoloso e della presenza della nebbia che offuscava la base spaziale di Cape Canaveral. Il nuovo rinvio, ma solo di poche ore è stato deciso ieri mattina all'alba, sempre per problemi di visibilità. Il cielo della Florida, sul centro spaziale «Kennedy», infatti appariva limpido prima dell'orario previsto per il tentativo di atterraggio, ma le previsioni meteorologiche segnalavano nuovamente nebbia e nuvole basse.

Uccello in via d'estinzione trova compagna

Il pappagalto di Spix, l'uccello più raro del mondo, ha trovato una compagna e gli ambientalisti sperano che i due esemplari salvino la specie altrimenti destinata all'estinzione. Lo rivelano i quotidiani britannici «Times» e «Daily Telegraph» precisando che un gruppo di esperti cercherà di aiutare i due uccelli a figliare. Fino ad alcuni anni fa si pensava che il pappagalto di Spix (Cyanospitta spixii), del genere ara, di colore blu e dalla lunga coda, fosse estinto. Nel 1990 venne però scoperto un maschio che viveva nella zona di origine, nella foresta del nord del Brasile. Attraverso un accurato lavoro di esame del Dna degli esemplari in cattività, è stata identificata una femmina altamente compatibile che, rilasciata nell'area del maschio lo ha raggiunto. I due si sono già accoppiati e si spera ora che per ottobre la femmina deponga le prime uova.

DARIUSM ATIKHETONI

l'opposizione) manifestata da alcuni giuristi nei confronti dei trapianti e la resistenza assai diffusa tra la popolazione verso l'operazione.

Dall'altro lato, invece, ad orientare i medici ed altri giuristi in favore dei trapianti hanno provveduto i principi dell'etica medica islamica, primo tra tutti il Corano nel fondamentale versetto 5,32 «Chiunque salva una persona sarà come se avesse salvato l'umanità intera» ed il principio di necessità per la salvezza della vita umana. In base a quest'ultimo principio, è lecito, per esempio, violare il corpo di un defunto (espianando un organo) di fronte alla superiore necessità di salvare un vivente.

Sia nei trapianti da vivente che da cadavere non esiste una posizione unanime tra le autorità giuridico-religiose. Per quanto concerne i trapianti da vivente la maggioranza dei giuristi accetta l'espianato di uno degli organi doppi (reni, cornea, ecc.) purché sia il risultato di una donazione libera, cosciente e responsabile in cui il donatore sia stato informato dai sanitari degli eventuali danni a cui andrà incontro a causa del volontario espianato.

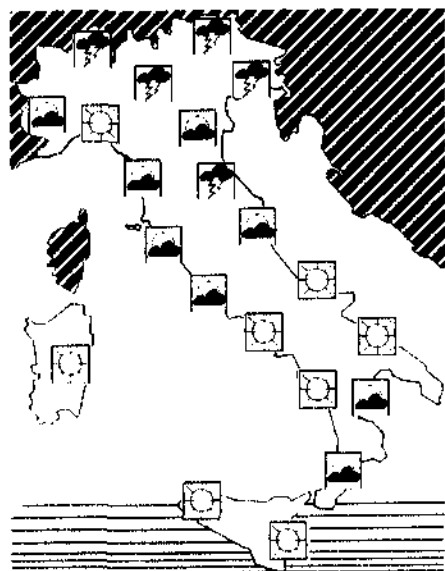
reconsulti accetta l'espianato di uno degli organi doppi (reni, cornea, ecc.) purché sia il risultato di una donazione libera, cosciente e responsabile in cui il donatore sia stato informato dai sanitari degli eventuali danni a cui andrà incontro a causa del volontario espianato.

Forti resistenze giuridiche ha suscitato il trapianto da cadavere che, tuttavia, viene oggi consentito dalla maggioranza dei giuristi. La condizione da rispettare è il consenso all'operazione espresso dal donatore quando ancora vivo o, in assenza, il consenso dei parenti. Ovviamente, anche i criteri di morte cerebrale sono stati accettati ed elaborati secondo gli standard occidentali. I fautori dei trapianti da cadavere conciliano i due principi potenzialmente opposti: il principio che giudica la salvezza della vita superiore a ogni altro principio e il principio della tutela del cadavere che va rispettato e ricomposto con cura. La scarsa disponibilità dei pa-

Sesso in famiglia

Analogamente a quanto accaduto con i trapianti, anche le nuove tecniche di procreazione artificiale hanno suscitato discussioni tra i giuristi. La famiglia costituisce il nucleo fondamentale della società islamica e la sessualità è lecita solo al suo interno. Se la Legge islamica tollera la poligamia fino al massimo di quattro mogli (Corano 4,3) e un imprecisato numero di concubine, attualmente la poligamia riguarda un numero ristretto di famiglie (anche perché gli Stati la accettano formalmente ma preferiscono promuovere la monogamia) mentre la schiavitù è teoricamente scomparsa. Nonostante questi cambiamenti, la sessualità rimane lecita solo tra coniugi legalmente sposati per cui ogni relazione sessuale esterna al matrimonio, cioè l'adulterio e la fornicazione, è severamente punita dalla Sharia mentre i figli nati da simili rapporti

CHE TEMPO FA



A grid of weather icons and labels. The icons include a sun, clouds, rain, lightning, and snow. The labels are SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, and MAREMOSSO.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia.

SITUAZIONE: sull'Italia insiste una vasta area anticiclonica in temporanea attenuazione, al nord, per deboli infiltrazioni di aria umida ed instabile.

TEMPO PREVISTO: sulle zone alpine cielo parzialmente nuvoloso con addensamenti associati a locali temporali. Sul resto dell'Italia sereno o poco nuvoloso, salvo sviluppo di nubi cumuliformi, ad evoluzione diurna, in prossimità dei rilievi. Durante la notte, formazione di foschie dense sulle zone pianeggianti del nord e nelle valli del centro.

TEMPERATURA: senza apprezzabili variazioni o in locale aumento sulle regioni adriatiche.

VENTI: deboli settentrionali al sud, variabili al centro nord con rinforzi di brezza lungo le coste.

MARI: localmente mosso lo Jonio; poco mossi gli altri mari.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumic., Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 2 columns: City and Temperature. Cities include Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

l'Unità

Subscription information for l'Unità magazine. Includes rates for annual, semi-annual, and quarterly subscriptions, and contact information for the publisher.

l'Unità

Supplemento Quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità. Direttore responsabile Giuseppe F. Mennotta. Iscritt. al n. 22 del 22-41-94 registro stampa del Tribunale di Roma.

RAIUNO **RAIDUE** **RAITRE** **RETE 4** **ITALIA 1** **CANALE 5** **TMC**

MATTINA

7.30 APPETTA LA BANDA SPECIALE "LA BANDA DELLO ZECCHINO" , (3304)	8.30 VIDEOCOMM. (5830)	9.30 EDICOLA 3. Attualità (5461255)	7.00 LOU GRANT Telefilm Con Ed Asner (35507)	8.30 DM BIAN DAM. Confronto per bambini All'interno Cartoni animati SUPERHUMAN SAMURAI 5 Telefilm (3423953)	8.00 LE NUOVE AVVENTURE DI GUGLIELMO TEL. Telefilm "L'imprevisto" Con Will Lyman Jeremy Clyde (5206)	8.00 I PROFILI DELLA NATURA Documentario (3410)
8.00 L'ALBERGO AZZURRO. Varietà per i più piccoli (4033)	7.00 ATTO D'AMORE. Miniserie (40439)	8.45 FUORI ONARIO. Cose (mai) viste (8341161)	9.00 TRE WIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm Con Brian Keith (7743)	9.30 ANGELICA ALLA CORTE DEL RE. Film avventura (Francia 1964) Con Michèle Mercier Claude Grouaud Regia di Bernard Borderie (9831584)	9.00 LA VALLE DEI GIBBONAI. Telefilm (7584)	8.30 LE GRANDI FIRMINE. (74633)
8.30 SPECIALE ESTATE - LA BANDA DELLO ZECCHINO... DOMENICA. Varietà. (6219120)	9.00 TG 2 - FLASH. (20679)	9.00 SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE. Da William Shakespeare Ouverture e musiche di Felix Mendelssohn Bartholdy Direttore Frank Shostak (389209)	8.30 DOPPIO GIOCO A SAN FRANCISCO. Telefilm (30052)	11.30 SUPERBOY Telefilm "La forza dell'amore" Con Sherman Howard (57217)	11.45 LE PIU' BELLE "SCENE DA UN MATRIMONIO" Show Conduco Davide Mengacci (1925588)	10.30 KELLY Telefilm (9439)
10.00 I CONSIGLI DI VERDE MATTINA. Rubrica (6718656)	10.05 DOMENICA DISNEY - MATTINA All'interno: Cartoni animati 10.30 CHE FINE HA FATTO CARMEN SANDIEGO? Gioco (6826859)	10.30 VELA. 7° giro d'Italia (4167743)	11.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm "Giorno di primavera" (3903120)	12.30 STUDIO APERTO Notiziario d'informazione diretto da Paolo Liguori (9033)	12.15 SUPER - LA CLASSIFICA DEI DISCHI DELLA SETTIMANA. Musicale Conduco Gerry Scotti (5730897)	11.00 LE ROCAMBOLESQUE AVVENTURE DI ROBIN HOOD. Telefilm (7728)
10.45 SANTA MESSA. Dal Santuario di S. Maria della Libera (1683997)	11.30 BLOSSOM. Telefilm (1526)	10.50 CICLISMO. Campionato del Mondo Junior Cronometro strada uomini (5236304)	11.35 DOTTORI CON LE ALL. Telefilm (2970120)	12.30 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm (85586)	12.00 ANGELUS. (74656)	11.30 ITALIANI IN VIAGGIO. (3255)
11.45 BETTINO GIORDANO. All'interno (734004)	12.05 AL DI OLA DEL PARADISO Telefilm (2873217)	12.15 TENNIS. Federation Cup. (3303217)			12.00 ANGELUS. (50588)	12.15 VERDE FAZZUOLI. Rubrica Conduco Federico Fazzuoli (2807526)
12.00 LINEA VERDE ESTATE. (8014859)						

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE. (4694)	13.30 TG 2 - GIORNO. (12236)	14.00 TGR. Telegiornali regionali (63946)	13.30 TG 4. (7304)	13.30 GRAND PRUL. Conduco Andrea De Adamich (69052)	13.30 TG 5. Notiziario (32781)	14.00 TELEGIORNALE. (56168)
14.00 CELESTO AL LIMONE. Confronto con Conduco Benedetta Boccoli con Massimo Milani All'interno (385192)	13.35 TG 1 - MOTORI. (5526007)	14.15 TG 3 - POMERIGGIO. (3833586)	14.00 URUGUAY. Film avventura (Italia/Spagna, 1961) (4168236)	14.00 BIG MAN. Telefilm "Boomerang" Con Bud Spencer (999678)	13.35 SAPONE DI MARE. Show Conduco Luca Barbarelli (Replica) (30053632)	14.10 LA CONQUISTA DELL'ARIA. Film avventura (GB, 1940) (b/n) Con Laurence Olivier Hay Petrie (5445946)
14.15 QUESTO PAZZO, PAZZO, PAZZO, PAZZO MONDO. Film avventura (USA 1963) Con Spencer Tracy Millon Berio. Regia di Stanley Kramer (2849396)	13.40 FIFA E ARENA. Film comico (Italia 1948 - b/n) Con Totò, Isa Barzizza (2510323)	14.25 I FUGLI DEL TERZO REICH. Di Katharine Clay (7211656)	14.45 DONNA IN CAMMINA. Telefilm (6372743)	14.00 RUBY E RATA. Film-Tv (USA, 1990) Con Yvonne Lawley Vanessa Rare Regia di Gaylene Preston (prima visione) (979014)	13.30 LA CONTESSA DI HONG KONG. Film commedia (USA, 1966) Con Merloni Brando, Sophia Loren, Regia di Charles Chaplin (996761)	15.30 CICLISMO. Tour de France Diretta. (50833)
14.40 TG 1. (720007)	13.40 CERCANDO CERCANDO Attualità. Conduco Stefania La Fauci. (1351192)	15.15 AUTONONALISMO F3. (6411830)	14.10 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm (7415304)	14.00 TARZAN. Telefilm "Tarzan la cenerentola" (8762)	17.30 IL CORAGGIO. Film comico (Italia 1955 - b/n) Con Totò, Gina Cervi, Regia di Domenico Paolella (983217)	17.45 ITALIANI IN VIAGGIO. Rubrica (Replica) (32507)
	13.50 I DAMNATI. Film spionaggio (USA, 1961 - b/n) Con Richard Basehart, Gary Merrill (9718659)	17.35 SCI NAUTICO. Coppa Italia. Open classiche. (45897)	17.20 I CASI DI ROSIE O'NEILL. Telefilm (188859)	14.30 MAGNUM P.I. Telefilm "Il ritorno di Mac" Con Tom Selleck John Hillerman (26323)	17.30 IL CORAGGIO. Film comico (Italia 1955 - b/n) Con Totò, Gina Cervi, Regia di Domenico Paolella (983217)	18.15 LE GRANDI FIRMINE. (79014)
	14.45 HUNTER. Telefilm "La parola botanica" (6824507)	18.00 SCHERMA. Campionati del Mondo Sciabola maschile e fioretto femmine (60255)	18.15 COLOMBO. Telefilm. All'interno (4587410)	18.30 CASA VANELLO. Situation comedy "Fantasmi in casa" Con Sandra Mondaini Raimondo Vianello (8471)	18.30 CASA VANELLO. Situation comedy "Fantasmi in casa" Con Sandra Mondaini Raimondo Vianello (8471)	18.15 LE GRANDI FIRMINE. (32965)
	14.45 TG 2 - SERA. (349168)	18.00 TG 3 / TGR. Telegiornali (97762)	18.00 TG 4. (4343255)			18.15 CICLISMO. Rubrica sportiva (6715633)
		18.50 OGGI ECONOMIA. (140675)				18.30 TMC SPEED. Rubrica sportiva Conduco Maria Leitner (5897)

SERA

20.00 TELEGIORNALE. (507)	20.00 TG 2 - DOMENICA SPUNT Rubrica sportiva. (148)	20.20 LA BINGATA DEL DIAVOLO. Film guerra (USA, 1968) Con William Holden Cliff Robertson. Regia di Andrew V. McLaglen (8327255)	20.00 I VIGNI DI MESSIMO. Film drammatico (Italia 1951 - b/n) Con Yvonne Sanson, Amedeo Nazzari. Regia di Raffaello Matarazzo (82439)	20.00 I VIGNI DI MESSIMO. Film drammatico (Italia 1951 - b/n) Con Yvonne Sanson, Amedeo Nazzari. Regia di Raffaello Matarazzo (82439)	20.00 I VIGNI DI MESSIMO. Film drammatico (Italia 1951 - b/n) Con Yvonne Sanson, Amedeo Nazzari. Regia di Raffaello Matarazzo (82439)	20.00 I VIGNI DI MESSIMO. Film drammatico (Italia 1951 - b/n) Con Yvonne Sanson, Amedeo Nazzari. Regia di Raffaello Matarazzo (82439)
20.30 TG 1 - SPORT (70014)	20.30 GO-CART (DAI DUE AGLI OTTANTA). Varietà (78656)	22.30 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA / TGR. Telegiornali (67149)	22.30 LA SIGNORA E' DI PASSAGGIO. Film drammatico (Francia, 1982) Con Michel Piccoli Romy Schneider Regia di Jacques Rouffio All'interno 23.30 TG 4 NOTTE (4678946)	22.30 LA SIGNORA E' DI PASSAGGIO. Film drammatico (Francia, 1982) Con Michel Piccoli Romy Schneider Regia di Jacques Rouffio All'interno 23.30 TG 4 NOTTE (4678946)	22.30 LA SIGNORA E' DI PASSAGGIO. Film drammatico (Francia, 1982) Con Michel Piccoli Romy Schneider Regia di Jacques Rouffio All'interno 23.30 TG 4 NOTTE (4678946)	22.30 LA SIGNORA E' DI PASSAGGIO. Film drammatico (Francia, 1982) Con Michel Piccoli Romy Schneider Regia di Jacques Rouffio All'interno 23.30 TG 4 NOTTE (4678946)
20.45 IL BARONE. Sceneggiato. Con Rom Moss, Sheri Shattuck. (804410)	20.40 TRE PASSI NEL DELITTO. Sceneggiato "Cercate la femmine" Con Gioele Dix, Fiorinda Bolkan (888472)	22.50 IL COMMISSARIO MAIGRET Telefilm "Maigret e la casa del fiammingo" Con Bruno Cremer Alexandra Vanderhoof (7893762)				
22.25 ASPETTANDO MISS ITALIA BRUNNE A... Show (7656762)	22.35 TG 2 - DOSSIER. Attualità A cura di Paolo Meuccio e Claudio Balli (4266323)					
22.45 TG 1. (4693586)						
22.50 PARLANO D'AMORE MARIN. Documenti "La vita e l'opera di Vittorio De Sica" (2647894)						

NOTTE

23.30 LA DOMENICA SPORTIVA. Rubrica sportiva (2823014)	23.30 TG 2 - NOTTE. (28633)	0.25 EDICOLA 3. Attualità (7364144)	0.55 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità (7632296)	0.30 ITALIA 1 SPORT Rubrica sportiva (6303569)	0.30 TG 5. Notiziario (9783724)	23.00 TRE DONNE IL SESSO E PLATONE Film commedia (Germania 1968) Con Johannes Herrschmann Adriana Altaras Regia di Rudolf Thome (3713976)
24.00 TG 1 - NOTTE. (30415)	23.50 SORGENTE DI VITA. Rubrica religiosa (2493878)	0.40 HIGH WIDE AND HANDSOME (SORGENTE D'ORO) Film commedia (USA, 1937 - b/n) Con Irene Dunne Randolph Scott. Regia di Rouben Mamoulian (v.o.) (7028366)	1.05 UN AMORE A ROMA. Film drammatico (Italia/Francia 1960 b/n) Con Mylène Demongeot, Peter Baldwin. Regia di Dino Risì (1714366)	1.30 QUANDO ALICE RUPPE LO SPECCHIO Film horror (Italia 1988) Con Brett Halsey Rita De Simone Regia di Lucio Fulci (8668724)	23.30 STRATEGIA DI UNA VENDETTA. Film thriller (USA, 1992) Con Tim Matheson Jennifer Jason Leigh Regia di Frank Garaboni (89061)	23.00 TELEGIORNALE. (1217)
0.25 AGENDA (ZODIACO). (3763453)	0.15 VELA. 7° Giro d'Italia. Siracusa. 7° tappa (813182)	2.25 LAUREL E HARDY DOUZE TESTE SENZA CERVELLO Documenti A cura di Giancarlo Governi (47007724)	3.00 L'ORA DI HITCHCOCK. Telefilm (1566093)	3.30 VACANZE D'ESTATE Film commedia (Italia 1965) Con Yari Porzio Saverio Vallone Regia di Nini Grassia (33754837)	23.30 TARGET - DIETRO LO SCHERMO Attualità (Replica) (6540453)	0.35 CIN Notiziario in collegamento diretto con la rete televisiva americana. (4737490)
0.30 TOR - MEDITERRANEO. Attualità (2171724)	0.30 TENNIS. Federation Cup (1814569)	3.35 L'ARMATA BRANCALEONE. Film commedia (Italia 1968) Con Vittorio Gassman Folco Luff. Regia di Mario Monicelli (50900076)	3.00 SAMURAI Telefilm (8712502)	5.00 MAGNUM P.I. Telefilm (Replica) (52965322)	5.00 PROVA D'ESAME UNIVERSITA A DISTANZA. (52965782)	0.40 ARCA DI NOE' ITINERARI. Rubrica (6917724)
1.00 XIV EDIZIONE DEL PREMIO LETTERARIO FREGENE. Attualità. (2172453)	0.20 TG 2 - NOTTE (R). (8942279)					
1.30 CINQUESSIMA 1974. Varietà (Replica) (7676096)	2.15 DAL TESTO ALL'IMMAGINE - IL ROMANZO VITTORIANO. Documenti "Jane Eyre" (3860182)					
2.15 TROPPO PORTI. (Replica) (3881811)	3.40 JANE EYRE. Sceneggiato (5855057)					
3.30 CALCIO. Napoli-Juventus (Replica) (50915808)	4.00 LA PIETRA DI LUNA. Sceneggiato (7282569)					

13.00 EASY DRIVER (Replica) (783323)	14.00 DOMENICA OROSCOPICA Magazine di sport, cultura e attualità di tutta Italia. (5810284)	18.00 TG 2 - NOTTE (28633)	11.15 MOTONONSTOP Rubrica sportiva. Conduco: P. Piacentini e P. Bona. (305358)	12.50 1 NEWS (740120)	7.00 MANCIA COMPETENTE. Film. Con Miriam Margulies. Regia di Ken Loach. (199782)	13.00 ITALIA 1 SPORT Rubrica sportiva (6303569)
13.30 THE MEX. (1697596)	18.10 FRANCE Attualità Conduco Marina Marini (177148)	13.30 TG 1 - NOTTE. (30415)	11.45 PECORE INFERIE. Rubrica sportiva. Conduco: E. Eberhard. (782104)	13.00 LA FORZA DEL SINGOLO. Film drammatico (USA, 1992) (7786312)	10.00 MUSICA IN CASA. All'interno: DA VOCE A VOCE 5 Magna Olivero intervista Gualtiero Simonetti (Replica) (4786767)	1.30 QUANDO ALICE RUPPE LO SPECCHIO Film horror (Italia 1988) Con Brett Halsey Rita De Simone Regia di Lucio Fulci (8668724)
14.30 TV - GIORNALE FLASH (309120)	18.40 ANDANDO AL CINEMA. (764473)	14.00 LA BINGATA DEL DIAVOLO. Film guerra (USA, 1968) Con William Holden Cliff Robertson. Regia di Andrew V. McLaglen (8327255)	12.15 VACANZE: ISTRIZIONI PER L'INNO. Conduco M. Imbriani. (3414782)	15.10 SOLO SCACCO. Film drammatico (Francia, 1994) (1057390)	20.30 3 NEWS. (599410)	2.00 L'ORA DI HITCHCOCK. Telefilm (1566093)
15.30 TV - GIORNALE FLASH (309120)	19.00 TELEGIORNALE REGIONALI (269148)	14.45 HUNTER. Telefilm "La parola botanica" (6824507)	13.45 CINEMA IN TV Rubrica (7450559)	16.45 BOL LEVANTE. Film (USA, 1983) (7806782)	21.00 BOY GEORGE Ritorno (1585865)	3.00 L'ORA DI HITCHCOCK. Telefilm (1566093)
16.30 TV - GIORNALE FLASH (309120)	19.30 FRONTIERA ALL'ORIENTE Telefilm (308303)	15.00 INF. REG. (33675)	14.00 INF. REG. (33675)	21.00 BOY GEORGE Ritorno (1585865)	22.10 GREEN DAY IN CONCERTO. (194782)	3.30 VACANZE D'ESTATE Film commedia (Italia 1965) Con Yari Porzio Saverio Vallone Regia di Nini Grassia (33754837)
17.30 TV - GIORNALE FLASH (309120)	20.00 LA THORE VENUTA DAL PUNTO KWAY Film avventura (Italia 1975) (16271436)	15.30 POMERIGGIO INSEME. (7400556)	15.30 POMERIGGIO INSEME. (7400556)	22.10 GREEN DAY IN CONCERTO. (194782)	22.30 LA SIGNORA E' DI PASSAGGIO. Film drammatico (Francia, 1982) Con Michel Piccoli Romy Schneider Regia di Jacques Rouffio All'interno 23.30 TG 4 NOTTE (4678946)	4.00 ARCA DI NOE' ITINERARI. Rubrica (6917724)
18.30 CAPO ESTATE. Musica. (983191)		16.00 SPECIALI MISTRETT Rubrica (Replica) (458652)	16.00 SPECIALI MISTRETT Rubrica (Replica) (458652)	22.30 LA SIGNORA E' DI PASSAGGIO. Film drammatico (Francia, 1982) Con Michel Piccoli Romy Schneider Regia di Jacques Rouffio All'interno 23.30 TG 4 NOTTE (4678946)		
21.00 BEST OF MIDS. Musica. (463782)		21.45 SPECIALI SPETTACOLO. (5700965)	21.45 SPECIALI SPETTACOLO. (5700965)			
22.00 ARNA FRESCA. (Replica) (477528)		22.00 OGGI ECONOMIA (140675)	22.00 OGGI ECONOMIA (140675)			
23.30 BEST OF JAZZ II. Musica. (106580)						
01.00 GREEN DAY Concerto (Replica) (3719873)						

«Beautiful» uno e bino Ah, che non si fa per te!

VINCENTE: Beautiful (Canale 5 ore 13 45) **3.834.000**

PIAZZATI

Vita da cani (Raidue ore 21 37)	3.226.000
Paperissima Sprint (Canale 5 ore 20 30)	3.225.000
Sgarbi quotidiani (Canale 5 ore 13 26)	3.185.000
Beautiful (Canale 5 ore 20 45)	3.104.000
La signora in giallo (Raiuno ore 12 37)	3.073.000

«Delusione cocente per Jessica che conclude i festeggiamenti con una fuga d'amore... dagli zii A riportarla a casa è stato proprio Dylan... che ha approfittato di un momento di incoscienza della ragazza... E lei, accesa dalla rabbia, invoca contro Ence e Stephanie... Così festuale recitava il «Radio orriere tv» di ieri nel rivelare alcuni passi salienti della 1288ª puntata di Beautiful... Tra i mesi più per quasi quattro milioni di italiani... tutti quelli che non gli godono un po' per due volte nell'arco di sette ore... si sono piazzati davanti al video per non perdere le telefonate di Ridge... i momenti di Laila i sospirati estenuati di Jessica...»

Nonostante il buon piazzamento di Paperissima subito prima del sopracitato Beautiful la serata di ieri comunque, in tutta apparenza, è stata una delle più riuscite (tra gli ospiti della puntata anche Franco Nero appassionato comico). Un successo che ha permesso alla Rai di conquistare la prima serata: 7 milioni e 810mila spettatori con uno share del 16,25 rispetto ai 7 milioni 429mila utenti e uno share del 4,1 per le reti Fininvest.

VERDEFAZZUOLI TELEMONTICARLO 12 15

Puntata dedicata alle isole Egadi, soprattutto Favignana ma non mancherà anche un servizio sull'ondata di caldo che ha investito l'Europa dopo aver fatto settemila morti negli Stati Uniti con consigli degli esperti per sopportare meglio i disagi delle temperature record. Completa la scaletta un'intervista al sindaco di Roma, Francesco Rutelli.

OGGI ECONOMIA RAITRE 19 50

Prende il via oggi un nuovo programma ideato da Giuseppe Jacobini. Tra i temi della prima puntata il post-tangente topoli ed i suoi effetti: dai riflessi sul debito pubblico ai 15 mila miliardi pagati in più dai cittadini per i prezzi gonfiati dei medicinali. Ospite in studio il direttore generale della Confindustria, Innocenzo Cipolletta.

TG 2 DOSSIER RAIDUE 22 35

«Vacanze in Italia» è il titolo del reportage di stagione firmato da Angelo Figonli, Lino Lombardi e Roberto Zampa. Lo spunto lo danno le cifre record per il turismo italiano di quest'anno secondo le stime ufficiali: nel corso del 1995 30 milioni di stranieri visiteranno il nostro paese spendendo 34 mila miliardi in valuta pregiata. Soprattutto marchi grazie ai rafforzarsi della loro moneta. Per i tedeschi venire in Italia è ogni anno meno caro. Ma non è solo la convenienza ad attirare i turisti. L'Italia continua ad essere un paese ricco di risorse culturali ed artistiche: spesso purtroppo mal conservate e mal sfruttate.

GOOD VIBRATIONS

TELEPIU' 22 40

Per i fans del R e m un appuntamento da segnare in rosso questo con il programma curato da Ezio Guastamacchia che proporrà un video edito dalla band di Athens Georgia. I R e m sono forse la più popolare delle formazioni del rock alternativo in scena da tre lustri e arrivata gradualmente al successo senza mai svenire o piegare la propria musica a compromessi commerciali. Monster è il loro ultimo album che segna una svolta verso sonorità più forti ed elettriche sul filo tra grunge e vechi o punk. Il filmato, non lo vedremo domenica ma il giorno dopo, è quello del loro ultimo tour partito lo scorso settembre.



«Mediterraneo» chiude a bordo di Greenpeace

0.30 MEDITERRANEO Magazine Rai Tgr

Trentanovesima e ultima puntata di Mediterraneo magazine main o ambientalista. Bianco positivo e grandi progetti per il nostro ciclo (1 settembre) il presidente della comunità internazionale della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, Predrag Matkovic, e il presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, Michele C. L'asso hanno inviato una lettera al presidente della Rai, Letizia Moratti, per chiedere lo spostamento in una migliore fascia oraria. Primo prodotto di una collaborazione tra Rai, Fininvest e Milla, il programma è realizzato da una redazione multimedica a cui si unisce anche un giornalismo televisivo. «Sfatta la scaletta: un reportage realizzato a bordo di una nave di Greenpeace e sulla pesca a largo e l'impressione di un medico italiano che ha raggiunto il cuore della cosa umana».

11 00 MANCIA COMPETENTE

Regia di Ernst Lubitsch, con Herbert Marshall Miriam Hopkins Kay Francis Usa (1932) 98 minuti.

Triangolo sentimentale fra una coppia di truffatori e la loro ultima vittima una miliardaria parigina. Una ragnatela d'amore disegnata con la consueta raffinatezza da Lubitsch.

20 30 ROMBO DI TUONO

Regia di Joseph Zito con Chuck Norris, M. Emmet Walsh, Lenora Kasdorf Usa (1984) 98 minuti.

Un film d'azione che prende spunto ancora una volta dal Vietnam, nodo irrisolto nella coscienza americana. Qui però restiamo su un piano ideologico in cui c'è il nemico ad avere tutti i difetti. Ritmo concitato e spettacolare. E niente più.

23 00 TRE DONNE, IL SESSO E PLATONE

Regia di Johannes Herrschmann, Adriana Altaras, Germania (1988) 98 minuti.

Lui è un vero tipo di biblioteca con passione divorante per i testi di filosofia. Assorbito a tal punto dalle sue ricerche su Eracido da non accorgersi che nella vita esistono altre cose. Ci penseranno tre fanciulle a farglielo scoprire. Interessante commedia con i suoi sviluppi.

3 35 L'ARMATA BRANCALEONE

Regia di Mario Monicelli con Vittorio Gassman, Catherine Spaak, Gian Maria Volontè, Italia (1968) 120 minuti.

È Vittorio Gassman l'eroe sgangherato e mattatore che conduce una sbrindellata armata di scagurati alle crociate. Non sono da meno gli altri personaggi: da un insolito Volontè nei panni di principe bizantino alla sante Enrica Maria Salerno la prospera vedovella Maria Grazia Buccella. Un cult movie della commedia italiana.

Spettacoli

TV. Come cambia il telefilm americano? Due nuove serie rispondono: a colpi di sesso e violenza

In piena estate, arrivano i nuovi telefilm «made in Usa». Due nuove serie, una poliziesca una forense, che rinnovano alcuni titoli classici di una produzione seriale ma non priva di qualità. Su Retequattro inizia domani «E giustizia per tutti», stesso titolo di un famoso film di Jewison con Al Pacino (del quale è tratta la foto qui accanto, in qualche misura simbolica di tutti i coraggiosi avvocati e le integerrime giurie di cui è pieno il cinema hollywoodiano). Giovedì procuratori in lotta contro la corruzione, in quel di Pittsburgh: un genere «legal thriller» ormai arrivato anche al cinema, grazie al «Socio» tratto dal best-seller di John Grisham. Il 2 agosto arriva invece su Canale 5 il controverso «N.Y.P.D.» (sigla che sta per «New York Police Department»), rappresentazione di un'America violenta e anche un poco scartita. Due serie che saranno probabilmente popolari anche da noi e che ci danno lo spunto per riflettere sul cambiamento di un genere popolare come il telefilm. Sia «E giustizia per tutti», sia «N.Y.P.D.» sono vicende carali raccontate con la solita abilità di impasto fra dramma e mito, fra giallo e rosa. Forse con una novità, almeno rispetto ai classici come «Colombo», «Hill Street» e «Perry Mason»: il sesso.



Al Pacino nel film «E giustizia per tutti»; in basso l'omonimo telefilm con la McLaren, Jessica Parker e Deborah Farentino; sotto David Caruso in «N.Y.P.D.»

LA TV DI VAIME



Com'è fico il Sor Funari

C' È UNA FRASE storica assai labile attribuita di volta in volta a molti (persino - e non solo - a Hitler) «Dio ci perdoni gli ultimi cinque minuti». Col cinico intento di vedere attuare questo proposito sparvero ho seguito venerdì scorso su Retequattro l'ultimo numero di *Punto di svolta* di Gianfranco Funari che col carrello delle valigie, annunciava il suo trasloco su un consozio di tv (Cinquestelle Odcon Tv Italia) chissà cosa non avrebbe detto e fatto prima di lasciare il campo. Mi sono sbagliato. L'ultima puntata è svolta in un clima dimesso con la presenza in uno studio spettralmente vuoto del senatore a vita Andreotti che accusato proprio in quel giorno dal tribunale di Perugia di essere mandante del l'omicidio Pecorelli con l'aria avulsa di chi è fuori dal tempo e dalla storia ha parlato alla sua imperitabile maniera di politica europea e della situazione serba.

Funari se ne va dalla rete dove bilanciava con la sua ruvida verva la melensaggine delle telenovelas che li godevano (e godono) di spazi privilegiati. Rimpianti dagli amanti del linguaggio diretto quello del «pane al pane» e dello «nido cojo cojo» e dai politici che da lui trovavano l'ospitalità basso quinte della povera sorella e un palcoscenico facile dove ostentare quell'umanità che può piacere all'elettore medio attento forse ai programmi ma senz'altro al look al sommo alla gestualità catodica alla disinvoltura da studio Gianfranco ha per deputati e senatori in questi anni funzionato da mezza mosca di sondaggio. Auditel casa recavo ma non inattendibile. Ha concesso telegatti virtuali ai politici nostrani (ultimo palmarès l'ha consegnato pochi giorni fa a Bertinotti che è risultato secondo *Punto di svolta* e i suoi panel di consultazione il meglio fico del bigonzo, il più penetrante non si sa se per le posizioni ideologiche le nuances cronache o la dizione esotica accattivante. Adesso i nostri leader saranno costretti a rivolgersi ad aziende specializzate per costringere il proprio gradimento. O contare a basarsi sui barbieri i barmani i portinai i familiari.

FUNARI IN 48 ore ha trovato gli sponsor necessari per montare il suo nuovo show che significa che la sua presenza sul mercato non è casuale improvvisata. Questo animale da tele schermo riprende le sue transumanze le sue migrazioni senza perdere il proprio ruolo che si esplicita fra anacronismi e piccole concessioni al gusto corrente soprattutto grazie alla cadenza quotidiana. Non so chi si rallegrerà per questi spostamenti. A me mancherebbe quel baraccone spesso affascinante nella sua chiassosa eterogeneità.

La serata di venerdì l'avevamo dedicata a Funari che ci ha fatto perdere le partenze dei programmi sulle altre reti. Così siamo caduti dopo tanto tempo sull'etereo *Beautiful* trascurato da un po'. La *new entry* di Jessica ci ha depistato (chi cavolo è?). Ma poi abbiamo per fortuna ritrovato i ritmi e i ritmi della vecchia soap le successi in congruenze narrative (persino il conosce Taylor neanche il marito solo perché ha un velo sulla bocca il povero Kabir Bedi per noi Sandokan per far capire che si trova in Marocco usa telefoni monumentali con la ruota dei numeri e la cornetta simbiotica) e l'imparabile stile o precedere del cinema povero americano «ho visto Jessica» «Hai visto less ca's» «Si te l'ho detto ho visto Jessica». E perché non un ha detto prima che ha visto Jessica? «Non ti ho detto che ho visto Jessica perché tu non mi l'hai chiesto». Wow! Un po' di brutto cinema scritto male e interpretato peggio per concludere a conclusione che «cette cose bisogna lasciarle fare agli americani». Esatto.

[Enrico Vaime]

Legge & Ordine made in Usa

«N.Y.P.D.» a Canale 5
Le vie di New York come «Blade Runner»

■ Estate. La tv si guarda alle spalle. Non per paura di agguati ma per ripassarsi tutte le serie «storiche» di telefilm. Negli anfratti del palinsesto si replica a tutto spiano. Così le nuove generazioni possono abbeverarsi alla fonte cui sono cresciute le vecchie. Dal bianco e nero allucinato di Hitchcock (in onda nottetempo su Retequattro) a *Yankees* alla *Cosa nella prateria*, via via passando per *Magnum P.I.* *La strana coppia* *Superca e Taz* si può dire che la tv sia un libro aperto su se stessa.

Del 2 agosto su Canale 5
Passato e presente in alto con qualche timido accenno di futuro. Ecco infatti che arrivano (sulle reti l'investimento è naturale) anche le nuove serie di telefilm americani mandati allo sbaraglio estivo come cave etero. E parliamo per esempio di *N.Y.P.D.* (che sta per New York Police Department) e va in onda il 2 agosto su Canale 5) il telefilm che ha fatto scalpore quest'anno negli Usa (dove è andato in onda sul network Abc con ottimi risultati di ascolto) per il suo linguaggio realista, amaro scurle le scene di sesso e di violenza. Uno «scandalo» magari astutamente perseguito a scopo promozionale ma che comunque non ha proprio ragioni di essere tra noi licenziosi latini.

Tra i telefilm poliziesco appartengono il filone *Hill Street giorno e notte*. E infatti l'ideatore è lo stesso quello Steven Bochco che ha vinto un bel po' di premi Emmy. E che qui ha voluto ammodernare il genere e aggiornarlo come minimo alla evoluzione del film poliziesco moderno. Abbiamo dunque un distretto di polizia elementare sovrapposto di tipi umani (tra i quali il poliziotto non necessariamente serio e mugugno). E comunque anche i migliori non sono santi. Avvoti nel frattempo di un metropoli in via di collasso, trasmano le loro esistenze in lotta contro i malviventi contro il male che ognuno si porta dentro.

C'è il 1971 con Andy Sipowicz (il bravo attore Dick Van Dyke) che diventa un poliziotto con la stessa fama di un distretto e il suo compagno John Kelly (il burocrate italoamericano David Caruso) che si affida al pubblico nella prima puntata (in onda su Canale 5 dal 2 agosto). Sipowicz va in assoluto un telefilm con tutte le

forze che gli restano incastrare un mafioso. Ci riesce ma un inghippo legale frustra il suo lavoro. Il poliziotto allora picchia e umilia pubblicamente il suo «nemico» e si espone così alla inevitabile vendetta.

Nella vicenda principale si intrinca molte altre storie. Anzitutto quella sentimentale del detective Kelly che sta divorziando senza convinzione dalla moglie. Si lascia no abitano separati ma alla fine si riprendono sempre. E tante altre linee narrative si fondono nei barlumi del distretto tra superiori prepotenti e corrotti avvocati senza scrupoli e tragedie personali e collettive di una città in guerra nella quale il fronte passa tra casa e casa, tra razza e razza, tra individui impazziti. E il bene il male non sono certo separati da un distinto.

Da *Hill Street* a *N.Y.P.D.* New York sembra diventata sempre più simile alla città di *Blade Runner*. Il futuro è già cominciato oppure già finito. Le avventure poliziesche non sono raccontate in riprese aeree e solari come quelle di *Star Trek* e *Hutch* ma sono costrette negli spazi interni e chiassosi degli uffici di polizia, oppure nel buio pauroso della metropoli. Le storie nuziali e le insicure in quei vicoli stretti e perennemente bagnati dove nei film gialli di una volta alla fine moriva il cattivo. Inoltre le truppe al servizio dello Stato e del Bene non sono unite e solidali come quelle al comando degli *Innocenti* della vecchia serie televisiva. Né sono costrette ad agire col solitario sprezzante eroismo di un *Serpico*.

Arriverà al cinema?

Ma quelli citati sono due casi nei quali la tv ha preceduto e suggerito il cinema. Non crediamo succederà anche per *N.Y.P.D.* che è ben raccontato con un montaggio di stile cinematografico. Né sono costrette ad agire col solitario sprezzante eroismo di un *Serpico*. Ma questo è un altro discorso.



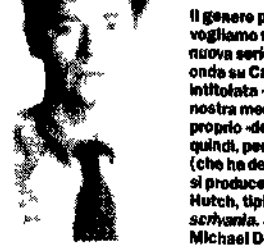
MARIA NOVELLA OPPO

Avvocati: il primo fu Perry Mason

Il genere del telefilm forense non esiste in Italia, ma è stato surrogato alla grande dai processi ricostruiti in studio come quelli «sceneggiati» nel 1968 da Fruttero e Lucentini e quelli registrati e mandati scambiosamente in onda a partire dallo sconvolgente «Processo per stupro», trasmesso da Rai due il 26 aprile del '79. Nello stesso anno (il 25 settembre) cominciò su Raiuno anche il processo per la strage di Piazza Fontana. Mentre bisogna aspettare fino al 1988 perché Rai tre apra le porte dei palazzi di giustizia alle telecamere di Nini Perno e Roberta Petrellucci, con «Un giorno in pretura», programma sempre al centro di polemiche e tentativi censurati, particolarmente nell'inchiesta di Tangentopoli. Ma forse il pubblico televisivo conosce

meglio il «processo all'americano» per come è stato stilizzato e drammatizzato dalla serie «Perry Mason», arrivata sui piccoli schermi italiani il 3 settembre del 1959. Allo stesso genere, ma con radicali modifiche, si sono rielaborate altre serie Usa come la corale «Avvocati a Los Angeles» (di Steven Bochco), prodotta dall'86 e trasmessa dalla Cbs con grande successo di pubblico e critica, ma da noi passata un po' in sordina prima in Rai e poi in Fininvest. Sono seguiti gli episodi di «Ragionevoli dubbi» (1992), telefilm interpretato dall'attrice sordomuta Marlee Matlin e, nella scorsa stagione ancora una serie con protagonista femminile: «I casi di Rose O'Neill». Protagonista Sharon Glass (la bionda di «New York, New York»).

Poliziotti: tutti figli di «Hill Street»



Il genere poliziesco in tv è infinito, ma se vogliamo ricordare i capostipiti diretti della nuova serie (abbastanza clamorosa) che va in onda su Canale 5 a partire dal 2 agosto, è intitolata «N.Y.P.D.», dobbiamo restringere la nostra memoria ai telefilm che si svolgono proprio «dentro» gli uffici di polizia. Scartando quindi, per esempio, un cult come «Colombo» (che ha debuttato nel 1971 e per fortuna ancora si produce) ma anche gli acrobatici *Star Trek* e *Hutch*, unica «coppia» di eroi poco attaccati alla scrivania. Come pure i brevissimi *Karl Malden* e *Michael Douglas* di «Sulle strade di San Francisco» (prodotto dal '72 al '77). *N.Y.P.D.* deriva invece direttamente da una delle serie più premiate della storia televisiva americana e cioè da «Hill Street giorno e notte», telefilm corale che ha rivoluzionato il genere e ha raccontato il posto di polizia secondo le modalità multiple del genere ospedaliero, ma in chiave antierocica. Molto storte intrecciate, non necessariamente a tutto fine. Protagonista, nel ruolo del capitano Furillo, l'attore Daniel Travanti, sempre al centro di un ventaglio di situazioni e di complicate relazioni con la politica e la giustizia. Prodotto negli Usa dal 1978 in Italia «Hill Street» è stato trasmesso da Rai due a partire dall'82. Mentre un altro telefilm di coppia (ma femminile) è di distretto e stato anche «New York, New York» (prodotto dall'82 interpretato da Sharon Glass e Tyne Daly, vincitrici di diversi Emmy, cui pure in parte «N.Y.P.D.» si apparenta.

«E giustizia per tutti» su Retequattro
Com'è corrotta l'America!

■ Si intitola «E giustizia per tutti» come il film interpretato da Al Pacino nel 1979 (diretto da Norman Jewison) il nuovo telefilm forense che debutta domani su Rete 4 (ore 19.30). Ultimo esemplare del genere nato dalla costola di Perry Mason è giusto che sia interpretato soprattutto da donne. Avvocatesse non alla maniera della signora Clinton il cui studio legale era tra i primi cento di America ma piuttosto alla maniera dei tanti impiegati della giustizia che militano nelle oscure procure.

Addio, Perry Mason!

E già questo dice di un capovolgimento di punto di vista. Perry Mason difendeva gli innocenti queste ragazze accusano i colpevoli e cercano di incastrarli nonostante i mille cavilli inventati dagli avvocati per sottrarli alla giusta punizione. Il lutto ambientato nella città di Pittsburgh non così infame come New York ma anch'essa piena zeppa di criminali. Delinquenti che trattano con la giustizia da pari a pari, vendendo relazioni in cambio della libertà.

A vedere questi telefilm sembra che la giustizia in America sia più un arte dello scambio in natura che una bilancia uguale per tutti. Non mancano poi i guai così asfettati al male da pronunciare qualunque verdetto pur di essere liberi per il week end. E i giovani procuratori sono costretti a battersi come leoni, oltre che contro i malaffari, anche contro le pigrizie dei rappresentanti della legge e le strette burocratiche che danneggiano sempre i deboli. Nonché i poveri, categoria con forti connotazioni razziali.

Corale e multiplo come *Avvocati a Los Angeles* (autore quello Steven Bochco che ha sfornato anche l'altra nuova serie di cui si parla in questa pagina) questo telefilm fa un passo più in là nella desolazione di un'America allo sbando. Un'America di inquinazione, grande delinquenza, spaccio di mafia e disturbo della quiete pubblica. Un caos fisico e morale nel quale la giovane procuratrice Jo Ann Hams (l'attrice Sarah Jessica Parker che ha lavorato in *Ed Wood*) si distingue per il suo disordinato rigore. Solo, lontana da casa, piange nel suo studio ma cerca di mostrarsi forte con la controparte.

Lasciando da parte gli altri per

sonaggi si potrebbe fare una confrontazione pazzesca tra questa povera Jo Ann e Perry Mason. Mentre il principe del foro ci raccontava delitti lineari la cui soluzione nasceva ordinatamente dal suo cervello la giovane procuratrice si arrabatta coi pochi mezzi che ha per far emergere il cosiddetto bene dalla confusione in cui si è cacciato. La verità che gemolava così limpida dalle aringhe finali di Raymond Burr, qui è sparita del tutto. Si cerca qualche accomodamento tra cavilli, appelli, miti e ricatti repressivi resti anche un po' oscuri dagli eccessi procedurali del racconto.

Se in America ci fossero dei creati pensanti simili ai nostri forzatamente tutte queste serie di telefilm (che amochiscono le tv del capo di Forza Italia) sarebbero proibite. Altro che *Paura*. L'immagine degli States ne esce proprio malridotta, con qualche pallido eroe soltanto che riporta parziali vittorie (secondo il modello classico di *Mezzogiorno di fuoco*). Mentre il male infuria e i cattivi che sono da sempre il motore rombante di ogni narrazione si riproducono come conigli per essere pronti alle loro nuove imprese.

Anche in «E giustizia per tutti» funziona la tecnica tutta americana del *melange* tra lacrime e sangue, molto sentimento un po' di sesso e qualche sorriso. Rispetto alle vecchie serie tv queste sono un po' più scurli nel linguaggio e ovviamente «political» correct. Così troviamo molti attori di colore anche tra i protagonisti e in ruoli dirigenti. Mentre nei vecchi telefilm di Perry Mason il mondo era tutto bianco, se c'era qualche persona di colore al massimo poteva essere un domestico.

E le attrici? Spettinate...

Un'altra considerazione si potrebbe fare sull'aspetto fisico dei nuovi eroi e soprattutto della nuova cronaca. Per gli uomini anche nei telefilm la bellezza fisica non è stata il più obbligato tassativo mentre per le donne (anche le cattive) la perfezione era di rigore. In queste nuove serie cominciamo però a vedere belle ragazze che non appartengono a quelli specie replicanti di blonde e aliforme imposta dal look soap. Ce ne sono perfino di quasi normali e talvolta addirittura spiritate, cioè liberate da quella dittatura dei parucchieri che governa Hollywood. E via.

Con Paolini e i cinesi si chiude VolterraTeatro

«Dossier zero» sulla tragedia Vajont

Dal Vajont alla Cina. Si conclude stasera con gli Almamegretta il lungo viaggio di VolterraTeatro. Dopo i detenuti-attori della Fortezza, ecco il drammatico e toccante *Racconto del Vajont* di Marco Paolini, «ronaca civile di un olocausto» dal libro di Tina Merlin, la giornalista dell'Unità che per tempo e inutilmente aveva denunciato la catastrofe. Ed ecco, dalla Cina, *Dossier Zero*, interessante esempio di teatro moderno aspramente aversato in patria

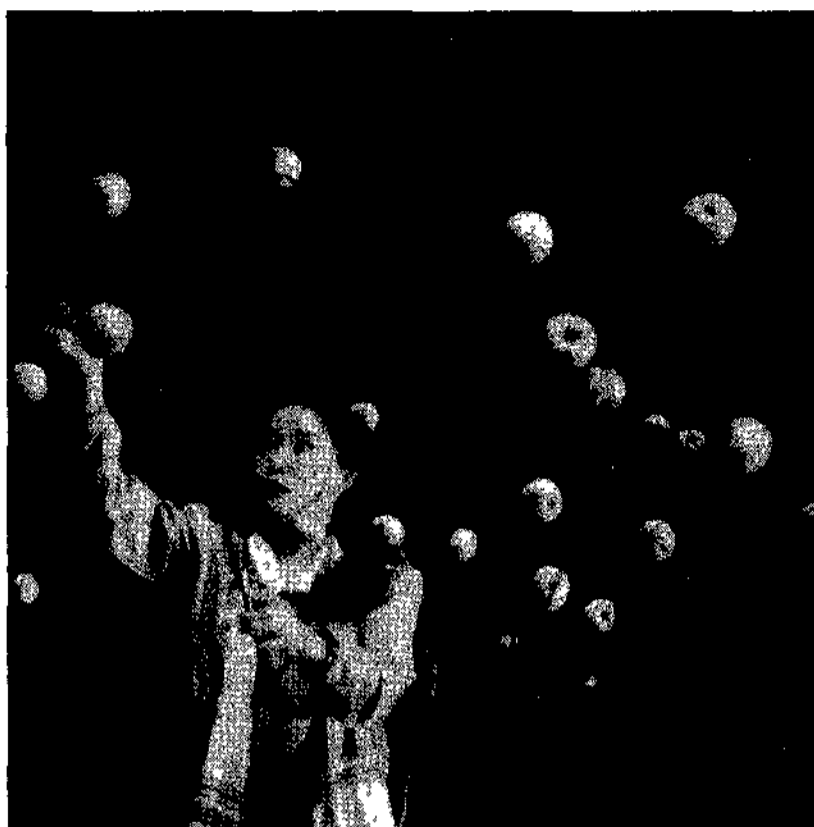
cattiva letteratura di cui fecero saggio le grandi firme giornalistiche dell'epoca (che ovviamente, almeno in prima istanza, se la pigliarono col destino ineluttabile, con l'indifferenza della Natura e cose simili) quanto dalla genericità dell'invettiva dell'amica avvocatessa Affidata alla voce e all'espressione corporea dell'attore solo in piedi, tra una lavagna (che accoglie, all'occorrenza, disegni esplicativi o nude agghiaccianti cifre) e un tavolo sul quale poggiano carte comunque scottanti questa «ronaca civile di un olocausto» costituisce qualcosa di davvero raro nel panorama teatrale italiano e meritevole della più ampia diffusione anche se come si è fatto finora e come si intende ancora fare in situazioni diverse dalle sedi sceniche strettamente considerate. Qui al festival di Volterra *Il racconto del Vajont* ha trovato piena corrispondenza in un pubblico coinvolto intellettualmente ed emotivamente come non spesso accade. Altre tappe del suo cammino sono imminenti (a Civitavecchia oggi domenica a conclusione del Mitteltest).

AGNEO SAVIOLI

VOLTERRA Ci si ricorda del Vajont? Il 9 ottobre 1963, lassù al confine tra Veneto e Friuli, 260 milioni di metri cubi di terra si staccarono dal monte Toc, precipitando nel sottostante lago artificiale, un'onda mostruosa (50 milioni di metri cubi d'acqua) travalicò la diga, spazzò via in pochi minuti Longorone e altri paesi duemila furono i morti. Si salvarono i borghi posti più in alto, Erto e Casso, i cui abitanti più si erano battuti contro l'edificazione di quel capolavoro d'ingegneria moderna (così da molti definito, anche dopo il disastro) fonte di preziosa energia per l'industria postbellica (ma già immaginata durante il regime fascista). Opera di eccezionale impegno frutto d'una tecnologia già avanzatissima, che aveva il solo torto di non tenere il debito conto delle condizioni geologiche ambientali, naturali in una parola, dei luoghi dove essa si sarebbe compiuta.

Il racconto del Vajont è uno straordinario pezzo di teatro nel senso migliore di questo termine. Lo interpreta Marco Paolini che ne ha pure composto il testo via via integrandolo e aggiornandolo, insieme con Gabriele Vacis (collaboratori dell'impresa Gerardo Guccini e Alessandra Ghiglione), altra verso una ricerca accanita e scrupolosa. La quale ha preso le mosse da un libro a sua volta eccezionale quanto misconosciuto *Sulla pelle viva, Vajont, come si costruisce una catastrofe*, autrice Tina Merlin una nostra collega e compagna oggi scomparsa che sulle pagine dell'Unità aveva denunciato per tempo i rischi che la realizzazione della diga avrebbe comportato, sostenendo l'impari lotta di quelle popolazioni mettendo a fuoco la portata dei poteri economici (prima la «privata» Sade poi il «pubblico» Enel) incapotiti nell'effettuazione del progetto e della complicità di ministri e governi (in gergo democristiani) il nefasto contributo di esperti, specialisti professori e cattedratici che nell'arco di sette anni dal 1956 al 1963 si resero corresponsabili dell'annunciata rovina.

Marco Paolini, che giusto nel 1956 è nato ed è originario di Belluno, ha proceduto sulla traccia in casa della Merlin, e si è ispirato con evidenza a quella puntigliosa documentazione lontana tanto dalla



Un momento dello spettacolo teatrale «Dossier Zero»

Man Lei

Illeso vive le traversie del padre già costui pilota nell'esercito nazionalista ferito durante la guerra civile quindi probò impiego al servizio del nuovo regime ma tenuto in sospetto e negli anni Sessanta spedito in campagna a lavoro nell'allevamento del bestiame là il figlio lo raggiunge ed assiste in particolare a una di quelle allucinanti sedute di autoptica del peneo della cosiddetta rivoluzione culturale.

un probabile valore simbolico così come quella turbina contro la quale nella fase conclusiva dello spettacolo gli attori scagliano inducendoli in poltiglia con gesto liberatorio mele verdi e rossi pomodori. Di un crudo realismo sono invece le immagini filmiche dipanate a un dato momento su uno schermo alle spalle del pubblico (siamo all'aperto, nel cortile del Seminario di Sant'Andrea) e che documentano i sistemi scientificamente spietati mediante cui gli attuali governanti di Pechino esercitano il controllo demografico. Insomma il quadro della Cina di ieri e di oggi che *Dossier Zero* ci mostra non è certo apologetico e si compren-

de come la piccola troupe qui giunta (*Mou Sen* il regista Jiang Yue Wen Hui Wu Wenguang gli interpreti Yi Li Ming responsabile della scenografia e delle luci) accolta con calore in Europa, abbia avuto e abbia ancora i suoi problemi in patria.

Maurizio Ferrini migliore attrice comica

Miglior attrice comica dell'anno? Maurizio Ferrini. Il premio gliel ha assegnato il festival del cabaret di Salerno. «Giuro di non montarmi la testa - ha detto la signora Corandoli - resterò sempre la ragazza semplice di Bagnacavallo»

Anonimo Italiano Sciolto il mistero?

Martedì si scioglierà il giallo del clone di Claudio Baglioni. L'Anonimo Italiano - forse mascherato - ha promesso di esibirsi al festival di Villa Pamphili a Roma, nel corso di una serata dedicata alla musica made in Italy

Radiato dall'ordine il medico che curò Elvis

George Nichopoulos, il medico che curò Elvis Presley fino alla fine, è stato radiato dall'ordine per violazioni dell'etica professionale. Motivo: ha prescritto quantità industriali di anfetamine a una decina di pazienti tra cui Jerry Lee Lewis. Anche nel corpo di Elvis furono trovate tracce di psicofarmaci

Harmonia in tour con le musiche di Zappa e Rota

Con il concerto del 26 luglio a Montepulciano, il trio Harmonia riprende il tour dedicato alle musiche di Frank Zappa e Nino Rota. Il 27 saranno a Bologna, il 1° agosto a Livorno, e dal 3 al 7 in Svizzera, Germania e Olanda

Stefano Rosso disponibile per Feste Unità

Il cantautore romano, autore di *Via dello Scalo* ed ottimo chitarrista blues, vuole comunicare alle Feste di L'Unità che lo hanno spesso ospitato. Il suo nuovo repertorio di canzoni può chiamare il 0368-474732

MACERATA OPERA. L'artista inglese debutta nella lirica

«Colorato e senza nubi» Il Barbiere secondo Kemp

DALLA NOSTRA INVIATA ROSSELLA BATTISTI

MACERATA. Di trasgressioni è costellata la sua carriera di autore e performer. Ma Lindsay Kemp promette di restare fedelissimo alla tradizione nella sua prima regia lirica. *Il barbiere di Siviglia* che debutta stasera allo Stenterone, C'è da credergli? A vederlo gongolante come un gattone al sole mentre inneggia a Rossini e alla sua musica piena di danza qualche dubbio ti viene. Ma lui si affretta a rassicurarti del suo amore per la lirica. «I love Rossini» dichiara in stile decalcomania «l'ho amato tutta la mia vita e adesso ho l'occasione di lavorare su una sua opera».

sempre di semplificare ed esagerare a un tempo le linee portanti di uno spettacolo non mi interessano risvolti interpretativi troppo complicati. E non ci sono nuove nemmeno nella pratica da quando abbiamo iniziato le prove tutto è andato benissimo. Non dovrei dirlo prima di aver finito ma è così e io sono felicissimo.

C'è qualche altra opera che vorrebbe essere chiamato a dirigere? Ah, la *Carmen* per prima guardi mi porto sempre le nacchere dentro la borsa. E poi *Butterfly* certo *Il flauto magico* e perché no? *Il Wozeck*



«Tosca» e «Traviata» prossimi titoli in scena

Giunge al suo secondo appuntamento la stagione lirica di Macerata con «Il barbiere di Siviglia» di Rossini, diretto da Donato Renzetti e con la regia di Lindsay Kemp (vedi intervista a fianco). Le scene e i costumi di una *Siviglia* spagnola, ma stilizzata, sono firmati da William Orlandi, mentre nel cast figurano Ruggiero Raimondi (Don Basilio) e Enzo Dara (Don Bartolo). Accanto a loro tre giovani di talento: Francesco Piccoli (il conte Almaviva), il baritone Roberto De Candia (Figaro) e Gloria Scatchi (Rosina). Al debutto, stasera, seguiranno repliche fino al 29 luglio e il 3-6-9-12 agosto. Gli altri titoli previsti in cartellone sono: «Tosca», diretta da Renzetti con la regia di Gilbert Dello (debutto il 30 luglio), «La Traviata», diretta da De Bernart con la regia di Henning Brockhaus (debutto il 2 agosto) e un'unica replica del balletto di «Romeo e Giulietta» il 17 agosto con il Teatro dell'Opera Ucraina di Kiev.

Non è la prima volta invece che Rossini microcra la sua strada. La colonna sonora di uno degli ultimi spettacoli di Kemp, *Omaggio* mescolava musiche giapponesi e note del compositore pesarese. «La sua è *dance music*», commenta ispirato il performer inglese. Ma come è nata l'idea di occuparsi di un'intera opera lirica? «Mi è capitato anzi me l'hanno chiesto e io ho accettato. Succede sempre così nella mia vita: non mi sono mai dovuto preoccupare di prendere delle decisioni perché qualcuno lo faceva per me. C'è una buona stella che guida le mie sorti e fa sì che i miei sogni si avverino».

A vederla retrospettivamente come la Lindsay sembra davvero che un membro truciato lo abbia potuto oggi a Rossini dopo un passato fatto da un lato di Genet (*Flowers*) e d'altro di favole (*Alice Underella*) e in grande misura lo stesso ambiguo e ammiccante affresco della *shakespeareana Midsummer night's dream*. «Ogni passo della mia vita mi ha portato verso la lirica», riflette Kemp. «A otto anni sono rimasto logorato dal *Racconti di Hoffmann* di Offenbach e in seguito sono sempre stato affascinato dall'opera. Posso dire che in un certo senso tutto il mio modo di fare teatro è operistico».

Adesso che l'aderenza con la lirica è diventata stretta, come intende usare la sua regia? Con un'attenzione particolare ai movimenti in scena. Mi è capitato di chiedere a un cantante di camminare a ritmo e lui ha guardato stralunato. Eppure, dovrebbe essere naturale andare a tempo con la musica.

Cosa vuol dire per lei «essere aderente alla tradizione»? Vuol dire rispettare gli umori di Rossini senza per questo cadere nella convenzione. Liberare l'opera dalle trovate un po' orticelle, ma anche dai riferimenti storici troppo vincolanti. Vorrei una storia che fosse credibile anche ai nostri giorni. Rendere più aderenti alla realtà e quindi più godibili. Immagino questo *Barbiere* come un grande poema visivo fatto di quadri cantati e di parti cantate, pieno di colori di solista.

La comicità di Rossini, però, è venata di cinismo non è così nubi sul suo «Barbiere»? Assolutamente no. Io lo leggo il suo umorismo soprattutto come espressione di vitalità. La mia regia cerca a

MILANO

Via Felice Casati, 32 - Tel. 02/6704810-844
Fax 02/67.04.522 Telex 335257

I viaggi nel Grande Nord

Oslo Bergen fiordi norvegesi

Partenza con volo speciale da Genova ogni lunedì dal 15 maggio al 18 settembre.
Partenza da Roma Milano Venezia e Torino ogni sabato.
Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti).
Quota di partecipazione da lire 1.799.000 a lire 2.199.000. Supplemento partenza da Roma, Milano e Venezia lire 70.000 (su richiesta partenza da altre città).
Itinerario: Italia/Oslo-Geirangerfjord Sognefjord Hardangerfjord Oslo/Italia.
La quota comprende volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni in pullman aereo e battello, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria superiore, prima categoria e categoria turistica, tre giorni in pensione completa e un giorno in mezza pensione, un giorno con la prima colazione, tutte le visite previste dal programma e un accompagnatore dall'Italia.

Copenaghen, Oslo e Stoccolma

Partenza ogni lunedì dal 15 maggio al 18 settembre da Milano, Roma, Venezia e Torino con volo SAS.
Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti).
Quota di partecipazione da lire 1.599.000 a lire 1.979.000.
Itinerario: Italia/Copenaghen Göteborg Oslo Karlstad Stoccolma/Italia.
La quota comprende volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni in pullman e battello, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e prima categoria superiore, la prima colazione, tutte le visite previste dal programma e un accompagnatore dall'Italia.

Oslo, Stoccolma, Helsinki, Caponord, Bergen, fiordi norvegesi

Partenza con volo speciale da Genova ogni lunedì dal 29 maggio al 21 agosto.
Durata del viaggio: 15 giorni (14 notti).
Quota di partecipazione da lire 3.799.000 a lire 4.499.000. Su richiesta e con supplemento partenza da Milano, Roma e da numerose città.
Itinerario: Italia/Oslo Karlstad Stoccolma Helsinki Saanselkæ Caponord Tromsø Alesund Geiranger Loen Bergen Oslo/Italia.
La quota comprende volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni in aereo, pullman e battello, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e categoria turistica, in alcune località della Groenlandia le camere saranno senza servizi privati, otto giorni in pensione completa, tre giorni in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma e l'assistenza della guida locale di lingua italiana.

Oslo, Bergen, Trondheim, fiordi norvegesi, Caponord, Isole Lofoten

Partenza con volo Alitalia da Milano ogni giovedì dal 22 giugno al 10 agosto.
Durata del viaggio: 11 giorni (10 notti).
Quota di partecipazione da lire 3.799.000 a lire 4.090.000. Supplemento partenza da Roma, Pisa, Pescara, Firenze, Venezia e Trieste lire 70.000. Su richiesta partenza anche da altre città.
Itinerario: Italia/Oslo Bodø Harstad Tromsø Hemmentst Caponord Tromsø (Trondheim) Knst ansund Alesund Bergen Oslo/Italia.

Montreal, Quebec, Laurentides, Toronto, Cascade del Niagara

Partenza con volo di linea da Milano il 23 giugno, 7, 21 e 28 luglio, 4, 11, 18 e 25 agosto, 1 settembre.
Durata del viaggio: 11 giorni (9 notti).
Quota di partecipazione da lire 3.390.000 a lire 3.890.000.
Itinerario: Italia/Montreal Quebec Laurentides Ottawa Toronto Cascade del Niagara Toronto/Italia.
La quota comprende volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni in pullman e battello, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, cinque giorni in mezza pensione, tre giorni con la prima colazione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide canadesi di lingua italiana.

MONTEPULCIANO Il «Cantiere» compie vent'anni

ERASMO VALENTE ■ MONTEPULCIANO Si inaugura oggi a Montepulciano, il Cantiere internazionale d'arte...

L'abbiamo vista, l'altro giorno, sul nostro giornale, la lettera composta a quattro mani da Giorgio Battistelli, direttore artistico della manifestazione...

Oggi, alle 18, c'è concerto nel Chiostro della Fortezza, mentre alle 21, in San Biagio, suona l'Orchestra sinfonica di Mulhouse...

Sono in programma due atti unici di Samuel Beckett (Musica e Parole) cui segue Casanova e il 5 agosto una serata con Laura Betti, con poesie di Pasolini...

IL CONCERTO. Torna lo storico gruppo italiano. Con gli Almamegretta, martedì a Roma



I Carnascialia in concerto a Firenze nel 1979

Roberto Meazza

I Carnascialia? Contagiosi

Martedì 25 luglio sul palco dell'Arena grande di Massenzio, a Roma, due generazioni di musicisti, accomunate dallo stesso desiderio di ampliare i confini della musica italiana...

servirà soprattutto a mettere in rilievo questo lungo filo rosso che è la musica, la ricerca musicale che non è mai morta - malgrado la rimozione operata negli anni '80 - spiegano gli organizzatori del concerto...

FILIPPO BIANCHI

ROMA. Carnascialia - come l'etimologia stessa suggerisce - erano le feste che precedevano la quaresima, e cioè le antesignane del moderno carnevale...

Dopo l'unico disco registrato per la Polygram, in poco più di un anno di vita, la formazione attraverso diversi rmanneggiamenti d'organico, a sottolineare la propria indole aperta instabile in divenire...

in qualche modo gli iniziatori) Danilo Rea, Maurizio Giammarco, Mauro Paganì, Luciano Francischi, Tommaso Vittoni, Clara Murtas, Teresa De Sio, Demetrio Stratos, Giulio Capozzo, Marcello Vento, Carlo Silotto, Ares Tavolazzi...

condo in quegli anni, ormai quasi defunto - evocando di sfuggita la figura di Lorenzo il Magnifico che le rinascimentali feste carnascialesche le inventò - ma che fu anche il committente ideale...



Raisa, il cantante degli Almamegretta a Napoli

Marco Maraviglia

«Scena Aperta» Molti dei temi che erano vitali e attuali in quel momento 1978 sono ormai dimenticati...

quei musicisti (alcuni dei quali si erano dati nel frattempo ad altri mestieri) sia rimasta ben viva la volontà di «ingrandire il desiderio»...

TAKE THAT Mark piange i fans manifestano

LONDRA. Ci credereste? Mark ha pianto per Robbie il bellone dei Take That ha confessato ai microfoni della Bbc tutto il suo dolore per la scissione che ha funestato il complesso inglese...

Intanto in Italia i fans sono in subbuglio. Si raccolgono firme per convincere Robbie a tornare sui suoi passi...

LO SHOW Cerami racconta Benigni

ROMA. Conto alla rovescia per il ritorno di Benigni dal vivo. L'appuntamento è per il 2 agosto, a Sirlo, prima tappa di una lunga tournée estiva...

L'idea è quella di una cavalcata tra prima e seconda Repubblica bersagliati i protagonisti dell'attuale stagione politica senza dimenticare Tangentopoli e le recenti vicende della Fininvest...

SIENA. «Musica con», il tema dell'Accademia chigiana I burattini di «Aronne»

ELISABETTA TORSELLI ■ SIENA «Musica con» musica disponibile ad altri segni forti letterari e visuali dalla parola del teatro e della poesia antica e nuovissima, all'immagine cinematografica...

che del giovane Sostakovic, ne è un tema ritrovato per Nuova Babalonia di Kozincev e Trauberg. L'apertura nella chiesa di San Agostino era affidata giovedì ad un imponente concerto sinfonico...

secondata dall'orchestra) insomma la musica come ritorno come sopraelevazione della parola della drammaturgia ma anche come terreno di altre tracce sensibili e sottosegnate nel segno di un'aspirazione romanticissima al Sublime...

IL CONCORSO. I vincitori del «Coreografo Elettronico» a Napoli L'inevitabile flirt tra danza e cinepresa

DALLA NOSTRA INVIATA ROSSELLA BATTISTI ■ NAPOLI Chissà se il futuro ha un cuore elettronico. Internet corre veloce, nuove generazioni di computer si avvicinano su schermi pubblici e private e quali che artisti più tecnologici degli altri...

della giuria sono più che triplicati una quarantina su un totale complessivo di circa ottanta titoli. Ed è significativo che molti degli autori siano spesso degli esordienti o non molto letti in cartello...

speciale della giuria per Schneeborg. Corpi selvaggi anane di Doris Plank e Robert Lun identificato nella selva di lavori per una regia nitida e chiaroscurale con qualche - probabilmente involontaria - assonanza con certi filmati di Jean Claude Gallota e un sapore aspro e aguzzo di paesaggi montani...

mostra Mats Ek menzionato dalla giuria per la ripresa televisiva della sua «Armenia» (ma si capisce, in base per madre Birgit Cullberg che è stata una decina della danza su video) e soprattutto Margaret Williams con le sue specialissime regie create su misura per la danza e il suo strabiliante Outside in vincitore ovunque di numerosissimi premi...

TOUR DE FRANCE. Lo spagnolo domina la crono ed è a un passo dalla 5ª vittoria. Bene Ivan Gotti

- 1) M Indurain (Spa/Banesto) 46 km in 57'34 a 48,461 km/h
- 2) Bjarne Riis (Dan) a 48"
- 3) Tony Rominger (Svi) a 1'05"
- 4) Ivan Gotti (Ita) a 1'41"
- 5) F Escartin (Spa) a 1'46"
- 6) Alex Zülle (Svi) a 1'49"
- 7) Laurent Jalabert (Fra) a 1'58"
- 8) Melchor Mauri (Spa) a 2'18"
- 9) R Virenque (Fra) a 2'37"
- 10) Alvaro Mejia (Col) a 3'07"
- 11) L. Madouas (Fra) a 3'15"
- 12) Thierry Marie (Fra) a 3'37"
- 13) L. Brochard (Fra) a 3'42"
- 14) Erik Breukink (Ota) a 3'43"
- 15) B Hamburger (Dan) a 3'44"
- 16) G Colombo (Ita) a 4'04"

- 1) M Indurain (Spa/Banesto) 89 ore 5 minuti e 13 secondi
- 2) Alex Zülle (Svi) a 4'35"
- 3) Bjarne Riis (Dan) a 6'47"
- 4) Laurent Jalabert (Fra) a 8'24"
- 5) Ivan Gotti (Ita) a 11'33"
- 6) Melchor Mauri (Spa) a 15'20"
- 7) F Escartin (Spa) a 15'49"
- 8) Tony Rominger (Svi) a 16'46"
- 9) R Virenque (Fra) a 17'31"
- 10) H Buenahora (Col) a 18'50"
- 11) C Chiappucci (Ita) a 18'55"
- 12) L. Madouas (Fra) a 20'37"
- 13) Marco Pantani (Ita) a 28'20"
- 14) P Lanfranchi (Ita) a 29'41"
- 15) B Cenghialta (Ita) a 29'55"



Miguel Indurain in pieno sforzo fisico durante la cronometro

Dejong / Ap

Oggi al via i mondiali di ciclismo Juniores

Prendono il via oggi a Ravenna i ventunesimi campionati del mondo di ciclismo Juniores. In otto giorni verranno assegnati 14 titoli, due per le cronometro su strada (a Classe), 10 per la pista (da domani a Forlì) e 2 per la strada (a San Marino). Saranno al via complessivamente 750 atleti in rappresentanza di 55 nazioni. Un vero e proprio boom per la manifestazione. Sono arrivate in Romagna delegazioni di tutti i continenti: dalla Nuova Zelanda alla Cina, dalla Bielorussia all'Albania, dal Giappone alla Nigeria. Favorite le squadre europee (Italia, Germania, Polonia, Francia, Olanda, Belgio), ma anche Cuba e Stati Uniti puntano a qualche titolo. L'Italia sarà rappresentata da 35 atleti (di cui 10 donne). Nella giornata di oggi a Classe di Ravenna è prevista l'assegnazione di due titoli: quello della 10 chilometri cronometro donne e la 20 chilometri, sempre crono, per gli uomini. In campo femminile, da seguire le azzurre Gazzini e Visentini. Fra gli uomini l'Italia può recitare il ruolo di favorita con Lauria.

WG

Indurain entra nella storia

Miguel Indurain ce l'ha fatta: vinta, anzi stravinta la cronometro di ieri, gli manca soltanto la passeggiata trionfale di oggi a Parigi per aggiudicarsi la quinta vittoria consecutiva al Tour de France. Ed entrare così nella storia.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO COCCARELLI

LAC DE VASSIÈRE. Gli avversari sono a pezzi. I giornalisti stanchi di strizzarsi il cervello per trovare nuovi aggettivi vagano come ubriachi per la sala stampa. Così danno i numeri decima vittoria in una crono al Tour 36esima in carriera. 59 giorni in maglia gialla. Gli organizzatori impotenti davanti a questo fenomeno sono disposti a tutto anche a preparargli una cronometru nei corridoi del Louvre contro Belfagor. Perfino i suoi tifosi, rai chi per troppo amore, chiedono un turno di riposo. Grazie Miguel sei troppo forte. La prossima volta però fai vincere qualcun altro che così andiamo tutti in vacanza.

Miguel Indurain al lago di Vassivière fa esplodere la sua seconda bomba ad orologeria. Anche questa come quella belga è a basso potenziale. Non importa Miguel è un dittatore comprensivo: gli basta lasciare indietro Rijs (48 secondi) e portarsi a casa il suo quinto Tour consecutivo. Impresa mai riuscita neppure ad Anquetil, Merckx e Hinault. A questo punto, siccome siamo orgogliosi gli stiamo già chiedendo se ha intenzione di vincere un sesto. Miguel sempre comprensivo ha risposto che prima vuole riposarsi. Dopo se ne può riparlare. Insomma tutto secondo i piani. L'unica vera sorpresa della giornata viene ancora da Ivan Gotti lo scalatore cresciuto a polenta taragna che chiude la cronometro con il quarto tempo. Dietro di lui anche uno specialista come Zülle.

«Buena yo soy tranquilo» dice Miguel. «Un Tour vale l'altro. Solo il primo mi ha dato un'emozione particolare. Quei successi sono tutti uguali. Una grande fatica fisica e mentale. Per questo adesso sono tranquillo. I primati contano solo per le statistiche. Sono soddisfatto ma non ne faccio una malattia. Mi fa invece piacere essere acclamato a dei grandi campioni come Anquetil, Hinault e Merckx».

Ma una parola buon posto Miguel. Non è nel suo stile. C'è una menie solo per Chiappucci (altri 4'20") spende una parola in più. «Claudio è l'avversario che in questi cinque Tour mi ha messo maggiormente in difficoltà. Com batte sempre, non si arrende mai. Difficile vederlo rassegnato».

Il monarca generoso
È un bravo monarca. Indurain non nega mai ai suoi sudditi una buona parola e ha anche la borsa larga coi premi vinti e che di rotta magnanimità ai fedeli gregari. Governare il Tour non è facile. Ci vuole il bastone e la carota. Miguel sa dosare bene tutti e due.

Acqua, nebbia e tante gente sul lago di Vassivière. 46 chilometri a zig zag sulle colline cercando di spaccare il secondo. Tic tac tic tac per Miguel. Il portante e tenero d'occhio Zülle il più vicino in classifica con 2'46 di distacco. Detto fatto il pennelloni svizzero uno specialista nella cronometro siucca un minuto e 46 che lo allontana ancor di più dalla maglia gialla. Meglio di Zülle il danese Rijs. L'uomo sorpresa della Gewiss che pur di non perdere un centimetro arriva al traguardo sfatto come Dorando Pietri alla maratona olimpica. Occhi sbarrati bava alla bocca e dentro il cuore che batte come un martello pneumatico. La soddisfazione d'aver battuto Tony Rominger un grande specialista nelle prove contro il tempo.

A proposito lo svizzero ottavo in classifica generale si riscatta con un dignitoso terzo posto nella crono. Non è il massimo per il vincitore del Giro d'Italia, ma per l'omero sfiora una zampata d'orgoglio. Orgoglio che per esempio non troviamo in Gianni Bugno centesimo (non è un rifiuto, avete letto bene) con 9 minuti e mezzo rispetto a Indurain. Meglio di Bugno fanno quasi tutti gli italiani. Pantani che è uno scalatore timido. 34 con quasi 6

minuti. Chiappucci e Colombo viaggiano sui 4 minuti. Il vecchio Guido Bontempi sui 7.

Al contrario buone notizie vengono da Ivan Gotti il bergamasco che è uno scalatore nella crono la scintille quarto con 1 minuto e 41. Una prova quasi eccezionale per questo ragazzo che pedala in modo inversamente proporzionale alle parole che spende.

Gotti e il suo bottino
«Non avrei mai immaginato al mio primo Tour di finire tanto bene. La morte di Casarini purtroppo sconvolse i momenti belli. Si va a Parigi ma solo per celebrare il quinto trionfo del grande dittatore spagnolo. Ormai alle premiazioni sui campi Elisi ci ha fatto il calo. Forse questa volta gli scapperà un sorriso».

Il signor Bugno e le forze spredate

GINO SALA

COME DA PRONOSTICO come volevasi dimostrare. E cioè Miguelone Indurain vicinissimo al quinto trionfo consecutivo nel Tour de France al record che si era prefisso nel «carnet» della stagione '95. Spazzati i due che si erano presentati come gli avversari capaci di interrompere la sequenza del signore di Navarra (Berzin) è uscito presto dalla scena l'altro (Rominger) ha fatto da comparsa dopo un Giro d'Italia disputato da padrone. Il signore di Navarra è andato a spasso o quantomeno ha risposto con autorevole eleganza ai pochi assalti provenienti da Zülle, Rijs e Jalabert. Nel film della sua meravigliosa cavalcata c'è anche una fuga in pianura che ha seminato i rivali. C'è un miglioramento in salita a dimostrazione di una preparazione intelligente di una serietà professionale che sottolinea la grandezza del campione. Berzin è giovane e il tempo è dalla sua parte per Rominger la maglia gialla sembra un sogno irrealizzabile.

Gratta gratta viene fuori un Tour con poche fasi di combattimento. Segno che c'è un attore (Indurain) che con la sua classe copre l'intera compagnia. Mi domando se sarà così anche l'anno prossimo se Miguelone farà centro per la sesta volta di stanzando utilitariamente Anquetil, Merckx e Hinault se passerà alla storia come il pedalatore irraggiungibile nell'avvenire della grande boucle. Probabilmente anche se non bisogna mettere il carro davanti ai buoi se bisogna considerare che lo spagnolo è professionista dal 1984 ben dodici stagioni. Professionista ben guidato però ben assistito e non buttato nella mischia con i cronisti che logorano il fisico che invece di conservare di strugono. Ah se avessero consigliato e sostenuto Bugno con altri metodi, ah se Gianni non

fosse stato preso per i capelli dall'ingordigia dei suoi «manager». A mio modo di vedere Bugno doveva essere risparmiato nell'estate del '90 quando ha vinto il Giro portando la maglia rosa dalla prima all'ultima tappa quando invece di affrontare il Tour successivo avrebbe dovuto riposarsi con due settimane di riposo in montagna. Ricordo di essere andato da lui per dirgli calma Gianni. Inventi qualcosa inventa un malanno qualsiasi per restare a casa. Risposta del ragazzo osannato e bombardato da titoli e titoli dei giornali: «Forse ha ragione forse dovrei tirare il fiato ma sono tante troppe le pressioni che mi spingono verso il mio terzo Tour. A malincuore devo obbedire».

Una camera sibrante quella di Bugno. Corse in linea e corse a tappe in continuità un motore che via via si è appannato un atleta che perdendo il recupero finisce nelle retrovie delle prove di lunga durata. Un ciclista che può trovare ancora singole giornate di gloria ma soltanto singole.

Il discorso in buona parte vale anche per Chiappucci che prima di diventare capitano ha sopportato il peso del gregario ancora generoso ancora esemplare per il suo impegno ma un cavallo stanco caricato di pesi eccessivi. Dice bene Indurain Bugno e Chiappucci sarebbe ancora in primissima linea se non avessero abusato delle loro forze. E qui dove è da rinnovamente una tirata di orecchi ai comandanti agli uomini di delle ammiraglie a quelli che col loro comportamento diventano sostenitori di un gigantismo deprimente. Io pago io viaggio io ho più di un miliardo per stagione io devo fare i conti con lo sponsor. Io non posso misurare i chilometri è il loro motto. Io con questi motivi il ciclismo moderno annazza i suoi campioni.

DAL NOSTRO INVIATO

BUGNO FOREVER. La puoi incontrare ai bordi della strada. Li riconosci subito perché sono gli ultimi tifosi qui al Tour di Gianni Bugno. Sono testardi, ineducabili, teneramente avvinti al loro personale mito con fedeltà pura e assoluta. Come quei sergenti cre sciuti alla scuola del dovere che restano a difendere l'ultimo avamposto mentre il generale se li svigna in lontananza. Bugno centesimo a cronometro? Via un nuovo mito di sbandamento capita a tutti.

Oggi piove sul loro camper. E la stagione. Fedeltà si confonde con la polvere grigia della strada. Mino Marello la schiena rossa per il sole come un aragosta si stringe nelle spalle. «Eh! È un bravetto il Gianni. Quella maledetta fibbia. L'ha schiantato. Ma adesso ai mondiali vedrete il Gianni va d'accordo con il Martini il Gianni in Colombia inventa un nuovo mito. Marello para citta e capelli bianchi una buona pensione per vivere tranquillo è un branzolo buono come il pane. In se gli toccano il Gianni diventa un belva. Eh! il Gianni facile criticarlo. Ma chi è in città? Chiappucci. Ma va là il Gianni ha vinto due mondiali mica come quel pinguino del Chiappucci. E anche il Pantani bravo in salita certo in dieci ancora mangiarne di malizia».

LASCIAICI IL CICLISMO. N'è zitto in Gazzaniga abbinato come un marmite. È tecnico di gruppo. Conosce Bugno fin da quando ci viveva a 22 anni. «L'ho allottato. L'ho fatto vincere. Il Gianni è un vincente nato per lui il secondo posto non esiste. Però di spiacere vederlo così. Comunque mi darò per vinto perché quando mi tocca l'aspetto i vinti e un altro non diale. Inutile rinviare dei dubbi sulla loro idole e dire che il Bugno è stralotto come le spalle bruciate del Marello. Questo è velenoso disfattismo. Il Gianni è un buono ma mica è ereta. Il Gianni ve la fa vedere anche i vinti. «Non mi vidi» esclama Eddy Anseloni il terzo pensionato-fan del Bugno tricolore.

L'Anseloni è il più deciso. Sulla strada del Hapud Huez campeggiava un suo striscione che era tutto un programma. D. Modena al Tour sempre con Bugno!

IN VACANZA CON BUGNO. Il Marello si spira. «Se avesse vinto una tappa saremmo più contenti. Pace sarà per un'altra volta. Noi ci divertiamo anche così. Un roulotte quattro amici qualche partito a parte e il nostro Bugno è tutto dritto. E ringraziamo anche lo stato italiano senza tutti i pensionati e senza strafarce. Il prossimo è detto. Del resto donne bacco e bacco misto lasciate. almeno il ciclismo. A luglio si va al Tour in maggio si qualche tappa del Giro. Le mogli. Ogni tanto sbuffano come tutte le mogli ma poi se solo noi. In Bugno che corre dietro alle solite. E poi vorrebbero i piedi non accioppate a loro. V'è un'altra pure dicono dietro al vostro Bugno costano sei fimo più parlare di questo male del ciclismo».

cento nato per lui il secondo posto non esiste. Però di spiacere vederlo così. Comunque mi darò per vinto perché quando mi tocca l'aspetto i vinti e un altro non diale. Inutile rinviare dei dubbi sulla loro idole e dire che il Bugno è stralotto come le spalle bruciate del Marello. Questo è velenoso disfattismo. Il Gianni è un buono ma mica è ereta. Il Gianni ve la fa vedere anche i vinti. «Non mi vidi» esclama Eddy Anseloni il terzo pensionato-fan del Bugno tricolore.

L'Anseloni è il più deciso. Sulla strada del Hapud Huez campeggiava un suo striscione che era tutto un programma. D. Modena al Tour sempre con Bugno!

IN VACANZA CON BUGNO. Il Marello si spira. «Se avesse vinto una tappa saremmo più contenti. Pace sarà per un'altra volta. Noi ci divertiamo anche così. Un roulotte quattro amici qualche partito a parte e il nostro Bugno è tutto dritto. E ringraziamo anche lo stato italiano senza tutti i pensionati e senza strafarce. Il prossimo è detto. Del resto donne bacco e bacco misto lasciate. almeno il ciclismo. A luglio si va al Tour in maggio si qualche tappa del Giro. Le mogli. Ogni tanto sbuffano come tutte le mogli ma poi se solo noi. In Bugno che corre dietro alle solite. E poi vorrebbero i piedi non accioppate a loro. V'è un'altra pure dicono dietro al vostro Bugno costano sei fimo più parlare di questo male del ciclismo».



Il campione spagnolo felice al termine della tappa di ieri!

N. son. Ap



NINO MANFREDI
in un film di Luigi Magni
NELL'ANNO DEL SIGNORE

SABATO 29 LUGLIO IL FILM

Nato a Roma nel 1875, uno dei più grandi artisti del cinema italiano, Manfredi è stato un attore di grande statura, con un fisico atletico e una voce potente. Ha lavorato in teatro e cinema, interpretando ruoli di grande spessore. Nel film "Nell'anno del Signore" interpreta il ruolo di un personaggio di grande importanza. Il film è tratto da un'opera di Luigi Magni e è stato girato nel 1970.

l'Unità

Giornale più videocassetta a sole 6.000 lire.